



Quaderni di Statistica

L'immigrazione straniera in Emilia-Romagna Dati al 2009

A cura dell'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio
(art. 3, L.R. n. 5, 24 marzo 2004)



Servizio politiche per l'accoglienza e l'integrazione sociale
Servizio controllo strategico e statistica

© 2011 by Regione Emilia-Romagna
Bologna, Italy

© 2011 by CLUEB
Cooperativa Libreria Universitaria Editrice Bologna

Tutti i diritti sono riservati. Questo volume è protetto da copyright. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta in ogni forma e con ogni mezzo, inclusa la fotocopia e la copia su supporti magnetico-ottici senza il consenso scritto dei detentori dei diritti.



Immigrazione (L') straniera in Emilia-Romagna. Dati al 2009 / a cura dell'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio (art. 3, L.R. n. 5, 24 marzo 2004). – Bologna : CLUEB, 2011
166 p. ; 24 cm.
ISBN 978-88-491-3498-8

Regione Emilia-Romagna
40127 Bologna - Viale Aldo Moro 52
Tel. 051 5275111
www.regione.emilia-romagna.it

CLUEB
Cooperativa Libreria Universitaria Editrice Bologna
40126 Bologna - Via Marsala 31
Tel. 051 220736 - Fax 051 237758
www.clueb.com

Finito di stampare nel mese di aprile 2011
da LIPE - S. Giovanni in Persiceto (BO)



L'immigrazione straniera in Emilia-Romagna

Dati al 2009

A cura dell'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio
(art. 3, L.R. n. 5, 24 marzo 2004)

Introduzione di Teresa Marzocchi



Coordinamento pubblicazione *Andrea Stuppini* – Servizio politiche per l'accoglienza – RER
Impostazione redazionale e realizzazione del volume *Daniela Salvador* – Servizio politiche per l'accoglienza – RER

Cap. 1 – (esclusi par. 1.1.1., 1.1.2, 1.1.3, 1.1.7) e bibliografia *Andrea Stuppini*

Cap. 1 – par. 1.1.1, 1.1.2, 1.1.3, 1.1.7 *Angelina Mazzocchetti* – Servizio controllo strategico e statistica – RER

Appendice statistica e cap.1-par. 1.6 (Elaborazione tavole statistiche e grafici) *Daniela Salvador*

Cap. 2: (*Introduzione*): *Andrea Stuppini*; (*Politiche sociali*): par. 2.2.1, 2.2.2, 2.2.3 *Andrea Facchini*; par. 2.2.4, 2.2.5, 2.2.6, 2.2.7 *Barbara Buralassi*; par. 2.2.8, 2.2.9 *Marzio Barbieri*; par. 2.2.11 *Giorgio Palamidesi*; par. 2.2.12, 2.2.13 *Viviana Bussadori*; par. 2.2.14 *Clara Tommasini* – Servizio politiche per l'accoglienza – RER; par. 2.2.10 *Mariateresa Paladino* – Servizio politiche familiari – RER; (*Politiche giovanili e cultura*): par. 2.3.1 *Andrea Facchini e Valentina Calderoni* Servizio politiche per l'accoglienza e Servizio cultura, sport, progetto giovani – RER; par. 2.3.2 *Gianni Cottafavi* Servizio cultura, sport, progetto giovani – RER; (*Istruzione*): *Sandra Poluzzi* Servizio istruzione e integrazione fra i sistemi formativi – RER; (*Formazione professionale e mercato del lavoro*): par. 2.5.1. *Serenella Sandri* – Servizio programmazione e valutazione progetti – RER; par. 2.5.2. *Sergio D'Alesio* – Servizio lavoro – RER; (*Commercio*): *Carlo Guidotti* – Servizio programmazione distribuzione commerciale – RER; (*Politiche abitative*): par. 2.7.1 *Michele Zanelli* – Servizio riqualificazione urbana – RER; par. 2.7.2 *Daniela Saverino* – Servizio politiche abitative – RER; par. 2.7.3 *Andrea Schiassi* – Servizio politiche abitative – RER; (*Agricoltura*): *Gabriella De Pietra* – Servizio sviluppo del sistema agroalimentare – RER; (*Sanità*): par. 2.9.1 *Bruna Borgini, Michela Bragliani, Elena Castelli, Clara Curcetti, Vittoria Pastorelli* – Servizio assistenza distrettuale, medicina generale – RER; par. 2.9.2 *Mila Ferri* – Servizio salute mentale e dipendenze patologiche – RER; (*Sicurezza urbana*): *Samanta Arsani* – Servizio politiche per la sicurezza e polizia locale – RER

Ha collaborato all'impaginazione e alla redazione delle tavole statistiche: *Valerio Vanelli*

Si ringrazia per la collaborazione:

Giuseppina Felice – Servizio controllo strategico e statistica – RER

Sergio Battaglia, Francesca Francesconi, Camilla Lupi, Monica Merlin, Simonetta Simoni, Eleonora Verdini – Servizio sistema informativo sanità e politiche sociali – RER

Maura Forni, Alberto Todeschini – Servizio politiche familiari – RER

Alessio Saponaro – Servizio salute mentale, dipendenze patologiche, salute nelle carceri – RER

Maurizio Marengon – Servizio lavoro – RER

Nicola Caranci, Barbara Pacelli – Agenzia sanitaria e sociale regionale – RER

Cinzia Conti – Istat

Elena Giorgia Cotti – Camera di Commercio di Bologna

Domenico Acquarulo – DAP Regione Emilia-Romagna, *Palma Petri* – DAP nazionale

Marcello Crovara, Lucia Pirazzoli – Inail regionale; *Adelina Brusco, Andrea Bucciarelli* – Inail nazionale

Gianfranco Visini – Inps regionale

Gianna Barbieri, Lucia De Fabrizio – Ministero istruzione, università ricerca

Maria Pia Borsci, Ginevra De Maio, Maria Paola Nanni, Franco Pittau – Caritas nazionale

Giuseppe Casamassima, Alessandro Rinaldo Cioli – Direzione per l'immigrazione e polizia delle frontiere – Ministero dell'Interno

INDICE

Introduzione	7
1. L'immigrazione straniera in Emilia-Romagna. Quadro statistico di riferimento	9
1.1. Presenze	9
1.2. Mercato del lavoro	24
1.3. Istruzione	27
1.4. Sanità	29
1.5. Carcere	30
1.6. Incidenza fiscale degli stranieri in Emilia-Romagna nel corso del 2008	31
Appendice statistica	35
1. Presenze, residenti, acquisizioni di cittadinanza, matrimoni	35
Permessi di soggiorno di lungo periodo (ex carte di soggiorno)	35
Residenti	37
Acquisizioni di cittadinanza	47
Matrimoni	49
2. Mercato del lavoro	50
Lavoro dipendente	50
Lavoro con contratto di somministrazione (ex lavoro interinale)	58
Lavoro parasubordinato	61
Lavoro autonomo	66
Infortuni sul lavoro	73
3. Istruzione	76
Nidi d'infanzia	76
Scuola dell'infanzia, primaria e secondaria	77
Università	85
4. Casa	89
Alloggi di edilizia residenziale pubblica	89

5. Sanità	90
Parti	90
Ricoveri ospedalieri	95
Specialistica ambulatoriale	99
Interruzioni volontarie della gravidanza	101
Servizi per le tossicodipendenze e alcoldipendenze	104
6. Carcere	106
2. Monitoraggio degli interventi regionali in materia di immigrazione nell'anno 2009	113
2.1. Introduzione	113
2.2. Politiche sociali	116
2.3. Politiche giovanili e cultura	140
2.4. Istruzione	142
2.5. Formazione professionale e mercato del lavoro	144
2.6. Commercio	147
2.7. Politiche abitative	148
2.8. Agricoltura	152
2.9. Sanità	153
2.10. Sicurezza urbana	157
Appendice	
Stralcio dal Rapporto “Conoscere la lingua, vivere l’integrazione” a cura del Servizio politiche per l’accoglienza della Regione Emilia-Romagna	159
Bibliografia	165

Introduzione

La Regione Emilia-Romagna presenta l'undicesimo rapporto sull'immigrazione straniera nella nostra regione.

Negli ultimi anni, le politiche regionali in materia di immigrazione hanno mirato alla realizzazione di azioni organiche, multi settoriali, al fine di trovare risposte adeguate a un fenomeno divenuto strutturale per la nostra società.

Nel corso del 2009 gli immigrati stranieri in regione hanno oltrepassato le 462.000 unità e il 10,5% della popolazione residente, superando quanto avviene nel resto del continente: la media europea è, infatti, inferiore al 10%.

Negli ultimi anni la crisi economica ha fatto sentire i suoi effetti particolarmente tra i lavoratori immigrati e tuttavia, per effetto delle regolarizzazioni in corso, il loro tasso di occupazione si è mantenuto elevato.

La Regione Emilia-Romagna sta proseguendo nel suo impianto di programmazione delle politiche di integrazione sociale iniziato già nel 2000.

La legge regionale n. 5 del 24 marzo 2004 "Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati" è stata la prima in Italia dopo la riforma del Titolo V della Costituzione.

In seguito all'approvazione della legge regionale sono state attuate azioni su più fronti: dagli sportelli informativi alle attività di informazione culturale e interculturale, dalle reti regionali per i richiedenti asilo, per la lotta alla tratta e contro le discriminazioni su base etnica, dalla promozione di forme di rappresentanza dei cittadini stranieri all'attività di mediazione interculturale.

A queste azioni occorre aggiungere due strumenti fondamentali previsti dalla legge regionale per l'immigrazione: la Consulta regionale per l'integrazione sociale e il Programma triennale 2009/2011 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri. La Consulta (della quale si è definito anche un comitato esecutivo) risponde alla necessità di avere una programmazione condivisa delle politiche per l'immigrazione tra Istituzioni, rappresentanti degli immigrati (due per provincia), associazioni di categoria, sindacati e Terzo settore. Il Programma triennale detta le linee d'azione per il triennio, puntando ad una convergenza tra politiche di diversi settori (casa, istruzione, sanità, sociale, lavoro, trasporti, cultura). L'integrazione si realizza a partire dalle scelte prese in sede istituzionale, affrontando le questioni in modo complessivo e non singolarmente, proprio perché come ricordavo sopra, il fenomeno migratorio coinvolge tutti i settori della società. Tre sono le grandi priorità individuate per favorire l'integrazione delle persone immigrate: l'alfabetizzazione, la mediazione interculturale e dei conflitti ed il contrasto alla discriminazione su base etnica.

La ricaduta di queste politiche sul territorio è stata analizzata attraverso la realizzazione del rapporto di monitoraggio dei 38 Piani di zona sociali per l'immigrazione in cui è stato possibile valutare quanto i territori hanno recepito della programmazione regionale e quanto si sono impegnati in termini di risorse.

Purtroppo nel 2010 è continuata una decurtazione del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali dopo quelle avvenute negli ultimi anni; questi tagli mettono in difficoltà le politiche della Regione e degli enti locali sull'integrazione, mancando anche un quadro di riferimento di programmazione nazionale.

I cittadini stranieri della nostra Regione sono sempre più, ed in maniera crescente, fruitori dei servizi di welfare della nostra regione: non soltanto nel campo delle politiche sociali, ma anche di quelle sanitarie, economiche, scolastiche, lavorative, abitative e sportive. È questo un dato importante che sottolinea ancora una volta il radicamento dei cittadini stranieri nelle nostre comunità territoriali. Segnali e tendenze che incoraggiano il nostro impegno negli anni futuri.

Il lavoro dell'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio si è ora arricchito di un importante elemento: uno studio sul gettito contributivo e fiscale dei lavoratori immigrati. Si tratta di un aspetto importante, e troppo spesso sottaciuto. Pensiamo infatti che il volume del gettito contributivo e fiscale dei lavoratori immigrati, debba essere rappresentato adeguatamente all'opinione pubblica. In tutti i principali paesi europei esistono studi sui costi ed i benefici dell'immigrazione; sarebbe scorretto parlare soltanto dei primi, senza considerare l'impatto fiscale complessivo, che controbilancia ampiamente la spesa in termini di servizi di welfare.

È anche per questo motivo che l'immigrazione, come ribadito da più parti, rappresenta una risorsa per la nostra comunità, una possibilità di crescita e di arricchimento per tutti, nell'ambito di un quadro di regole condivise.

Teresa Marzocchi

*Assessore alla Promozione delle politiche sociali
e di integrazione per l'immigrazione,
volontariato, associazionismo e terzo settore*

1. L'immigrazione straniera in Emilia-Romagna. Quadro statistico di riferimento

1.1. Presenze

1.1.1. Nota statistica

L'immigrazione rappresenta indubbiamente uno dei fenomeni più dirompenti del XX secolo. Si tratta di un fenomeno globale e, più di altri, trasversale, poiché tocca, in qualità di paesi di partenza, transito o arrivo, tutti gli Stati del mondo.

“Se i migranti in tutto il mondo decidessero improvvisamente di unirsi insieme come una comunità, formerebbero uno dei cinque paesi più popolosi, il cui prodotto interno lordo di 300 miliardi di dollari supererebbe quello di molti paesi sviluppati”, così William Lacy Swing, Direttore Generale dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (IOM)¹, ha commentato l'importanza dei circa 214 milioni di migranti nel mondo. Secondo le Nazioni Unite infatti tanti sono i migranti mondiali, ovvero circa il 3,1% della popolazione mondiale dimora abitualmente in un paese diverso da quello in cui è nato.

Caratterizzato da una grande rapidità di evoluzione, da una grande mobilità anche all'interno del territorio italiano, da una componente di lavoro sommerso e più in generale dalla clandestinità, l'immigrazione è un fenomeno difficile da 'misurare'; tanto difficile da misurare quanto necessario da capire, anche attraverso i numeri, delineandone i tratti caratterizzanti.

Il numero totale di cittadini stranieri regolarmente presenti sul territorio non si ricava direttamente da nessuno degli archivi disponibili pur costituendo la base sia dei necessari approfondimenti conoscitivi sia delle decisioni politiche relative all'immigrazione.

Una stima della popolazione straniera regolarmente presente sul territorio è possibile integrando le informazioni contenute nell'archivio dei permessi di soggiorno in corso di validità gestito dal Ministero dell'Interno e nell'archivio dei residenti con cittadinanza straniera iscritti nelle anagrafi comunali.

L'integrazione si rende necessaria poiché entrambi gli archivi forniscono una visione parziale del fenomeno. L'archivio dei permessi di soggiorno in corso di validità non conteggia infatti i minori di 14 anni che sono solitamente registrati nel permesso di soggiorno del capofamiglia a meno che non si tratti di minore non accompagnato. Inoltre, non vi sono i cittadini comunitari, i quali, per soggiorni superiori ai tre mesi non sono più tenuti a richiedere una carta di soggiorno ma ad iscriversi direttamente in anagrafe (direttiva 38/2004 CE recepita in Italia con i decreti legislativi n. 30 e n. 32 rispettivamente del 6 febbraio 2007 e del 8 febbraio 2008). Di fatto, quindi, l'archivio

¹ http://www.un.org/News/briefings/docs/2009/090429_Migration.doc.htm

contiene solo i permessi di soggiorno relativi a cittadini non comunitari che hanno compiuto 14 anni di età, che soggiornano per periodi superiori ai 3 mesi e che, alla data della rilevazione, hanno amministrativamente avviato e definito le pratiche di rilascio o rinnovo del titolo di soggiorno. Restano altresì esclusi i cittadini non comunitari che hanno ottenuto un permesso CE a seguito di lunga residenza in un altro Stato membro in quanto godono di libera circolazione all'interno dell'Unione Europea.

L'archivio delle residenze anagrafiche, fornisce, come il precedente, una visione parziale del fenomeno se si considera che non possono iscriversi in anagrafe i cittadini non comunitari in attesa di definizione delle pratiche di rilascio del permesso di soggiorno, ma anche coloro che già in possesso di permesso non dispongono di un reddito adeguato e di un'abitazione dotata di abitabilità.

Attraverso l'integrazione tra le informazioni presenti in questi due archivi e quelle dell'archivio Inail sugli occupati, la Caritas/Migrantes effettua una stima del numero di immigrati presenti regolarmente sul territorio. Per l'Emilia-Romagna tale stima indica la presenza regolare di circa 516.000 cittadini stranieri al 31.12.2009 a fronte di 462.840 residenti iscritti in anagrafe. Questo dato tiene conto della modifica territoriale avvenuta in Emilia-Romagna con l'ingresso di 7 nuovi comuni precedentemente appartenenti alla provincia di Pesaro-Urbino ed ora facenti parte della provincia di Rimini.

All'archivio di fonte Istat relativo ai cittadini stranieri residenti si affianca la rilevazione della popolazione straniera residente per sesso ed età e per sesso e cittadinanza effettuata a partire dal 2005 dalla Regione, in collaborazione con le Province, sulle anagrafi comunali. Questa rilevazione permette di avere dati più tempestivi e controllati rispetto alla ricostruzione che effettua Istat. Informazioni di carattere socio-sanitario possono invece essere tratte dall'analisi di dati di fonte sanitaria, ad esempio Certificati di assistenza al parto o Schede di dimissione ospedaliera che, pur non coprendo l'intera popolazione straniera presente sul territorio, danno importanti informazioni sulle loro condizioni socio-economiche.

1.1.2. L'Emilia-Romagna nei contesti nazionale ed europeo

Anche nello scenario di crisi economica e occupazionale delineatosi nel corso del 2008 e protrattosi anche nel 2009, l'immigrazione in Italia non ha arrestato la sua crescita, ma, mentre nel 2008 si parlava soprattutto di rallentamento dovuto agli alti flussi osservati nel 2007, per il 2009 si parla apertamente di riflesso della crisi economica sui flussi occupazionali.

Secondo la Caritas/Migrantes in Italia i soggiornanti stranieri sono passati dai 500.000 di fine anni ottanta ai circa 4.919.000 della fine del 2009 di cui 4.235.059 iscritti in anagrafe.

La stima di circa 516.000 soggiornanti a fine 2009 pone l'Emilia-Romagna ai primi posti in termini di presenze dopo Lombardia (1.136.300 stranieri regolarmente presenti), Lazio (565.900) e Veneto (550.100). Considerando la presenza straniera in termini di incidenza dei residenti stranieri sulla popolazione residente complessiva ecco che l'Emilia-Romagna balza al primo posto con circa 10,5 stranieri residenti ogni 100 resi-

denti in complesso, seguita dall'Umbria, con 10,4 stranieri residenti per 100 abitanti, dalla Lombardia con il 10% e dal Veneto con 9,8 stranieri ogni 100 residenti.

I ritmi di crescita della popolazione straniera in Emilia-Romagna hanno raggiunto il massimo tra la fine degli anni novanta e la metà degli anni 2000 quando, anche a seguito dei numerosi procedimenti di regolarizzazione, si avevano incrementi medi annui attorno al 20%. Dopo l'ultima ondata di regolarizzazione del 2004 i ritmi di crescita si sono dimezzati anche se l'ingresso nella Comunità Europea di Romania e Bulgaria ha determinato un incremento del 15% nel corso del 2007. Anche il 2008 si è distinto per un aumento di poco superiore al 15% degli stranieri residenti in Emilia-Romagna e questo sia per il continuo aumento della popolazione straniera proveniente dai nuovi Paesi Membri sia per i consistenti flussi da paesi non comunitari. La crescita osservata nel 2008 potrebbe essere in realtà uno strascico dei flussi precedenti soprattutto perché una quota in crescita rispetto agli altri anni è data dai permessi di soggiorno per ricongiungimenti familiari più che per accessi diretti guidati dal lavoro.

Nonostante ciò, in Europa, Portogallo, Spagna, Regno Unito e Italia figurano tra i paesi in cui nel 2008 la migrazione dei lavoratori è stata elevata, con il 20-30% di immigrati permanenti giunti per ragioni lavorative (OECD, 2010). Nel corso del 2009 la popolazione straniera residente in Emilia-Romagna è cresciuta del 9,4% ed ancora una volta tale crescita è attribuibile per la maggior parte ai flussi in ingresso dall'Estero.

Le più recenti analisi dell'Eurostat indicano che al primo gennaio 2009 il numero di cittadini residenti in un paese dell'Unione europea diverso da quello di cittadinanza è di circa 31,9 milioni, il 6,4% della popolazione totale della Ue; più di un terzo di questi (circa 11,9 milioni, 37,3%) è cittadino di un altro stato della Ue.

In termini assoluti le più alte presenze di cittadini stranieri residenti si trovano in Germania (7,185 milioni), Spagna (5,651 milioni), Gran Bretagna (4,021 milioni, dato 2008), Francia (3,674 milioni) e Italia (3,891 milioni): gli stranieri residenti in questi cinque stati rappresentano più del 75% degli stranieri residenti nell'intera Unione Europea.

In tutti gli Stati Membri, ad eccezione di Lussemburgo, Irlanda, Belgio, Cipro, Slovacchia e Ungheria, la maggior parte degli stranieri residenti proviene da paesi esterni alla Ue.

La migrazione è influenzata da una combinazione di fattori economici, politici e sociali, sia nei territori di partenza (i cosiddetti 'push factors') sia nei territori di arrivo ('pull factors'); la relativa stabilità, sia economica sia politica, attribuibile all'Unione Europea è spesso vista come uno dei fattori di attrazione nei confronti dei paesi terzi.

Un interessante esperimento di lettura di questi concetti è dato dalla classificazione dei migranti in base all'indice di sviluppo umano (HDI- Human Development Index) del paese di origine: tra i residenti stranieri nell'Unione Europea provenienti da stati non appartenenti all'Unione, il 48,2% proviene da paesi con un livello alto dell'indice HDI, il 44,4% proviene da paesi con un livello medio di HDI e solo il 7,4% proviene dai paesi meno sviluppati. Nella distribuzione della popolazione immigrata di cittadinanza diversa da uno degli Stati membri la proporzione di immigrati provenienti da paesi ad alto indice di sviluppo umano è maggiore che nella popolazione complessivamente residente al di fuori dell'Ue, pari al 21,3%. Queste cifre dicono che molti stra-

nieri provengono da realtà sviluppate al pari di quelle europee ma, evidentemente, i fattori attrattivi esercitati dai paesi dell'Unione Europea sono percepiti come più forti dei push factors che, nell'accezione comune, non dovrebbero essere così forti in realtà ad alto indice di sviluppo umano.

Il confronto in termini di incidenza di popolazione residente straniera nei vari paesi dell'Unione Europea risulta in realtà improprio: come da più parti sottolineato consideriamo stranieri residenti coloro che hanno una cittadinanza diversa da quella dello Stato in cui risiedono 'dimenticando' che tra loro vengono considerate anche persone che di fatto non hanno affrontato nessuna migrazione in quanto discendenti di migranti che conservano la cittadinanza di origine dei genitori.

Questa quota di popolazione è di entità molto variabile in quanto direttamente influenzata dai differenti ordinamenti giuridici che regolamentano l'acquisizione di cittadinanza diversa da quella di nascita e quindi può modificare notevolmente il peso dei cittadini stranieri sull'intera popolazione anche in termini di confronti temporali.

Nel 2009 gli Stati europei che presentano un'incidenza di popolazione straniera superiore al 10% sono: Lussemburgo (43,5%), Lettonia (17,9%), Cipro (16,1%), Estonia (16,0%), Spagna (12,3%), Irlanda (11,3%), e Austria (10,3%).

Pur nella difficoltà di comparare sul piano internazionale i dati relativi all'immigrazione ed alla presenza straniera è possibile trarre alcune importanti valutazioni qualitative. In termini di paese di provenienza si riscontra in Italia, e in Emilia-Romagna, una maggiore frammentazione, rispetto agli altri grandi paesi, da ricondurre in parte all'assenza di legami storici, linguistici o di prossimità geografica che influenzano le provenienze degli immigrati in altri paesi, come, ad esempio, per gli indiani in Gran Bretagna o gli algerini in Francia.

L'alta frammentazione tra i paesi d'origine viene vista come una condizione che potrebbe, a priori, ridurre il rischio di ghettizzazione in quanto favorisce assai meno l'eventuale formazione e l'affermarsi di forti minoranze compatte, prevalenti rispetto alle altre: un fattore intrinseco che riduce preventivamente il rischio della formazione di ghetti culturali, religiosi e metropolitani, fortemente connotati etnicamente. Allo stesso tempo, invece, può favorire, in misura maggiore che altrove, il nascere di un "comune denominatore" nella componente di origine straniera della società italiana, nella quale il fattore unificante è l'aspirazione alla effettiva cittadinanza.

Come viene sottolineato nell'Eurostat Regional Yearbook 2010 in molte regioni europee, dove la crescita naturale è nulla o negativa, l'immigrazione internazionale assume ancor più importanza in quanto collegata alla possibilità di mantenere una certa dimensione demografica. In particolare, in Emilia-Romagna e nelle altre regioni del Centro-Nord Italia l'immigrazione è in grado di contrastare la crescita negativa dovuta alla sola componente naturale. Questa situazione si è verificata, almeno nella media del periodo tra 2003 e 2008 nella maggior parte delle regioni austriache, della Gran Bretagna, della Spagna, dell'Est della Germania, della Slovenia e delle regioni del Sud della Svezia e della Grecia.

Questa situazione sarà ancora più evidente negli anni a venire poiché, come evidenzia l'Eurostat Yearbook 2010, sarà ancora più marcato il processo di invecchiamento della popolazione residente negli stati membri. L'ulteriore invecchiamento della

popolazione sarà, come attualmente, determinato dalla persistenza di bassi tassi di fecondità e elevata sopravvivenza ma sarà ulteriormente accentuato dal progressivo ingresso nelle età anziane delle generazioni del baby boom.

Come ricordato inoltre anche nei rapporti precedenti la lettura dei dati relativi agli immigrati non può prescindere dalla storia degli allargamenti dell'Unione Europea: tra maggio 2004 e gennaio 2007 sono entrati infatti 12 nuovi paesi con effetti molto diversi in termini di migrazioni.

1.1.3. Immigrazione e andamenti demografici

L'Emilia-Romagna è senza dubbio la regione italiana che ha conosciuto la più rapida ed intensa trasformazione nella struttura per età nel corso dell'ultimo trentennio. Nell'arco di pochi decenni e con largo anticipo rispetto all'Italia, si è ribaltato il rapporto tra giovani ed anziani. Contemporaneamente, si sono registrati i tassi di fecondità più bassi della storia delle regioni italiane e questo ha creato uno squilibrio nella struttura per età della popolazione ancor oggi visibile: le esigue coorti di nati tra la metà degli anni ottanta e la metà degli anni novanta fanno sì che oggi, nel confronto con gli anni precedenti, la popolazione in età tra i 25 e 34 anni sia in diminuzione. A partire dal censimento della popolazione del 2001, a fronte di un aumento di poco più di 368.000 residenti la popolazione in età tra 25 e 34 anni è diminuita di quasi 90.000 persone e questo nonostante una grossa fetta degli immigrati si collochi proprio in questa fascia di età. Sui nuovi ingressi, mediamente, il 35% ha tra i 25 e i 40 anni, sulla popolazione straniera già residente questa percentuale scende a circa il 25% a riprova del fatto che gli stranieri al loro primo ingresso hanno una struttura per età che è ancora più giovane di quella che si osserva tra gli stranieri già presenti sul territorio.

A livello internazionale si stanno sempre di più diffondendo letture dell'immigrazione legate alla situazione del paese di arrivo e non solo di quello di partenza: se è infatti innegabile che uno dei motori principali dell'immigrazione sia la ricerca di condizioni di vita migliori è anche vero che bisogna chiedersi perché una volta lasciato il proprio paese un migrante scelga una destinazione piuttosto che un'altra pur in presenza di mete pressoché equivalenti. Una delle chiavi di lettura più consolidate è che ci sia in alcuni stati una 'necessità' di immigrati maggiore che in altri in forza della loro struttura demografica e produttiva. L'Emilia-Romagna, e l'Italia in generale, rientrano tra quei territori che evidenziano questa necessità; in Emilia-Romagna esiste uno squilibrio generazionale risultato di più di 30 anni di declino della fecondità che, tra l'altro, si è verificato prima che nel resto d'Italia e che negli ultimi anni si è arrestato anche grazie al contributo alla fecondità delle donne immigrate.

In una situazione di invecchiamento della popolazione e di limitato ricambio generazionale delle classi di età lavorative si possono creare maggiori spazi di inserimento per gli immigrati e il fatto che l'Emilia-Romagna non solo attrae sempre più stranieri ma continui ad attrarre anche una parte consistente delle migrazioni interne al paese potrebbe indicare proprio la presenza di una situazione di 'vuoto' in cui gli immigrati hanno meno difficoltà a collocarsi. Nonostante il 2009 sia un anno interessato dalla crisi economica globale che tendenzialmente crea una congiuntura negativa per le mi-

grazioni, il saldo migratorio interno dell'Emilia-Romagna, pari a 3,1 per mille, risulta ancora una volta il più elevato tra le regioni italiane, così come lo è il saldo migratorio con l'estero pari a 9,9 per mille.

Seppure gli spostamenti, sia dalle altre regioni sia dall'estero, sono globalmente diminuiti l'Emilia-Romagna continua a configurarsi come una meta 'privilegiata'.

1.1.4. Tre fasi storiche

Per quanto l'immigrazione straniera in Emilia-Romagna sia un fenomeno recente è possibile distinguere tre fasi principali.

La prima fase dell'immigrazione è quella degli anni ottanta quando il fenomeno è ancora molto contenuto: al di sotto delle 30.000 unità e dell'1% della popolazione residente. I paesi di provenienza sono quelli nordafricani e si tratta in particolare di maschi adulti.

La seconda fase è quella degli anni novanta, in particolare dell'emergenza che in seguito agli sconvolgimenti politici dell'Europa orientale vede crescere l'afflusso dai Balcani (soprattutto dall'Albania). L'immigrazione straniera si avvicina alle 100.000 unità e la percentuale femminile arriva vicino al 40% del totale.

La terza fase è quella dal 2000 ad oggi, in cui i ritmi di crescita del fenomeno arrivano talvolta al 15% annuo; l'immigrazione tende a stabilizzarsi anche per effetto dei ricongiungimenti familiari e delle nascite; la percentuale femminile arriva gradualmente al 50%, cresce molto rapidamente la presenza di bambini stranieri nelle scuole. Le aree di provenienza, oltre all'Africa e all'Europa orientale, si estendono all'Asia e all'America Latina.

Negli anni più recenti l'immigrazione in Emilia-Romagna è diventata quindi un fenomeno di indubbio rilievo, che tocca ormai tutti gli aspetti della società civile. Occorre tuttavia chiarire che il fenomeno migratorio all'inizio del XXI secolo sta assumendo caratteristiche profondamente diverse da quelle del novecento. Basta ripercorrere la storia dell'emigrazione italiana verso gli Stati Uniti, l'America Latina o l'Australia, per ricordare come interi nuclei familiari abbiano compiuto un solo percorso di andata, senza aver avuto l'opportunità, il tempo o le risorse economiche per fare, anche per brevi periodi, ritorno in patria. Dei circa 24 milioni di italiani che emigrarono tra il 1870 ed il 1970, soltanto 8 milioni ritornarono.

Oggi invece, anche grazie ai nuovi mezzi di trasporto (soprattutto aerei) e ad un relativo abbassamento dei costi o ad una maggiore disponibilità economica degli stessi migranti, il fenomeno migratorio ha acquistato caratteristiche di maggiore mobilità. Sempre più frequenti sono i ritorni a casa (sia per le ferie estive, sia per quelle di fine anno, sia in altri periodi) soprattutto in direzione dell'Europa orientale.

Anche se la maggioranza degli immigrati finisce per stabilirsi definitivamente nel paese di arrivo, il ritorno temporaneo nel paese di origine non è più un'eccezione (in particolar modo nei paesi più vicini), soprattutto dopo il progressivo allargamento dell'Unione europea a 27 paesi membri.

Questa sorta di "nomadismo migratorio" ha conseguenze sia di tipo sociale che economico e perfino statistico (basti ricordare come molti immigrati non furono fisicamente reperibili nel corso dell'ultimo censimento dell'ottobre 2001).

1.1.5. Permessi di soggiorno

L'immigrazione in Emilia-Romagna, e in Italia in generale, ha assunto rilievo sia in ambito demografico sia in campo socio-economico come testimoniano tra l'altro i provvedimenti legislativi miranti a regolarizzare i lavoratori stranieri clandestini e irregolari.

I dati relativi ai permessi di soggiorno sono forniti dal Ministero dell'Interno e rielaborati dall'Istat tenendo conto dei permessi duplicati, di quelli scaduti e in corso di rinnovo, pervenendo così al numero di permessi effettivamente validi al primo gennaio dell'anno analizzato. Fino al 2007 l'Istat ha elaborato e diffuso dati sui cittadini stranieri in possesso di un valido permesso di soggiorno di fonte Ministero dell'interno. A partire dal 2008, l'Istat elabora una nuova serie dati sui permessi di soggiorno in cui non sono più compresi i cittadini dell'Unione europea, per i quali, dal 27 marzo 2007, non è più previsto il rilascio del documento di soggiorno. Inoltre, a differenza di quanto avveniva in precedenza, i dati comprendono, oltre ai documenti in corso di validità, anche i minori registrati sul permesso di un adulto.

Ciò rende la serie storica non completamente comparabile. Tuttavia, anche se, come anticipato, si tratta di informazioni che non forniscono un dato preciso sull'ammontare dei soggiornanti stranieri, consentono tuttavia di ottenere molte indicazioni relativamente ai motivi della richiesta di permesso, all'area di provenienza dei richiedenti e alla composizione per sesso ed età degli stranieri con regolare permesso di soggiorno.

Si può comunque osservare che il numero di permessi di soggiorno rilasciati è costantemente aumentato a partire dal 1992, primo anno di disponibilità dei dati, e si registra un picco di crescita (+70.786 permessi con aumento percentuale di circa il 48%) tra il 1° gennaio 2003 e il 1° gennaio 2004, legato essenzialmente alla regolarizzazione delle posizioni lavorative a seguito delle leggi 180/2002 e 222/2002.

I permessi di soggiorno vengono richiesti principalmente per motivi familiari (all'1.1.2010 48,2% dei permessi validi²) e per lavoro (47,9%).

Per le donne, le richieste di permesso per ricongiungimento familiare risultano ancora prevalenti (61,4% all'1.1.2010). Per quanto concerne i permessi per motivi di lavoro, questi crescono leggermente, passando dal 33,2% dell'1.1.2008 al 35,1% dell'1.1.2010. Questo indica che nel corso degli anni le donne, in particolare appartenenti ad alcune cittadinanze, in testa Ucraina e Moldavia, hanno modificato le ragioni della migrazione configurandosi sempre più come attrici primarie, sempre più come lavoratrici e non soltanto come donne che seguono il proprio compagno nel processo migratorio.

La composizione per età dei cittadini stranieri con regolare permesso di soggiorno rivela una popolazione molto giovane, in linea con quanto si osserva per gli stranieri residenti. Al 2010 la popolazione straniera soggiornante in Emilia-Romagna è stata stimata in 515.794 unità, pari a oltre l'11,7% della popolazione residente. Tale stima è stata ottenuta considerando gli stranieri adulti in possesso di regolare permesso di sog-

² Fonte Istat (dato provvisorio).

giorno e i minori stranieri iscritti nel permesso di soggiorno del padre. L'incidenza degli stranieri presenti in regione è, parallelamente a quella della popolazione residente, cresciuta a ritmi elevati negli ultimi anni: ad esempio, nel 2001 l'incidenza dei presenti era pari al 3,8%, mentre l'incidenza dei residenti è passata dal 3,3% del 2001 al 10,5 % al 1 gennaio 2010.

1.1.6. Permessi di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo (ex carte di soggiorno)

Le caratteristiche di stabilità del fenomeno migratorio che si sono realizzate nell'ultimo decennio e che abbiamo precedentemente descritto, hanno avuto come conseguenza una crescita dell'istituto della carta di soggiorno, che è un titolo di soggiorno a tempo indeterminato e può essere richiesto dal cittadino straniero dopo cinque anni di soggiorno regolare nel territorio nazionale, attraverso regole ormai comuni in tutta l'Unione europea (i permessi di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo – D.lgs 8 gennaio 2007, n. 3 e le carte di soggiorno rilasciate al familiare straniero di un cittadino comunitario – art.10 D.lgs 30/2007).

Le assenze dello straniero dal territorio nazionale non incidono sul periodo dei cinque anni, se sono inferiori a sei mesi consecutivi e non superano complessivamente i dieci mesi del medesimo periodo (5 anni).

Dall'11.4.2007 i cittadini comunitari non sono più tenuti a rivolgersi alle questure per il rilascio della carta di soggiorno, ma devono semplicemente richiedere l'iscrizione anagrafica ai comuni, ottenendo eventualmente un'attestazione di presenza. I cittadini comunitari che hanno soggiornato legalmente ed in via continuativa per cinque anni in Italia possono chiedere al comune di residenza un'attestazione di soggiorno permanente.

Dal 2004 il Ministero degli Interni ha iniziato la rilevazione sistematica delle carte di soggiorno: è importante notare la loro crescita progressiva.

In Italia le carte di soggiorno, relative ai soli cittadini extracomunitari, sono passate da 257.018 nel 2004 a 1.011.967 nel 2009, ossia sono pressoché triplicate nell'arco dei sei anni presi in esame.

Anche in Emilia-Romagna la crescita è stata particolarmente significativa, passando da 37.140 nel 2004 a 138.193 nel 2009. L'Emilia-Romagna risulta così la seconda regione a livello nazionale per numero di carte di soggiorno, dopo la Lombardia.

Oltre il 37% degli stranieri extracomunitari residenti in Emilia-Romagna ha già ottenuto la carta.

Negli ambiti provinciali, Reggio Emilia, con 26.819 carte di soggiorno nel 2009, risulta la provincia con la più alta incidenza percentuale sui residenti extracomunitari (46,8%), seguita da Ravenna (46,1%); significativi in quanto superano il 40% i dati di Ferrara (41,7%) e Modena (40,5%).

In termini assoluti la provincia più importante risulta Modena con 28.135 carte di soggiorno nel 2009.

1.1.7. Residenze anagrafiche³

Al 1° gennaio 2010⁴ erano 462.840 gli stranieri residenti in Emilia-Romagna con un incremento di 39.945 unità rispetto al 1° gennaio 2009 (+9,45%); una crescita che risulta elevata nonostante la flessione dell'occupazione abbia interessato anche la nostra Regione e gli effetti dovuti alla libera circolazione dei cittadini dei nuovi stati membri entrati nel 2008 si possano considerare pressoché conclusi.

La popolazione straniera è presente oramai su tutto il territorio regionale anche se vi sono delle zone in cui vi è una maggiore incidenza in funzione delle diverse specializzazioni economiche, delle vie di comunicazioni presenti e del mercato abitativo più o meno favorevole. In particolare è evidente come le province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena abbiano un numero di stranieri ogni 100 residenti superiore alla media regionale, pari a 10,5%. Dalle tavole in Appendice statistica infatti queste province emiliane hanno circa il 12% di stranieri residenti, al contrario di Ferrara che continua a mostrare la presenza più bassa (6,8%) seppure con notevoli incrementi nel corso degli ultimi anni.

Differenze a livello territoriale si riscontrano anche nei ritmi di aumento dei residenti stranieri: nel corso del 2009 ad esempio a fronte di un incremento medio regionale del 9,5%, sono le province ad oggi caratterizzate da una minor presenza nei confronti delle altre ad aver registrato gli incrementi maggiori, ovvero, Ferrara (+11,6%), Ravenna (+10,5%), Forlì-Cesena e Rimini (+11,1%).

Come già osservato a partire dal 2007, anche nel corso del 2009 le variazioni più importanti nel numero di residenti stranieri si sono avute in zone finora caratterizzate da livelli di incidenza inferiori alla media regionale; se queste tendenze dovessero continuare nel tempo si andrebbe verso una omogeneizzazione dei residenti stranieri sul territorio pur con una possibile persistenza di differenze in termini di cittadinanze maggiormente rappresentate legate soprattutto alle specificità produttive dei vari territori.

La mappa dell'incidenza identifica una vasta area tra le province di Parma, Reggio Emilia e Modena con valori superiori all'12% e che raggiungono, in molti comuni, anche il 20%.

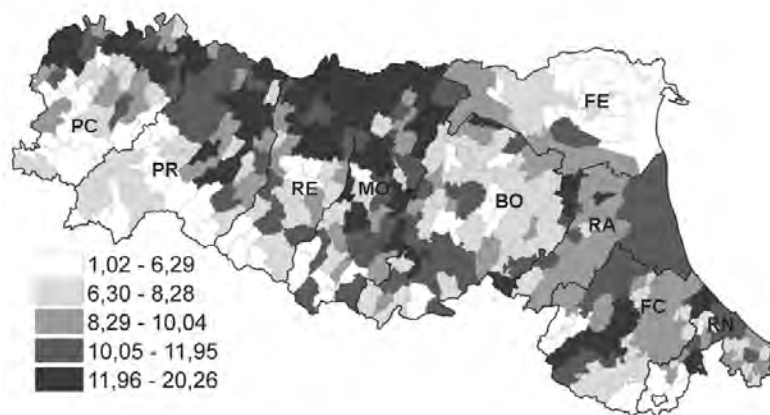
Superiore alla media regionale del 10,5% anche la presenza straniera in una vasta area collinare tra le province di Modena e Bologna nonché di Ravenna e Forlì-Cesena.

³ Fonti dei dati: Regione Emilia-Romagna, Rilevazione della popolazione straniera per sesso ed età e per sesso e cittadinanza, all'1.1 degli anni dal 2005 al 2010, nel sito statistico della Regione Emilia-Romagna curato dal Servizio Controllo Strategico e Statistica (<http://www.regione.emilia-romagna.it/statistica/>).

Istat, Bilancio demografico risultato della Rilevazione annuale "Movimento e calcolo della popolazione straniera residente".

⁴ Dal 1° gennaio 2010 entrano nelle statistiche regionali anche i 7 comuni della Alta Valmarecchia. I dati commentati tengono conto di questa presenza ma dalle tavole in appendice è possibile ricostruire il vecchio territorio poiché i dati relativi a questi 7 comuni sono evidenziati a parte.

Incidenza della popolazione straniera per comune di residenza all'1.1.2010



I dati anagrafici consentono di fare un'analisi approfondita delle caratteristiche dell'immigrazione in termini di composizione per sesso, età, aree di provenienza e di residenza.

Un'importante cambiamento avvenuto all'interno della popolazione straniera residente riguarda la distribuzione per sesso. Nel 1997 la compagine maschile assorbiva circa il 60% degli stranieri residenti poi, nel corso degli anni, la quota di immigrazione femminile è stata in costante crescita, inizialmente ad opera soprattutto dei ricongiungimenti familiari poi sempre di più per immigrazione finalizzata al lavoro: all'1.1.2010 non solo si è già realizzata la parità ma la quota femminile arriva a superare di qualche unità quella maschile raggiungendo il 50,7% del totale degli stranieri residenti (234.812 femmine).

Il peso della componente femminile è più elevato della media regionale nelle province di Ferrara (54,9%), Rimini (53,4%) e Bologna (52%). Questa distribuzione è in parte influenzata dalla distribuzione per cittadinanza degli stranieri residenti: vi sono delle nazionalità in cui la componente femminile è decisamente prevalente e che, distribuite in maniera diversa sul territorio, influenzano il rapporto tra i sessi della popolazione straniera osservato a livello provinciale.

Tra le prime venti cittadinanze in termini di presenza sul territorio regionale risultano decisamente a prevalenza femminile Ucraina (19.211 donne pari al 81% del totale degli ucraini residenti), Polonia (9.160, 74,7%) e Moldavia (14.339, 67,2%). Quote di donne superiori al 50% si riscontrano anche per gli immigrati residenti provenienti da Romania, Filippine, Nigeria e Bulgaria.

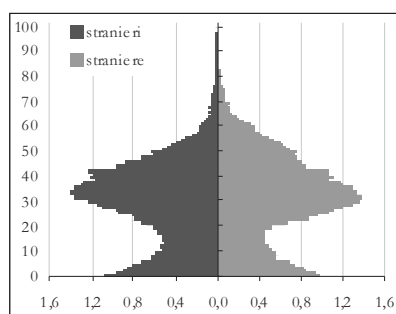
Il rapido aumento della popolazione straniera residente incide in maniera notevole sulle caratteristiche strutturali della popolazione; il primo effetto diretto è infatti quello di modificarne la consistenza numerica ma, in virtù della struttura per età mediamente più giovane rispetto a quella della popolazione italiana, contribuisce in larga misura al miglioramento di alcuni indici di struttura demografica come, ad esempio, quello di vecchiaia. Tra gli stranieri residenti all'1.1.2010 il 20% ha meno di 14 anni mentre solo

il 2% ha più di 64 anni, il contributo all'indice di vecchiaia è quindi concentrato sul solo numeratore determinando un miglioramento del rapporto.

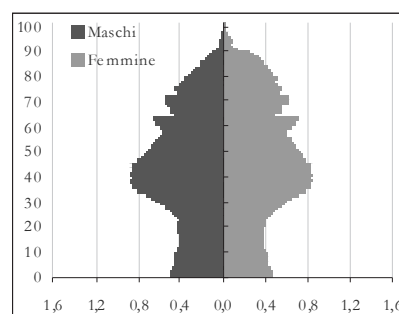
La giovane struttura per età, associata a livelli di fecondità che, seppure in declino, sono ancora decisamente più elevati di quelli che caratterizzano la popolazione autoctona, determinano anche un contributo via via crescente alla natalità.

Le differenze esistenti in termini di struttura per età tra la popolazione nel suo complesso e quella di cittadinanza straniera possono essere facilmente apprezzate dal confronto tra alcuni indicatori demografici riportati di seguito e dall'osservazione delle piramidi delle età.

Piramidi delle età e indicatori demografici per la popolazione straniera (a sinistra) e complessiva (a destra) al 1.1.2010



% 0-14	20,1
% 15-39	50,1
% 40-64	27,7
% 65 anni e più	2,1
Indice di dipendenza totale	28,6
Indice di struttura	55,4
Indice di vecchiaia	10,3
% donne in età feconda	66,2
Età media	31,2



% 0-14	13,3
% 15-39	29,0
% 40-64	35,3
% 65 anni e più	22,4
Indice di dipendenza totale	55,3
Indice di struttura	121,5
Indice di vecchiaia	170,1
% donne in età feconda	43,4
Età media	44,2

La struttura per età degli stranieri residenti è contraddistinta da una netta prevalenza di giovani: circa il 70% ha infatti meno di 40 anni contro il 42,3% della popolazione nel suo complesso. La prevalenza di popolazione giovane determina un'età media di 31,2 anni contro più di 44 anni della popolazione complessiva nonché valori molto bassi degli indici di dipendenza e di struttura della popolazione attiva. La forma delle piramidi delle età rende evidente che la popolazione di cittadinanza straniera ha una più elevata percentuale sia di bambini sia di popolazione nelle età centrali rispetto al complesso dei residenti.

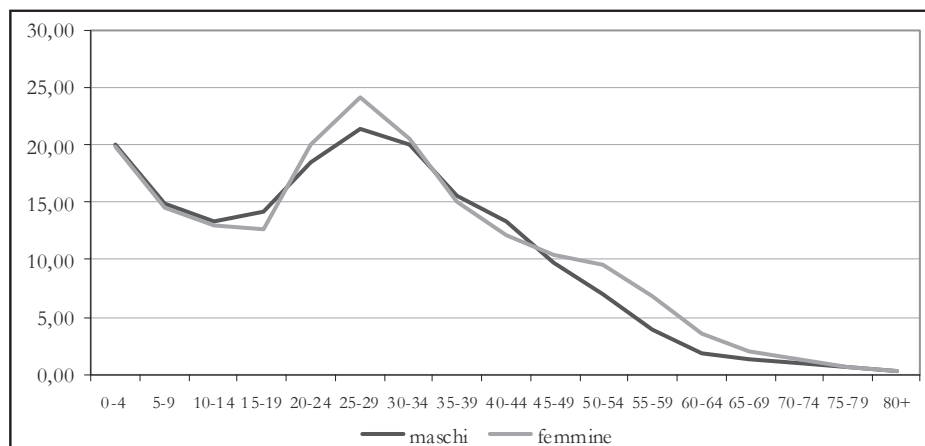
Un'altra differenza è rappresentata dalla percentuale di donne in età tra 15 e 49 anni, convenzionalmente gli estremi delle età feconde: tra le straniere vi si colloca

all'incirca il 66%, mentre nella popolazione complessiva si scende a poco più del 43% ad indicazione del limitato potenziale riproduttivo di una popolazione invecchiata.

A livello territoriale notiamo come in alcune province gli stranieri residenti siano caratterizzati da una struttura per età ancora più giovane in quanto la quota di stranieri tra 0 e 14 anni supera la media regionale del 20%: è il caso di Piacenza (21,3%), Reggio Emilia (22,7%) e Modena (21,7%).

L'evidenza di una struttura per età degli stranieri sbilanciata verso le età giovanili contrariamente a quanto avviene per la popolazione di cittadinanza italiana è ben documentata dall'analisi dell'incidenza degli stranieri per fasce di età.

Stranieri residenti per 100 abitanti in Emilia-Romagna all'1.1.2010 per sesso e classi di età



Tra i giovani fino a 14 anni gli stranieri rappresentano mediamente il 16% dei residenti, quota che arriva al 21% se si considerano solo i bambini tra 0 e 2 anni. Nelle classi di età lavorative tra i 15 e i 39 anni l'incidenza è mediamente pari al 18% con picchi di quasi il 25% per le donne tra i 25 e i 29 anni, per poi scendere a circa l'8% nelle classi di età lavorative tra i 40 e i 64 anni. La quota di stranieri anziani rappresenta meno dell'1% del totale dei residenti con più di 65 anni.

A livello provinciale, nella fascia di età prescolare la presenza più elevata si registra a Piacenza dove il 27,2% dei bambini tra 0 e 2 anni ha cittadinanza straniera mentre la più bassa nella provincia di Rimini con il 15,6%.

In generale, le quote più elevate di stranieri con meno di 14 anni e tra 15 e 39 anni si riscontrano nella provincia di Piacenza dove rappresentano rispettivamente il 21,3% e il 22% dei residenti in quelle fasce di età. La presenza sul territorio di stranieri con più di 65 anni è, come osservato, inferiore al 1% anche se in alcuni territori, Piacenza (1,26%), Reggio Emilia (1,37%) e Rimini (1,6%), supera la media regionale.

Parte dell'elevata incidenza di popolazione straniera tra i bambini è da ricondurre alla più alta fecondità espressa dalle donne straniere che ha contribuito nell'ultimo decennio all'aumento dei nati e, quindi, alla riduzione del tasso negativo di crescita natu-

rale della popolazione emiliano-romagnola. Questa situazione è resa evidente dall'analisi di alcuni indicatori legati alla natalità e alla fecondità, come, ad esempio, il tasso grezzo di natalità che è stato, nel 2009, pari a 21,8‰ per la popolazione straniera ed a 9,7‰ per la popolazione nel complesso. Guardando al numero medio di figli per donna – indicatore più adatto per i confronti sui livelli di fecondità di gruppi diversi – si osserva che a fronte di un numero medio di figli per donna di circa 1,48 per la popolazione femminile complessiva, per le residenti straniere si sale fino a circa 2,5 ovvero ad un livello praticamente doppio rispetto alla media di 1,26 figli per donna in età feconda di cittadinanza italiana (dati al 2008).

I bambini nati da genitori stranieri residenti in Emilia-Romagna nel 2009 sono 9.629, pari al 22,8% del totale delle nascite da donne residenti contro una media nazionale del 13,5%. Se anziché considerare la cittadinanza dei bambini, che sono stranieri quando hanno entrambi i genitori stranieri, si considera la sola cittadinanza delle madri allora la quota di bambini nati da madri straniere sale al 25% e la differenza è data dai bambini che, figli di coppie miste, acquisiscono la cittadinanza italiana alla nascita.

Dai dati del bilancio demografico diffuso dall'Istat si evince che un numero crescente di minorenni stranieri è in realtà nato su territorio italiano: nel 2009 su 106.761 minori residenti stranieri ben 66.888, pari al 62,6%, risultano nati in Italia mentre gli altri sono verosimilmente arrivati grazie ai ricongiungimenti familiari: la 'seconda generazione' cresce quindi a ritmi più elevati rispetto al contingente degli stranieri nel suo complesso imponendo diverse riflessioni riguardo al diritto di cittadinanza e all'integrazione.

In costante aumento risultano anche le acquisizioni di cittadinanza italiana che passano da 1.152 del 2002 a 7.212 del 2009. Il passaggio alla cittadinanza italiana avviene principalmente per matrimonio e riguarda soprattutto donne poiché la netta maggioranza dei matrimoni misti riguarda, in Emilia-Romagna come nel resto d'Italia, coppie in cui lo sposo è italiano e la sposa è straniera: su 3.104 matrimoni riguardanti coppie miste celebrati in Emilia-Romagna nel 2008, ben 1.650 hanno interessato un italiano e una straniera (circa 53%). Nel corso degli ultimi anni, collegata alla stanzialità sul territorio che permette l'accesso alla cittadinanza per requisiti di residenza, si colgono nella nostra regione alcuni elementi positivi poiché i dati del Ministero dell'Interno sul motivo per cui viene concessa la cittadinanza ci dicono che circa la metà delle acquisizioni avviene per residenza (dati riferiti al 2008).

Tra le prime venti cittadinanze per consistenza l'incremento più elevato nel corso del 2009 è, come per il 2008, quello dei cittadini moldavi (21.333 residenti, +18,6% rispetto all'1.1.2009) seguiti dagli ucraini (23.710, +17%). Variazioni superiori al 9,4% medio regionale si trovano anche le provenienze da Pakistan, Bangladesh, India, Romania, Bulgaria, Cina e Nigeria.

Seppure i cittadini stranieri si collocano abbastanza omogeneamente sul territorio e quindi nelle graduatorie delle residenze a livello provinciale ritroviamo sostanzialmente le cittadinanze già citate, si possono riconoscere rispetto ad esse alcune particolarità.

Nelle graduatorie delle prime venti cittadinanze presenti a livello provinciale notiamo che i cittadini albanesi, marocchini e rumeni si collocano tra le prime tre cittadinanze

tranne a Parma dove in seconda posizione troviamo i moldavi (5.524 residenti pari a circa il 26% del totale regionale), a Reggio Emilia dove la terza posizione è occupata dagli indiani (6.018 poco più del 40% del totale regionale) e nelle province di Ferrara e Rimini dove in terza posizione troviamo gli ucraini (assieme raccolgono circa il 23% del totale degli ucraini residenti in regione). Da notare anche il quarto posto occupato dalla comunità cinese nelle province di Forlì-Cesena e Reggio Emilia, dai senegalesi nella provincia di Ravenna, dai filippini a Bologna e dai macedoni a Piacenza.

Raggruppando le singole cittadinanze per zone continentali di provenienza si osservano alcune altre macro-differenze provinciali, ad esempio, a fronte di una quota regionale di provenienze da altri paesi Europei (Ue e non Ue) pari al 48,5% nella provincia di Rimini tale quota sale al 69,3% mentre la percentuale minima si osserva nella provincia di Reggio Emilia con il 36,4% dove, per contro, si osserva la maggior presenza di asiatici, 27,5% degli stranieri complessivi a fronte di poco più del 17% in media regionale. Nella provincia di Piacenza circa il 10% degli stranieri proviene dal continente americano, il 90% dei quali da paesi del sudamerica, a fronte di circa il 4% sull'intero territorio regionale.

La rilevazione della popolazione straniera residente effettuata dalla Regione permette un'analisi più approfondita sui comuni capoluogo in quanto rileva contemporaneamente la struttura per età, sesso e cittadinanza.

I comuni capoluogo ospitano complessivamente il 40,6% degli stranieri residenti in regione (pari a 188.162 stranieri) a fronte del 35,6% della popolazione complessiva: gli stranieri mostrano quindi una tendenza superiore alla popolazione nel suo complesso ad accentrare le residenze nei comuni capoluogo.

Scendendo ancora di più nello specifico si osserva, almeno a partire dal 2005, una diminuzione della popolazione residente italiana nei capoluoghi di provincia che, associata alla tendenza alla concentrazione dei cittadini stranieri determina nell'insieme dei capoluoghi un'incidenza di stranieri superiore al resto dei comuni e pari al 12%. Nel complesso dei comuni capoluogo l'aumento nel corso del 2009 è stato del 10,2%, superiore a quello che ha interessato l'insieme dei rimanenti comuni e pari al 9,5%.

Effettuando l'analisi a livello provinciale si nota tuttavia una certa variabilità e la percentuale degli stranieri residenti nel comune capoluogo varia dal minimo del 30,2% per la provincia di Modena al massimo di circa il 46% per le province di Rimini e Bologna. Rispetto alla media regionale, i residenti stranieri nelle province di Modena, Ferrara e Forlì mostrano una minore tendenza ad accentrarsi nei comuni capoluogo.

La differenza in termini di concentrazione rispetto ai capoluoghi può essere determinata dalla differente composizione in termini di paese di provenienza: comunità di provenienza diversa potrebbero essere caratterizzati da una diversa propensione a vivere nei comuni di grandi o piccole dimensioni. L'analisi della distribuzione per cittadinanza dei residenti stranieri nei comuni capoluogo e nell'insieme dei restanti comuni mostra in effetti distribuzioni alquanto diverse passando da un minimo del 12,6% per la quota di indiani residenti nei capoluoghi ad un massimo dell' 82% per i cittadini provenienti dalle Filippine.

Sotto il valore medio regionale del 40,7% e tra le prime venti nazionalità più diffuse si trovano le concentrazioni nei comuni capoluogo di cittadini provenienti da Ma-

rocco, Romania, Albania, Tunisia, India, Pakistan, Polonia, Bulgaria e Turchia. In funzione di questa differente propensione a scegliere i comuni capoluogo come comune di residenza la graduatoria delle cittadinanze più presenti non rispecchia quella regionale. Anche se in ordine diverso le prime quattro posizioni sono comunque occupate da Romania, Albania, Marocco e Ucraina, ma avanzano in graduatoria Moldova, Filippine, Ghana e Bangladesh e compaiono Egitto, Ecuador e Perù che non rientrano tra le prime venti cittadinanze rappresentate a livello complessivo.

I singoli comuni capoluogo oltre che per una diversa concentrazione delle residenze di stranieri mostrano ulteriori specificità, ad esempio, la concentrazione tra i comuni di Reggio Emilia e Modena del 78,7% dei cittadini ghanesi residenti nei comuni capoluogo (circa 41% del totale dei ghanesi residenti in regione); del 47% dei filippini nel comune di Bologna (38,4% del totale dei filippini residenti in regione) e del 32,8% dei moldavi nel comune di Parma (17,4% del totale regionale). Cittadinanze meno rappresentate numericamente in regione ma molto concentrate nei comuni capoluogo risultano anche quelle di Bangladesh e Pakistan con rispettivamente il 75,4% e il 64,5% circa dei residenti nei comuni capoluogo nel solo comune di Bologna, dell'Ecuador con il 67% dei residenti nel comune di Piacenza e dei cittadini egiziani con il 55,4% dei residenti nel comune di Reggio Emilia.

Gli stranieri residenti nel complesso dei comuni capoluogo mostrano una struttura per età meno giovane rispetto agli stranieri residenti nei comuni non capoluogo facendo rilevare una minore quota di giovani fino a 14 anni: 17,9% contro il 21,8% nell'insieme dei comuni non capoluogo. La quota più elevata di registra nel comune di Reggio Emilia dove il 20,8% degli stranieri residenti ha meno di 14 anni (si sale al 24,1% se si considerano i restanti comuni della stessa provincia) mentre la differenza più elevata si riscontra tra il comune capoluogo di Ferrara, 15,7% gli stranieri tra 0 e 14 anni, ed i restanti comuni della provincia dove la quota sale al 22,1%. Differenza praticamente nulla per il comune di Forlì ed il resto della provincia, 19,8% contro 20,1%. Al contrario, il comune capoluogo con gli stranieri residenti a struttura per età più anziana è Rimini dove il 3,4% degli stranieri residenti ha 65 anni o più, seguita da Ravenna con il 2,9%.

In generale, sull'insieme dei residenti stranieri nei comuni capoluogo la struttura per età più giovane è quella dei cittadini provenienti dal continente africano con circa il 23% di residenti con meno di 14 anni seguiti dalle provenienze dal continente indiano con il 21,5%.

1.1.8. Immigrazione irregolare

Spesso l'attenzione dell'opinione pubblica è attirata dalle dimensioni e dalle caratteristiche della immigrazione irregolare, che viene frequentemente associata ad episodi di criminalità.

Dal punto di vista giuridico è bene ricordare la distinzione tra immigrato clandestino (colui che varca irregolarmente la frontiera italiana) e immigrato irregolare (colui che permane irregolarmente sul territorio nazionale dopo la scadenza di un titolo di soggiorno regolare). Ad esempio, si calcola che gli arrivi di clandestini, attraverso il

Mediterraneo, in Sicilia, rappresentino poco più del 10% del totale degli ingressi clandestini in Italia.

Si possono distinguere varie tipologie di irregolarità, le cui principali sono costituite da immigrati che hanno compiuto un ingresso regolare permanendo tuttavia nel paese oltre la scadenza del visto concesso (i cosiddetti “*Visa overstayers*” che in Italia riguardano coloro che permangono dopo la scadenza del permesso di soggiorno) e coloro che utilizzano i visti turistici per svolgere attività lavorative (i cosiddetti “*working tourists*”). È bene ricordare che circa tre quarti dei regolarizzati nel 2002 erano entrati in Italia utilizzando un visto turistico e che inoltre un visto Schengen rilasciato da un paese membro consente l'ingresso nell'intero territorio dell'Unione europea.

Dal punto di vista statistico occorre segnalare che l'area di irregolarità si riduce drasticamente in occasione delle varie sanatorie e naturalmente tende a ricrearsi negli anni successivi. Ad esempio, le domande presentate per la regolarizzazione del 2002 (a quattro anni dalla sanatoria precedente) corrispondevano a circa il 30% di immigrati regolari di quell'anno.

1.2. Mercato del lavoro

1.2.1. Dati di stock

Le statistiche sull'occupazione degli immigrati non hanno ancora raggiunto un sufficiente grado di attendibilità, da un lato a causa dei ritardi di alcuni istituti nell'adeguarsi alle disposizioni del Testo Unico (L. 40/1998) nel fornire dati disaggregati in materia di cittadini stranieri, dall'altro lato a causa delle notevoli dimensioni che l'economia sommersa ha assunto nel mercato del lavoro italiano.

È indubbio che una quota significativa di stranieri lavori nell'economia sommersa ed è questo un fenomeno che a volte è intrecciato con quello dei clandestini privi di permesso di soggiorno, a volte ne è distinto, trattandosi di figure in regola dal punto di vista amministrativo, ma non in regola dal punto di vista del rapporto di lavoro.

In ogni caso è corretto affermare che la maggioranza degli stranieri maggiorenni ha un'occupazione regolare.

Questo dato regionale continua ad essere superiore al valore nazionale a conferma del fatto che il sistema produttivo emiliano-romagnolo sia un motore fondamentale nell'attivazione dei flussi migratori.

1.2.2. Lavoro autonomo

Una quota non secondaria di cittadini stranieri è occupata in proprio come titolare di impresa.

Dai dati Infocamere al 31.12.2009 i titolari di impresa individuale non nati in Italia presenti nella regione Emilia-Romagna risultano 31.101 (di cui la netta maggioranza, 25.449, nati in paesi extracomunitari).

Di questi 25.687 (pari all'82,6%) sono uomini e 5.414 (pari al 17,4%) sono donne.

La distribuzione provinciale di queste imprese appare abbastanza omogenea sul territorio dell'Emilia-Romagna con il 18,5% in provincia di Bologna, il 17,5% in provincia di Reggio Emilia e il 14,6% di esse in provincia di Modena. Ma in termini di incidenza percentuale sul totale delle imprese, il peso maggiore è a Reggio Emilia (10,3% di imprese con titolare straniero sul totale delle imprese), seguita da Ravenna (8,1%), Parma (7,9%) e Rimini (7,8%).

Nel complesso, le 31.101 imprese con titolare straniero rappresentano il 7,3% del totale delle imprese emiliano-romagnole.

Rispetto ai paesi di origine, a livello regionale il primo più rappresentato è l'Albania, seguita dal Marocco e dalla Cina. Quest'ultimo paese risulta il più rappresentato nella provincia di Reggio Emilia e il secondo nelle province di Modena e Ferrara. Va segnalato, inoltre, che il Marocco risulta a sua volta al primo posto nelle province di Modena, Bologna, Ferrara e Ravenna.

Rispetto ai settori, le costruzioni risultano al primo posto con il 47% del totale delle imprese con titolare straniero, seguite dal commercio con il 24%. Guardando nel dettaglio, poi, ai soli titolari comunitari, si registra una incidenza del settore delle costruzioni superiore (52,8%) ed in parallelo un minor peso percentuale del commercio (16,3%).

Da notare come l'incremento del numero dei cittadini stranieri titolari di impresa individuale sia cresciuto molto rapidamente negli ultimi sei anni: essi risultavano infatti 16.927 nel 2004 e, appunto, 31.101 nel 2009 con un conseguente incremento dell'83,7%.

1.2.3. Lavoro degli immigrati e disoccupazione italiana

Che il mercato del lavoro sia il motore del fenomeno migratorio è indubbiamente confermato da un'analisi del rapporto tra distribuzione territoriale degli immigrati e situazione dei mercati del lavoro provinciali.

Abbiamo già visto come l'incidenza degli immigrati residenti in percentuale rispetto alla popolazione veda al primo posto la provincia di Piacenza ed all'ultimo quella di Ferrara.

<i>Province</i>	<i>RER</i>	<i>PC</i>	<i>RE</i>	<i>MO</i>	<i>PR</i>	<i>RA</i>	<i>FC</i>	<i>BO</i>	<i>RN</i>	<i>FE</i>
Percentuale immigrati residenti	10,5	12,6	12,3	11,9	11,5	10,4	9,9	9,6	9,4	6,8
Tasso di disoccupazione	4,8	2,1	5,0	5,2	3,8	5,3	5,9	3,4	7,6	6,5

Minore è il tasso di disoccupazione (Piacenza), maggiore è la presenza di immigrati.

Dalle province economicamente più forti della regione l'immigrazione si è gradualmente estesa a quelle più deboli. Emerge un certo dualismo tra la situazione dell'Emilia e quella della Romagna, con Ferrara più vicina ai valori della seconda.

Questo dato è importante perché pare confermare la tesi secondo la quale non esiste (almeno in prevalenza) una diretta concorrenzialità tra il lavoro degli italiani e quel-

lo degli immigrati, ma questi tendono piuttosto a ricoprire ruoli che gli emiliano-romagnoli ormai rifiutano come faticosi e poco remunerativi.

1.2.4. Assunzioni. I dati di flusso

Secondo i dati degli Uffici provinciali del lavoro (Ministero del Lavoro) prima e dei Centri per l'impiego (coordinati dalle Province) poi, nel corso degli anni novanta, l'incidenza percentuale delle assunzioni di lavoratori provenienti dall'esterno dell'Emilia-Romagna è passata dal 10% del 1990 al 25% del 2000.

In particolare, i lavoratori neo-assunti provenienti da altre regioni italiane sono passati dal 7% al 18%; mentre i lavoratori extracomunitari nello stesso periodo sono passati dal 3% al 7% del totale.

Dal 16 marzo 2000 è entrato in funzione il cosiddetto "contatore" Inail, che registra l'apertura di una posizione assicurativa antinfortunistica da parte delle imprese che effettuano un'assunzione a tempo indeterminato o determinato.

Per la prima volta nel 2005 l'Inail ha elaborato i dati degli assicurati netti nei propri settori, che rappresentano circa il 90% degli occupati in Italia (con l'esclusione soprattutto di alcuni settori dell'impiego pubblico).

Nel 2009 l'Inail ha registrato in Emilia-Romagna un totale di 1.599.011 assicurati, dei quali 308.685, pari al 19,3%, provengono da paesi stranieri, mentre 90.205, pari al 5,6%, provengono da paesi comunitari.

L'analisi dei settori conferma implicitamente alcuni ordini di grandezza esposti nei dati di stock dell'Inps, considerando che i collaboratori domestici non vengono rilevati dal contatore Inail.

Il primo settore di occupazione degli immigrati stranieri (comunitari ed extracomunitari) è quello dell'industria (26,2% del totale), seguito dal settore alberghiero/ristorativo (13,5%), da quello delle costruzioni (12,2%), dell'informatica e dei servizi alle imprese (9,7%) e dell'agricoltura (9,4%).

Per quanto riguarda il genere, va rilevato che gli assicurati maschi ammontano a 177.718 pari al 57,6%, mentre le femmine risultano essere 130.967 pari al 42,4% del totale; questa evidente sottostima del lavoro femminile si può probabilmente spiegare anche con una forte presenza irregolare nel settore delle assistenti familiari (colf e badanti).

Per quanto riguarda la distribuzione dei dipendenti per dimensione aziendale, è interessante notare che la numerosità dei lavoratori stranieri nelle varie classi di ampiezza delle aziende si concentra nelle imprese medie e piccole, al di sotto dei 50 dipendenti, in cui lavorano oltre tre quarti (75,4%) degli stranieri a fronte del 54,5% registrato per gli italiani.

Nel prossimo futuro andranno meglio analizzati problemi come quello del lavoro sommerso e quello dei differenziali salariali, ad esempio per comprendere se il lavoro degli immigrati possa costituire un moderatore salariale per gli autoctoni oppure no.

Gli anni dal 1994 al 2007 sono stati, per l'economia dell'Emilia-Romagna, di crescita moderata, ma quasi ininterrotta. A partire dall'estate del 2008 la situazione economica è tuttavia peggiorata sensibilmente, prima per ciò che concerne gli ordinativi e la produzione e successivamente con pesanti ricadute occupazionali.

È ovvio che la maggioranza dei lavoratori immigrati (ma non tutti) risulta costituita da figure deboli sul mercato professionale, anche se complementari al lavoro degli italiani, che pertanto sono state tra le prime a risentire negativamente della mutata congiuntura economica.

Indubbiamente molti posti di lavoro sono andati perduti nel settore industriale, anche se possono essere stati compensati, soprattutto nel terziario, da nuovi posti di lavoro, frutto in realtà delle code dei processi di regolarizzazione degli anni precedenti.

1.3. Istruzione

Il fenomeno dei ricongiungimenti familiari rappresenta una fase di maturità dell'immigrazione e tocca dimensioni rilevanti in Emilia-Romagna già dalla fine degli anni novanta.

I dati delle iscrizioni scolastiche vedono, nell'anno scolastico 2009/2010, oltre 78.000 bambini e ragazzi stranieri iscritti alle scuole della nostra regione, dalle materne alle elementari, dalle medie inferiori alle medie superiori.

In termini di stranieri residenti la regione Emilia-Romagna risulta al primo posto per incidenza percentuale sul totale dei residenti e si conferma al primo posto anche per incidenza percentuale dei bambini stranieri nelle scuole di ogni ordine e grado con il 13,5% (rispetto al 12,9% dell'Umbria, all'12% della Lombardia, all'11,5% del Veneto e all'11,4% delle Marche), valore che rappresenta certamente un buon indicatore del grado di integrazione sociale raggiunta, oltre che di stabilità del fenomeno.

Rispetto ai paesi di provenienza, il Marocco è il primo con il 19% circa del totale; segue l'Albania con il 15 %, terza la Romania con l'8,9%, quarta la Tunisia con il 5,2%, quinte la Cina e la Moldavia, entrambe con il 4,7%.

Tra le province, le quattro dell'Emilia Nord-Occidentale sono quelle che si collocano al di sopra della media regionale, e precisamente: Piacenza supera il 17%, Reggio Emilia si colloca al 15,7%, Modena al 14,7% e Parma al 14,6%. Anche nella scuola troviamo Ferrara all'ultimo posto, con una incidenza percentuale del 10%.

Molto importanti anche i dati (diffusi dal Ministero dell'Istruzione) sul tasso di promozione degli alunni con cittadinanza non italiana: lo scarto rispetto agli alunni italiani risulta minimo nella scuola primaria (- 1,1), significativo nella scuola secondaria di primo grado (- 8,5) e, soprattutto, in quella secondaria di secondo grado (- 17,3).

1.3.1. Scuola dell'infanzia

Nelle scuole dell'infanzia dell'Emilia-Romagna sono iscritti, nell'anno scolastico 2009/2010, 14.740 bambini stranieri (9.620 nelle scuole statali e 5.120 nelle scuole non statali) pari al 13,2% del totale.

La maggioranza dei bambini italiani è iscritto a scuole non statali (56,5%), mentre il dato si capovolge nettamente per i bambini stranieri, che soltanto nel 34,7% risultano iscritti a scuole non statali, soprattutto per motivi di costo.

Negli ultimi undici anni scolastici la presenza di alunni immigrati è cresciuta notevolmente da 2.895 dell'anno scolastico 1999/2000, appunto, a 14.740 nell'anno scolastico 2009/2010. In termini percentuali si è passati dal 3,3% al 13,2%.

La distribuzione per paesi di provenienza non presenta differenze significative rispetto al fenomeno generale dell'immigrazione.

1.3.2. Scuola primaria

La scuola primaria rappresenta il livello scolastico più numeroso e che permette di comprendere meglio le dimensioni del fenomeno migratorio nelle scuole.

Su una popolazione scolastica di 188.920 alunni iscritti alle scuole elementari dell'Emilia-Romagna, i bambini stranieri nell'anno scolastico 2009/2010 sono 27.996 pari al 14,8% del totale.

Negli ultimi undici anni scolastici la crescita è stata dai 6.256 del 1999/2000, ai 188.920 del 2009/2010; in termini percentuali il passaggio è stato dal 4,2%, al 14,8%.

1.3.3. Scuola secondaria di primo e secondo grado

Nelle scuole secondarie la presenza dei ragazzi stranieri diverrà significativa nei prossimi anni.

Già nell'ultimo anno scolastico essi rappresentano il 15,2% degli iscritti alle scuole secondarie di primo grado e l'11,2% degli iscritti alle scuole secondarie di secondo grado.

Nelle scuole secondarie di primo grado, negli ultimi undici anni scolastici gli alunni stranieri sono passati da 3.196 a 16.896, pari appunto al 15,2% dei 111.432 iscritti complessivi delle scuole medie inferiori.

Nello stesso periodo i ragazzi stranieri nelle scuole secondarie di secondo grado sono passati da 2.377 a 18.582, pari all'11,2% dei 165.918 iscritti complessivi alle scuole medie superiori.

Nei prossimi anni questi numeri sono destinati a crescere rapidamente e, se nel corso del 2009 i parti da madre straniera sono stati oltre il 28% del totale, è facile prevedere che questa percentuale sarà raggiunta tra sei anni in prima elementare e tra una decina nel complesso del sistema scolastico.

La scuola rappresenterà la frontiera più delicata e più importante per l'integrazione sociale degli immigrati.

Una parte dei bambini e dei ragazzi stranieri è nata all'estero, mentre una parte crescente è nata in Italia da genitori già residenti e ciò porrà problemi complessi e di non facile soluzione sulla strada di una società multiculturale e più tollerante.

1.3.4. Istruzione universitaria

Dopo il 2000 comincia a diventare significativa, anno dopo anno, anche il numero degli studenti con cittadinanza non italiana iscritti nelle università dell'Emilia-Romagna. Erano 4.664 (pari al 3% del totale) nell'anno accademico 2001/2002, sono diven-

tati 7.492 (pari al 5,1% del totale) nell'anno accademico 2008/2009. Questi valori percentuali sono nettamente superiori alla media italiana che nel corrispondente periodo è passata dall'1,5% al 3,1%.

Analogamente, i laureati con cittadinanza non italiana nel 2009 risultano essere 857 pari al 3,3% del totale dei laureati di quell'anno; a livello nazionale la percentuale dei laureati stranieri si è fermata al 2,3%.

In Emilia-Romagna, sia tra gli iscritti all'università che tra i laureati, l'Albania risulta di gran lunga come il primo paese.

Da segnalare, fra gli immatricolati dell'a.a. 2008/2009, il secondo posto raggiunto dalla Cina.

1.4. Sanità

Le conseguenze del fenomeno migratorio sul sistema sanitario regionale riflettono senz'altro la composizione demografica della popolazione immigrata ed i relativi stili di vita.

In questo senso ci si riferisce ad una popolazione prevalentemente in età giovanile e con tassi di natalità più elevati di quelli italiani ed europei.

Con ciò si spiega il peso considerevole che per la popolazione straniera hanno le voci relative ai parti – che ammontano nel 2009 a 11.722, pari al 28% del totale di quelli registrati in Emilia-Romagna nell'anno 2009. Da evidenziare inoltre l'incidenza delle interruzioni volontarie di gravidanza effettuate dalle donne straniere (circa il 44% delle IVG rilevate in Emilia-Romagna nell'anno 2009). Ciò si riflette sul tasso di abortività⁵, che risulta pari al 23,9 ogni mille donne straniere, contro il 6,4 delle donne italiane. Va segnalato inoltre che comincia a delinarsi un calo in termini millesimali; si passa infatti dal 37,5 per mille del 2004 al 36,5 per mille del 2005 al 33,4 per mille del 2006 al 28 per mille del 2007 al 25,6 per mille del 2008, fino al 23,9 del 2009. Le IVG effettuate da donne straniere residenti aumentano in termini assoluti perché aumenta la popolazione straniera, ma il tasso di abortività ha iniziato, e continua, a diminuire.

In generale, però i ricoveri di cittadini stranieri mostrano ancora numeri relativamente contenuti: 62.878 ricoveri, pari al 7,5% dei 843.889 ricoveri complessivi del 2009. Si tratta di un dato in crescita: erano 60.357 (pari al 7,1%) nel 2008 e tuttavia in linea (anzi leggermente inferiore) a quello relativo agli stranieri residenti in regione.

Dai dati sulle prestazioni di specialistica ambulatoriale nel 2009 emerge una presenza rilevante dei cittadini stranieri alla voce “pronto soccorso non seguito da ricovero”: con quasi il 13% delle prestazioni totali al pronto soccorso; questa risulta l'unica voce nella quale l'accesso alle prestazioni supera la percentuale degli stranieri residenti.

⁵ Il tasso di abortività è dato dal numero di Ivg / numero donne 15-49 anni * 1.000 (residenti).

1.4.1. Dipendenze

Il fenomeno degli immigrati in carico ai servizi per tossicodipendenti ed alcooldipendenti è per ora abbastanza contenuto.

Dei 12.882 utenti tossicodipendenti in carico nel 2009 ai Ser.T delle Aziende sanitarie dell'Emilia-Romagna solo 1.036 risultavano avere una cittadinanza non italiana (pari al 8,1%) quindi al di sotto della percentuale di immigrati residenti e per di più in leggero decremento rispetto al 2008.

Più alti risultano i valori degli utenti alcooldipendenti in carico agli stessi servizi. Nel 2009, su un totale di 5.687 utenti, risultavano stranieri 544, pari al 9,5% del totale, dato inferiore, anche se di poco, alla percentuale di immigrati residenti.

1.5. Carcere

Nei tredici Istituti penitenziari dell'Emilia-Romagna i detenuti stranieri sono 2.361 su 4.488, pari al 52,6% (dati al 31.12.2009).

Nell'estate del 2006 è entrato in vigore il provvedimento dell'indulto, che ha provvisoriamente ridotto il numero dei detenuti, sia stranieri, sia complessivi.

Dati come questi (proporzionalmente simili a livello nazionale) hanno portato molti osservatori ad evidenziare una connessione tra aumento dell'immigrazione e crescente criminalità.

La presenza degli immigrati in carcere ha contribuito negli ultimi anni al sovraffollamento degli istituti penitenziari, problema evidente anche in Emilia-Romagna, con un indice di sovraffollamento⁶ pari a 188.

Le cause che hanno portato a questo fenomeno sono intrecciate ai temi della povertà e dell'esclusione sociale che stanno alla base di ogni fenomeno migratorio.

È necessario segnalare che il tasso di criminalità degli immigrati regolari è sostanzialmente uguale a quello dei cittadini italiani, mentre nettamente più elevato risulta essere quello degli stranieri clandestini ed irregolari, cui il Ministero degli Interni attribuisce quasi il 40% dei reati commessi in Italia.

Vanno pertanto analizzati meglio i collegamenti tra sistema giudiziario italiano ed immigrazione, che stanno a monte rispetto alla detenzione.

In specifico sono quattro i fenomeni che devono essere sottolineati: il primo è quello (piuttosto ovvio) delle difficoltà economiche che obbligano gli immigrati ad essere assistiti da difensori d'ufficio, anziché da difensori di fiducia; subiscono inoltre le conseguenze di evidenti difficoltà linguistiche, di comunicazione, di scarsa conoscenza del sistema giuridico italiano.

Il secondo elemento è quello relativo alla frequente assenza di un domicilio certificato per poter usufruire degli arresti domiciliari o delle misure alternative alla detenzione.

⁶ Indice di sovraffollamento = n. presenze per 100 posti (n. detenuti / capienza regolamentare * 100).

Il terzo elemento è strettamente correlato al secondo; il 64% degli stranieri in carcere sono detenuti in attesa di giudizio (contro il 30,4% degli italiani); la difficoltà abitativa (insieme ad altri fattori) produce un maggiore ricorso alla custodia cautelare (prima del giudizio definitivo). Il quarto elemento è quello relativo alla tipologia dei reati ascritti ai detenuti stranieri, che mostra una prevalenza di persone che hanno commesso reati contro il patrimonio (27,2%) e contro la persona (24,9%) e, soprattutto, una fortissima componente di violazioni della normativa sugli stupefacenti (57,8% del totale dei reati in Emilia-Romagna).

Più che di reati meno gravi di quelli imputati agli italiani, si tratta di tipologie che rimandano alle radici d'esclusione sociale che stanno alla base del fenomeno migratorio e spesso (come nel caso di reati sulla prostituzione) di fenomeni di sfruttamento, all'origine del reato in sé. Va poi aggiunto che la cosiddetta "Legge stranieri" (L. n. 94 del luglio 2009) ha introdotto restrizioni sulla condizione giuridica degli stranieri, con l'inserimento del reato di clandestinità, ascritto al 13,3% dei detenuti stranieri.

Per quanto riguarda i paesi di provenienza, è significativa la sovraesposizione dell'Albania e dell'area maghrebina nel suo complesso: ai quattro paesi Albania, Marocco, Tunisia e Algeria appartiene oltre il 60% degli stranieri in carcere, cui fa da contraltare la quasi totale assenza di altri paesi, come ad esempio quelli asiatici.

1.6. Incidenza fiscale degli stranieri in Emilia-Romagna nel corso del 2008

1.6.1. Premessa

L'osservatorio ha stimato i redditi lordi dei lavoratori stranieri in Emilia-Romagna per l'anno 2008, arrivando quindi a calcolare il loro gettito contributivo e quello fiscale. Il presente studio si limita all'analisi dell'incidenza economica delle presenze in condizione di regolare soggiorno, non solo perché a queste sono attinenti le competenze delle politiche di integrazione di regioni ed enti locali, ma anche perché (come è ovvio), i lavoratori irregolari possono produrre un beneficio per la singola impresa o famiglia, ma non per l'erario pubblico.

I costi delle presenze irregolari (lavorative e non) possono assumere rilievo particolarmente nei settori giudiziario, carcerario ed – in misura minore – sanitario.

1.6.2. Contributi previdenziali: 733 milioni di euro versati

Nel 2008 i cittadini stranieri regolarmente residenti in Emilia-Romagna erano 421.509, pari al 9,7 % della popolazione.

Alla stessa data i lavoratori stranieri regolarmente occupati secondo i dati Istat (qui leggermente accresciuti poiché il campione sottostima la presenza degli stranieri) risultavano circa 200.000, dei quali 164.800 dipendenti (pari al 82,4%), 24.800 lavoratori autonomi (pari al 12,4%) e 10.400 lavoratori parasubordinati (pari al 5,2%).

Prendendo in considerazione i contributi versati a carico del lavoratore e quelli a carico dell'impresa e le tre diverse aliquote contributive, l'ammontare economico contributivo generato dal lavoro degli immigrati risulta di 654.566.000 euro tra i lavoratori dipendenti (aliquota contributiva del 33%, suddivisa tra 9,19% a carico del lavoratore pari a 182.287.000 e il resto a carico del datore di lavoro), 56.554.000 euro tra gli autonomi (aliquota contributiva del 20%) e 22.156.000 euro tra i parasubordinati (aliquota contributiva del 24,7%, di cui un terzo a carico dei lavoratori, pari a 7.355.000) per un totale di oltre settecentotrenta milioni di euro (733.276.000) dei quali oltre duecento-quaranta milioni (246.196.000) provenienti direttamente dalle buste paghe dei lavoratori.

1.6.3. Gettito fiscale: oltre 358 milioni di euro tra Irpef, Iva, lavoro autonomo e imposte sui fabbricati

Partendo dai dati Inps, i redditi da lavoro 2008 dei lavoratori stranieri (in questa sede adeguati al tasso d'inflazione) in Emilia-Romagna risultavano mediamente di 12.000 euro lordi l'anno (12.036 per i lavoratori dipendenti, 11.402 per i lavoratori autonomi e 8.625 per i lavoratori parasubordinati), cifra di poco superiore a quella media nazionale dei lavoratori stranieri, ma inferiore di oltre un terzo a quella di tutti i lavoratori dell'Emilia-Romagna.

Il gettito Irpef dei lavoratori stranieri nel 2008 risulta quindi di poco più di duecento milioni di euro (comprensivi delle addizionali Irpef regionali e comunali), applicando un'aliquota media del 10%, che comprende le detrazioni da lavoro dipendente, per il livello di reddito indicato.

Si stimano attorno a 4.480.000 euro le spese per il rinnovo dei permessi di soggiorno.

Per quanto riguarda i consumi si è individuata un'aliquota media netta del 6,15%, relativa al decile più basso di reddito (pari all'82% dell'aliquota media del 7,5%) e si è stimato un ulteriore 10% di reddito in meno, a favore di rimesse verso i paesi d'origine; si ottiene così un valore di oltre 104 milioni di euro di imposte sui consumi.

Per quanto riguarda il lavoro autonomo, si fa riferimento alla normativa che prevede l'applicazione del "regime sostitutivo per nuove iniziative" (art.13 L. 388/2000) introducendo una tassazione dei redditi prodotti nella misura del 10% a titolo di imposta sostitutiva, opzionabile per i primi tre anni di attività: l'imponibile a tale titolo corrisponde a circa 28 milioni di euro.

Disponendo del dato delle unità immobiliari acquistate dagli immigrati è possibile stimare i valori relativi ad imposte ipotecarie, catastali e di registro per un valore totale di oltre 14 milioni di euro (14.687.000).

Emerge in conclusione un gettito fiscale di oltre 358 milioni di euro, che risulta tuttavia parziale non tenendo conto di altre imposte come Ires, Irap, oli minerali e lotterie ove il gettito degli immigrati si stima più ridotto, ma non inesistente.

1.6.4. Conclusioni

L'apporto contributivo dei lavoratori immigrati comincia ad assumere dimensioni rilevanti, proprio a causa della presenza crescente tra gli occupati nel mercato del lavoro regionale.

L'incidenza dell'apporto fiscale appare al confronto meno evidente (inferiore al 2% del gettito Irpef regionale), a causa dell'ampiezza della platea dei contribuenti, che in questo caso comprende anche i pensionati, e della progressività dell'aliquota.

Il basso livello dei redditi, che si traduce in un minore gettito fiscale, viene tuttavia compensato da una struttura del welfare regionale orientata prevalentemente verso le prestazioni previdenziali ed i servizi socio-sanitari per gli anziani, del quale i giovani immigrati possono oggi essere beneficiari solo in parte molto ridotta (intorno all'1% della spesa totale di welfare), anche perché la normativa in vigore permette loro il pensionamento solo al compimento del sessantacinquesimo anno di età.

Il contributo finanziario degli immigrati appare quindi tanto più degno di considerazione, se inserito in un contesto di conti intergenerazionali.

Regione Emilia-Romagna. Stima contributi previdenziali e gettito fiscale lavoratori stranieri nel 2008. Ripartizione provinciale

<i>Provincia</i>	<i>Contributi previdenziali (in migliaia di euro)</i>	<i>Gettito fiscale (in migliaia di euro)</i>	<i>Totale (in migliaia di euro)</i>
Piacenza	43.288	21.469	64.757
Parma	89.039	43.047	132.086
Reggio Emilia	147.467	71.001	218.467
Modena	127.330	62.379	189.709
Bologna	151.975	74.131	226.106
Ferrara	33.025	16.296	49.321
Ravenna	45.584	22.812	68.396
Forlì-Cesena	55.916	27.415	83.330
Rimini	39.651	19.464	59.115
Emilia-Romagna	733.276	358.012	1.091.288

Nota: Le cifre relative ai contributi previdenziali comprendono i versamenti a carico del datore di lavoro e del lavoratore.

Per il calcolo delle stime si sono utilizzate le banche dati Istat, Caritas, Ministero Interni, Scenari Immobiliari, Inps.

La stima del gettito fiscale comprende l'Irpef, Imposta sul lavoro autonomo, l'Iva sui consumi, le imposte sui fabbricati (catastali, ipotecarie e di registro), il costo del contributo per il rinnovo del permesso di soggiorno

Fonte: stime ed elaborazioni Osservatorio sul fenomeno migratorio - Regione Emilia-Romagna

Regione Emilia-Romagna. Stima gettito fiscale dei lavoratori stranieri nel 2008 per provincia

<i>Provincia</i>	<i>Irpef dipendenti e parasubord. + imposte lav. autonomo + Iva sui consumi (in migliaia di euro)</i>	<i>Imposte fabbricati (catastali, ipotecarie, di registro) (in migliaia di euro)</i>	<i>Costo pratiche (rinnovo permessi soggiorno) (in migliaia di euro)</i>	<i>Totale (in migliaia di euro)</i>
Piacenza	20.003	1.155	311	21.469
Parma	41.145	1.603	299	43.047
Reggio Emilia	68.144	2.071	785	71.001
Modena	58.839	2.658	882	62.379
Bologna	70.227	3.021	882	74.131
Ferrara	15.261	766	269	16.296
Ravenna	21.064	1.282	466	22.812
Forlì-Cesena	25.839	1.220	357	27.415
Rimini	18.323	911	230	19.464
Emilia-Romagna	338.846	14.687	4.480	358.012

Nota: Per il calcolo delle stime si sono utilizzate le banche dati Istat, Caritas, Ministero Interno, Scenari Immobiliari, Inps

Fonte: stime ed elaborazioni Osservatorio sul fenomeno migratorio - Regione Emilia-Romagna

Appendice statistica

1. Presenze, residenti, acquisizioni di cittadinanza, matrimoni

Permessi di soggiorno di lungo periodo (ex carte di soggiorno) (*)

Tav. 1 - Permessi di soggiorno di lungo periodo (ex carte di soggiorno) rilasciati a extracomunitari al 31.12 di ogni anno in Italia. Ripartizione regionale

Regione	2004	2005	2006	2007	2008	2009	Var. % 2009-2004	% 2009
Piemonte	22.567	33.316	44.056	46.509	55.271	76.458	238,8	7,6
Valle d'Aosta	378	511	657	842	1.291	1.774	369,3	0,2
Lombardia	74.139	106.410	146.136	164.328	187.135	256.447	245,9	25,3
Trentino Alto Adige	8.669	13.700	16.534	18.509	22.811	30.485	251,7	3,0
Veneto	35.838	58.121	79.489	87.479	101.170	135.832	279,0	13,4
Friuli Venezia Giulia	6.808	10.447	16.078	18.298	22.380	28.816	323,3	2,8
Liguria	5.327	8.612	12.718	15.211	19.165	32.524	510,6	3,2
Emilia-Romagna	37.140	57.100	72.552	80.525	96.027	138.193	272,1	13,7
Toscana	14.909	25.176	34.836	44.664	55.790	80.404	439,3	7,9
Umbria	4.958	7.202	8.891	10.338	11.850	19.380	290,9	1,9
Marche	10.668	16.470	20.860	23.806	28.619	42.646	299,8	4,2
Lazio	16.163	27.127	31.583	35.250	48.838	70.728	337,6	7,0
Abruzzo	3.739	5.756	8.001	9.305	11.761	16.994	354,5	1,7
Molise	199	347	441	524	905	1.360	583,4	0,1
Campania	2.882	6.457	8.953	11.693	17.078	31.759	1002,0	3,1
Puglia	3.918	6.673	8.065	9.550	12.486	16.774	328,1	1,7
Basilicata	318	466	594	727	1.088	1.778	459,1	0,2
Calabria	2.594	3.929	4.981	5.428	6.381	8.251	218,1	0,8
Sicilia	4.118	6.381	8.883	10.735	12.424	16.139	291,9	1,6
Sardegna	1.686	2.269	2.933	3.349	3.747	5.225	209,9	0,5
Italia	257.018	396.470	527.241	597.070	716.217	1.011.967	293,7	100,0

(*) I dati al 31.12 di ogni anno comprendono le carte di soggiorno rilasciate ad extracomunitari (chiamate permessi di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo e le carte di soggiorno rilasciate a familiare straniero di un cittadino comunitario - art. 10 D.Lgs. 30/2007 e D.Lgs. 32/2008)

I dati sono suscettibili di variazioni connesse a verifiche tecniche del CED - Interforze e del CEN di Napoli

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Ministero dell'Interno

Tav. 2 - Permessi di soggiorno di lungo periodo (ex carte di soggiorno) rilasciati ad extracomunitari al 31.12 di ogni anno in Emilia-Romagna. Ripartizione provinciale

<i>Provincia</i>	<i>2004</i>	<i>2005</i>	<i>2006</i>	<i>2007</i>	<i>2008</i>	<i>2009</i>	<i>Var. % 2009-2004</i>	<i>% 2009</i>
Piacenza	1.712	3.192	4.606	5.149	5.686	7.876	360,0	5,7
Parma	5.538	7.862	9.552	10.330	11.399	13.976	152,4	10,1
Reggio Emilia	6.419	9.703	11.964	13.708	17.873	26.819	317,8	19,4
Modena	7.063	10.185	12.510	14.505	18.018	28.135	298,3	20,4
Bologna	6.808	10.369	13.318	14.764	17.014	22.273	227,2	16,1
Ferrara	1.842	2.962	3.986	4.298	4.841	8.008	334,7	5,8
Ravenna	3.025	4.655	5.746	6.088	8.320	12.917	327,0	9,3
Forlì-Cesena	3.259	5.361	6.839	7.298	8.054	10.211	213,3	7,4
Rimini	1.474	2.811	4.031	4.385	4.822	7.978	441,2	5,8
Emilia-Romagna	37.140	57.100	72.552	80.525	96.027	138.193	272,1	100,0

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Ministero dell'Interno

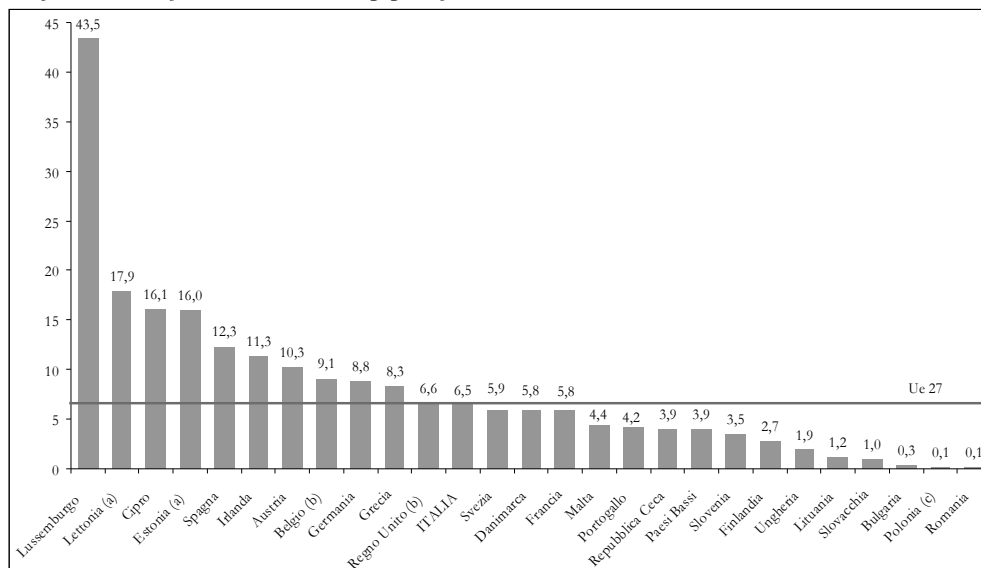
Tav. 3 - Permessi di soggiorno di lungo periodo (ex carte di soggiorno) rilasciati ad extracomunitari al 31.12.2009 in Emilia-Romagna. Ripartizione per sesso e provincia

<i>Provincia</i>	<i>M</i>	<i>F</i>	<i>Totale</i>
Piacenza	4.299	3.577	7.876
Parma	7.537	6.439	13.976
Reggio Emilia	14.093	12.726	26.819
Modena	15.597	12.538	28.135
Bologna	11.378	10.895	22.273
Ferrara	3.994	4.014	8.008
Ravenna	7.093	5.824	12.917
Forlì-Cesena	5.851	4.360	10.211
Rimini	4.237	3.741	7.978
Emilia-Romagna	74.079	64.114	138.193

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Ministero dell'Interno

Residenti (*)

Graf. 1 - Incidenza stranieri residenti su popolazione totale all'1.1.2009 nei Paesi Ue



(a) Per Lettonia e Estonia la proporzione di cittadini stranieri è particolarmente elevata a causa dell'alto numero di "riconosciuti non cittadini", principalmente cittadini della preesistente Unione Sovietica che risiedono in questi Stati ma non hanno acquisito la cittadinanza Lettone/Estone o altra cittadinanza

(b) Al 1° gennaio 2008

(c) Dato provvisorio

Fonte: Eurostat, Demography

(*) I comuni dell'Alta Valmarecchia (Castel delci, Maiolo, Novafeltria; Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria, Talamello) sono entrati nei confini amministrativi della regione Emilia Romagna nel 2009, in base alla legge n. 117 del 3 agosto 2009 (entrata in vigore della legge: 15 agosto 2009).

Per consentire confronti sui residenti si riportano i dati che comprendono l'Alta Valmarecchia e quelli che la escludono

Tav. 4 - Incidenza stranieri residenti su popolazione totale in Emilia-Romagna e in Italia. Dall'1.1.2003 all'1.1.2010

Anno	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010 (con A. Valmarecchia)	2010 (senza A. Valmarecchia)
<i>Regione Emilia-Romagna</i>									
Tot. popolazione	4.059.416	4.101.324	4.151.335	4.187.544	4.223.585	4.275.843	4.337.966	4.395.606	4.377.473
Tot. stranieri	163.838	210.397	257.233	289.013	318.076	365.720	421.509	462.840	461.382
Valori %	4,04	5,13	6,20	6,90	7,53	8,55	9,72	10,53	10,54
<i>Italia</i>									
Tot. popolazione	57.321.070	57.888.245	58.462.375	58.751.711	59.131.287	59.619.290	60.045.068	60.340.328	
Tot. stranieri	1.549.373	1.990.159	2.402.157	2.670.514	2.938.922	3.432.651	3.891.295	4.235.059	
Valori %	2,70	3,44	4,11	4,55	4,97	5,76	6,48	7,02	

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RE-R su dati ISTAT e Servizio controllo strategico e statistica - RER

Tav. 5 - Popolazione straniera residente in Emilia-Romagna suddivisa per provincia e in Italia. Dall'1.1.2006 all'1.1.2010

Provincia	2006	2007	2008	2009	2010 (*)	2010 (**)	Var. % 07-06	Var. % 08-07	Var. % 09-08	Var. % 10-09 (*)	Var. % 10-09 (**)
Piacenza	21.588	24.408	28.419	33.134	36.153	36.153	13,06	16,43	16,59	9,11	9,11
Parma	30.798	33.950	39.147	45.994	50.147	50.147	10,23	15,31	17,49	9,03	9,03
Reggio Emilia	42.804	46.757	52.420	59.429	64.511	64.511	9,24	12,11	13,37	8,55	8,55
Modena	55.088	59.943	67.316	76.282	82.596	82.596	8,81	12,30	13,32	8,28	8,28
Bologna	61.581	65.831	75.271	86.703	94.777	94.777	6,90	14,34	15,19	9,31	9,31
Ferrara	13.444	15.548	18.858	21.985	24.537	24.537	15,65	21,29	16,58	11,61	11,61
Ravenna	23.272	26.103	31.239	36.803	40.677	40.677	12,16	19,68	17,81	10,53	10,53
Forlì-Cesena	22.912	25.757	30.505	35.001	38.893	38.893	12,42	18,43	14,74	11,12	11,12
Rimini	17.526	19.779	22.545	26.178	30.549	29.091	12,86	13,98	16,11	16,70	11,13
Emilia-Romagna	289.013	318.076	365.720	421.509	462.840	461.382	10,06	14,98	15,25	9,81	9,46
Italia	2.670.514	2.938.922	3.432.651	3.891.295	4.235.059	4.235.059	10,05	16,80	13,36	8,83	8,83

(*) Il dato comprende l'Alta Valmarecchia

(**) Il dato non comprende l'Alta Valmarecchia

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RE-R su dati ISTAT e Servizio controllo strategico e statistica - RER

Tab. 6 - Incidenza stranieri residenti su popolazione residente totale per provincia e sesso in Emilia-Romagna all'1.1.2010

Provincia	Stranieri residenti		Totale	Incidenza % stranieri		Totale
	M	F		M	F	
Piacenza	18.372	17.781	36.153	13,1	12,1	12,6
Parma	24.743	25.404	50.147	11,6	11,3	11,5
Reggio Emilia	32.474	32.037	64.511	12,6	12,0	12,3
Modena	41.836	40.760	82.596	12,3	11,5	11,9
Bologna	45.504	49.273	94.777	9,6	9,7	9,6
Ferrara	11.059	13.478	24.537	6,4	7,2	6,8
Ravenna	20.418	20.259	40.677	10,8	10,1	10,4
Forlì-Cesena	19.378	19.515	38.893	10,1	9,7	9,9
Rimini (con Alta Valmarecchia)	14.244	16.305	30.549	9,0	9,7	9,4
Rimini (senza Alta Valmarecchia)	13.529	15.562	29.091	9,1	9,8	9,5
Emilia-Romagna (con Alta Valmarecchia)	228.028	234.812	462.840	10,7	10,4	10,5
Emilia-Romagna (senza Alta Valmarecchia)	227.313	234.069	461.382	10,7	10,4	10,5

Fonte: Elaborazione osservatorio sul fenomeno migratorio - RE/R su dati Servizio controllo strategico e statistica - RER

Tav. 7 - Residenti stranieri per comune nella regione Emilia-Romagna all'1.1.2010. Primi 50 comuni

Comune	V.a.	%	Comune	V.a.	%
1 Bologna	43.664		30 Fiorenzuola d'Arda (Pc)	2.187	
2 Reggio nell'Emilia	26.508		31 Argenta (Fe)	2.141	
3 Modena	24.918		32 Formigine (Mo)	2.105	
4 Parma	23.868		33 Guastalla (Re)	2.036	
5 Ravenna	17.190		34 San Giovanni Persiceto (Bo)	2.035	
6 Piacenza	15.908		35 Novellara (Re)	2.031	
7 Rimini	14.317		36 Scandiano (Re)	2.018	
8 Forlì	12.483		37 Crevalcore (Bo)	1.973	
9 Ferrara	9.306		38 San Lazzaro di Savena (Bo)	1.957	
10 Carpi (Mo)	8.347		39 Spilamberto (Mo)	1.889	
11 Cesena	8.320		40 Luzzara (Re)	1.857	
12 Faenza (Ra)	5.704		41 Pavullo nel Frignano (Mo)	1.847	
13 Imola (Bo)	5.678		42 Finale Emilia (Mo)	1.767	
14 Sassuolo (Mo)	5.460		43 Novi di Modena (Mo)	1.731	
15 Castelfranco Emilia (Mo)	3.731		44 Massa Lombarda (Ra)	1.600	
16 Vignola (Mo)	3.644		45 Rubiera (Re)	1.552	
17 Mirandola (Mo)	3.509		46 Casalgrande (Re)	1.548	
18 Cento (Fe)	3.457		47 Castelnuovo Rangone (Mo)	1.537	
19 Lugo (Ra)	3.281		48 Nonantola (Mo)	1.529	
20 Riccione (Rn)	3.207		49 Castel San Pietro Terme (Bo)	1.517	
21 Casalecchio di Reno (Bo)	3.179		50 Cattolica (Rn)	1.473	
22 Correggio (Re)	2.994				
23 Cervia (Ra)	2.910		Totale primi 50 comuni	304.692	65,83
24 Fidenza (Pr)	2.705		Altri Comuni	158.148	34,17
25 Castel San Giovanni (Pc)	2.675		Emilia-Romagna (con Alta		
26 Bellaria-Igea marina (Rn)	2.449		Valmarecchia)	462.840	100,00
27 Savignano sul Rubicone (Fc)	2.405		<i>Emilia-Romagna (senza Alta</i>		
28 Salsomaggiore Terme (Pr)	2.324		<i>Valmarecchia)</i>	461.382	
29 Cesenatico (Fc)	2.221				

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Servizio controllo strategico e statistica - RER

Tav. 8 - Incidenza stranieri residenti su popolazione residente totale nella regione Emilia-Romagna all'1.1.2010. Primi 50 comuni

Comune		% stranieri	Comune	% stranieri	
1	Galeata (Fc)	20,26	27	Fiorenzuola d'Arda (Pc)	14,61
2	Luzzara (Re)	20,26	28	Crevalcore (Bo)	14,53
3	Castel San Giovanni (Pc)	19,35	29	Camposanto (Mo)	14,53
4	Rolo (Re)	17,90	30	Conselice (Ra)	14,44
5	Fabbrico (Re)	17,48	31	Mirandola (Mo)	14,43
6	Boretto (Re)	16,95	32	Bazzano (Bo)	14,21
7	Borgonovo Val Tidone (Pc)	16,64	33	Galliera (Bo)	14,04
8	Campagnola Emilia (Re)	16,52	34	Castel del Rio (Bo)	13,96
9	San Possidonio (Mo)	15,98	35	Mezzani (Pr)	13,95
10	Calestano (Pr)	15,90	36	Savignano sul Rubicone (Fc)	13,88
11	Colorno (Pr)	15,82	37	Cortemaggiore (Pc)	13,85
12	Reggio nell'Emilia	15,81	38	Sant'Agata Bolognese (Bo)	13,71
13	Fornovo di Taro (Pr)	15,75	39	Savignano sul Panaro (Mo)	13,62
14	Sarmato (Pc)	15,73	40	Modena	13,61
15	Spilamberto (Mo)	15,50	41	Guastalla (Re)	13,45
16	Piacenza	15,49	42	Ziano piacentino (Pc)	13,40
17	Novi di Modena (Mo)	15,35	43	Polesine parmense (Pr)	13,26
18	Civitella di Romagna (Fc)	15,31	44	Campegine (Re)	13,20
19	Massa Lombarda (Ra)	15,24	45	Premilcuore (Fc)	13,18
20	Villanova sull'Arda (Pc)	15,18	46	Sassuolo (Mo)	13,13
21	Langhirano (Pr)	15,02	47	Rio Saliceto (Re)	13,10
22	Novellara (Re)	14,91	48	Reggiolo (Re)	13,07
23	Vignola (Mo)	14,87	49	Cavezzo (Mo)	13,06
24	Zocca (Mo)	14,68	50	Parma	12,94
25	Vergato (Bo)	14,67	Emilia-Romagna (con A. Valmarecchia)		10,53
26	Agazzano (Pc)	14,64	Emilia-Romagna (senza Alta Valmarecchia)		10,54

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Servizio controllo strategico e statistica - RER

Tav. 9 - Principali paesi di cittadinanza degli stranieri residenti per sesso in Emilia-Romagna all'1.1.2010 (con Alta Valmarecchia)

<i>Paese di cittadinanza</i>	<i>M</i>	<i>F</i>	<i>MF</i>	<i>% F su MF</i>	<i>%</i>
Marocco	37.088	30.414	67.502	45,06	14,58
Romania	27.321	33.352	60.673	54,97	13,11
Albania	32.088	26.647	58.735	45,37	12,69
Ucraina	4.499	19.211	23.710	81,02	5,12
Tunisia	14.360	8.493	22.853	37,16	4,94
Cina	11.001	10.432	21.433	48,67	4,63
Moldova	6.994	14.339	21.333	67,22	4,61
India	8.575	6.183	14.758	41,90	3,19
Pakistan	9.703	4.986	14.689	33,94	3,17
Polonia	3.093	9.160	12.253	74,76	2,65
Filippine	5.169	6.362	11.531	55,17	2,49
Ghana	5.792	4.392	10.184	43,13	2,20
Macedonia	5.169	4.088	9.257	44,16	2,00
Senegal	6.951	1.862	8.813	21,13	1,90
Nigeria	3.818	4.539	8.357	54,31	1,81
Bangladesh	4.344	2.423	6.767	35,81	1,46
Sri Lanka	3.198	2.131	5.329	39,99	1,15
Bulgaria	2.226	2.579	4.805	53,67	1,04
Serbia e Montenegro	2.558	2.172	4.730	45,92	1,02
Turchia	2.421	1.745	4.166	41,89	0,90
Altri Paesi	31.660	39.302	70.962	55,38	15,33
Totale	228.028	234.812	462.840	50,73	100,00

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Servizio controllo strategico e statistica - RER

Tav. 10 - Principali paesi di cittadinanza dei cittadini stranieri residenti in Emilia-Romagna. Dall'1.1.2007 all'1.1.2010 (ordine decrescente rispetto ai dati 1.1.2010)

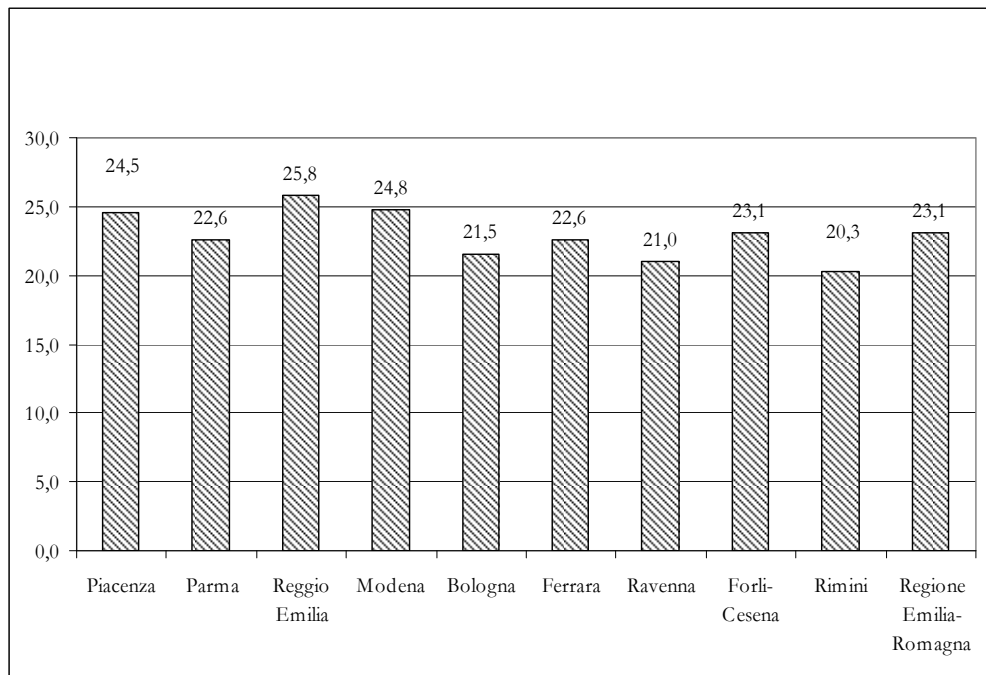
Paese di cittadinanza	Valori assoluti					Composizione %					Variaz. %			
	2007	2008	2009	2010 (*)	2010 (**)	2007	2008	2009	2010 (*)	2010 (**)	2008/07	2009/08	2010/09 (*)	2010/09 (**)
Marocco	53.628	56.919	62.680	67.502	67.260	16,9	15,6	14,9	14,6	14,6	6,1	10,1	7,7	7,3
Romania	21.804	41.651	54.205	60.673	60.401	6,9	11,4	12,9	13,1	13,1	91,0	30,1	11,9	11,4
Albania	44.254	48.074	54.336	58.735	58.287	13,9	13,1	12,9	12,7	12,6	8,6	13,0	8,1	7,3
Ucraina	14.373	16.624	20.199	23.710	23.658	4,5	4,5	4,8	5,1	5,1	15,7	21,5	17,4	17,1
Tunisia	19.183	20.343	22.147	22.853	22.835	6,0	5,6	5,3	4,9	4,9	6,0	8,9	3,2	3,1
Cina	16.523	17.646	19.351	21.433	21.419	5,2	4,8	4,6	4,6	4,6	6,8	9,7	10,8	10,7
Moldavia	9.931	12.823	17.970	21.333	21.311	3,1	3,5	4,3	4,6	4,6	29,1	40,1	18,7	18,6
India	9.629	10.953	12.846	14.758	14.741	3,0	3,0	3,0	3,2	3,2	13,8	17,3	14,9	14,8
Pakistan	10.467	11.210	12.585	14.689	14.674	3,3	3,1	3,0	3,2	3,2	7,1	12,3	16,7	16,6
Polonia	7.212	9.728	11.307	12.253	12.205	2,3	2,7	2,7	2,6	2,6	34,9	16,2	8,4	7,9
Filippine	8.640	9.226	10.598	11.531	11.529	2,7	2,5	2,5	2,5	2,5	6,8	14,9	8,8	8,8
Ghana	7.772	8.248	9.416	10.184	10.184	2,4	2,3	2,2	2,2	2,2	6,1	14,2	8,2	8,2
Macedonia	6.971	7.623	8.471	9.257	9.236	2,2	2,1	2,0	2,0	2,0	9,4	11,1	9,3	9,0
Senegal	7.257	7.443	8.136	8.813	8.765	2,3	2,0	1,9	1,9	1,9	2,6	9,3	8,3	7,7
Nigeria	6.228	6.780	7.572	8.357	8.343	2,0	1,9	1,8	1,8	1,8	8,9	11,7	10,4	10,2
Altri Paesi	74.204	80.429	89.690	96.759	96.534	23,3	22,0	21,3	20,9	20,9	8,4	11,5	7,9	7,6
Totale	318.076	365.720	421.509	462.840	461.382	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	15,0	15,3	9,8	9,5

(*) Il dato comprende l'Alta Valmarecchia

(**) Il dato non comprende l'Alta Valmarecchia

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - REIR su dati del Servizio controllo strategico e statistica - RER

Graf. 2 - Percentuale di minori stranieri residenti sul totale stranieri in Emilia Romagna per provincia all'1.1.2010 (*)



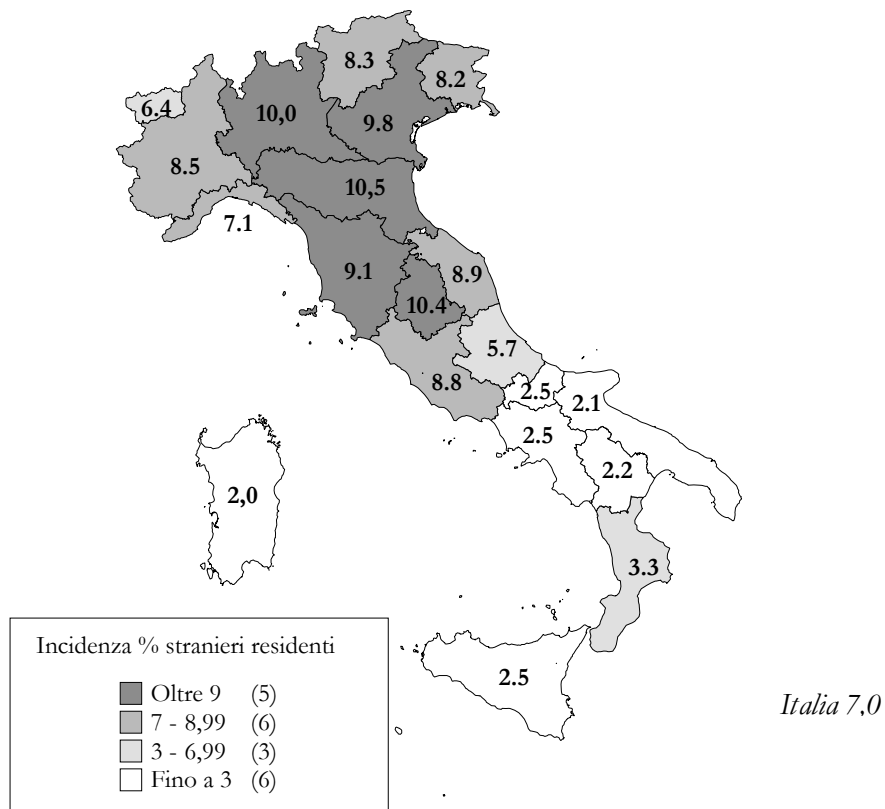
(*) Il dato di Rimini e della regione Emilia-Romagna comprende l'Alta Valmarecchia

Tav. 11 - Principali paesi di cittadinanza degli stranieri residenti per sesso e per provincia in Emilia-Romagna all'1.1.2010

	Provincia di Piacenza			Provincia di Parma			Provincia di Reggio Emilia			
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	
Albania	3.537	2.909	6.446	3.506	2.743	6.249	Marocco	5.327	4.569	9.896
Romania	2.211	2.368	4.579	1.870	3.654	5.524	Albania	4.000	3.204	7.204
Marocco	2.484	2.076	4.560	2.160	2.842	5.002	India	3.410	2.608	6.018
Macedonia	1.526	1.337	2.863	2.519	2.232	4.751	Cina	2.504	2.319	4.823
Ecuador	917	1.416	2.333	2.644	1.504	4.148	Romania	1.946	2.478	4.424
Altri paesi	7.697	7.675	15.372	12.044	12.429	24.473	Altri paesi	15.287	16.859	32.146
Totale	18.372	17.781	36.153	24.743	25.404	50.147	Totale	32.474	32.037	64.511
	Provincia di Modena			Provincia di Bologna			Provincia di Ferrara			
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	
Marocco	9.763	7.463	17.226	7.476	8.878	16.354	Marocco	2.259	1.883	4.142
Romania	3.477	4.508	7.985	7.692	6.612	14.304	Romania	1.505	1.963	3.468
Albania	4.272	3.509	7.781	3.921	3.390	7.311	Ucraina	379	2.211	2.590
Tunisia	3.580	2.080	5.660	2.392	2.862	5.254	Albania	1.294	1.151	2.445
Ghana	3.059	2.200	5.259	3.026	1.764	4.790	Pakistan	1.260	767	2.027
Altri paesi	17.685	21.000	38.685	20.997	25.767	46.764	Altri paesi	4.362	5.503	9.865
Totale	41.836	40.760	82.596	45.504	49.273	94.777	Totale	11.059	13.478	24.537
	Provincia di Ravenna			Provincia di Forlì-Cesena			Provincia di Rimini (*)			
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	
Romania	4.233	4629	8.862	3.564	3.050	6.614	Albania	4.194(3.954)	3.600(3.392)	7.794(7.346)
Albania	3.800	3.091	6.891	2.591	3.445	6.036	Romania	1.722(1.606)	2.241(2.085)	3.963(3.691)
Marocco	2.887	2.275	5.162	3.099	2.456	5.555	Ucraina	648(639)	2.304(2.261)	2.952(2.900)
Senegal	1.965	441	2.406	1.465	1.415	2.880	Marocco	1.058(922)	848(742)	1.906(1.664)
Polonia	542	1.407	1.949	946	948	1.894	Cina	867(860)	875(868)	1.742(1.728)
Altri paesi	6.991	8.416	15.407	7.713	8.201	15.914	Altri paesi	5.755(5.548)	6.437(6.214)	12.192(11.762)
Totale	20.418	20.259	40.677	19.378	19.515	38.893	Totale	14.244(13.529)	16.305(15.562)	30.549(29.091)

(*) Il dato fuori parentesi comprende l'Alta Valmarecchia, il dato fra parentesi esclude l'Alta Valmarecchia
 Fonte: Servizio controllo strategico e statistica - RER

Fig. 1 - Incidenza percentuale residenti stranieri su totale residenti per regione all'1.1.2010



Acquisizioni di cittadinanza

Tav. 12 - *Stranieri che hanno acquisito la cittadinanza italiana per regione e sesso. Anni 2005-2009*

Regione	2005			2006			2007			2008			2009		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
Piemonte	1.510	1.460	2.970	1.617	2.122	3.739	1.642	2.829	4.471	2.165	3.239	5.404	2.862	3.161	6.023
Valle D'Aosta	49	44	93	52	72	124	72	123	195	80	119	199	97	103	200
Lombardia	3.093	2.751	5.844	3.065	3.676	6.741	3.619	5.443	9.062	4.647	6.642	11.289	6.533	7.315	13.848
Trentino Alto Adige	376	377	753	480	595	1.075	504	725	1.229	598	788	1.386	769	768	1.537
Veneto	2.278	2.063	4.341	2.716	3.101	5.817	2.606	4.006	6.612	3.219	4.237	7.456	4.014	4.008	8.022
Friuli Venezia Giulia	462	501	963	414	713	1.127	471	1.036	1.507	597	1.019	1.616	829	931	1.760
Liguria	356	429	785	378	708	1.086	463	1.130	1.593	572	1.084	1.656	796	1.107	1.903
Emilia-Romagna	1.977	1.957	3.934	1.918	2.456	4.374	2.412	3.392	5.804	2.795	3.555	6.350	3.456	3.756	7.212
Toscana	892	1.062	1.954	932	1.611	2.543	919	2.216	3.135	1.174	2.273	3.447	1.615	2.092	3.707
Umbria	227	297	524	309	459	768	267	562	829	368	689	1.057	487	619	1.106
Marche	730	681	1.411	566	834	1.400	592	1.228	1.820	753	1.156	1.909	1.206	1.375	2.581
Lazio	951	1.205	2.156	898	1.453	2.351	1.143	2.059	3.202	1.891	3.437	5.328	2.150	3.088	5.238
Abruzzo	256	342	598	309	491	800	351	761	1.112	434	786	1.220	507	649	1.156
Molise	60	51	111	34	51	85	36	116	152	50	140	190	54	109	163
Campania	211	338	549	286	633	919	372	1.035	1.407	353	979	1.332	373	898	1.271
Puglia	181	230	411	283	398	681	305	548	853	289	555	824	337	447	784
Basilicata	39	36	75	70	71	141	56	136	192	47	129	176	73	107	180
Calabria	119	170	289	110	192	302	159	364	523	243	493	736	278	458	736
Sicilia	334	364	698	323	549	872	470	837	1.307	540	1.037	1.577	635	840	1.475
Sardegna	73	127	200	103	218	321	147	333	480	178	366	544	157	310	467
Italia	14.174	14.485	28.659	14.863	20.403	35.266	16.606	28.879	45.485	20.993	32.703	53.696	27.228	32.141	59.369

Fonte: Istat

Tav. 13 - Stranieri che hanno acquisito la cittadinanza italiana per sesso, provincia in Emilia Romagna e in Italia. Anni 2005-2009

Provincia	2005			2006			2007			2008			2009		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
Piacenza	114	110	224	127	142	269	150	247	397	183	184	367	207	237	444
Parma	223	220	443	229	270	499	179	320	499	248	349	597	369	395	764
Reggio Emilia	322	291	613	328	320	648	576	541	1.117	481	530	1.011	433	629	1.062
Modena	355	341	696	325	373	698	581	621	1.202	569	525	1.094	705	633	1.338
Bologna	510	475	985	470	619	1.089	492	690	1.182	744	920	1.664	883	823	1.706
Ferrara	59	94	153	88	157	245	119	215	334	136	237	373	179	202	381
Ravenna	157	130	287	142	190	332	106	263	369	158	313	471	217	305	522
Forlì-Cesena	133	141	274	114	171	285	97	225	322	124	243	367	269	281	550
Rimini	104	155	259	95	214	309	112	270	382	152	254	406	194	251	445
Emilia-Romagna	1.977	1.957	3.934	1.918	2.456	4.374	2.412	3.392	5.804	2.795	3.555	6.350	3.456	3.756	7.212
Italia	14.174	14.485	28.659	14.863	20.403	35.266	16.606	28.879	45.485	20.993	32.703	53.696	27.228	32.141	59.369

Fonte: Istat

Matrimoni

Tab. 14 - Matrimoni per tipologia di coppia in Emilia-Romagna e in Italia. Anni 2006-2008

	2006			2007			2008		
	Emilia-Romagna	Italia	Emilia-Romagna	Italia	Emilia-Romagna	Italia	Emilia-Romagna	Italia	
<i>Valori assoluti</i>									
Sposi entrambi italiani	11.705	211.596	12.162	215.801	11.788	209.695			
Matrimoni misti (a)+(b)	2.218	24.020	2.233	23.560	2.210	24.548			
di cui: sposo italiano sposa straniera (a)	1.779	19.029	1.638	17.663	1.650	18.240			
di cui: sposo straniero sposa italiana (b)	439	4.991	595	5.897	560	6.308			
Sposi entrambi stranieri (c)	606	10.376	656	10.999	894	12.370			
Totale matrimoni con almeno uno sposo straniero (a)+(b)+(c)	2.824	34.396	2.889	34.559	3.104	36.918			
Totale matrimoni	14.529	245.992	15.051	250.360	14.892	246.613			
<i>Valori percentuali</i>									
Sposi entrambi italiani	80,6	86,0	80,8	86,2	79,2	85,0			
Matrimoni misti (a)+(b)	15,3	9,8	14,8	9,4	14,8	10,0			
di cui: sposo italiano sposa straniera (a)	12,2	7,7	10,9	7,1	11,1	7,4			
di cui: sposo straniero sposa italiana (b)	3,0	2,0	4,0	2,4	3,8	2,6			
Sposi entrambi stranieri (c)	4,2	4,2	4,4	4,4	6,0	5,0			
Totale matrimoni con almeno uno sposo straniero (a)+(b)+(c)	19,4	14,0	19,2	13,8	20,8	15,0			
Totale matrimoni	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0			

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Istat

2. Mercato del lavoro

Lavoro dipendente, con contratto di somministrazione (ex lavoro interinale) e parasubordinato

In questa sezione sono state utilizzate le informazioni provenienti dalle banche dati dei dipendenti, dei parasubordinati, dei lavoratori con contratto di somministrazione (ex lavoro interinale) dell'Inail.

Si precisa che le banche dati Inail si integrano con quelle dell'Agenzia delle Entrate.

Per maggiore chiarezza si dà la definizione di alcuni termini presenti nelle banche dati e nelle tavole riportate:

- *assicurati netti*: sono le persone, contate una sola volta, che nell'anno di riferimento hanno lavorato almeno un giorno (si precisa che le persone possono essere state assunte nell'anno di riferimento o in anni precedenti). Nel caso di lavoratori con più rapporti di lavoro nel periodo considerato per l'attribuzione delle caratteristiche aziendali (settore economico di appartenenza, dimensione aziendale, ecc...) si fa riferimento al primo rapporto di lavoro del periodo.
- *nuovi assicurati*: sono le persone che entrano a far parte per la prima volta fra gli assicurati Inail nell'anno di riferimento.

Si sottolinea che poiché le banche dati vengono aggiornate periodicamente, i dati estratti in periodi successivi possono risultare diversi.

Si precisa che nelle tavole di questa sezione la differenza fra "lavoratori extracomunitari, comunitari e italiani" fa riferimento al luogo di nascita dei lavoratori e non alla loro cittadinanza.

Lavoro dipendente (a)

Tav. 15 - Assicurati netti. Distribuzione dei lavoratori dipendenti per area di provenienza in Emilia-Romagna e in Italia nel 2009

Area di provenienza	Emilia-Romagna		Italia	
	V.a.	%	V.a.	%
Italiani	1.290.326	80,70	16.115.169	83,87
Comunitari	90.205	5,64	1.126.163	5,86
Extracomunitari	218.480	13,66	1.972.356	10,27
Totale	1.599.011	100,00	19.213.688	100,00

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro dipendente - Inail

Tav. 16 - Assicurati netti. Variazione percentuale dei lavoratori dipendenti per area di provenienza in Emilia-Romagna e in Italia. Anni 2008-2009

Area di provenienza	2008	2009	Var. % 2009-2008
	V.a.	V.a.	
<i>Emilia-Romagna</i>			
Italiani	1.303.010	1.290.326	- 1,0
Ue+ExtraUe	302.933	308.685	1,9
Totale	1.605.943	1.599.011	- 0,4
<i>Italia</i>			
Italiani	16.349.800	16.115.169	- 1,4
Ue+ExtraUe	3.017.213	3.098.519	2,7
Totale	19.367.013	19.213.688	- 0,8

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro dipendente - Inail

(a) I dati sono aggiornati a luglio 2010

Tav. 17 - Assicurati netti. Distribuzione dei lavoratori dipendenti per settore economico e area di provenienza in Emilia-Romagna nel 2009

Settore di impiego (*)	Italia	%	Ue	%	Extra Ue	%	Totale	%
Agricoltura	46.820	3,63	13.417	14,87	15.656	7,17	75.893	4,75
Pesca	595	0,05	22	0,02	79	0,04	696	0,04
Estrazione di minerali	1.201	0,09	20	0,02	134	0,06	1.355	0,08
Industria	409.027	31,70	15.406	17,08	65.373	29,92	489.806	30,63
Elettricità, gas, acqua	11.709	0,91	78	0,09	161	0,07	11.948	0,75
Costruzioni	83.955	6,51	10.392	11,52	27.304	12,50	121.651	7,61
Commercio	184.587	14,31	6.647	7,37	16.724	7,65	207.958	13,01
Alberghi e ristoranti	92.768	7,19	18.436	20,44	23.153	10,60	134.357	8,40
Trasporti	47.576	3,69	5.408	6,00	16.464	7,54	69.448	4,34
Intermediazione finanziaria	39.482	3,06	304	0,34	722	0,33	40.508	2,53
Informatica e servizi alle imprese	135.447	10,50	6.503	7,21	23.344	10,68	165.294	10,34
Pubblica amministrazione	68.484	5,31	1.270	1,41	1.313	0,60	71.067	4,44
Istruzione	23.801	1,84	558	0,62	1.134	0,52	25.493	1,59
Sanità e assistenza sociale	46.366	3,59	3.576	3,96	6.754	3,09	56.696	3,55
Servizi pubblici	65.156	5,05	4.568	5,06	8.383	3,84	78.107	4,88
Attività svolte da famiglie	2.145	0,17	2.710	3,00	10.139	4,64	14.994	0,94
Attività non determinate	31.207	2,42	890	0,99	1.643	0,75	33.740	2,11
Totale	1.290.326	100,00	90.205	100,00	218.480	100,00	1.599.011	100,00

(*) La voce Industria comprende le seguenti voci: Industria alimentare, tessile, conciaria, del legno, della carta, del petrolio, chimica, della gomma, di trasformazione, dei metalli, meccanica, elettrica, dei mezzi di trasporto, altre industrie. La voce Commercio comprende le seguenti voci: Commercio e riparazioni di auto, Commercio all'ingrosso, Commercio al dettaglio

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro dipendente - Inail

Tav. 18 - Assicurati netti. Distribuzione dei lavoratori dipendenti per classi di età e area di provenienza in Emilia-Romagna nel 2009

<i>Classi di età</i>	<i>Italia</i>	<i>%</i>	<i>Ue</i>	<i>%</i>	<i>Extra Ue</i>	<i>%</i>	<i>Totale</i>	<i>%</i>
Fino a 17	5.359	0,42	230	0,25	748	0,34	6.337	0,40
18 - 24	107.646	8,34	13.759	15,25	27.907	12,77	149.312	9,34
25 - 29	125.880	9,76	14.756	16,36	32.263	14,77	172.899	10,81
30 - 34	166.830	12,93	16.026	17,77	38.431	17,59	221.287	13,84
35 - 39	196.662	15,24	14.247	15,79	37.428	17,13	248.337	15,53
40 - 49	366.562	28,41	20.868	23,13	56.765	25,98	444.195	27,78
50 - 64	285.804	22,15	9.880	10,95	23.890	10,93	319.574	19,99
65 e oltre	35.541	2,75	436	0,48	1.038	0,48	37.015	2,31
Non determinata	42	0,00	3	0,00	10	0,00	55	0,00
Totale	1.290.326	100,00	90.205	100,00	218.480	100,00	1.599.011	100,00

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro dipendente - Inail

Tav. 19 - Assicurati netti. Distribuzione dei lavoratori dipendenti per sesso e area di provenienza in Emilia-Romagna nel 2009

<i>Sesso</i>	<i>Italia</i>	<i>%</i>	<i>Ue</i>	<i>%</i>	<i>Extra Ue</i>	<i>%</i>	<i>Totale</i>	<i>%</i>
Uomini	675.053	52,32	41.047	45,50	136.671	62,56	852.771	53,33
Donne	615.273	47,68	49.158	54,50	81.809	37,44	746.240	46,67
Totale	1.290.326	100,00	90.205	100,00	218.480	100,00	1.599.011	100,00

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro dipendente - Inail

Tav. 20 - Assicurati netti. Distribuzione dei lavoratori dipendenti per provincia e area di provenienza in Emilia-Romagna nel 2009

<i>Provincia</i>	<i>Italia</i>	<i>%</i>	<i>Ue</i>	<i>%</i>	<i>Extra Ue</i>	<i>%</i>	<i>Totale</i>	<i>%</i>
Piacenza	70.412	78,33	4.337	4,82	15.143	16,85	89.892	100,00
Parma	122.219	81,58	5.937	3,96	21.655	14,45	149.811	100,00
Reggio Emilia	163.252	81,80	6.861	3,44	29.452	14,76	199.565	100,00
Modena	211.470	80,02	11.699	4,43	41.114	15,56	264.283	100,00
Bologna	323.353	82,65	18.819	4,81	49.082	12,54	391.254	100,00
Ferrara	90.143	85,50	6.778	6,43	8.514	8,08	105.435	100,00
Ravenna	108.961	77,40	15.101	10,73	16.720	11,88	140.782	100,00
Forlì-Cesena	104.287	78,54	10.466	7,88	18.033	13,58	132.786	100,00
Rimini	96.229	76,86	10.207	8,15	18.767	14,99	125.203	100,00
Totale	1.290.326	80,70	90.205	5,64	218.480	13,66	1.599.011	100,00

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro dipendente - Inail

Tav. 21 - Assicurati netti e nuovi assicurati. Distribuzione dei lavoratori dipendenti per area di provenienza in Emilia-Romagna e in Italia nel 2009

	Assicurati netti			Nuovi assicurati			% nuovi su netti					
	Italia	Ue	Extra Ue	Totale	Italia	Ue	Extra Ue	Totale	Italia	Ue	Extra Ue	Totale
Emilia-Romagna	1.290.326	90.205	218.480	1.599.011	32.845	13.989	21.541	68.375	2,55	15,51	9,86	4,28
Italia	16.115.169	1.126.163	1.972.356	19.213.688	541.983	185.799	202.266	930.048	3,36	16,50	10,26	4,84

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - REIR su banca dati lavoro dipendente - Inail

Tav. 22 - Assicurati netti e nuovi assicurati. Distribuzione dei lavoratori dipendenti per i primi 15 paesi di provenienza in Emilia-Romagna nel 2009

Paese di nascita	Assicurati netti		Assicurati nuovi	
	V.a.	%	V.a.	% nuovi su ass. netti
Romania	52.759	17,1	9.215	17,5
Marocco	33.313	10,8	1.856	5,6
Albania	28.183	9,1	2.046	7,3
Cina	14.473	4,7	3.303	22,8
Polonia	12.638	4,1	2.408	19,1
Moldavia	12.595	4,1	2.209	17,5
Ucraina	12.109	3,9	1.479	12,2
Tunisia	10.449	3,4	675	6,5
India	7.909	2,6	1.229	15,5
Svizzera	6.890	2,2	132	1,9
Germania	6.646	2,2	363	5,5
Pakistan	6.502	2,1	706	10,9
Senegal	6.321	2,0	264	4,2
Ghana	5.804	1,9	309	5,3
Filippine	5.778	1,9	471	8,2
Altri Paesi	86.316	28,0	8.865	10,3
Totale	308.685	100,0	35.530	14,5

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro dipendente - Inail

Tav. 23 - Assicurati netti. Distribuzione percentuale per settore economico di attività dei lavoratori e delle lavoratrici dipendenti stranieri in Emilia-Romagna nel 2009. Primi 20 paesi di nascita (in ordine decrescente)

Paese di nascita	Agri- coltura	Pesca minerali	Estrag. minerali	Indu- stria	Electric. gas, acqua	Costruz. edifici	Com- mercio	Alberghi ristoranti	Tra- sporti	Intermed. finanz.	Informa- tica e ser- vizi a imprese	Pubbl. ammin.	Istruc. e ass.soc.	Sanità	Servizi pubbl.	Attività svolte da famiglie	Attività non determ.	Totale	V.a.
Romania	14,1			13,9	15,2	5,9	24,8	6,9	0,1	6,7	0,7	0,2	3,7	4,0	3,2	0,5	100,0	52.759	
Marocco	8,2	0,1		34,6	12,9	6,4	6,4	13,1	0,1	11,0	0,2	0,2	1,8	2,5	1,8	0,5	100,0	33.313	
Albania	9,3	0,1		22,5	26,5	6,5	14,6	5,2	0,1	7,9	0,2	0,4	2,2	3,5	0,9	0,3	100,0	28.183	
Cina	1,5			64,7	1,5	10,1	12,8	1,4	0,1	3,1		0,1	0,3	1,0	2,8	0,5	100,0	14.473	
Polonia	35,1			11,4	5,1	7,0	13,0	2,9	0,2	6,7	1,4	0,4	6,2	3,1	6,7	0,8	100,0	12.638	
Moldavia	10,5			14,2	13,1	7,4	15,4	6,1	0,4	10,6	0,1	0,5	4,9	3,0	12,9	1,1	100,0	12.595	
Ucraina	7,8	0,1		11,6	9,6	8,3	14,5	3,5	0,4	10,0	0,1	0,3	5,7	3,8	22,5	1,9	100,0	12.109	
Tunisia	4,5	0,5	0,1	29,3	28,8	5,5	5,9	10,1	0,1	9,4	0,3	0,2	1,2	2,8	0,9	0,4	100,0	10.449	
India	28,7	0,2		35,5	3,5	4,2	4,0	7,6	0,2	5,5	0,2	0,5	1,6	1,5	6,5	0,5	100,0	7.909	
Svizzera	2,4	0,1		31,9	7,0	13,9	9,5	3,8	1,6	9,6	5,0	1,4	4,0	5,8	0,1	3,3	100,0	6.890	
Germania	2,0			31,1	8,8	11,5	13,3	4,8	0,9	9,2	2,9	1,4	3,3	6,6	0,3	3,4	100,0	6.646	
Pakistan	9,1			44,3	12,3	7,5	3,9	10,6	0,1	7,6		0,1	0,2	1,6	2,5	0,2	100,0	6.502	
Senegal	12,3			42,4	5,4	7,0	8,2	9,1		9,6		0,2	1,3	2,9	1,2	0,2	100,0	6.321	
Ghana	4,2			46,7	2,5	3,4	2,6	12,4	0,1	18,6	0,2	0,2	1,1	2,7	5,0	0,2	100,0	5.804	
Filippine	3,3			19,5	3,9	6,6	7,8	3,9	0,7	25,6	0,2	0,7	6,0	4,1	16,5	1,0	100,0	5.778	
Nigeria	5,5			34,8	2,9	6,6	6,0	10,9	0,2	18,8	0,2	0,6	4,3	4,7	4,1	0,3	100,0	4.280	
Russia	4,1	0,1		14,6	6,3	10,7	18,1	4,4	0,3	11,1	0,2	0,9	5,4	13,3	9,5	1,1	100,0	4.159	
Iugoslavia	7,0	0,1		22,5	17,8	7,9	9,8	12,9	0,4	10,3	0,9	0,5	3,2	5,4	0,6	0,4	100,0	4.017	
Bangladesh	2,0			31,1	2,3	12,8	20,7	7,2	0,4	17,3		0,3	0,5	2,2	2,8	0,2	100,0	3.856	
Francia	2,7	0,1		32,8	0,4	5,7	12,3	4,7	1,3	10,7	4,9	1,8	3,3	6,4	0,3	2,4	100,0	3.848	
Totale stranieri	9,4			26,2	12,2	7,6	13,5	7,1	0,3	9,7	0,8	0,5	3,3	4,2	4,2	0,8	100,0	308.685	

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro dipendente - Inail

Tav. 24 - Assicurati netti. Distribuzione percentuale per settore economico dei lavoratori dipendenti stranieri (maschi) in Emilia-Romagna nel 2009. Primi 20 paesi di nascita (in ordine decrescente dei lavoratori complessivi)

Paese di nascita	Agri- coltura	Pesca minerali	Estrag. minerali	Indu- stria	Elettric., gas, acqua	Costruz. acqua	Com- mercio	Alberghi ristoranti	Tra- sporti	Intermed. finanz.	Informa- tica e ser- vizi	Pubbl. amm.	Istruz.	Sanità e ass.soc.	Servizi pubbl.	Attività svolte da famiglie	Attività non determ.	Totale	V.a.
Romania	15,4			19,1		28,9	5,3	10,3	11,9		5,1	0,2	0,1	0,6	2,4	0,3	0,2	100,0	25.477
Marocco	8,6		0,1	38,6		15,9	6,0	3,2	15,0	0,1	8,2	0,1	0,1	0,6	2,1	1,0	0,4	100,0	25.643
Albania	9,0		0,1	25,2		38,4	5,3	7,6	6,2		4,8	0,1	0,2	0,5	2,0	0,2	0,3	100,0	18.858
Cina	1,0			67,8		2,2	8,9	13,3	1,3		2,1		0,1	0,1	0,9	1,7	0,4	100,0	7.918
Polonia	47,5			17,6		12,0	5,0	5,1	5,9		3,6	0,2	0,1	0,4	1,8	0,4	0,3	100,0	4.158
Moldavia	15,1		0,1	19,6		28,7	6,5	5,5	11,5	0,1	8,4		0,1	0,5	2,2	1,4	0,3	100,0	5.061
Ucraina	10,8	0,1	0,1	22,9		26,9	8,0	7,2	7,3	0,2	7,7	0,1	0,3	1,0	3,1	3,8	0,5	100,0	2.874
Tunisia	4,1	0,5	0,1	30,1		33,1	4,6	4,3	10,7	0,1	7,8	0,1	0,1	0,5	2,6	0,7	0,4	100,0	8.960
India	27,1		0,2	37,5		4,1	4,1	3,4	8,4	0,1	5,2		0,3	0,4	1,2	7,4	0,6	100,0	6.467
Svizzera	1,7		0,1	40,3		12,3	12,2	8,0	5,3	1,5	7,3	2,2	0,9	1,2	4,3	0,1	1,8	100,0	3.378
Germania	1,8	0,1	0,1	38,5		15,2	8,6	10,9	6,8	0,6	6,8	1,7	0,7	1,1	5,2	0,1	1,6	100,0	3.404
Pakistan	9,2			44,5		12,5	7,4	3,7	10,8	0,1	7,5			0,1	1,4	2,4	0,2	100,0	6.255
Senegal	12,9			44,3		6,0	6,8	6,7	9,8	0,1	8,8		0,1	0,7	2,5	0,9	0,3	100,0	5.588
Ghana	3,3			55,5		2,8	3,1	0,7	14,8	0,1	11,8			0,3	2,3	4,9	0,3	100,0	4.128
Filippine	2,5			31,7		3,7	8,0	6,8	6,6	0,5	26,8		0,3	1,9	4,4	6,1	0,5	100,0	2.783
Nigeria	5,5			49,0		4,7	5,3	1,5	14,3	0,2	11,0	0,1	0,6	0,3	3,1	3,7	0,4	100,0	2.065
Russia	5,7			23,2		20,1	8,7	9,2	10,2	0,1	8,5		0,7	0,6	10,7	1,7	0,2	100,0	801
Iugoslavia	6,9		0,2	24,8		25,6	6,4	5,1	17,5	0,3	6,4	0,3	0,3	0,8	4,7	0,4	0,2	100,0	2.677
Bangladesh	2,0			33,1		2,5	13,3	21,1	7,1	0,4	14,5		0,3	0,3	2,2	2,9	0,2	100,0	3.469
Francia	3,0		0,1	40,9		10,4	9,5	7,7	7,0	1,3	9,2	1,9	0,8	0,7	5,9	0,1	1,0	100,0	1.779
Totale uomini stranieri	9,6		0,1	33,1		19,4	6,5	7,2	10,1	0,2	7,5	0,3	0,3	0,7	3,0	1,4	0,4	100,0	177.718

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - REIR su banca dati lavoro dipendente - Inail

Tav. 25 - Assicurati netti. Distribuzione percentuale per settore economico di attività delle lavoratrici dipendenti in Emilia-Romagna nel 2009. Primi 20 paesi di nascita (in ordine decrescente dei lavoratori complessivi)

Paese di nascita	Agri-coltura	Pesca	Estrac-minerali	Industria	Elettr., gas, acqua	Costruz.	Com-mercio	Alberghi ristoranti	Tra-sporti	Intermed-finanz.	Informatica e serv. a imprese	Pubbl. amm.	Istruc.	Sanità e ass.soc.	Servizi pubbl.	Attività svolte da famiglie	Attività non determ.	Totale	V.a.
Romania	12,9			9,0		2,4	6,5	38,3	2,3	0,2	8,1	1,3	0,4	6,6	5,5	5,8	0,8	100,0	27.282
Marocco	7,1			21,4		3,1	8,1	17,0	6,9	0,2	20,3	0,6	0,6	5,9	3,6	4,5	0,6	100,0	7.670
Albania	9,8			17,1		2,4	8,8	28,6	3,0	0,2	14,3	0,4	0,8	5,5	6,4	2,2	0,4	100,0	9.325
Cina	2,2			61,0		0,7	11,4	12,3	1,5	0,2	4,4		0,2	0,4	1,0	4,1	0,5	100,0	6.555
Polonia	29,0			8,3		1,7	7,9	16,9	1,5	0,3	8,2	2,0	0,5	9,1	3,8	9,8	1,0	100,0	8.480
Moldavia	7,3			10,5		2,6	8,0	22,1	2,5	0,5	12,1	0,1	0,7	7,8	3,6	20,5	1,6	100,0	7.534
Ucraina	6,8			8,1		4,2	8,3	16,8	2,3	0,5	10,7	0,1	0,3	7,1	4,0	28,3	2,4	100,0	9.235
Tunisia	7,1	0,1		24,5		3,0	10,3	15,0	6,4	0,3	18,9	1,3	0,9	5,5	4,1	1,9	0,4	100,0	1.489
India	35,7			26,3		0,7	4,3	6,5	4,2	0,6	6,9	0,9	1,2	7,1	2,6	2,7	0,3	100,0	1.442
Svizzera	3,0			23,9	0,5	1,9	15,5	10,9	2,4	1,7	11,8	7,7	1,9	6,7	7,2	0,2	4,7	100,0	3.512
Germania	2,2			23,4	0,5	2,1	14,5	15,8	2,6	1,2	11,7	4,2	2,2	5,7	8,1	0,6	5,2	100,0	3.242
Pakistan	6,9			39,3		6,1	9,7	7,3	4,9	0,4	9,3		0,8	3,2	5,7	6,1	0,4	100,0	247
Senegal	7,1			27,8	0,1	1,1	8,0	19,8	3,7		16,0	0,3	1,2	5,7	6,1	3,0		100,0	733
Ghana	6,4			25,1		1,6	4,2	7,2	6,6	0,1	35,4	0,4	0,7	3,0	3,6	5,5	0,2	100,0	1.676
Filippine	4,1			8,1	0,1	4,0	5,3	8,8	1,3	1,0	24,5	0,3	1,1	9,8	3,8	26,1	1,5	100,0	2.995
Nigeria	5,5			21,6		1,3	7,8	10,1	7,7	0,2	26,1	0,2	0,6	8,1	6,2	4,4	0,2	100,0	2.215
Russia	3,8	0,1		12,5		2,9	11,1	20,2	2,9	0,4	11,7	0,3	0,9	6,6	14,0	11,3	1,3	100,0	3.358
Iugoslavia	7,4	0,1		18,0	0,2	2,1	10,8	19,3	3,9	0,4	18,0	2,3	1,0	7,9	6,7	1,2	0,7	100,0	1.340
Bangladesh	1,8			13,2		0,5	7,8	17,6	8,8	1,0	42,1		0,3	2,6	2,1	2,1	0,3	100,0	387
Francia	2,4		0,1	25,8	0,4	1,6	14,7	12,6	2,7	1,3	12,0	7,5	2,6	5,6	6,8	0,4	3,6	100,0	2.069
Tot. donne straniere	9,1			16,8	0,1	2,5	9,0	22,0	3,0	0,5	12,6	1,5	0,9	6,9	5,8	7,9	1,3	100,0	130.967

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - REIR su banca dati lavoro dipendente - Imlai

Lavoro con contratto di somministrazione (ex lavoro interinale) (a)

Tav. 26 - Assicurati netti. Distribuzione dei lavoratori con contratto di somministrazione per area di provenienza in Emilia-Romagna e in Italia nel 2009

Area di provenienza	Emilia-Romagna		Italia	
	V.a.	%	V.a.	%
Italiani	29.900	76,24	317.367	79,25
Comunitari	2.411	6,15	25.153	6,28
Extra-comunitari	6.905	17,61	57.960	14,47
Totale	39.216	100,00	400.480	100,00

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro con contratto di somministrazione - Inail

Tav. 27 - Assicurati netti. Variazione percentuale dei lavoratori con contratto di somministrazione per area di provenienza in Emilia-Romagna e in Italia. Anni 2008-2009

Area di provenienza	2008	2009	Var. % 2009-2008
	V.a.	V.a.	
<i>Emilia-Romagna</i>			
Italiani	44.385	29.900	- 32,6
Ue+ExtraUe	16.961	9.316	- 45,1
Totale	61.346	39.216	- 36,1
<i>Italia</i>			
Italiani	433.798	317.367	- 26,8
Ue+ExtraUe	135.332	83.113	- 38,6
Totale	569.130	400.480	- 29,6

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro con contratto di somministrazione - Inail

(a) I dati sono stati aggiornati a luglio 2010

Tav. 28 - Assicurati netti. Distribuzione dei lavoratori con contratto di somministrazione per settore economico e area di provenienza in Emilia-Romagna nel 2009

Settore d'impiego (*)	Italia	%	Ue	%	Extra Ue	%	Totale	%
Agricoltura	81	0,27	8	0,33	20	0,29	109	0,28
Pesca		0,00		0,00		0,00		0,00
Estrazione di minerali	13	0,04	1	0,04		0,00	14	0,04
Industria	11.727	39,22	1.039	43,09	3.623	52,47	16.389	41,79
Elettricità, gas, acqua	291	0,97	18	0,75	37	0,54	346	0,88
Costruzioni	1.025	3,43	153	6,35	195	2,82	1.373	3,50
Commercio	6.761	22,61	291	12,07	728	10,54	7.780	19,84
Alberghi e ristoranti	2.521	8,43	235	9,75	585	8,47	3.341	8,52
Trasporti	919	3,07	95	3,94	433	6,27	1.447	3,69
Intermediazione finanziaria	318	1,06	2	0,08	9	0,13	329	0,84
Informatica e serv. alle imprese	3.615	12,09	266	11,03	787	11,40	4.668	11,90
Pubblica amministrazione	327	1,09	31	1,29	31	0,45	389	0,99
Istruzione	102	0,34	21	0,87	20	0,29	143	0,36
Sanità e assistenza sociale	891	2,98	179	7,42	230	3,33	1.300	3,31
Servizi pubblici	1.291	4,32	72	2,99	202	2,93	1.565	3,99
Attività svolte da famiglie	5	0,02		0,00	1	0,01	6	0,02
Attività non determinate	13	0,04		0,00	4	0,06	17	0,04
Totale	29.900	100,00	2.411	100,00	6.905	100,00	39.216	100,00

(*) La voce Industria comprende le seguenti voci: Industria alimentare, tessile, conciaria, del legno, della carta, del petrolio, chimica, della gomma, di trasformazione, dei metalli, meccanica, elettrica, dei mezzi di trasporto, altre industrie. La voce Commercio comprende le seguenti voci: Commercio e riparazioni di auto, Commercio all'ingrosso, Commercio al dettaglio

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro con contratto di somministrazione - Inail

Tav. 29 - Assicurati netti. Distribuzione dei lavoratori con contratto di somministrazione per sesso e area di provenienza in Emilia-Romagna nel 2009

Sesso	Italia	%	Ue	%	Extra Ue	%	Totale	%
Uomini	14.315	47,88	972	40,32	4.086	59,17	19.373	49,40
Donne	15.585	52,12	1.439	59,68	2.819	40,83	19.843	50,60
Totale	29.900	100,00	2.411	100,00	6.905	100,00	39.216	100,00

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro con contratto di somministrazione - Inail

Tav. 30 - Assicurati netti. Distribuzione dei lavoratori con contratto di somministrazione per provincia e area di provenienza in Emilia-Romagna nel 2009

Provincia	Italia	%	Ue	%	Extra Ue	%	Totale	%
Piacenza	1.536	75,29	128	6,27	376	18,43	2.040	100,00
Parma	3.062	69,89	212	4,84	1.107	25,27	4.381	100,00
Reggio Emilia	4.547	70,64	337	5,24	1.553	24,13	6.437	100,00
Modena	5.525	79,15	371	5,32	1.084	15,53	6.980	100,00
Bologna	8.412	79,22	748	7,04	1.458	13,73	10.618	100,00
Ferrara	1.707	85,35	91	4,55	202	10,10	2.000	100,00
Ravenna	2.001	76,96	201	7,73	398	15,31	2.600	100,00
Forlì-Cesena	1.741	75,60	193	8,38	369	16,02	2.303	100,00
Rimini	1.369	73,72	130	7,00	358	19,28	1.857	100,00
Totale	29.900	76,24	2.411	6,15	6.905	17,61	39.216	100,00

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro con contratto di somministrazione - Inail

Tav. 31 - Assicurati netti e nuovi assicurati. Distribuzione dei lavoratori con contratto di somministrazione per area di provenienza in Emilia-Romagna e in Italia nel 2009

	Assicurati netti				Nuovi assicurati				% nuovi su netti			
	Italia	Ue	Extra Ue	Totale	Italia	Ue	Extra Ue	Totale	Italia	Ue	Extra Ue	Totale
Emilia-Romagna	29.900	2.411	6.905	39.216	1.777	234	494	2.505	5,94	9,71	7,15	6,39
Italia	317.367	25.153	57.960	400.480	23.462	2.549	4.897	30.908	7,39	10,13	8,45	7,72

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Osservatorio Occupazionale Inail

Tav. 32 - Assicurati netti e nuovi assicurati. Distribuzione dei lavoratori con contratto di somministrazione per i primi 15 paesi di provenienza in Emilia-Romagna nel 2009

Paese di nascita	Assicurati netti		Assicurati nuovi	
	V.a.	%	V.a.	% su ass. netti
Romania	1.466	15,7	160	10,9
Marocco	917	9,8	45	4,9
Albania	603	6,5	40	6,6
Moldavia	418	4,5	31	7,4
Ghana	387	4,2	20	5,2
Senegal	381	4,1	16	4,2
Polonia	271	2,9	11	4,1
Germania	261	2,8	19	7,3
Ucraina	261	2,8	18	6,9
Filippine	239	2,6	28	11,7
India	235	2,5	11	4,7
Tunisia	214	2,3	14	6,5
Brasile	211	2,3	29	13,7
Nigeria	206	2,2	9	4,4
Pakistan	202	2,2	4	2,0
Altri Paesi	3.044	32,7	273	9,0
Totale	9.316	100,0	728	14,5

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro con contratto di somministrazione - Inail

Lavoro parasubordinato (a)

Tav. 33 - Assicurati netti. Distribuzione dei lavoratori parasubordinati per area di provenienza in Emilia-Romagna e in Italia nel 2009

Area di provenienza	Emilia-Romagna		Italia	
	V.a.	%	V.a.	%
Italiani	96.947	90,27	1.193.613	91,64
Comunitari	3.781	3,52	44.099	3,39
Extra-comunitari	6.664	6,21	64.738	4,97
Totale	107.392	100,00	1.302.450	100,00

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro parasubordinato - Inail

Tav. 34 - Assicurati netti. Variazione percentuale dei lavoratori parasubordinati per area di provenienza in Emilia Romagna e in Italia. Anni 2008-2009

Area di provenienza	2008	2009	Var. % 2009-2008
	V.a.	V.a.	
<i>Emilia-Romagna</i>			
Italiani	101.775	96.947	- 4,7
Ue+ExtraUe	11.378	10.445	- 8,2
Totale	113.153	107.392	- 5,1
<i>Italia</i>			
Italiani	1.217.557	1.193.613	- 2,0
Ue+ExtraUe	112.914	108.837	- 3,6
Totale	1.330.471	1.302.450	- 2,1

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro parasubordinato - Inail

(a) I dati sono stati aggiornati a luglio 2010

Tav. 35 - Assicurati netti. Distribuzione dei lavoratori parasubordinati per settore economico e area di provenienza in Emilia-Romagna nel 2009

<i>Settore d'impiego (*)</i>	<i>Italia</i>	<i>%</i>	<i>Ue</i>	<i>%</i>	<i>Extra Ue</i>	<i>%</i>	<i>Totale</i>	<i>%</i>
Agricoltura	3.012	3,11	137	3,62	175	2,63	3.324	3,10
Pesca	7	0,01		0,00		0,00	7	0,01
Estrazione di minerali	91	0,09	1	0,03	3	0,05	95	0,09
Industria	16.694	17,22	459	12,14	872	13,09	18.025	16,78
Elettricità, gas, acqua	399	0,41	5	0,13	11	0,17	415	0,39
Costruzioni	4.628	4,77	336	8,89	541	8,12	5.505	5,13
Commercio	13.712	14,14	343	9,07	613	9,20	14.668	13,66
Alberghi e ristoranti	3.701	3,82	152	4,02	320	4,80	4.173	3,89
Trasporti	3.454	3,56	228	6,03	632	9,48	4.314	4,02
Intermed. finanziaria	1.899	1,96	39	1,03	51	0,77	1.989	1,85
Infort. e serv. imprese	22.966	23,69	627	16,58	1.284	19,27	24.877	23,16
Pubblica amm.ne	3.434	3,54	76	2,01	109	1,64	3.619	3,37
Istruzione	7.346	7,58	456	12,06	523	7,85	8.325	7,75
Sanità e assist. sociale	4.342	4,48	505	13,36	813	12,20	5.660	5,27
Servizi pubblici	10.317	10,64	371	9,81	662	9,93	11.350	10,57
Attività svolte da fam.	98	0,10	4	0,11	17	0,26	119	0,11
Attività non determinate	847	0,87	42	1,11	38	0,57	927	0,86
Totale	96.947	100,00	3.781	100,00	6.664	100,00	107.392	100,00

(*) La voce Industria comprende le seguenti voci: Industria alimentare, tessile, conciaria, del legno, della carta, del petrolio, chimica, della gomma, di trasformazione, dei metalli, meccanica, elettrica, dei mezzi di trasporto, altre industrie. La voce Commercio comprende le seguenti voci: Commercio e riparazioni di auto, Commercio all'ingrosso, Commercio al dettaglio

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro parasubordinato - Inail

Tav. 36 - Assicurati netti. Distribuzione dei lavoratori parasubordinati per sesso e area di provenienza in Emilia-Romagna nel 2009

<i>Sesso</i>	<i>Italia</i>	<i>%</i>	<i>Ue</i>	<i>%</i>	<i>Extra Ue</i>	<i>%</i>	<i>Totale</i>	<i>%</i>
Uomini	52.442	54,09	1.534	40,57	3.365	50,50	57.341	53,39
Donne	44.505	45,91	2.247	59,43	3.299	49,50	50.051	46,61
Totale	96.947	100,00	3.781	100,00	6.664	100,00	107.392	100,00

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro parasubordinato - Inail

Tav. 37 - Assicurati netti. Distribuzione dei lavoratori parasubordinati per provincia e area di provenienza in Emilia-Romagna nel 2009

<i>Provincia</i>	<i>Italia</i>	<i>%</i>	<i>Ue</i>	<i>%</i>	<i>Extra Ue</i>	<i>%</i>	<i>Totale</i>	<i>%</i>
Piacenza	4.797	91,81	135	2,58	293	5,61	5.225	100,00
Parma	10.008	90,87	288	2,62	717	6,51	11.013	100,00
Reggio Emilia	12.304	90,36	364	2,67	948	6,96	13.616	100,00
Modena	13.888	88,39	703	4,47	1.121	7,13	15.712	100,00
Bologna	29.775	89,80	1.262	3,81	2.121	6,40	33.158	100,00
Ferrara	6.225	92,26	209	3,10	313	4,64	6.747	100,00
Ravenna	6.674	90,59	308	4,18	385	5,23	7.367	100,00
Forlì-Cesena	6.045	91,55	246	3,73	312	4,73	6.603	100,00
Rimini	7.231	90,94	266	3,35	454	5,71	7.951	100,00
Totale	96.947	90,27	3.781	3,52	6.664	6,21	107.392	100,00

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro parasubordinato - Inail

Tav. 38 - Assicurati netti e nuovi assicurati. Distribuzione dei lavoratori parasubordinati per area di provenienza in Emilia-Romagna e in Italia nel 2009

	Assicurati netti				Nuovi assicurati				% nuovi su netti			
	Italia	Ue	Extra Ue	Totale	Italia	Ue	Extra Ue	Totale	Italia	Ue	Extra Ue	Totale
Emilia-Romagna	96.947	3.781	6.664	107.392	4.050	400	482	4.932	4,18	10,58	7,23	4,59
Italia	1.193.613	44.099	64.738	1.302.450	86.001	5.483	5.486	96.970	7,21	12,43	8,47	7,45

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro parasubordinato - Inail

Tav. 39 - Assicurati netti e nuovi assicurati. Distribuzione dei lavoratori stranieri parasubordinati per i primi 15 paesi di provenienza in Emilia-Romagna nel 2009

<i>Paese di nascita</i>	<i>Assicurati netti</i>		<i>Assicurati nuovi</i>	
	<i>V.a.</i>	<i>%</i>	<i>V.a.</i>	<i>%</i>
Romania	1.271	12,2	154	12,1
Marocco	667	6,4	39	5,8
Albania	589	5,6	37	6,3
Germania	481	4,6	35	7,3
Gran Bretagna	458	4,4	60	13,1
Svizzera	410	3,9	17	4,1
Ucraina	367	3,5	18	4,9
Polonia	352	3,4	34	9,7
Francia	337	3,2	26	7,7
Moldavia	299	2,9	27	9,0
Argentina	295	2,8	14	4,7
Stati Uniti d'America	242	2,3	20	8,3
Tunisia	239	2,3	14	5,9
Russia	232	2,2	25	10,8
Brasile	212	2,0	18	8,5
Altri Paesi	3.994	38,2	344	8,6
Totale	10.445	100,0	882	14,5

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro parasubordinato - Inail

Lavoro autonomo (a)

Tav. 40 - Titolari extracomunitari di impresa individuale attiva presenti nella regione Emilia-Romagna per provincia e in Italia al 31 dicembre. Anni 2005 - 2009

Provincia	2005 (*)		2006		2007		2008		2009	
	Titolari extra Ue	Peso % su totale titolari extra Ue	Titolari extra Ue	Peso % su totale titolari extra Ue	Titolari extra Ue	Peso % su totale titolari extra Ue	Titolari extra Ue	Peso % su totale titolari extra Ue	Titolari extra Ue	Peso % su totale titolari extra Ue
Piacenza	1.313	6,53	1.545	6,69	1.597	6,83	1.731	7,01	1.823	7,16
Parma	2.428	12,07	2.702	11,70	2.786	11,91	2.871	11,63	2.867	11,27
Reggio Emilia	3.942	19,60	4.503	19,50	4.686	20,03	4.825	19,54	4.808	18,89
Modena	2.958	14,71	3.375	14,62	3.508	15,00	3.722	15,08	3.827	15,04
Bologna	3.603	17,92	4.017	17,40	3.833	16,39	4.128	16,72	4.420	17,37
Ferrara	904	4,50	1.061	4,60	1.141	4,88	1.186	4,80	1.231	4,84
Ravenna	1.923	9,56	2.274	9,85	2.229	9,53	2.372	9,61	2.481	9,75
Forlì - Cesena	1.503	7,47	1.800	7,80	1.750	7,48	1.896	7,68	1.954	7,68
Rimini	1.535	7,63	1.812	7,85	1.862	7,96	1.956	7,92	2.038	8,01
Emilia-Romagna	20.109	100,00	23.089	100,00	23.392	100,00	24.687	100,00	25.449	100,00
Italia	200.602		226.137		224.013		239.296		249.430	

(*) La provincia di Ferrara, in conformità a quanto computato nel data base Unioncamere, comprende 903 titolari di ditte individuali e 1 titolare assegnato dal Registro Imprese ad una generica voce "altre forme"

Fonte: Infocamere Registro delle Imprese - Elaborazioni Ufficio Statistica Camera di Commercio di Bologna

Tav. 41 - Titolari extracomunitari di impresa individuale attiva presenti nella regione Emilia-Romagna per provincia e in Italia al 31 dicembre. Anni 2005 - 2009. Peso percentuale su totale imprese attive

Provincia	2005	2006	2007	2008	2009
Piacenza	4,68	5,45	5,60	5,97	6,33
Parma	5,76	6,36	6,48	6,57	6,63
Reggio Emilia	7,49	8,43	8,73	8,99	9,10
Modena	4,39	4,96	5,13	5,40	5,62
Bologna	4,09	4,55	4,35	4,67	5,03
Ferrara	2,58	3,02	3,26	3,37	3,54
Ravenna	5,05	5,95	5,83	6,18	6,52
Forlì - Cesena	3,68	4,39	4,26	4,63	4,81
Rimini	4,66	5,46	5,54	5,80	6,06
Emilia-Romagna	4,73	5,40	5,44	5,72	5,95
Italia	3,92	4,38	4,33	4,50	4,72

Fonte: Infocamere Registro delle Imprese - Elaborazioni Ufficio Statistica Camera di Commercio di Bologna

(a) I dati si riferiscono alle imprese attive operanti nella regione. La distinzione fra comunitari, extracomunitari e italiani utilizzata nelle tavole che seguono è determinata dal luogo di nascita e non dalla cittadinanza

Tav. 42 - Titolari extracomunitari di impresa individuale attiva presenti nella regione Emilia-Romagna per provincia e in Italia al 31.12.2009. Distribuzione per sesso

Provincia	Sesso				Totale titolari extra Ue	Totale imprese attive in provincia
	M		F			
	V.a.	%	V.a.	%		
Piacenza	1.602	87,88	221	12,12	1.823	28.819
Parma	2.503	87,30	364	12,70	2.867	43.236
Reggio Emilia	4.097	85,21	711	14,79	4.808	52.838
Modena	3.123	81,60	704	18,40	3.827	68.132
Bologna	3.644	82,44	776	17,56	4.420	87.798
Ferrara	1.000	81,23	231	18,77	1.231	34.731
Ravenna	2.196	88,51	285	11,49	2.481	38.028
Forlì - Cesena	1.642	84,03	312	15,97	1.954	40.650
Rimini	1.706	83,71	332	16,29	2.038	33.658
Emilia-Romagna	21.513	84,53	3.936	15,47	25.449	427.890
Italia	200.129	80,23	49.301	19,77	249.430	5.283.531

Fonte: Infocamere Registro delle Imprese - Elaborazioni Ufficio Statistica Camera di Commercio di Bologna

Tav. 43 - Titolari comunitari di impresa individuale attiva presenti nella regione Emilia-Romagna per provincia e in Italia al 31.12.2009. Distribuzione per sesso

Provincia	Sesso				Totale titolari comunitari	Totale imprese attive in provincia
	M		F			
	V.a.	%	V.a.	%		
Piacenza	298	73,76	106	26,24	404	28.819
Parma	396	69,96	170	30,04	566	43.236
Reggio Emilia	489	77,74	140	22,26	629	52.838
Modena	512	70,72	212	29,28	724	68.132
Bologna	1.017	76,47	313	23,53	1.330	87.798
Ferrara	202	69,66	88	30,34	290	34.731
Ravenna	454	77,61	131	22,39	585	38.028
Forlì - Cesena	409	76,88	123	23,12	532	40.650
Rimini	397	67,06	195	32,94	592	33.658
Emilia-Romagna	4.174	73,85	1.478	26,15	5.652	427.890
Italia	53.046	73,15	19.474	26,85	72.520	5.283.531

Fonte: Infocamere Registro delle Imprese - Elaborazioni Ufficio Statistica Camera di Commercio di Bologna

Tav. 44 - Titolari extracomunitari di impresa individuale attiva presenti nella regione Emilia-Romagna e in Italia al 31.12.2009. Ripartizione provinciale per i tre paesi di provenienza più significativi

Provincia	Paese di nascita			Totale titolari extraUe	Totale imprese attive in provincia
	Paese 1	Paese 2	Paese 3		
	Albania	Marocco	Macedonia		
Piacenza	382	276	229		
Parma	876	518	286	2.867	43.236
Reggio Emilia	957	862	662	4.808	52.838
Modena	831	760	433	3.827	68.132
Bologna	805	649	494	4.420	87.798
Ferrara	261	174	149	1.231	34.731
Ravenna	478	393	315	2.481	38.028
Forlì-Cesena	477	271	256	1.954	40.650
Rimini	552	224	219	2.038	33.658
Emilia-Romagna	4.254	3.927	3.392	25.449	427.890
Italia	47.834	34.474	27.046	249.430	5.283.531

Fonte: Infocamere Registro delle Imprese - Elaborazioni Ufficio Statistica Camera di Commercio di Bologna

Tav. 45 - Titolari comunitari di impresa individuale attiva presenti nella regione Emilia-Romagna e in Italia al 31.12.2009. Ripartizione provinciale per i tre paesi di provenienza più significativi

Provincia	Paese di nascita			Totale titolari comunitari	Totale imprese attive in provincia
	Paese 1	Paese 2	Paese 3		
	Romania	Francia	Gran Bretagna		
Piacenza	195	68	52		
Parma	170	125	88	566	43.236
Reggio Emilia	263	141	72	629	52.838
Modena	328	113	66	724	68.132
Bologna	803	157	94	1.330	87.798
Ferrara	159	34	22	290	34.731
Ravenna	393	56	42	585	38.028
Forlì-Cesena	246	62	53	532	40.650
Rimini	210	79	75	592	33.658
Emilia-Romagna	2.767	734	584	5.652	427.890
Italia	35.351	13.244	7.452	72.520	5.283.531

Fonte: Infocamere Registro delle Imprese - Elaborazioni Ufficio Statistica Camera di Commercio di Bologna

Tav. 46 - Titolari extracomunitari di impresa individuale attiva per settore economico e per provincia presenti nella regione Emilia-Romagna e in Italia al 31.12.2009

Settore economico (*)	Pc	Pr	Re	Mo	Bo	Fe	Ra	Fc	Rn	Rer	%	Italia	%
Agricoltura, silvicoltura pesca	30	39	25	41	40	22	12	32	19	260	1,0	6.382	2,6
Estrazione di minerali da cave e miniere		1								1	0,0	7	0,0
Attività manifatturiere	85	355	1.012	842	486	102	120	208	105	3.315	13,0	24.984	10,0
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata											0,0	11	0,0
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento		1	1		2				1	5	0,0	153	0,1
Costruzioni	1.085	1.544	2.704	1.469	1.341	454	1.227	933	883	11.640	45,7	67.511	27,1
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	395	545	674	888	1.455	431	904	503	755	6.550	25,7	108.123	43,3
Trasporto e magazzinaggio	72	83	64	158	271	47	41	71	48	855	3,4	6.477	2,6
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	47	97	111	159	305	74	77	78	100	1.048	4,1	10.593	4,2
Servizi di informazione e comunicazione	16	27	47	46	94	17	18	25	13	303	1,2	4.218	1,7
Attività finanziarie e assicurative	7	5	12	11	22	11	9	4	7	88	0,3	1.367	0,5
Attività immobiliari	5	6	7	3	10	3	4	6	3	47	0,2	554	0,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche	8	13	15	45	24	9	9	17	20	160	0,6	2.586	1,0
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	30	87	86	104	262	33	27	23	38	690	2,7	8.694	3,5
Istruzione	1	3	1		3			2		10	0,0	275	0,1
Sanità e assistenza sociale	3	4	1		3	1	4	1		17	0,1	197	0,1
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	3	7	9	7	6	7	4	5	7	55	0,2	824	0,3
Altre attività di servizi	32	49	36	46	91	20	24	44	34	376	1,5	5.896	2,4
Imprese non classificate	4	2	2	8	5		1	2	5	29	0,1	578	0,2
Totale	1.823	2.867	4.808	3.827	4.420	1.231	2.481	1.954	2.038	25.449	100,0	249.430	100,0

(*) La classificazione dei settori economici è basata sull'Ateco 2007

Fonte: Infocamere Registro delle Imprese - Elaborazioni Ufficio Statistica Camera di Commercio di Bologna

Tav. 47 - Titolari comunitari di impresa individuale attiva per attività economica e per provincia presenti nella regione Emilia-Romagna e in Italia al 31.12.2009

Settore economico (*)	Pc	Pr	Re	Mo	Bo	Fe	Ra	Fc	Rn	Rer	%	Italia	%
Agricoltura, silvicoltura pesca	34	65	16	29	35	18	10	22	34	263	4,7	5.202	7,2
Estrazione di minerali da cave e miniere											0,0	7	0,0
Attività manifatturiere	24	42	36	81	57	21	25	24	31	341	6,0	4.632	6,4
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata											0,0	4	0,0
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	1	1			1					3	0,1	35	0,0
Costruzioni	212	231	367	355	798	145	349	297	233	2.987	52,8	35.207	48,5
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	56	91	98	119	163	56	111	85	141	920	16,3	13.024	18,0
Trasporto e magazzinaggio	11	16	14	22	53	6	20	25	19	186	3,3	1.584	2,2
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	28	42	27	31	49	13	22	19	43	274	4,8	3.538	4,9
Servizi di informazione e comunicazione	3	5	6	6	10	2	2	6	6	46	0,8	663	0,9
Attività finanziarie e assicurative	3	7	6	4	16	1	5	6	6	48	0,8	585	0,8
Attività immobiliari		6	1	4	6	1	3	3	4	28	0,5	352	0,5
Attività professionali, scientifiche e tecniche	8	4	12	10	16	6	3	7	19	85	1,5	1.241	1,7
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	4	25	15	21	62	8	16	17	20	188	3,3	2.373	3,3
Istruzione	3	1	2	3	4	1	2	1	4	21	0,4	265	0,4
Sanità e assistenza sociale		3		1	4		2			10	0,2	108	0,1
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	2	7	3	2	13	1	1	3	8	40	0,7	518	0,7
Altre attività di servizi	15	20	26	35	42	11	13	22	23	207	3,7	3.036	4,2
Imprese non classificate				1	1		1	1	1	5	0,1	146	0,2
Totale	404	566	629	724	1.330	290	585	532	592	5.652	100,0	72.520	100,0

(*) La classificazione dei settori economici è basata sull'Ateco 2007

Fonte: Infocamere Registro delle Imprese - Elaborazioni Ufficio Statistica Camera di Commercio di Bologna

Tav. 48 - Titolari extracomunitari di impresa individuale attiva presenti nelle regioni italiane al 31.12.2009 (in ordine decrescente per incidenza su totale imprese attive)

<i>Regione</i>	<i>Titolari extra Ue</i>	<i>Totale imprese attive in regione</i>	<i>Peso % su totale imprese attive</i>	<i>Peso % su totale titolari extra Ue</i>
Toscana	26.730	365.373	7,32	10,72
Liguria	9.421	142.511	6,61	3,78
Emilia-Romagna	25.449	427.890	5,95	10,20
Friuli-Venezia Giulia	5.694	98.794	5,76	2,28
Lombardia	44.985	823.268	5,46	18,04
Marche	8.029	160.237	5,01	3,22
Veneto	22.511	458.352	4,91	9,02
Abruzzo	6.446	132.460	4,87	2,58
Calabria	7.383	156.923	4,70	2,96
Lazio	21.524	459.334	4,69	8,63
Piemonte	19.269	420.505	4,58	7,73
Umbria	3.477	83.269	4,18	1,39
Sardegna	5.263	149.275	3,53	2,11
Sicilia	13.455	388.372	3,46	5,39
Campania	15.844	476.229	3,33	6,35
Molise	978	32.513	3,01	0,39
Trentino-Alto Adige	2.982	101.893	2,93	1,20
Valle d'Aosta	339	12.448	2,72	0,14
Puglia	8.575	338.598	2,53	3,44
Basilicata	1.076	55.287	1,95	0,43
Italia	249.430	5.283.531	4,72	100,00

Fonte: Infocamere Registro delle Imprese - Elaborazioni Ufficio Statistica Camera di Commercio di Bologna

Tav. 49 - Titolari comunitari di impresa individuale attiva presenti nelle regioni italiane al 31.12.2009 (in ordine decrescente per incidenza su totale imprese attive)

<i>Regione</i>	<i>Titolari comunitari</i>	<i>Totale imprese attive in regione</i>	<i>Peso % su totale imprese attive</i>	<i>Peso % su totale titolari comunitari</i>
Piemonte	8.845	420.505	2,10	12,20
Toscana	7.552	365.373	2,07	10,41
Lazio	9.169	459.334	2,00	12,64
Umbria	1.507	83.269	1,81	2,08
Abruzzo	2.336	132.460	1,76	3,22
Friuli-Venezia Giulia	1.639	98.794	1,66	2,26
Molise	475	32.513	1,46	0,65
Valle d'Aosta	172	12.448	1,38	0,24
Veneto	6.285	458.352	1,37	8,67
Marche	2.190	160.237	1,37	3,02
Emilia-Romagna	5.652	427.890	1,32	7,79
Liguria	1.866	142.511	1,31	2,57
Trentino-Alto Adige	1.296	101.893	1,27	1,79
Lombardia	10.337	823.268	1,26	14,25
Sicilia	4.159	388.372	1,07	5,73
Calabria	1.608	156.923	1,02	2,22
Sardegna	1.520	149.275	1,02	2,10
Puglia	2.751	338.598	0,81	3,79
Basilicata	377	55.287	0,68	0,52
Campania	2.784	476.229	0,58	3,84
Italia	72.520	5.283.531	1,37	100,00

Fonte: Infocamere Registro delle Imprese - Elaborazioni Ufficio Statistica Camera di Commercio di Bologna

Infortunati sul lavoro (a)

Tav. 50 - Infortuni sul lavoro denunciati all'Inail di lavoratori complessivi e lavoratori stranieri. Ripartizione provinciale dell'Emilia-Romagna e Italia. Anni 2005 - 2009

Provincia	Totale lavoratori							Lavoratori stranieri							% stranieri su totale lavoratori						
	2005	2006	2007	2008	2009	2005	2006	2007	2008	2009	2005	2006	2007	2008	2009	2005	2006	2007	2008	2009	
Piacenza	6.999	7.234	7.063	6.613	6.074	1.407	1.559	1.726	1.819	1.532	20,1	21,6	24,4	27,5	25,2						
Parma	13.403	13.431	12.895	12.178	11.053	2.678	2.682	2.906	2.976	2.574	20,0	20,0	22,5	24,4	23,3						
Reggio Emilia	17.819	17.290	16.888	16.421	14.627	3.661	3.679	3.730	3.868	3.124	20,5	21,3	22,1	23,6	21,4						
Modena	24.206	23.806	23.944	22.215	17.820	4.846	4.925	5.578	5.586	3.879	20,0	20,7	23,3	25,1	21,8						
Bologna	29.644	28.940	27.804	26.446	22.958	5.332	5.491	5.858	5.927	4.917	18,0	19,0	21,1	22,4	21,4						
Ferrara	8.546	8.225	8.234	7.522	6.529	801	785	945	976	699	9,4	9,5	11,5	13,0	10,7						
Ravenna	12.640	12.372	12.153	11.477	10.602	2.077	2.053	2.236	2.436	2.120	16,4	16,6	18,4	21,2	20,0						
Forlì-Cesena	12.348	11.785	11.717	11.783	10.064	2.034	2.076	2.366	2.570	2.077	16,5	17,6	20,2	21,8	20,6						
Rimini	9.899	10.167	9.846	9.057	7.837	1.806	1.832	2.073	1.942	1.635	18,2	18,0	21,1	21,4	20,9						
Emilia-Romagna	135.504	133.250	130.544	123.712	107.564	24.642	25.082	27.418	28.100	22.557	18,2	18,8	21,0	22,7	21,0						
Italia	940.021	928.158	912.402	875.144	790.000	124.828	129.303	140.782	143.561	119.193	13,3	13,9	15,4	16,4	15,1						

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Inail

(a) Nelle tavole riportate si utilizza il termine straniero facendo riferimento al luogo di nascita dell'infortunato e non alla sua cittadinanza. La voce straniero comprende comunitari ed extracomunitari.

I dati sono aggiornati al 30 aprile 2010. I dati relativi al 2009 sono da considerarsi provvisori e non consolidati

Tav. 51 - Casi mortali. Infortuni sul lavoro denunciati all'Inail in Emilia-Romagna e in Italia. Anni 2005 - 2009 (*)

	2005	2006	2007	2008	2009	Var. 2006- 2005 V.a.	Var. 2007- 2006 V.a.	Var. 2008- 2007 V.a.	Var. 2009- 2008 V.a.
<i>Emilia-Romagna</i>									
Stranieri	19	23	21	24	19	4	-2	3	-5
Italiani	119	99	92	93	74	-20	-7	1	-19
Totale lavoratori	138	122	113	117	93	-16	-9	4	-24
% stranieri su tot. lavoratori	13,8	18,9	18,6	20,5	20,4				
% italiani su tot. lavoratori	86,2	81,1	81,4	79,5	79,6				
<i>Italia</i>									
Stranieri	168	167	177	189	150	-1	10	12	-39
Italiani	1.112	1.174	1.030	931	900	62	-144	-99	-31
Totale lavoratori	1.280	1.341	1.207	1.120	1.050	61	-134	-87	-70
% stranieri su tot. lavoratori	13,1	12,5	14,7	16,9	14,3				
% italiani su tot. lavoratori	86,9	87,5	85,3	83,1	85,7				

(*) I casi mortali del 2009 per l'Italia sono stati stimati

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Inail

Tav. 52 - Infortuni sul lavoro di stranieri denunciati all'Inail in Emilia-Romagna. Distribuzione per sesso e per paese di nascita. Primi venti paesi. Anno 2009

<i>Paese</i>	<i>M</i>	<i>F</i>	<i>MF</i>	<i>% M su MF</i>	<i>% MF</i>
Marocco	3.882	760	4.642	83,6	20,6
Albania	2.039	420	2.459	82,9	10,9
Romania	1.583	825	2.408	65,7	10,7
Tunisia	1.330	123	1.453	91,5	6,4
Moldavia	351	319	670	52,4	3,0
India	500	52	552	90,6	2,4
Polonia	225	323	548	41,1	2,4
Senegal	491	52	543	90,4	2,4
Pakistan	507	11	518	97,9	2,3
Germania	338	172	510	66,3	2,3
Svizzera	328	172	500	65,6	2,2
Ucraina	188	303	491	38,3	2,2
Ghana	333	120	453	73,5	2,0
Nigeria	212	209	421	50,4	1,9
Macedonia	372	39	411	90,5	1,8
Serbia e Montenegro	235	63	298	78,9	1,3
Egitto	262	20	282	92,9	1,3
Bangladesh	253	23	276	91,7	1,2
Francia	155	110	265	58,5	1,2
Filippine	148	114	262	56,5	1,2
Altri Paesi	2.787	1.808	4.595	60,7	20,4
Totale	16.519	6.038	22.557	73,2	100,0

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Inail

3. Istruzione

Nidi d'infanzia (a)

Tav. 53 - Nidi d'infanzia: totale bambini iscritti e bambini con cittadinanza non italiana. Regione Emilia-Romagna. Anni scolastici dal 2003-2004 al 2009-2010

<i>Anno scolastico</i>	<i>Bambini con citt. non italiana</i>	<i>Totale bambini iscritti</i>	<i>% bambini con citt. non ital. su totale iscritti</i>
2003/2004	1.702	25.376	6,7
2004/2005	1.832	26.456	6,9
2005/2006	2.091	27.973	7,5
2006/2007	2.238	28.997	7,7
2007/2008	2.425	30.888	7,9
2008/2009	2.683	32.833	8,2
2009/2010	2.739	33.354	8,2

Fonte: Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza - RER

Tav. 54 - Nidi d'infanzia: totale bambini iscritti e bambini con cittadinanza non italiana distinti per provincia in Emilia-Romagna. Anno scolastico 2009-2010

<i>Provincia</i>	<i>Bambini con citt. non italiana</i>	<i>Totale bambini iscritti</i>	<i>% bambini con cittad. non ital. su totale iscritti</i>
Piacenza	177	1.429	12,4
Parma	341	2.996	11,4
Reggio Emilia	253	4.449	5,7
Modena	467	5.830	8,0
Bologna	823	8.921	9,2
Ferrara	164	2.282	7,2
Ravenna	205	2.942	7,0
Forlì-Cesena	201	2.692	7,5
Rimini	108	1.813	6,0
Emilia-Romagna	2.739	33.354	8,2

Fonte: Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza - RER

Tav. 55 - Nidi d'infanzia: bambini con cittadinanza non italiana distinti per sesso e per provincia in Emilia-Romagna. Anno scolastico 2009-2010

<i>Provincia</i>	<i>M</i>	<i>F</i>	<i>MF</i>	<i>% MF</i>	<i>% F</i>
Piacenza	77	100	177	6,5	56,5
Parma	173	168	341	12,4	49,3
Reggio Emilia	148	105	253	9,2	41,5
Modena	250	217	467	17,1	46,5
Bologna	463	360	823	30,0	43,7
Ferrara	94	70	164	6,0	42,7
Ravenna	114	91	205	7,5	44,4
Forlì-Cesena	107	94	201	7,3	46,8
Rimini	64	44	108	3,9	40,7
Emilia-Romagna	1.490	1.249	2.739	100,0	45,6

Fonte: Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza - RER

(a) La voce “nidi d'infanzia” comprende i nidi tradizionali, a tempo pieno e part-time; i micronidi con massimo 20 bambini; i nidi aziendali e le cosiddette “sezioni primavera” aggregate a scuole dell'infanzia. Tali servizi sono a gestione pubblica o privata. Sono esclusi i servizi integrativi (centri per bambini e genitori, spazi bambini) e i servizi sperimentali (educatore familiare, domiciliare...).

I dati provengono dalla rilevazione annuale sui nidi d'infanzia del Servizio politiche familiari, infanzia e adolescenza della Regione Emilia-Romagna

Scuola dell'infanzia, primaria e secondaria (a)

Tav. 56 - Scuola dell'infanzia statale e non: bambini con cittadinanza non italiana per anno scolastico e sesso, Regione Emilia-Romagna

Anno scolastico	Alumni con cittadinanza non italiana				Totale alunni				% alunni con citt. non ital. sul totale alunni				
	Scuola statale		Scuola non statale		Totale scuole		Scuola statale		Scuola non statale		Totale scuole		
	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	
1997/1998	1.010	412	951	456	1.961	34.446	49.632	84.078	2,93	1,20	1,92	0,92	2,33
1998/1999	1.379	589	1.251	534	2.630	35.181	51.051	86.232	3,92	1,67	2,45	1,05	3,05
1999/2000	1.819	801	1.076	455	2.895	36.560	51.544	88.104	4,98	2,19	2,09	0,88	3,29
2000/2001	2.293	1.070	1.363	627	3.656	36.937	48.406	85.343	6,21	2,90	2,82	1,30	4,28
2001/2002	2.987	1.306	1.571	737	4.558	39.601	49.407	89.008	7,54	3,30	3,18	1,49	5,12
2002/2003	3.712	1.643	2.311	1.106	6.023	41.736	53.734	95.470	8,89	3,94	4,30	2,06	6,31
2003/2004	4.124	1.877	2.666	1.199	6.790	43.475	53.713	97.188	9,49	4,32	4,96	2,23	6,99
2004/2005	5.036	2.337	3.377	1.570	8.413	45.106	57.276	102.382	11,16	5,18	5,90	2,74	8,22
2005/2006	6.148	2.862	3.684	1.668	9.832	46.945	58.592	105.537	13,10	6,10	6,29	2,85	9,32
2006/2007	6.698	3.114	3.953	1.849	10.651	47.717	58.656	106.373	14,04	6,53	6,74	3,15	10,01
2007/2008	7.513	3.487	4.472	2.102	11.985	49.212	59.220	108.432	15,27	7,09	7,55	3,55	11,05
2008/2009	8.690	4.053	4.781	2.280	13.471	50.874	59.259	110.133	17,08	7,97	8,07	3,85	12,23
2009/2010	9.620	4.517	5.120	2.437	14.740	51.939	60.114	112.053	18,52	8,70	8,52	4,05	13,15

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Sistema Informativo e DG Studi e Programmazione del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca

(a) I dati riportati in questa sezione fanno riferimento ad alunni con cittadinanza non italiana e provengono dalle rilevazioni integrative delle scuole statali e non statali acquisite dal Sistema informativo del Ministero della Pubblica Istruzione. I dati relativi agli anni scolastici dal 1997/98 al 2004/05 provengono dal Sistema informativo del Ministero della Pubblica Istruzione (l'a.s. 2004/2005 è privo di trattamenti correttivi). I dati degli aa.ss. dal 2005/06 al 2009/10 provengono dalla Direzione Generale per gli Studi e la Programmazione e per Sistemi Informativi del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca.

Alcuni dei dati relativi all'a.s. 2008/09 hanno subito interventi correttivi e pertanto divergono da quanto pubblicato nel precedente volume.

Per l'a.s. 2009/2010 la percentuale di acquisizione è del 100%; per quanto riguarda le scuole dell'infanzia il Ministero ha stimato le informazioni relative alle scuole mancanti.

La voce "scuola non statale" comprende le scuole di enti locali territoriali, di altri enti pubblici, di enti religiosi e di soggetti privati laici.

Tav. 57 - Scuola primaria statale e non: alunni con cittadinanza non italiana per anno scolastico e sesso. Regione Emilia-Romagna

Anno scolastico	Alunni con cittadinanza non italiana						% alunni con citt. non ital. sul totale alunni											
	Scuola statale			Scuola non statale			Totale scuole			Scuola statale			Scuola non statale			Totale scuole		
	MF	F	MF	MF	F	MF	MF	F	MF	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF
1997/1998	3.560	1.603	74	39	3.634	133.299	8.348	141.647	2,67	1,20	0,89	0,47	2,57	0,61	0,47	2,57	0,61	0,47
1998/1999	4.536	2.105	93	53	4.629	139.218	8.662	147.880	3,26	1,51	1,07	0,61	3,13	0,66	0,66	3,13	0,66	0,66
1999/2000	6.143	2.756	113	61	6.256	141.635	9.247	150.882	4,34	1,95	1,22	0,66	4,15	0,66	0,66	4,15	0,66	0,66
2000/2001	6.949	3.136	120	58	7.069	142.115	8.761	150.876	4,89	2,21	1,37	0,66	4,69	0,66	0,66	4,69	0,66	0,66
2001/2002	9.083	4.192	123	61	9.206	145.326	8.717	154.043	6,25	2,88	1,41	0,70	5,98	0,70	0,70	5,98	0,70	0,70
2002/2003	11.445	5.133	223	109	11.668	149.572	9.318	158.890	7,65	3,43	2,39	1,17	7,34	1,17	1,17	7,34	1,17	1,17
2003/2004	13.794	6.210	228	114	14.022	151.759	9.518	161.277	9,09	4,09	2,40	1,20	8,69	1,20	1,20	8,69	1,20	1,20
2004/2005	17.043	7.817	278	143	17.321	157.565	9.762	167.327	10,82	4,96	2,85	1,46	10,35	1,46	1,46	10,35	1,46	1,46
2005/2006	19.223	9.018	310	152	19.533	161.640	10.030	171.670	11,89	5,58	3,09	1,52	11,38	1,52	1,52	11,38	1,52	1,52
2006/2007	21.768	10.117	333	158	22.101	167.113	10.371	177.484	13,03	6,05	3,21	1,52	12,45	1,52	1,52	12,45	1,52	1,52
2007/2008	24.531	11.539	347	169	24.878	171.639	10.673	182.312	14,29	6,72	3,25	1,58	13,65	1,58	1,58	13,65	1,58	1,58
2008/2009	26.543	12.541	336	151	26.879	175.089	10.891	185.980	15,16	7,16	3,09	1,39	14,45	1,39	1,39	14,45	1,39	1,39
2009/2010	27.639	13.083	357	167	27.996	177.688	11.232	188.920	15,55	7,36	3,18	1,49	14,82	1,49	1,49	14,82	1,49	1,49

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Sistema Informativo e DG per gli Studi e la Programmazione e per Sistemi Informativi del MIUR

Tav. 58 - Scuola secondaria I grado statale e non: alunni con cittadinanza non italiana iscritti per anno scolastico e sesso. Regione Emilia-Romagna

Anno scolastico	Alunni con cittadinanza non italiana				Totale alunni				% alunni con citt. non ital. sul totale alunni					
	Scuola statale		Scuola non statale		Totale scuole		Scuola statale non statale		Scuola statale		Scuola non statale		Totale scuole	
	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F
1997/1998	1.695	815	24	11	1.719	84.719	2.934	87.653	2,00	0,96	0,82	0,37	1,96	1,96
1998/1999	2.303	1.037	27	20	2.330	84.130	3.019	87.149	2,74	1,23	0,89	0,66	2,67	2,67
1999/2000	3.161	1.368	35	23	3.196	84.608	3.235	87.843	3,74	1,62	1,08	0,71	3,64	3,64
2000/2001	4.055	1.791	41	23	4.096	86.887	3.417	90.304	4,67	2,06	1,20	0,67	4,54	4,54
2001/2002	4.946	2.125	45	27	4.991	88.785	3.580	92.365	5,57	2,39	1,26	0,75	5,40	5,40
2002/2003	6.283	2.762	42	26	6.325	94.008	3.655	97.663	6,68	2,94	1,15	0,71	6,48	6,48
2003/2004	7.555	3.384	38	19	7.593	95.988	3.616	99.604	7,87	3,53	1,05	0,53	7,62	7,62
2004/2005	9.473	4.215	49	22	9.522	97.876	3.696	101.572	9,68	4,31	1,33	0,60	9,37	9,37
2005/2006	10.682	4.689	62	27	10.744	97.718	3.854	101.572	10,93	4,80	1,61	0,70	10,58	10,58
2006/2007	12.467	5.566	77	31	12.544	98.275	4.019	102.294	12,69	5,66	1,92	0,77	12,26	12,26
2007/2008	13.660	6.205	103	57	13.763	99.818	4.345	104.163	13,68	6,22	2,37	1,31	13,21	13,21
2008/2009	15.300	6.917	110	59	15.410	103.354	4.663	108.017	14,80	6,69	2,36	1,27	14,27	14,27
2009/2010	16.761	7.559	135	74	16.896	106.474	4.958	111.432	15,74	7,10	2,72	1,49	15,16	15,16

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Sistema Informativo e DG per gli Studi e la Programmazione e per Sistemi Informativi del MIUR

Tav. 59 - Scuola secondaria II grado statale e non: alunni con cittadinanza non italiana iscritti per anno scolastico e sesso. Regione Emilia-Romagna

Anno scolastico	Alunni con cittadinanza non italiana						Totale alunni						% alunni con citt. non ital. sul totale alunni					
	Scuola statale			Scuola non statale			Totale scuole			Scuola statale			Scuola non statale			Totale scuole		
	MF	F	MF	MF	F	MF	MF	F	MF	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF
1997/1998 (*)	1.586	675	110	51	1.696	133.821	9.712	143.533	1,19	0,50	1,13	0,53	1,18					
1998/1999 (**)	1.835	618	67	41	1.902	131.604	8.820	140.424	1,39	0,47	0,76	0,46	1,35					
1999/2000	2.266	1.094	111	45	2.377	130.952	8.209	139.161	1,73	0,84	1,35	0,55	1,71					
2000/2001	2.692	1.373	149	58	2.841	128.042	8.018	136.060	2,10	1,07	1,86	0,72	2,09					
2001/2002	3.883	1.913	176	63	4.059	131.471	8.004	139.475	2,95	1,46	2,20	0,79	2,91					
2002/2003	5.090	2.462	262	112	5.352	136.486	7.108	143.594	3,73	1,80	3,69	1,58	3,73					
2003/2004	6.393	3.108	297	135	6.690	136.136	6.789	142.925	4,70	2,28	4,37	1,99	4,68					
2004/2005	8.190	4.019	329	159	8.519	142.956	6.963	149.919	5,73	2,81	4,72	2,28	5,68					
2005/2006	10.414	5.115	476	219	10.890	148.087	7.471	155.558	7,03	3,45	6,37	2,93	7,00					
2006/2007	12.790	6.105	435	214	13.225	153.925	7.214	161.139	8,31	3,97	6,03	2,97	8,21					
2007/2008	14.695	7.340	492	222	15.187	156.904	7.222	164.126	9,37	4,68	6,81	3,07	9,25					
2008/2009	16.647	8.297	192	116	16.839	160.337	5.082	165.419	10,38	5,17	3,78	2,28	10,18					
2009/2010	18.389	9.087	193	103	18.582	160.857	5.061	165.918	11,43	5,65	3,81	2,04	11,20					

(*) I dati riferiti alla Scuola secondaria di II grado sono fonte Istat a.s. 1997/98

(**) I dati riferiti alla Scuola secondaria di II grado sono fonte Istat a.s. 1998/99

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Sistema Informativo e DG per gli Studi e la Programmazione e per Sistemi Informativi del MIUR

Tav. 60 - Scuola statale e non: alunni con cittadinanza non italiana iscritti per anno scolastico e sesso. Regione Emilia-Romagna

Anno scolastico	Alunni con cittadinanza non italiana						% alunni con citt. non ital. sul totale alunni											
	Scuola statale			Scuola non statale			Totale scuole			Scuola statale			Scuola non statale			Totale scuole		
	MF	F	MF	F	MF	MF	MF	F	MF	MF	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F
1997/1998 (*)	7.851	3.505	1.159	557	9.010	386.285	70.626	456.911	2,03	0,91	1,64	0,79	1,97					
1998/1999 (**)	10.053	4.349	1.438	648	11.491	390.133	71.552	461.685	2,58	1,11	2,01	0,91	2,49					
1999/2000	13.389	6.019	1.335	584	14.724	393.755	72.235	465.990	3,40	1,53	1,85	0,81	3,16					
2000/2001	15.989	7.370	1.673	766	17.662	393.981	68.602	462.583	4,06	1,87	2,44	1,12	3,82					
2001/2002	20.899	9.536	1.915	888	22.814	405.183	69.708	474.891	5,16	2,35	2,75	1,27	4,80					
2002/2003	26.530	12.000	2.838	1.353	29.368	421.802	73.815	495.617	6,29	2,84	3,84	1,83	5,93					
2003/2004	31.866	14.579	3.229	1.467	35.095	427.358	73.636	500.994	7,46	3,41	4,39	1,99	7,01					
2004/2005	39.742	18.388	4.033	1.894	43.775	443.503	77.697	521.200	8,96	4,15	5,19	2,44	8,40					
2005/2006	46.467	21.684	4.532	2.066	50.999	454.390	79.947	534.337	10,23	4,77	5,67	2,58	9,54					
2006/2007	53.723	24.902	4.798	2.252	58.521	467.030	80.260	547.290	11,50	5,33	5,98	2,81	10,69					
2007/2008	60.399	28.571	5.414	2.550	65.813	477.573	81.460	559.033	12,65	5,98	6,65	3,13	11,77					
2008/2009	67.180	31.808	5.419	2.606	72.599	489.654	79.895	569.549	13,72	6,50	6,78	3,26	12,75					
2009/2010	72.409	34.246	5.805	2.781	78.214	496.958	81.365	578.323	14,57	6,89	7,13	3,42	13,52					

(*) I dati riferiti alla Scuola secondaria di II grado sono fonte Istat a.s. 1997/98

(**) I dati riferiti alla Scuola secondaria di II grado sono fonte Istat a.s. 1998/99

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Sistema Informativo e DG per gli Studi e la Programmazione e per Sistemi Informativi del MIUR

Tav. 61 - Totale scuole statali e non statali: totale alunni e alunni con cittadinanza non italiana distinti per sesso e per provincia in Emilia-Romagna. Anno scolastico 2009-2010

Provincia	Alunni con citt. non italiana		Totale alunni	% alunni con citt. non italiana su totale alunni	
	MF	F	MF	MF	F
Piacenza	6.396	3.005	37.476	17,07	8,02
Parma	8.192	3.782	55.988	14,63	6,76
Reggio Emilia	11.624	5.454	74.282	15,65	7,34
Modena	14.532	6.903	99.201	14,65	6,96
Bologna	15.575	7.415	122.687	12,69	6,04
Ferrara	4.175	1.961	41.751	10,00	4,70
Ravenna	6.092	2.927	48.964	12,44	5,98
Forlì-Cesena	6.479	3.098	53.769	12,05	5,76
Rimini	5.149	2.482	44.205	11,65	5,61
Emilia-Romagna	78.214	37.027	578.323	13,52	6,40

(*) Nella provincia di Rimini sono compresi fra gli stranieri 661 studenti della Repubblica di San Marino; nella provincia di Forlì-Cesena 18; nella provincia di Bologna 5; nella provincia di Piacenza 2 e in quelle di Reggio Emilia, Modena, Ferrara, Ravenna 1

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati DG per gli Studi e la Statistica e i Sistemi informativi del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca

Tav. 62 - Alunni con cittadinanza non italiana per paese di cittadinanza e sesso presenti nella regione Emilia-Romagna. Anno scolastico 2009-2010. Prime 20 nazioni

Paese di cittadinanza	MF	F	% MF	% F su MF
1 Marocco	14.772	6.928	18,9	46,9
2 Albania	11.721	5.592	15,0	47,7
3 Romania	6.930	3.410	8,9	49,2
4 Tunisia	4.075	1.907	5,2	46,8
5 Cina	3.657	1.732	4,7	47,4
6 Moldavia	3.643	1.903	4,7	52,2
7 Pakistan	3.049	1.285	3,9	42,1
8 India	3.009	1.225	3,8	40,7
9 Ucraina	2.059	1.050	2,6	51,0
10 Ghana	2.044	1.028	2,6	50,3
11 Filippine	1.961	920	2,5	46,9
12 Macedonia	1.824	823	2,3	45,1
13 Nigeria	1.389	682	1,8	49,1
14 Polonia	1.152	583	1,5	50,6
15 Serbia e Montenegro	1.088	518	1,4	47,6
16 Senegal	955	407	1,2	42,6
17 Bangladesh	947	452	1,2	47,7
18 Ecuador	863	420	1,1	48,7
19 Turchia	825	375	1,1	45,5
20 San Marino	692	308	0,9	44,5
Altre cittadinanze (*)	11.559	5.479	14,8	47,4
Totale	78.214	37.027	100,0	47,3

(*) In "Altre cittadinanze" sono compresi anche 20 casi di cui non è noto il Paese di cittadinanza
Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati DG per gli Studi, la Statistica e i Servizi informativi del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca

Tav. 63 - Alunni con cittadinanza non italiana per regione. Anno scolastico 2009-2010

<i>Regione</i>	<i>Alunni con cittadinanza non italiana</i>	<i>%</i>	<i>Alunni con citt. non italiana su totale iscritti</i>
Emilia-Romagna	78.214	11,6	13,5
Umbria	15.687	2,3	12,9
Lombardia	164.036	24,3	12,0
Veneto	81.100	12,0	11,5
Marche	25.739	3,8	11,4
Piemonte	64.530	9,6	11,1
Toscana	53.302	7,9	10,9
Friuli-Venezia Giulia	16.624	2,5	10,4
Liguria	19.707	2,9	10,0
Trentino-Alto Adige	14.672	2,2	9,1
Valle d'Aosta	1.419	0,2	8,0
Lazio	64.797	9,6	7,9
Abruzzo	11.342	1,7	5,9
Calabria	9.553	1,4	2,9
Molise	1.289	0,2	2,8
Sicilia	17.985	2,7	2,1
Basilicata	1.710	0,3	1,8
Puglia	12.473	1,9	1,8
Sardegna	3.839	0,6	1,6
Campania	15.782	2,3	1,5
Italia	673.800	100,0	7,5

Fonte: Servizio Statistico - DG per gli Studi, la Statistica e i Sistemi informativi del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca

Tav. 64 - Alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia per livello scolastico e provincia in Emilia Romagna. A.s. 2009/2010

Provincia	% nati in Italia su alunni con cittadinanza non italiana							Totale		
	Infanzia	Primaria	Secondaria I grado	Secondaria II grado	Infanzia	Primaria	Secondaria I grado		Secondaria II grado	Totale
Piacenza	1.056	1.132	308	94	2.590	82,1	50,6	21,2	6,6	40,5
Parma	1.147	1.465	449	140	3.201	81,7	54,4	24,9	6,1	39,1
Reggio Emilia	1.558	2.678	868	299	5.403	79,0	60,1	32,8	11,7	46,5
Modena	2.400	3.042	878	549	6.869	84,6	57,7	28,9	16,2	47,3
Bologna	2.468	3.177	992	410	7.047	79,8	54,3	29,7	12,4	45,2
Ferrara	486	681	136	75	1.378	64,5	45,3	15,1	7,3	33,0
Ravenna	788	971	217	86	2.062	62,3	45,0	16,8	6,2	33,8
Forlì-Cesena	1.068	1.011	225	96	2.400	79,6	44,8	15,9	6,6	37,0
Rimini	602	683	204	74	1.563	76,6	43,4	20,0	4,2	30,4
Emilia Romagna	11.573	14.840	4.277	1.823	32.513	78,5	53,0	25,3	9,8	41,6

Fonte: DG per gli Studi, la Statistica e i Sistemi Informativi del Ministero della Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Tav. 65 - Tasso di promozione degli alunni con cittadinanza italiana e non in Emilia-Romagna e in Italia negli anni scolastici dal 2004/05 al 2008/09

Ordine e grado della scuola	2004/05		2005/06 (*)		2006/07		2007/08		2008/09	
	Alunni con cittadinanza non italiana	Alunni con cittadinanza italiana	Alunni con cittadinanza non italiana	Alunni con cittadinanza italiana	Alunni con cittadinanza non italiana	Alunni con cittadinanza italiana	Alunni con cittadinanza non italiana	Alunni con cittadinanza italiana	Alunni con cittadinanza non italiana	Alunni con cittadinanza italiana
<i>Regione Emilia-Romagna</i>										
Scuola primaria	96,2	100,0	99,2	99,9	98,4	99,7	98,9	99,8	98,7	99,8
Scuola secondaria I grado	90,7	98,9	91,4	98,7	93,6	98,6	90,4	97,8	88,7	97,1
Scuola secondaria II grado	74,4	86,8	74,7	89,2	72,8	88,2	69,2	85,8	68,9	86,2
<i>Italia</i>										
Scuola primaria	96,7	99,9	98,8	99,8	97,1	99,2	98,5	99,7	98,5	99,7
Scuola secondaria I grado	89,8	97,7	89,9	97,4	90,5	97,3	88,6	96,7	87,1	96,2
Scuola secondaria II grado	72,3	85,1	75,6	87,8	72,0	86,4	68,1	85,1	69,9	85,5

(*) Per l'a.s. 2005/06 il dato relativo alla scuola secondaria di I grado non comprende il risultato degli esami di licenza, ma solo l'ammissione all'esame

Fonte: Sistema Informativo e DG per gli Studi e la Statistica e i Sistemi informativi del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca

Università (a)

Iscritti e immatricolati (*)

Tav. 66 - *Studenti con cittadinanza non italiana iscritti e immatricolati in Emilia-Romagna e in Italia. Anni accademici dal 2001-2002 al 2008-2009*

<i>Anno accademico</i>	<i>Studenti con cittadinanza non italiana iscritti</i>	<i>% studenti con cittadinanza non italiana iscritti su totale iscritti</i>	<i>Studenti con cittadinanza non italiana immatricolati</i>	<i>% studenti con cittadinanza non italiana immatricolati su totale immatricolati</i>
<i>Emilia Romagna</i>				
2001-2002	4.664	3,0	1.142	4,2
2002-2003	5.224	3,2	1.273	4,3
2003-2004	5.620	3,4	1.307	4,1
2004-2005	6.182	3,9	1.498	5,2
2005-2006	6.425	4,1	1.458	5,2
2006-2007	7.062	4,7	1.611	6,3
2007-2008	7.064	4,7	1.637	6,6
2008-2009	7.492	5,1	1.667	6,8
<i>Italia</i>				
2001-2002	25.977	1,5	5.554	1,7
2002-2003	31.343	1,8	7.168	2,2
2003-2004	35.299	1,9	8.191	2,4
2004-2005	38.298	2,1	8.758	2,6
2005-2006	41.575	2,3	9.099	2,8
2006-2007	47.521	2,6	10.268	3,3
2007-2008	51.803	2,9	11.500	3,7
2008-2009	55.731	3,1	11.704	4,0

Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica Università e Ricerca

(*) In questa sezione sono stati utilizzati gli studenti iscritti e gli immatricolati. Sono stati considerati tutti i tipi di corso di studio. Per l'anno accademico 2008/09 l'ultimo aggiornamento dei dati relativi agli iscritti è il 5 maggio 2010 e la data di riferimento è il 31 luglio 2009, mentre per i dati relativi agli immatricolati l'ultimo aggiornamento è il 10 ottobre 2010 e la data di riferimento è il 31 luglio 2009

(a) La banca dati fa riferimento all'indagine sull'Istruzione Universitaria curata dall'Ufficio Statistica Università e Ricerca del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. I dati vengono raccolti annualmente dal 1999. Nel campo d'indagine vengono comprese tutte le Università, i Politecnici e gli Istituti universitari statali e non statali legalmente riconosciuti facenti parte del sistema universitario nazionale. L'indagine è inserita nel Programma Statistico Nazionale

Tav. 67 - Studenti con cittadinanza non italiana iscritti per paese di cittadinanza in Emilia-Romagna. Anno accademico 2008-2009. Prime 20 nazioni

<i>Paese di cittadinanza</i>	<i>M</i>	<i>F</i>	<i>MF</i>	<i>% MF</i>	<i>% F su MF</i>
Albania	566	992	1.558	20,8	63,7
Grecia	289	293	582	7,8	50,3
Camerun	311	249	560	7,5	44,5
Cina	199	293	492	6,6	59,6
San Marino	233	259	492	6,6	52,6
Romania	75	246	321	4,3	76,6
Israele	164	93	257	3,4	36,2
Marocco	128	129	257	3,4	50,2
Germania	72	119	191	2,5	62,3
Tunisia	141	27	168	2,2	16,1
Moldavia	32	134	166	2,2	80,7
Svizzera	69	92	161	2,1	57,1
Libano	132	14	146	1,9	9,6
Polonia	22	116	138	1,8	84,1
Iran	43	87	130	1,7	66,9
Russia	13	104	117	1,6	88,9
Francia	35	74	109	1,5	67,9
Serbia	32	73	105	1,4	69,5
Ucraina	18	70	88	1,2	79,5
Macedonia	30	51	81	1,1	63,0
Altre cittadinanze	530	843	1.373	18,3	61,4
Totale complessivo	3.134	4.358	7.492	100,0	58,2

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati MIUR, Ufficio di Statistica Università e Ricerca - Indagine sull'Istruzione Universitaria 2009

Tav. 68 - Studenti con cittadinanza non italiana iscritti per facoltà e per sesso in Emilia-Romagna. Anno accademico 2008-2009

<i>Facoltà</i>	<i>M</i>	<i>F</i>	<i>MF</i>	<i>% MF</i>	<i>% F</i>
Economia	597	911	1.508	20,1	60,4
Medicina e Chirurgia	516	715	1.231	16,4	58,1
Ingegneria	745	185	930	12,4	19,9
Lettere e Filosofia	233	571	804	10,7	71,0
Farmacia	223	416	639	8,5	65,1
Giurisprudenza	174	359	533	7,1	67,4
Scienze politiche	149	255	404	5,4	63,1
Scienze matematiche, fisiche e naturali	196	162	358	4,8	45,3
Lingue e letterature straniere	46	219	265	3,5	82,6
Scienze della formazione	17	157	174	2,3	90,2
Medicina veterinaria	37	75	112	1,5	67,0
Agraria	47	58	105	1,4	55,2
Psicologia	19	72	91	1,2	79,1
Architettura	32	42	74	1,0	56,8
Scuola superiore di lingue moderne per interpreti e traduttori	14	46	60	0,8	76,7
Scienze della comunicazione e dell'economia	18	35	53	0,7	66,0
Conservazione dei beni culturali	12	34	46	0,6	73,9
Scienze statistiche	26	19	45	0,6	42,2
Scienze motorie	16	7	23	0,3	30,4
Chimica industriale	10	7	17	0,2	41,2
Bioscienze e biotecnologie	7	13	20	0,3	65,0
Totale complessivo	3.134	4.358	7.492	100,0	58,2

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati MIUR, Ufficio di Statistica Università e Ricerca - Indagine sull'Istruzione Universitaria 2009

Laureati (*)

Tav. 69 - Laureati con cittadinanza non italiana in Emilia-Romagna e in Italia. Anni 2002-2009

<i>Anno</i>	<i>Laureati con cittadinanza non italiana</i>	<i>% laureati con cittadinanza non italiana su totale laureati</i>
<i>Emilia Romagna</i>		
2002	346	1,7
2003	407	1,8
2004	499	1,9
2005	591	2,0
2006	679	2,5
2007	796	3,0
2008	885	3,3
2009	857	3,3
<i>Italia</i>		
2002	2.388	1,2
2003	2.863	1,2
2004	3.505	1,3
2005	4.438	1,5
2006	5.027	1,7
2007	5.842	2,0
2008	6.268	2,1
2009	6.554	2,3

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati MIUR, Ufficio di Statistica Università e Ricerca - Indagine sull'Istruzione Universitaria 2010

(*) In questa sezione sono stati considerati tutti i tipi di corsi di studio.

L'ultimo aggiornamento dei dati per l'anno solare 2008 è il 21 gennaio 2009 e per l'anno solare 2009 è il 25 ottobre 2010

4. Casa

Alloggi di edilizia residenziale pubblica (Erp)

Tav. 70 - Alloggi Erp gestiti dalla Acer occupati al 31 dicembre 2009 per provincia e nazionalità degli assegnatari

Provincia	V.a.			%		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Piacenza	2.219	458	2.677	82,9	17,1	100,0
Parma	4.873	721	5.594	87,1	12,9	100,0
Reggio Emilia	2.945	676	3.621	81,3	18,7	100,0
Modena	4.683	856	5.539	84,5	15,5	100,0
Bologna	15.028	1.517	16.545	90,8	9,2	100,0
Ferrara	5.735	473	6.208	92,4	7,6	100,0
Forlì-Cesena	3.752	380	4.132	90,8	9,2	100,0
Ravenna	3.913	496	4.409	88,8	11,2	100,0
Rimini	1.844	85	1.929	95,6	4,4	100,0
Totale	44.992	5.662	50.654	88,8	11,2	100,0

Fonte: ACER - Servizio Politiche abitative RER

Tav. 71 - Alloggi Erp gestiti dalla Acer assegnati a stranieri negli anni 2005-2009 per provincia

Provincia	V.a.					% su tot. alloggi assegnati				
	2005	2006	2007	2008	2009	2005	2006	2007	2008	2009
Piacenza	50	54	30	57	42	29,4	34,0	30,3	36,3	43,8
Parma	49	82	80	60	88	23,2	26,9	28,8	26,5	36,7
Reggio Emilia	55	85	93	65	85	24,9	24,7	30,8	36,5	58,6
Modena	99	94	83	67	67	38,4	27,9	43,0	35,1	32,1
Bologna	233	207	250	225	223	30,0	31,6	33,3	29,7	29,6
Ferrara	72	109	112	77	86	20,4	25,6	24,6	25,3	30,3
Forlì-Cesena	37	42	50	67	29	25,7	33,3	37,0	39,4	24,6
Ravenna	57	53	82	58	64	27,0	27,0	33,1	31,4	35,2
Rimini	6	9	23	14	9	9,1	7,8	16,3	17,7	14,8
Totale	658	735	803	690	693	27,3	27,6	30,9	30,7	33,2

Fonte: ACER - Servizio Politiche abitative RER

5. Sanità

Parti (a)

Tav. 72 - Parti in Emilia-Romagna per residenza e per cittadinanza della madre. Anno 2009

Ausl di residenza della madre	Cittadinanza madre				Totale	
	Italiana		Straniera		V.a.	%
	V.a.	%	V.a.	%		
Ausl Piacenza	1.333	62,6	797	37,4	2.130	100,0
Ausl Parma	2.942	76,0	929	24,0	3.871	100,0
Ausl Reggio Emilia	3.851	70,5	1.613	29,5	5.464	100,0
Ausl Modena	4.524	68,7	2.058	31,3	6.582	100,0
Ausl Bologna	5.748	77,7	1.651	22,3	7.399	100,0
Ausl Imola	854	76,3	265	23,7	1.119	100,0
Ausl Ferrara	1.973	77,6	568	22,4	2.541	100,0
Ausl Ravenna	2.540	74,4	876	25,6	3.416	100,0
Ausl Forlì	1.188	72,5	450	27,5	1.638	100,0
Ausl Cesena	1.454	76,9	437	23,1	1.891	100,0
Ausl Rimini	2.099	78,5	574	21,5	2.673	100,0
Altre Regioni	1.483	81,7	332	18,3	1.815	100,0
Eestero	41	3,7	1.071	96,3	1.112	100,0
Totale	30.030	72,1	11.621	27,9	41.651	100,0
Non identificati (*)					101	
Totale complessivo					41.752	

(*) I "non identificati" includono i record con dati mancanti/non validi per le variabili prese in esame. Sono comprese le donne apolidi

Fonte: Banca dati CEDAP 2009 - Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali - RER

(a) Le tavole contenute in questa sezione provengono dalla banca dati CEDAP "Certificato di assistenza al parto". Essa rileva gli eventi di nascita avvenuti a domicilio e nelle strutture sanitarie dell'Emilia-Romagna; contiene informazioni di carattere sanitario, epidemiologico e socio-economico. La banca dati istituita dal Ministero della Salute con decreto 16.7.2001, n. 349, ha preso avvio dall'1.1.2002 e può essere considerata a regime dall'1.1.2003

Tav. 73 - Parti in Emilia-Romagna per cittadinanza della madre. Primi 20 Paesi. Anno 2009

<i>Cittadinanza madre</i>	<i>Parti</i>	<i>%</i>
Italia	30.030	71,9
Marocco	2.398	5,7
Albania	1.333	3,2
Romania	1.075	2,6
Cina	759	1,8
Tunisia	633	1,5
Moldavia	504	1,2
Nigeria	421	1,0
India	419	1,0
Pakistan	396	0,9
Ghana	284	0,7
Ucraina	278	0,7
Polonia	237	0,6
Bangladesh	218	0,5
Macedonia	182	0,4
Senegal	172	0,4
Filippine	166	0,4
Sri Lanka	127	0,3
Turchia	109	0,3
Algeria	108	0,3
Altri Paesi	1.903	4,6
Totale	41.752	100,0

Fonte: Banca dati CEDAP 2009 - Sistema Informativo sanità e politiche sociali - RER

Tav. 74 - Parti in Emilia-Romagna per servizio prevalentemente utilizzato in gravidanza e per cittadinanza della madre. Anno 2009

<i>Servizio prevalentemente utilizzato in gravidanza</i>	<i>Cittadinanza madre</i>				<i>Totale</i>	
	<i>Italiana</i>		<i>Straniera</i>		<i>V.a.</i>	<i>%</i>
	<i>V.a.</i>	<i>%</i>	<i>V.a.</i>	<i>%</i>		
Ginecologo o ostetrico privato (*)	22.303	74,3	1.862	16,0	24.165	58,0
Consult. familiare pubblico	6.079	20,2	8.276	71,1	14.355	34,5
Amb.Osp. pubblico	1.356	4,5	1.293	11,1	2.649	6,4
Consult. familiare privato	279	0,9	166	1,4	445	1,1
Nessun servizio utilizzato	13	0,0	41	0,4	54	0,1
Totale	30.030	100,0	11.638	100,0	41.668	100,0
Non identificati (**)					84	
Totale complessivo					41.752	

(*) Compreso intramoenia

(**) I “non identificati” includono i record con dati mancanti/non validi per le variabili prese in esame, dati risultati inattendibili e i record delle donne apolidi

Fonte: Banca dati CEDAP 2009 - Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali - RER

Tav. 75 - Parti in Emilia-Romagna per cittadinanza del padre e della madre. Anno 2009

Cittadinanza padre	Cittadinanza madre														Totale			
	Italia		Unione europea 15		Unione europea paesi neocomunitari		Altri paesi europei		Africa Settentrionale		Altri paesi africani		Asia		America e Oceania		V.a.	%
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%		
Italiana	24.490	95,7	161	88,0	458	37,3	475	21,0	212	7,1	85	8,1	156	8,2	257	61,9	26.294	73,9
Straniera (*)	1.103	4,3	22	12,0	770	62,7	1.791	79,0	2.757	92,9	966	91,9	1.740	91,8	158	38,1	9.307	26,1
- di cui Ue 15	88	0,3	15	8,2	2	0,2	3	0,1		0,0		0,0	2	0,1	5	1,2	115	0,3
- di cui Paesi neocom.	86	0,3	1	0,5	691	56,3	41	1,8	3	0,1	1	0,1	2	0,1		0,0	825	2,3
- di cui altri Paesi europei	199	0,8	1	0,5	43	3,5	1711	75,5	2	0,1		0,0	2	0,1	5	1,2	1.963	5,5
- di cui Africa Nord	353	1,4	5	2,7	23	1,9	25	1,1	2.734	92,1	1	0,1	5	0,3	3	0,7	3.149	8,8
- di cui altri Paesi Africa	127	0,5		0,0	4	0,3	3	0,1	9	0,3	963	91,6	3	0,2	1	0,2	1.110	3,1
- di cui Asia	128	0,5		0,0	6	0,5	7	0,3	6	0,2	1	0,1	1725	91,0	3	0,7	1.876	5,3
- di cui America e Oceania	120	0,5		0,0	1	0,1	1	0,0	3	0,1		0,0	1	0,1	141	34,0	267	0,7
Totale	25.593	100,0	183	100,0	1.228	100,0	2.266	100,0	2.969	100,0	1.051	100,0	1.896	100,0	415	100,0	35.601	100,0
Non identif. (**)																	6.151	
Totale																	41.752	

(*) Per due padri con cittadinanza straniera non è nota l'area geografica

(**) I "non identificati" includono i record con dati mancanti/non validi per le variabili prese in esame, dati risultati inattendibili e i record delle donne apolidi

Fonte: Banca dati CEDAP 2009 - Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali - RER

Tav. 76 - Parti in Emilia-Romagna per cittadinanza della madre. Prima visita in gravidanza. Anno 2009

Prima visita in gravid. (in settimane)	Cittadinanza madre				Totale		
	Italiana		Straniera		V.a.	%	
	V.a.	%	V.a.	%			
<= 8 sett.	20.597	68,6	5.158	44,4	25.755	61,9	
da 9 a 11 sett.	6.694	22,3	3.337	28,8	10.031	24,1	
>= 12 sett.	2.728	9,1	3.111	26,8	5.839	14,0	
Totale	30.019	100,0	11.606	100,0	41.625	100,0	
Non identificati (*)						127	
Totale complessivo						41.752	

(*) I “non identificati” includono i record con dati mancanti/non validi per le variabili prese in esame, dati risultati inattendibili e i record delle donne apolidi

Fonte: Banca dati CEDAP 2009 - Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali - RER

Tav. 77 - Parti in Emilia-Romagna per numero visite di controllo e cittadinanza della madre. Anno 2009

Numero visite di controllo	Cittadinanza madre				Totale		
	Italiana		Straniera		V.a.	%	
	V.a.	%	V.a.	%			
< 4	644	2,1	984	8,5	1.628	3,9	
da 4 a 7	16.975	56,5	7.557	64,9	24.532	58,9	
> 7	12.411	41,3	3.097	26,6	15.508	37,2	
Totale	30.030	100,0	11.638	100,0	41.668	100,0	
Non identificati (*)						84	
Totale complessivo						41.752	

(*) I “non identificati” includono i record con dati mancanti/non validi per le variabili prese in esame, dati risultati inattendibili e i record delle donne apolidi

Fonte: Banca dati CEDAP 2009 - Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali - RER

Tav. 78 - Parti in Emilia-Romagna per cittadinanza della madre. Anni 2003-2009 (*)

Cittadinanza della madre	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Italiana	26.454	26.862	27.816	29.971	29.996	30.406	30.030
Straniera	5.467	6.686	7.741	8.996	9.796	10.974	11.722
Totale	31.921	33.548	35.557	38.967	39.792	41.380	41.752
% parti donne straniere	17,1	19,9	21,8	23,1	24,6	26,5	28,1

(*) Nei dati riportati del 2003 e del 2004 sono stati esclusi i parti avvenuti nell’Azienda Usl e nell’Azienda Ospedaliera di Ferrara, mentre nel 2005 sono stati esclusi i parti avvenuti nell’Azienda Ospedaliera di Ferrara

Fonte: Banca dati CEDAP 2009 - Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali - RER

Tav. 79 - Assistenza in gravidanza e condizioni del neonato per cittadinanza della madre. Parti avvenuti in regione Emilia-Romagna. Anno 2009

	Cittadinanza madre					
	Italiana		Straniera		Totale V.a.	
	V.a.	% su tot. parti	V.a.	% su tot. parti		
<i>Assistenza in gravidanza</i>						
Parti	30.030		11.722		41.752	
Parti con taglio cesareo	9.360	31,17	3.135	26,74	12.495	
	V.a.	% su tot. nati	V.a.	% su tot. nati	Totale V.a.	
<i>Condizioni neonatali</i>						
N. nati	30.559		11.867		42.426	
Sottopeso (*)	< 1500 gr	346	1,13	131	1,11	477
	1500-2500 gr	1.864	6,11	620	5,24	2.484
Nati mortalità (**)		64	2,09	43	3,62	107
Necessità rianimazione (*)		788	2,58	353	2,99	1.141

(*) Solo nati vivi

(**) Tasso x 1000 nati

Fonte: Elaborazioni Agenzia Sanitaria e sociale regionale su Banca dati CEDAP 2009 - Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali - RER

Ricoveri ospedalieri (a)

Tav. 80 - Ricoveri ospedalieri per cittadinanza e sesso nella regione Emilia-Romagna. Primi 20 paesi. Anno 2009 (*)

<i>Paese di cittadinanza</i>	<i>F</i>	<i>MF</i>	<i>% MF</i>	<i>% F su MF</i>
Italia	411.916	781.011	92,5	52,7
Marocco	6.430	9.769	1,2	65,8
Albania	4.314	7.084	0,8	60,9
Romania	5.178	7.081	0,8	73,1
Moldavia	2.695	3.257	0,4	82,7
Tunisia	1.594	2.781	0,3	57,3
Ucraina	2.372	2.759	0,3	86,0
Cina	1.949	2.607	0,3	74,8
Nigeria	1.726	2.230	0,3	77,4
Pakistan	1.096	1.871	0,2	58,6
India	1.135	1.703	0,2	66,6
Ghana	909	1.380	0,2	65,9
Polonia	1.143	1.372	0,2	83,3
Senza fissa dimora / non definito	753	1.097	0,1	68,6
Senegal	493	997	0,1	49,4
Bangladesh	589	915	0,1	64,4
Filippine	608	855	0,1	71,1
Macedonia	522	836	0,1	62,4
San Marino	330	767	0,1	43,0
Serbia	461	706	0,1	65,3
Altri Paesi	8.545	12.811	1,5	66,7
Totale	454.758	843.889	100,0	53,9
Totale stranieri		62.878		
% stranieri su totale ricoveri		7,5		

(*) Sono esclusi i neonati sani

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su Banca dati regionale SDO - Sistema Informativo Sanità e Politiche sociali

(a) Le tavole contenute in questa sezione provengono dalla banca dati SDO “Scheda di dimissione ospedaliera”, istituita dal Ministero della Sanità con decreto 26.7.1993. Essa rileva la raccolta delle informazioni relative ad ogni paziente dimesso dagli ospedali pubblici e privati dell'intero territorio nazionale

Tav. 81 - Ricoveri per classi di età in Emilia-Romagna, suddivisi per aree geografiche, principali paesi di cittadinanza. Anno 2009 (*)

Area geografica e principali paesi di cittadinanza	Età								Totale	% sul totale ricoveri		
	0	1-4	5-14	15-44	45-64	65-74	75-84	> 84		Paese	Area geografica	
<i>Europa</i>												
<i>Unione Europea 15</i>	10.733	12.294	22.389	176.581	190.560	146.022	148.333	75.943	782.855		92,77	
di cui: Italia	10.714	12.247	22.333	175.789	190.020	145.849	148.179	75.880	781.011		92,55	
Germania	8	11	13	161	108	72	23	15	411		0,05	
Francia	2	3	15	146	114	34	43	26	383		0,05	
<i>Unione Europea Paesi neocomunitari</i>	341	289	392	6.664	1.552	139	73	10	9.460		1,12	
di cui: Romania	290	245	317	5.089	982	104	50	4	7.081		0,84	
Polonia	29	14	33	875	399	15	6	1	1.372		0,16	
<i>Altri paesi europei</i>	685	718	964	10.161	3.793	702	299	80	17.402		2,06	
di cui: Albania	352	457	470	4.142	1.113	393	142	15	7.084		0,84	
Moldavia	100	54	116	2.271	694	14	8		3.257		0,39	
Ucraina	32	34	60	1.421	1.136	64	10	2	2.759		0,33	
Macedonia	43	53	55	526	145	12	2		836		0,10	
San Marino	38	28	62	201	178	125	92	43	767		0,09	
Serbia	32	24	46	443	117	31	11	2	706		0,08	
Federazione Russa	5	13	16	414	140	19	3	3	613		0,07	
<i>Africa</i>												
<i>Africa settentrionale</i>	1.048	775	748	8.998	1.487	330	122	9	13.517		1,60	
di cui: Marocco	718	557	510	6.528	1.090	264	98	4	9.769		1,16	
Tunisia	254	163	174	1.876	264	33	14	3	2.781		0,33	
<i>Africa occidentale</i>	450	331	278	4.175	429	20	7		5.690		0,67	
di cui: Nigeria	176	137	96	1.734	74	8	5		2.230		0,26	
Ghana	104	83	75	996	118	3	1		1.380		0,16	
Senegal	74	45	41	648	182	6	1		997		0,12	
<i>Africa orientale</i>	35	43	36	457	95	40	16	1	723		0,09	
di cui: Etiopia	15	9	13	145	21	25	10		238		0,03	
Eritrea	8	7	8	128	25	11	4		191		0,02	

Tav. 81 - Segue

Area geografica e principali paesi di cittadinanza	Età								Totale	% sul totale ricoveri	
	0	1-4	5-14	15-44	45-64	65-74	75-84	> 84		Paese	Area geografica
<i>Africa centro-meridionale</i>	37	45	19	377	42	15			535		0,06
di cui: Camerun	22	28	5	266	21	5			347	0,04	
<i>Asia</i>											
<i>Asia Occidentale</i>	6	18	13	214	72	14	5	9	351		0,04
<i>Asia Centro-meridionale</i>	496	288	313	3.473	500	57	29	4	5.160		0,61
di cui: Pakistan	178	112	136	1.206	210	20	9		1.871	0,22	
India	139	81	90	1.163	173	36	17	4	1.703	0,20	
Bangladesh	127	63	46	641	38				915	0,11	
<i>Asia Orientale</i>	349	120	175	2.589	414	37	14	2	3.700		0,44
di cui: Cina, Rep. Popolare	279	87	106	1.926	182	15	12		2.607	0,31	
Filippine	63	28	56	497	190	19		2	855	0,10	
<i>America</i>											
<i>America Settentrionale</i>	2	3	6	87	49	22	11	8	188		0,02
di cui: Stati Uniti	1	3	6	77	41	22	10	7	167	0,02	
<i>America Centro-Meridionale</i>	81	50	125	2.289	504	68	40	7	3.164		0,37
di cui: Brasile	9	1	25	542	84	5			666	0,08	
Ecuador	29	14	25	390	95	7	6		566	0,07	
Perù	18	13	28	334	102	10	10		515	0,06	
<i>Oceania</i>	1			20	14	5	6	1	47		0,01
<i>Apolidi / Senza fissa dimora / non definito</i>	12	16	40	636	252	61	47	33	1.097		0,13
Totale	14.275	14.991	25.498	216.721	199.763	147.532	149.002	76.107	843.889		
di cui: totale stranieri	3.561	2.744	3.165	40.932	9.743	1.683	823	227	62.878		
% ricoveri italiani su tot. ricoveri italiani	1,37	1,57	2,86	22,51	24,33	18,67	18,97	9,72	100,0		
% ricoveri stranieri su tot. ricoveri stran.	5,66	4,36	5,03	65,10	15,50	2,68	1,31	0,36	100,0		100,00

(*) Sono esclusi i neonati sani

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - REIR su Banca dati regionale SDO - Sistema Informativo Sanità e Politiche sociali - REIR

Tav. 82 - Ricoveri ospedalieri per cittadinanza del paziente nella regione Emilia-Romagna. Anni 2004 - 2009 (*)

Cittadinanza	2004		2005		2006		2007		2008		2009	
	MF	%	MF	%	MF	%	MF	%	MF	%	MF	%
Italiana	827.540	95,2	804.866	94,6	796.036	94,0	796.828	93,6	789.859	92,9	781.011	92,5
Straniera	42.158	4,8	46.257	5,4	50.617	6,0	54.746	6,4	60.357	7,1	62.878	7,5
Totale ricoveri	869.698	100,0	851.123	100,0	846.653	100,0	851.574	100,0	850.216	100,0	843.889	100,0

(*) Sono esclusi i neonati sani

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su Banca dati regionale SDO - Sistema Informativo Sanità e Politiche sociali

Tav. 83 - Tassi standardizzati di ospedalizzazione dei residenti nella regione Emilia-Romagna per cittadinanza e sesso (ricoveri ordinari). Anno 2009 (*)

	Italiani				Stranieri				Totale ricoveri			
	N. ricoveri	Tasso grezzo	Tasso std.	ICD 95%	N. ricoveri	Tasso grezzo	Tasso std.	ICD 95%				
Uomini	112.045	75,3	71,5	71,1	72,0	12.203	54,6	60,6	59,2	62,0	25	124.273
Donne	135.333	93,0	93,1	92,6	93,5	26.890	117,8	106,8	105,5	108,1	32	162.255
Donne (escluse cause ostetriche)	98.048	67,4	63,8	63,4	64,2	12.328	54,0	54,9	53,9	56,0	29	110.405

(*) Nel calcolo dei tassi sono stati esclusi i neonati sani ed è compresa la mobilità passiva extraregionale. I tassi sono troncati a 64 anni. La popolazione di riferimento è quella residente per età, sesso al 1 gennaio 2010. La popolazione standard è quella italiana al Censimento 2001
Fonte: Elaborazioni Agenzia sanitaria e sociale regionale su Banca dati SDO-Sistema Informativo sanità e politiche sociali - RER

Specialistica ambulatoriale (a)

Tav. 84 - Prestazioni di specialistica ambulatoriale in regime servizio sanitario nazionale per cittadinanza del paziente in Emilia-Romagna. Anni 2007-2009

	2007		2008		2009	
	N. prestazioni specialistica ambulatoriale	%	N. prestazioni specialistica ambulatoriale	%	N. prestazioni specialistica ambulatoriale	%
Italiani	64.932.683	95,4	71.225.400	94,7	67.546.230	94,1
Stranieri (*)	3.155.446	4,6	3.980.297	5,3	4.265.709	5,9
Totale	68.088.129	100,0	75.205.697	100,0	71.811.939	100,0

(*) Gli apolidi, i senza fissa dimora/non definiti sono inseriti negli stranieri

Fonte: banca dati regionale ASA - Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali - RER

Tav. 85 - Prestazioni di specialistica ambulatoriale in regime servizio sanitario nazionale per modalità di accesso nel 2009. Regione Emilia-Romagna

Modalità d'accesso	Italiani	%	Stranieri (*)	%	Totale
Ordinario (programmabile)	35.995.215	95,1	1.872.448	4,9	37.867.663
Controllo/programmato	3.701.605	96,3	142.669	3,7	3.844.274
Urgente (24 ore)	491.481	90,0	54.543	10,0	546.024
Urgente differibile (7 giorni)	940.061	92,5	76.402	7,5	1.016.463
Day service (**)	3.446.214	94,6	195.387	5,4	3.641.601
Pronto soccorso non seguito da ricovero	5.767.331	87,1	853.021	12,9	6.620.352
Screening (Programma aziendale/regionale)	686.248	91,9	60.272	8,1	746.520
Accesso diretto (***)	15.075.997	94,4	888.933	5,6	15.964.930
Osservazione breve intensiva (OBI) (****)	765.136	90,8	77.946	9,2	843.082
Altro	676.942	93,9	44.088	6,1	721.030
Totale complessivo	67.546.230	94,1	4.265.709	5,9	71.811.939

(*) Gli apolidi, i senza fissa dimora/non definiti sono inseriti negli stranieri

(**) Per "day service" si intende una modalità di assistenza alternativa al ricovero ospedaliero (ordinario e day hospital). È un modello organizzativo ed operativo, attuato in ambito ospedaliero e/o all'interno di una struttura ambulatoriale territoriale. Il day service affronta problemi clinici di tipo diagnostico e terapeutico che necessitano di prestazioni pluridisciplinari, anche invasive e non prevede la permanenza con osservazione prolungata del paziente

(***) Per "accesso diretto" si intendono le prestazioni che originano nel contesto di una visita ambulatoriale o nel caso di accesso alla struttura senza prenotazione (es. accesso diretto al laboratorio con richiesta del medico prescrittore, ma senza prenotazione)

(****) Per "osservazione breve intensiva" si intende una fase di osservazione di breve periodo durante la quale si effettuano prestazioni terapeutiche e/o diagnostiche. Si attiva quando il paziente che accede al pronto soccorso necessita di approfondimenti clinici. Questa fase consente di decidere sulla necessità di un ricovero

Fonte: banca dati regionale ASA - Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali - RER

(a) Le tavole contenute in questa sezione provengono dalla banca dati ASA "Assistenza specialistica ambulatoriale". Essa rileva le informazioni riguardanti le prestazioni rese ai pazienti esterni, in ambito ospedaliero e territoriale dai centri pubblici e privati accreditati. La banca dati è stata istituita con delib. di Giunta regionale n. 1296 del 1998

Tav. 86 - Prestazioni di specialistica ambulatoriale effettuate in pronto soccorso e in Osservazione Breve Intensiva (OBI) da popolazione residente e non residente in Emilia-Romagna. Suddivisione per codice di priorità di pronto soccorso (assegnati in uscita) e cittadinanza - Anno 2009

	Cittadinanza														
	Italiana						Straniera						Totale		
	F	M	% F	% M	% MF		F	M	% F	% M	% MF	F	M	MF	
<i>Pronto soccorso</i>															
<i>(Tipologia codici in uscita) (*)</i>															
Codice bianco	276.046	285.032	9,6	9,9	9,7	57.942	61.257	13,0	15,0	14,0	333.988	346.289	680.277		
Codice verde	2.347.273	2.302.453	81,3	80,0	80,6	358.075	319.243	80,6	78,1	79,4	2.705.348	2.621.696	5.327.044		
Codice giallo	254.375	277.269	8,8	9,6	9,2	27.744	27.064	6,2	6,6	6,4	282.119	304.333	586.452		
Codice rosso	10.242	14.641	0,4	0,5	0,4	468	1.228	0,1	0,3	0,2	10.710	15.869	26.579		
<i>Totale pronto soccorso</i>	<i>2.887.936</i>	<i>2.879.395</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>444.229</i>	<i>408.792</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>3.332.165</i>	<i>3.288.187</i>	<i>6.620.352</i>		
<i>Osservazione Breve Intensiva (**)</i>	<i>374.992</i>	<i>390.144</i>				<i>37.133</i>	<i>40.813</i>				<i>412.125</i>	<i>430.957</i>	<i>843.082</i>		
<i>Totale complessivo</i>	<i>3.262.928</i>	<i>3.269.539</i>				<i>481.362</i>	<i>449.605</i>				<i>3.744.290</i>	<i>3.719.144</i>	<i>7.463.434</i>		

(*) I codici di pronto soccorso riportati sono assegnati dal medico dopo la visita, in base alla gravità del paziente. Il codice bianco indica: paziente in condizione non urgente; il codice verde: paziente urgente differibile; il codice giallo: paziente in fase acuta; il codice rosso: paziente in fase critica

(**) Per "osservazione breve intensiva" si intende una fase di osservazione di breve periodo durante la quale si effettuano prestazioni terapeutiche e/o diagnostiche. Si attiva quando il paziente che accede al pronto soccorso necessita di approfondimenti clinici. Questa fase consente di decidere sulla necessità di un ricovero

Fonte: banca dati regionale ASA - Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali - RER

Interruzioni volontarie della gravidanza (a)

Tav. 87 - I.V.G. effettuate dalle donne in Emilia-Romagna per Azienda Usl, cittadinanza e stato civile.
Anno 2009

Luogo di residenza per Azienda Usl	Cittadinanza					
	Italiana		Straniera		Totale	
	I.V.G.	%	I.V.G.	%	I.V.G.	%
Piacenza	254	4,18	267	5,62	521	4,81
Parma	568	9,35	455	9,58	1.023	9,45
Reggio Emilia	670	11,03	537	11,31	1.207	11,15
Modena	900	14,81	562	11,83	1.462	13,50
Bologna	1.136	18,69	731	15,39	1.867	17,24
Imola	152	2,50	80	1,68	232	2,14
Ferrara	431	7,09	266	5,60	697	6,44
Ravenna	463	7,62	294	6,19	757	6,99
Forlì	177	2,91	148	3,12	325	3,00
Cesena	186	3,06	126	2,65	312	2,88
Rimini	317	5,22	229	4,82	546	5,04
Altre regioni	785	12,92	212	4,46	997	9,21
Estero	38	0,63	843	17,75	881	8,14
Totale	6.077	100,0	4.750	100,00	10.827	100,00
Regione Emilia-Romagna	5.254	86,46	3.695	77,79	8.949	82,65
Fuori regione	823	13,54	1.055	22,21	1.878	17,35
Totale	6.077	100,00	4.750	100,00	10.827	100,00
CITTADINANZA						
Italia					6.077	56,13
Unione europea 15					38	0,35
Unione europea paesi neocomunitari					986	9,11
Altri paesi europei					1.283	11,85
Asia					746	6,89
Africa					1.324	12,23
America					366	3,38
Oceania					7	0,06
Totale					10.827	100,00
STATO CIVILE						
Nubile	3.413	56,16	2.046	43,07	5.459	50,42
Coniugata	2.142	35,25	2.362	49,73	4.504	41,60
Separata	357	5,87	141	2,97	498	4,60
Divorziata	144	2,37	163	3,43	307	2,84
Vedova	21	0,35	38	0,80	59	0,54
Totale	6.077	100,00	4.750	100,00	10.827	100,00

Fonte: Servizio Sistema informativo sanità e politiche sociali - RER

(a) Le tavole contenute in questa sezione provengono dalla banca dati dei casi di “aborto spontaneo e di interruzione volontaria della gravidanza”. Essa rileva i casi di aborto spontaneo e volontario avvenuti presso gli Istituti pubblici e privati della regione Emilia-Romagna. La rilevazione è istituita dalla L. 22.5.1978, n. 194 (Rilevazione Istat). In questa sede sono considerati esclusivamente i casi di interruzione volontaria di gravidanza (IVG)

Tav. 88 - I.V.G. effettuate in Emilia-Romagna classificate per i principali paesi di cittadinanza. Anni 2005 - 2009

<i>Cittadinanza</i>	2005	%	2006	%	2007	%	2008	%	2009	%
Italiana (*)	6.865	60,3	6.845	59,7	6.559	58,2	6.207	55,8	6.088	56,2
Straniera	4.514	39,7	4.613	40,3	4.715	41,8	4.917	44,2	4.739	43,8
<i>di cui: Romania</i>	727	6,4	748	6,5	802	7,1	914	8,2	824	7,6
<i>Moldavia</i>	456	4,0	528	4,6	437	3,9	496	4,5	485	4,5
<i>Marocco</i>	406	3,6	403	3,5	403	3,6	439	3,9	458	4,2
<i>Cina</i>	327	2,9	307	2,7	318	2,8	358	3,2	356	3,3
<i>Albania</i>	340	3,0	381	3,3	394	3,5	385	3,5	335	3,1
<i>Nigeria</i>	241	2,1	239	2,1	235	2,1	271	2,4	298	2,8
<i>Ucraina</i>	300	2,6	286	2,5	293	2,6	242	2,2	229	2,1
Emilia-Romagna	11.379	100,0	11.458	100,0	11.274	100,0	11.124	100,0	10.827	100,0

(*) Sono comprese le cittadine della Repubblica di San Marino

Fonte: Elaborazione Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio - RER su dati Servizio Sistema informativo sanità e politiche sociali - RER

Tav. 89 - Tassi di abortività per cittadinanza in Emilia-Romagna. Anni 2005-2009 (*)

Cittadinanza	2005			2006			2007			2008			2009		
	IVG effett. da donne residenti (**)	Tasso abortività F 15-49	Popolaz. F 15-49	IVG effett. da donne residenti (**)	Tasso abortività F 15-49	Popolaz. F 15-49	IVG effett. da donne residenti (**)	Tasso abortività F 15-49	Popolaz. F 15-49	IVG effett. da donne residenti (**)	Tasso abortività F 15-49	Popolaz. F 15-49	IVG effett. da donne residenti (**)	Tasso abortività F 15-49	Popolaz. F 15-49
Italiana	5.916	7,0	845.607	5.865	7,0	840.460	5.702	7,0	834.669	5.374	6,8	829.786	5.254	6,5	821.226
Straniera	3.520	36,5	96.420	3.526	33,4	105.637	3.450	33,4	123.350	3.644	28,0	142.079	3.695	25,6	154.778
Totale	9.436	10,0	942.027	9.391	9,9	946.097	9.152	9,9	958.019	9.018	9,6	971.865	8.949	9,3	976.004

(*) Il tasso di abortività è dato dal numero di IVG / donne 15-49 *1.000 (residenti). Per il numero di donne residenti 15-49 anni si è considerato il dato al 31 dicembre di ogni anno

(**) Sono esclusi i casi di IVG effettuate da donne residenti presso strutture fuori regione

Fonte: Banca dati regionale IVG - Servizio Sistema informativo sanità e politiche sociali

Servizi per le tossicodipendenze e alcoldipendenze (a)

Tav. 90 - Tossicodipendenti in carico ai SerT della regione Emilia-Romagna per Ausl e per area di provenienza nel 2009 (*)

Ausl	Area di provenienza					Totale %	Totale V.a.
	Italia	Ue	Extra Ue	Non nota	Totale		
	%	%	%	%	%		
Piacenza	97,5	0,0	2,5	0,0	100,0	595	
Parma	94,4	0,1	5,4	0,0	100,0	1.398	
Reggio Emilia	92,4	0,3	7,2	0,1	100,0	1.319	
Modena	92,9	0,5	6,6	0,0	100,0	1.467	
Bologna	84,7	0,9	14,4	0,0	100,0	3.470	
Imola	97,0	0,0	3,0	0,0	100,0	372	
Ferrara	95,8	0,1	4,1	0,0	100,0	1.037	
Ravenna	95,1	0,2	4,7	0,0	100,0	1.110	
Forlì	95,3	0,4	3,4	1,0	100,0	507	
Cesena	93,5	0,9	5,6	0,0	100,0	585	
Rimini	95,7	0,5	3,7	0,1	100,0	1.022	
Emilia-Romagna	91,9	0,5	7,6	0,1	100,0	12.882	

(*) Gli utenti in carico sono quelli su cui il SerT opera un programma terapeutico che può prevedere uno o più tipi di trattamento

Fonte: Osservatorio regionale sulle dipendenze - Regione Emilia-Romagna

Tav. 91 - Alcoldipendenti in carico ai SerT della regione Emilia-Romagna per Ausl e per area di provenienza nel 2009 (*)

Ausl	Area di provenienza					Totale %	Totale V.a.
	Italia	Ue	Extra Ue	Non nota	Totale		
	%	%	%	%	%		
Piacenza	90,6	1,4	7,8	0,2	100,0	561	
Parma	89,4	2,3	8,3	0,0	100,0	471	
Reggio Emilia	87,2	1,7	11,1	0,0	100,0	413	
Modena	90,4	1,3	8,3	0,0	100,0	845	
Bologna	91,4	1,7	6,8	0,1	100,0	1.160	
Imola	92,0	1,9	6,0	0,0	100,0	364	
Ferrara	94,9	0,9	4,2	0,0	100,0	428	
Ravenna	90,3	2,3	7,4	0,0	100,0	568	
Forlì	89,0	1,6	8,4	1,0	100,0	191	
Cesena	86,2	5,2	8,6	0,0	100,0	232	
Rimini	88,3	3,1	8,4	0,2	100,0	454	
Regione ER	90,3	1,9	7,6	0,1	100,0	5.687	

(*) Gli utenti in carico sono quelli su cui il Centro alcolico opera un programma terapeutico che può prevedere uno o più tipi di trattamento

Fonte: Osservatorio regionale sulle dipendenze - Regione Emilia-Romagna

(a) I dati contenuti in questa sezione provengono dal sistema informativo unico per la rilevazione delle caratteristiche delle persone che accedono ai servizi offerti (SistER-Sistema informativo sulle dipendenze della Regione Emilia-Romagna). I dati sono raccolti seguendo le indicazioni fornite dall'Osservatorio Europeo sulle tossicodipendenze di Lisbona (OEDT)

Tav. 92 - Tossicodipendenti in carico ai SerT della regione Emilia-Romagna per area di provenienza. Anni 2006-2009 (*)

Area di provenienza	2006 (a)		2007 (b)		2008		2009	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
Italia	8.669	96,3	11.059	92,2	11.783	91,7	11.838	91,9
Ue	16	0,2	37	0,3	50	0,4	60	0,5
Extra Ue	307	3,4	893	7,4	1.001	7,8	976	7,6
Non nota	14	0,2	10	0,1	12	0,1	8	0,1
Totale	9.006	100,0	11.999	100,0	12.846	100,0	12.882	100,0

(*) Gli utenti in carico sono quelli su cui il SerT opera un programma terapeutico che può prevedere uno o più tipi di trattamento

(a) Non disponibili i dati di alcuni SerT della provincia di Bologna (Bologna, Carcere di Bologna, Zola Predosa e Casalecchio, Vergato, S. Lazzaro di Savena) e di Lugo della provincia di Ravenna

(b) Non disponibili i dati dei SerT di S. Lazzaro di Savena (Bo) e di Lugo (Ra)

Fonte: Osservatorio regionale sulle dipendenze - Regione Emilia-Romagna

Tav. 93 - Alcolodipendenti in carico ai SerT della regione Emilia-Romagna per area di provenienza. Anni 2006-2009 (*)

Area di provenienza	2006 (a)		2007 (b)		2008		2009	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
Italia	3.884	92,8	4.839	91,7	4.939	91,0	5.138	90,3
Ue	49	1,2	82	1,6	108	2,0	110	1,9
Extra Ue	244	5,8	350	6,6	375	6,9	434	7,6
Non nota	9	0,2	5	0,1	5	0,1	5	0,1
Totale	4.186	100,0	5.276	100,0	5.427	100,0	5.687	100,0

(*) Gli utenti in carico sono quelli su cui il Centro alcolico opera un programma terapeutico che può prevedere uno o più tipi di trattamento

(a) Non disponibili i dati di alcuni SerT della provincia di Bologna (Bologna, Carcere di Bologna, Zola Predosa e Casalecchio, Vergato, San Lazzaro di Savena) e Lugo della provincia di Ravenna

(b) Non disponibili i dati dei SerT di S. Lazzaro di Savena (Bo) e di Lugo (Ra)

Fonte: Osservatorio regionale sulle dipendenze - Regione Emilia-Romagna

6. Carcere (a)*Tav. 94 - Indice di sovraffollamento negli Istituti penitenziari della regione Emilia-Romagna e in Italia al 31 dicembre 2009*

<i>Tipologia e sede Istituto (*)</i>	<i>Capienza regolamentare</i>	<i>N. detenuti presenti</i>	<i>Indice di sovraffollamento (n. presenze per 100 posti)</i>
C.C. Piacenza	178	407	229
C.C. Parma	155	116	75
C.R. Parma	263	357	136
C.C. Reggio Emilia	161	338	210
OPG Reggio Emilia	132	304	230
C.C. Modena	222	551	248
C.L. Modena Saliceta S.G.	65	74	114
C.L. Castelfranco E.	139	127	91
C.C. Bologna	494	1.158	234
C.C. Ferrara	256	528	206
C.C. Ravenna	59	105	178
C.C. Forlì	135	231	171
C.C. Rimini	123	192	156
Regione Emilia-Romagna	2.382	4.488	188
Italia	44.073	64.791	147

(*) Tipologie degli istituti: C.C. indica Casa Circondariale, C.L. Casa di lavoro, C.R. Casa di reclusione, OPG Ospedale Psichiatrico Giudiziario

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati DAP e PRAP

(a) In questa sezione le fonti utilizzate sono state: l'Osservatorio congiunto della RER - Provveditorato Regionale Amministrazione (PRAP) e il Dipartimento Amministrazione Penitenziaria (DAP). La banca dati DAP riporta le statistiche sull'esecuzione negli istituti penitenziari e penale esterna, rileva caratteri socio-demografici, giuridici e trattamenti legati allo stato detentivo

Tav. 95 - Detenuti stranieri per sesso presenti negli Istituti penitenziari della regione Emilia-Romagna e in Italia al 31 dicembre. Anni 2006 - 2009

Tipologia e sede Istituto (*)	2006				2007				2008				2009			
	M	F	MF	%F	M	F	MF	%F	M	F	MF	%F	M	F	MF	%F
C.C. Piacenza	139	3	142	2,1	160	10	170	5,9	185	13	198	6,6	217	8	225	3,6
C.C. Parma	54		54	0,0	66		66	0,0	64		64	0,0	65		65	0,0
C.R. Parma	73		73	0,0	68		68	0,0	90		90	0,0	90		90	0,0
C.C. Reggio Emilia	111	7	118	5,9	153	4	157	2,5	181		181	0,0	214		214	0,0
OPG Reggio Emilia	51		51	0,0	52		52	0,0	60		60	0,0	55		55	0,0
C.C. Modena	194	10	204	4,9	252	11	263	4,2	327	16	343	4,7	344	25	369	6,8
C.L. Modena Salicetta S.G.	1		1	0,0	2		2	0,0	0		0	0,0	1		1	0,0
C.L. Castelfranco E.	7		7	0,0	3		3	0,0	8		8	0,0	4		4	0,0
C.C. Bologna	447	21	468	4,5	666	31	697	4,4	636	28	664	4,2	697	48	745	6,4
C.C. Ferrara	122		122	0,0	155		155	0,0	231		231	0,0	303		303	0,0
C.C. Ravenna	56		56	0,0	74		74	0,0	97		97	0,0	67		67	0,0
C.C. Forlì	69	11	80	13,8	64	11	75	14,7	86	9	95	9,5	99	16	115	13,9
C.C. Rimini	72		72	0,0	61		61	0,0	85		85	0,0	108		108	0,0
Regione Emilia-Romagna	1.396	52	1.448	3,6	1.776	67	1.843	3,6	2.050	66	2.116	3,1	2.264	97	2.361	4,1
Italia	12.373	779	13.152	5,9	17.212	1.040	18.252	5,7	20.479	1.083	21.562	5,0	22.865	1.202	24.067	5,0

(*) Tipologie degli istituti: C.C. indica Casa Circondariale, C.L. Casa di lavoro, C.R. Casa di reclusione, OPG Ospedale Psichiatrico Giudiziario
 Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati PRAP e DAP

Tav. 96 - Detenuti stranieri e totali presenti negli Istituti penitenziari della regione Emilia-Romagna e in Italia al 31 dicembre. Anni 2006 - 2009

Tipologia e sede Istituto	2006			2007			2008			2009		
	Totale detenuti	Stranieri	% stranieri su totale detenuti	Totale detenuti	Stranieri	% stranieri su totale detenuti	Totale detenuti	Stranieri	% stranieri su totale detenuti	Totale detenuti	Stranieri	% stranieri su totale detenuti
C.C. Piacenza	239	142	59,4	292	170	58,2	376	198	52,7	407	225	55,3
C.C. Parma	78	54	69,2	93	66	71,0	96	64	66,7	116	65	56,0
C.R. Parma	287	73	25,4	336	68	20,2	343	90	26,2	357	90	25,2
C.C. Reggio Emilia	217	118	54,4	255	157	61,6	307	181	59,0	338	214	63,3
OPG Reggio Emilia	257	51	19,8	280	52	18,6	316	60	19,0	304	55	18,1
C.C. Modena	295	204	69,2	395	263	66,6	481	343	71,3	551	369	67,0
C.L. Modena Saliceta S.G.	67	1	1,5	69	2	2,9	79		0,0	74	1	1,4
C.L. Castelfranco E.	59	7	11,9	65	3	4,6	114	8	7,0	127	4	3,1
C.C. Bologna	786	468	59,5	1.056	697	66,0	1.031	664	64,4	1.158	745	64,3
C.C. Ferrara	288	122	42,4	341	155	45,5	433	231	53,3	528	303	57,4
C.C. Ravenna	97	56	57,7	124	74	59,7	149	97	65,1	105	67	63,8
C.C. Forlì	145	80	55,2	178	75	42,1	187	95	50,8	231	115	49,8
C.C. Rimini	130	72	55,4	129	61	47,3	162	85	52,5	192	108	56,3
Emilia-Romagna	2.945	1.448	49,2	3.613	1.843	51,0	4.074	2.116	51,9	4.488	2.361	52,6
Italia	39.005	13.152	33,7	48.693	18.252	37,5	58.127	21.562	37,1	40.724	24.067	59,1

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati PRAP e DAP

Tav. 97 - Popolazione detenuta straniera presente in Italia per regione di detenzione e per area geografica di nazionalità al 31 dicembre 2009. (Valori percentuali)

Regione di detenzione	Europa				Africa				Asia			America			Totale %	Totale v.a.	
	Ue	Ex Jugoslavia	Albania	Altri paesi Europa	Albania	Morocco	Tunisia	Altri paesi Africa	Altri paesi Asia	Nord	Centro	Sud	Altro	Totale %			Totale v.a.
Piemonte	16,5	3,5	9,2	1,6	6,9	26,9	4,0	5,6	17,8	1,6	2,1	0,0	0,8	3,3	0,1	100,0	2.473
Valle d'Aosta	10,5	1,9	5,6	0,0	9,9	30,2	6,8	4,3	22,8	0,6	1,2	0,0	1,2	4,3	0,6	100,0	162
Lombardia	15,8	4,0	12,1	2,3	8,8	26,5	2,5	2,3	9,6	0,9	5,3	0,2	2,0	7,5	0,1	100,0	3.903
Trentino A. Adige	12,9	7,7	9,7	2,0	27,4	21,8	5,2	4,0	3,2	3,2	0,8	0,0	0,0	2,0	0,0	100,0	248
Veneto	13,0	6,1	11,9	3,4	20,8	20,8	3,3	6,8	4,0	1,8	2,9	0,1	1,9	3,2	0,0	100,0	1.890
Friuli V. Giulia	17,1	7,4	13,7	4,6	21,1	13,9	4,4	5,7	4,7	1,7	2,3	0,4	0,6	2,7	0,0	100,0	527
Liguria	16,9	2,1	10,3	1,6	14,7	28,8	6,3	3,6	4,0	1,4	1,4	0,0	1,8	6,9	0,1	100,0	919
Emilia-Romagna	12,7	3,3	13,7	3,2	18,9	23,3	4,7	6,4	5,3	1,2	4,0	0,0	1,1	2,1	0,1	100,0	2.361
Toscana	14,9	4,2	18,3	1,6	14,3	26,3	4,1	1,6	3,7	1,5	4,9	0,1	1,2	3,3	0,0	100,0	2.184
Umbria	12,6	3,4	12,0	2,1	28,8	20,7	4,0	6,3	4,1	1,4	2,0	0,3	0,6	1,5	0,2	100,0	652
Marche	16,7	4,1	19,0	4,1	16,0	17,8	3,8	3,8	4,5	1,8	4,3	0,0	1,8	2,3	0,0	100,0	443
Lazio	32,7	9,3	7,1	2,8	5,6	9,2	3,7	5,6	8,2	1,1	4,2	0,3	1,7	8,5	0,1	100,0	2.235
Abruzzo	21,0	5,4	17,7	1,6	10,7	15,9	4,0	4,3	9,6	1,8	3,6	0,0	1,1	3,4	0,0	100,0	447
Molise	18,6	3,5	5,8	1,2	12,8	16,3	5,8	5,8	14,0	3,5	3,5	0,0	1,2	8,1	0,0	100,0	86
Campania	21,7	3,7	8,0	5,9	7,9	12,3	5,4	12,6	13,8	0,9	4,8	0,1	0,8	2,1	0,1	100,0	1.001
Puglia	26,8	4,3	20,9	2,8	9,7	13,4	4,1	2,5	7,6	2,0	3,5	0,3	0,7	1,5	0,0	100,0	751
Basilicata	17,1	10,5	13,3	1,9	16,2	18,1	1,0	0,0	11,4	0,0	9,5	0,0	0,0	1,0	0,0	100,0	105
Calabria	22,0	5,2	14,9	5,7	10,0	19,1	3,7	1,3	8,8	1,8	4,2	0,0	0,4	3,0	0,0	100,0	791
Sicilia	20,3	4,1	8,6	2,5	15,9	19,1	5,8	3,5	12,7	1,4	2,4	0,1	0,6	2,9	0,1	100,0	1.909
Sardegna	13,3	1,2	3,5	2,2	17,3	26,4	7,2	8,3	10,8	1,6	2,8	0,1	1,2	4,0	0,0	100,0	980
Italia	17,9	4,5	11,7	2,7	13,1	21,5	4,2	4,7	8,8	1,4	3,7	0,1	1,3	4,3	0,1	100,0	24.067

Fonte: DAP

Tav. 98 - Reati ascritti (*) ai detenuti presenti negli Istituti penitenziari della regione Emilia-Romagna al 31.12.2009 (in ordine decrescente per stranieri)

Tipologia dei reati	Italiani			Stranieri			Italiani e stranieri					
	M	F	Totale	%	M	F	Totale	%	M	F	Totale	%
Legge droga	587	21	608	28,6	1.327	38	1.365	57,8	1.914	59	1.973	44,0
Contro il patrimonio	1.127	37	1.164	54,7	612	30	642	27,2	1.739	67	1.806	40,2
Contro la persona	926	16	942	44,3	570	17	587	24,9	1.496	33	1.529	34,1
Legge stranieri	5		5	0,2	299	16	315	13,3	304	16	320	7,1
Contro la pubblica amministrazione	254	2	256	12,0	263	1	264	11,2	517	3	520	11,6
Fede pubblica	146	3	149	7,0	111	2	113	4,8	257	5	262	5,8
Prostituzione	9		9	0,4	72	19	91	3,9	81	19	100	2,2
Legge armi	391	1	392	18,4	75		75	3,2	466	1	467	10,4
Contro l'amministrazione della giustizia	243	5	248	11,7	56	3	59	2,5	299	8	307	6,8
Contravvenzioni	189	1	190	8,9	39	1	40	1,7	228	2	230	5,1
Ordine pubblico	123	2	125	5,9	32	4	36	1,5	155	6	161	3,6
Contro la famiglia	84	1	85	4,0	31		31	1,3	115	1	116	2,6
Incolunità pubblica	83	1	84	3,9	11		11	0,5	94	1	95	2,1
Altri reati	106	2	108	5,1	10		10	0,4	116	2	118	2,6
Contro il sentiment. e la pietà dei defunti	58	1	59	2,8	6	3	9	0,4	64	4	68	1,5
Moralità pubblica	17		17	0,8	6		6	0,3	23		23	0,5
Associazione di stampo mafioso (416bis)	208	1	209	9,8	4		4	0,2	212	1	213	4,7
Contro la personalità dello Stato	3		3	0,1	2		2	0,1	5		5	0,1
Economia pubblica	18	1	19	0,9			0	0,0	18	1	19	0,4
Totale detenuti presenti	2.065	62	2.127		2.264	97	2.361		4.329	159	4.488	

(*) La numerosità indicata per ogni tipologia di reato corrisponde esattamente al numero di soggetti coinvolti. Nel caso in cui ad un soggetto siano ascritti reati appartenenti a categorie diverse, egli verrà conteggiato all'interno di ognuna di esse. Pertanto un soggetto che ha commesso reati classificati in categorie diverse risulterà più volte.

La percentuale è calcolata sul totale dei detenuti presenti

Fonte: DAP

Tav. 99 - Reati ascritti (*) ai detenuti stranieri presenti negli Istituti penitenziari della regione Emilia-Romagna al 31.12. Anni 2007-2009

Tipologia dei reati	Stranieri 2007		Stranieri 2008		Stranieri 2009	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
Associazione di stampo mafioso (416bis)	7	0,4	4	0,2	4	0,2
Contravvenzioni	27	1,5	38	1,8	40	1,7
Contro il patrimonio	947	51,4	983	46,5	642	27,2
Contro il sentimento e la pietà dei defunti	3	0,2	3	0,1	9	0,4
Contro la famiglia	16	0,9	30	1,4	31	1,3
Contro la persona	700	38,0	810	38,3	587	24,9
Contro la personalità dello stato	6	0,3	8	0,4	2	0,1
Contro la pubblica amministrazione	251	13,6	266	12,6	264	11,2
Contro l'amministrazione della giustizia	44	2,4	47	2,2	59	2,5
Economia pubblica		0,0		0,0		0,0
Fede pubblica	100	5,4	120	5,7	113	4,8
Incolunità pubblica	19	1,0	17	0,8	11	0,5
Legge armi	150	8,1	174	8,2	75	3,2
Legge droga	1.116	60,6	1.276	60,3	1.365	57,8
Legge stranieri	181	9,8	213	10,1	315	13,3
Moralità pubblica	8	0,4	6	0,3	6	0,3
Ordine pubblico	26	1,4	34	1,6	36	1,5
Prostituzione	77	4,2	91	4,3	91	3,9
Altri reati	12	0,7	24	1,1	10	0,4
Totale detenuti	1.843		2.116		2.361	

(*) La numerosità indicata per ogni tipologia di reato corrisponde esattamente al numero di soggetti coinvolti. Nel caso in cui ad un soggetto siano ascritti reati appartenenti a categorie diverse, egli verrà conteggiato all'interno di ognuna di esse. Pertanto un soggetto che ha commesso reati classificati in categorie diverse risulterà più volte.

La percentuale è calcolata sul totale dei detenuti presenti

Fonte: DAP

Tav. 100 - Detenuti presenti negli istituti penitenziari in Emilia-Romagna e Italia per posizione giuridica al 31 dicembre 2009

	<i>Attesa 1° giudizio</i>	<i>Appellanti</i>	<i>Ricorrenti</i>	<i>Misto (*)</i>	<i>Totale imputati (**)</i>	<i>Condannati definitivi</i>	<i>Internati</i>	<i>Da impostare (***)</i>	<i>Totale</i>	<i>% condannati definitivi su totale detenuti</i>
<i>Stranieri</i>										
Emilia-Romagna	585	572	290	63	1.510	803	48	0	2.361	34,0
Italia	5.660	4.295	2.627	402	12.984	10.902	158	23	24.067	45,3
<i>Italiani</i>										
Emilia-Romagna	281	189	121	55	646	1.079	402	-	2.127	50,7
Italia	8.707	4.206	2.459	1.379	16.751	22.243	1.679	51	40.724	54,6
<i>Stranieri+Italiani</i>										
Emilia-Romagna	866	761	411	118	2.156	1.882	450	-	4.488	41,9
Italia	14.367	8.501	5.086	1.781	29.735	33.145	1.837	74	64.791	51,2

(*) Nella categoria "misto" confluiscono i detenuti imputati con a carico più fatti, ciascuno dei quali con il relativo stato giuridico, purché senza nessuna condanna definitiva

(**) Totale imputati è dato dalla somma di Attesa 1° giudizio, Appellanti, Ricorrenti, Misto

(***) La categoria "da impostare" si riferisce ad una situazione transitoria. È infatti relativa a quei soggetti per i quali è momentaneamente impossibile inserire nell'archivio informatico lo stato giuridico, in quanto non sono ancora disponibili tutti gli atti ufficiali necessari

Fonte: DAP

2. Monitoraggio degli interventi regionali in materia di immigrazione nell'anno 2009

2.1. Introduzione

Il presente monitoraggio degli interventi della Regione Emilia-Romagna in materia di immigrazione è frutto di un coordinamento tecnico che coinvolge diversi assessorati.

Per il decimo anno consecutivo sono state monitorate le azioni in materia di immigrazione che non sono riconducibili ad un unico capitolo di bilancio comprendendo, infatti, mezzi europei, nazionali e regionali, spesso desunti da provvedimenti amministrativi di carattere più generale.

Nel 2009 gli immigrati residenti in Emilia-Romagna sono aumentati di circa il 9% rispetto all'anno precedente. L'aumento più consistente è stato quello dei permessi per motivi di lavoro, cui è corrisposta anche una crescita dei ricongiungimenti familiari, più visibile nelle province di più antico insediamento migratorio come Modena e Reggio Emilia.

Politiche sociali

Il 2009 è stato tra l'altro un anno di piena attività della Consulta regionale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri, prevista dalla legge regionale del 24 marzo 2004, n. 5 "Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati". Si sono riuniti sia la Consulta vera e propria, sia il Comitato esecutivo, istituito per la prima volta nel corso del 2007.

Nel 2009 i programmi di integrazione sociale degli immigrati hanno raggiunto la decima annualità. Si è consolidato da un lato l'impianto originario dei nove Piani provinciali e dall'altro la quinta annualità dei 38 Piani di zona in ambito distrettuale.

Nei Piani 2009 è possibile rilevare il costante coinvolgimento di associazioni, private e di cooperative sociali. Nel 2007 era stata effettuata un'indagine sugli sportelli informativi per stranieri che ha rilevato circa 140 punti informativi nelle 9 province della regione. Nel 2009 è stato concluso un monitoraggio dei mediatori interculturali presenti nella regione (circa 300 a tempo pieno più le figure a tempo parziale).

Per il nono anno consecutivo sono stati finanziati progetti di informazione e di comunicazione interculturale (giornali, siti internet, trasmissioni radiofoniche e televisive).

Politiche giovanili e cultura

Nel corso del 2009 si è concluso il progetto denominato "Geco – Giovani evoluti e consapevoli" che riguarda i giovani di età compresa tra i 14 e i 34 anni.

Istruzione

L'anno 2009 ha visto la Regione Emilia-Romagna impegnata ad individuare strategie per rafforzare e qualificare ulteriormente il sistema formativo nel territorio regionale.

La legge regionale 8 agosto 2001, n. 26 “Diritto allo studio e all’apprendimento per tutta la vita” e la legge regionale 30 giugno 2003, n. 12 “Norme per l’uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere per ognuno e per tutto l’arco della vita, attraverso il rafforzamento dell’istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro” rimangono, anche alla luce delle rinnovate competenze istituzionali delle regioni, il riferimento programmatico-finanziario per gli interventi della Regione.

Sono stati finanziati progetti di qualificazione dell’offerta scolastica ed educativa, progetti di interesse regionale attraverso contributi agli enti locali e spese di investimento. Tra le priorità tematiche dei progetti è stata particolarmente rilevante quella relativa all’inserimento e al supporto agli alunni immigrati e quella relativa alla tolleranza e alla cittadinanza europea.

Da segnalare il costante aumento delle borse di studio assegnate a studenti stranieri (art 4. comma 2, L.R. 26/2001): nell’anno scolastico 2008/2009 hanno raggiunto il 34,3% del totale.

Formazione professionale e mercato del lavoro

I corsi di formazione professionale finanziati con le risorse del Fondo sociale europeo nel periodo del programma operativo regionale 2008/2009 sono stati frequentati e completati da numerose persone straniere.

Si è cercato di personalizzare il più possibile gli interventi al fine di rispondere più efficacemente ai diversi bisogni dei singoli beneficiari. Si ricorda tuttavia che nel nuovo Programma Operativo Fse i migranti non sono più considerati un target dello svantaggio e rientrano in questa categoria solo per particolari condizioni di vulnerabilità (donne vittime di violenza, senza dimora, rifugiati, ecc.).

Commercio

Nel corso del 2007 erano stati stanziati 100.000 euro per attività produttive e commerciali. Dopo l’apposito bando sono stati approvati 16 progetti. Nel 2009, a tre progetti che hanno ultimato l’intervento, sono stati erogati circa 22 mila euro a fronte di una spesa di 122 mila euro.

Politiche abitative

Nel settore delle politiche abitative, uno degli elementi più importanti della programmazione regionale è costituito dalla ripartizione del Fondo sociale per l’affitto, di cui i nuclei con capofamiglia nato all’estero risultano 21.756 (40% del totale dei beneficiari).

Al 31.12.2009 in Emilia-Romagna, risultavano occupati 50.564 alloggi di edilizia residenziale pubblica gestiti dalle Acer, di questi 5.662 – pari all’11,2% del totale – è risultato occupato da cittadini stranieri. Si tratta quindi di una percentuale leggermente superiore a quella della popolazione straniera residente (10,5% alla stessa data); ma in realtà non è questo il raffronto che ci può dare un termine di riferimento. È necessario ricordare, infatti, che oltre l’80% dei cittadini italiani in Emilia-Romagna possiede una casa di proprietà, mentre la stragrande maggioranza degli stranieri vive in affitto, e rappresenta circa il 40% delle domande nei bandi di edilizia residenziale pubblica.

Si può rilevare come le famiglie più numerose (dove è forte la presenza degli immigrati stranieri) siano quelle maggiormente a rischio di collocarsi al di sotto della soglia della povertà.

Agricoltura

L'impiego di manodopera immigrata rappresenta una preziosa risorsa nel settore agricolo e agro-industriale, in quanto ha permesso di risolvere il problema cronico della mancanza di forza lavoro che aveva creato non poche difficoltà all'intero sistema produttivo.

Si tratta di un tipo specifico di manodopera immigrata, quella stagionale, anche se si avverte che sta evolvendo la domanda di lavoro in senso più strutturato e meno precario.

Secondo la banca dati Inail (che conteggia coloro che hanno lavorato almeno un giorno nell'arco dell'anno di riferimento) il numero di lavoratori immigrati in Emilia-Romagna è passato da poco più di 11.300 nel 2001 a 25.350 nel 2009, il 35% circa del totale degli occupati agricoli.

Sanità

La Regione ha ripartito la quota di Fondo sanitario nazionale tra le Aziende sanitarie regionali per l'assistenza sanitaria ai cittadini stranieri presenti sul territorio regionale, tenendo conto di specifici obiettivi prioritari. In termini di accesso, l'impatto maggiore di tale fascia di popolazione è stato nei servizi distrettuali e ospedalieri rivolti alle donne e ai bambini.

Anche nel 2009 l'attività principale è stata quella di garantire la prevenzione delle malattie infettive, l'attività vaccinale, l'assistenza sanitaria rivolta ai cittadini stranieri iscritti al Servizio sanitario nazionale, l'accesso ai servizi consultoriali per le donne immigrate.

Va infine segnalata una crescita degli utenti stranieri in carico ai servizi per tossicodipendenti ed alcolodipendenti, anche se la percentuale di riferimento resta comunque inferiore a quella degli stranieri residenti.

Sicurezza urbana

Si è confermata, come già negli anni precedenti, la scelta di non prevedere linee di intervento specifiche riguardanti il rapporto tra immigrati e sicurezza, ma molte azioni che sono sviluppate nell'ambito delle linee generali di intervento in materia di sicurezza riguardano il target dei cittadini stranieri.

In particolare sono stati finanziati ventisei progetti di enti locali e ventisette di associazioni sui vari temi della partecipazione dei cittadini alla vita della comunità e la risoluzione delle situazioni di conflitto, anche potenziando elementi di prevenzione e controllo.

2.2. Politiche sociali

2.2.1. La legge regionale 5/2004: i principali passaggi attuativi

Nel contesto di un progressivo aumento dell'immigrazione straniera in Emilia-Romagna che assume sempre più caratteristiche strutturali e non transitorie, l'approvazione, nel 2004, della legge regionale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri¹ ha comportato un impegno volto a realizzare gli obiettivi e gli strumenti innovativi indicati nella suindicata normativa regionale.

In particolare, nel corso del 2009, si è proceduto alla produzione della relazione tecnica finale sullo stato di attuazione degli obiettivi fissati dal Programma triennale 2006-2008, al coordinamento della attività di monitoraggio relativa alle azioni previste dal Programma triennale 2009-2011 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri (approvato dalla Assemblea Legislativa con delibera n. 206 del 16 dicembre 2008), allo sviluppo delle azioni tese al consolidamento del Centro regionale contro le discriminazioni, alla promozione di percorsi di apprendimento della lingua italiana e al rafforzamento della Consulta regionale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri.

Relativamente alla Consulta regionale, nel corso del 2009 si è riunita con continuità, e si segnalano i pareri espressi in merito alla relazione tecnica finale sullo stato di attuazione degli obiettivi fissati dal Programma Triennale 2006-2008 ed alla Programmazione sociale regionale 2009-2010 in materia di integrazione sociale dei cittadini stranieri.

Per quanto attiene al Programma triennale 2006-2008 nel corso dell'anno il gruppo tecnico di lavoro interassessorile (scuola, sanità, cultura, politiche sociali, casa, commercio, minori ecc.) istituito con determinazione 18390/2005 e 2477/2007 ha proceduto alla produzione della relazione tecnica finale sullo stato di attuazione degli obiettivi fissati dal Programma triennale 2006-2008. Dalla relazione sembra configurarsi complessivamente una regione ove cresce l'apporto lavorativo ed economico dei lavoratori stranieri e gradualmente vanno riducendosi le disegualianze tra la popolazione italiana e quella straniera, rispetto alle possibilità individuali e l'accesso ai servizi. In particolare la relazione individua alcune macro-tendenze:

1. crescita della numerosità: passiamo da 289.013, stranieri residenti all'inizio del 2006 (pari al 6,9% della popolazione residente), ai 421.509 residenti all'inizio del 2009 (pari al 9,7% della popolazione complessiva);
2. crescita della stabilità di soggiorno: le persone straniere (non appartenenti all'Unione Europea) titolari di un permesso di soggiorno CE di lungo periodo nel 2006 erano 72.552, pari al 26,4% del totale, nel 2008 diventano 96.027 pari al 28,4% del totale.

Se a queste persone aggiungiamo i residenti stranieri comunitari (appartenenti alla UE 27) che nel 2006 erano 43.467 e nel 2008 diventano 83.768, osserviamo che alla fine del triennio oltre il 42% della popolazione straniera complessiva regionale godeva di uno status giuridico significativamente stabile;

¹ L.R. 5/2004 "Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati. Modifiche alle leggi regionali 21 febbraio 1990, n. 14 e 12 marzo 2003, n. 2".

3. mantenimento di tassi di occupazione elevati: la popolazione straniera ha mantenuto nel triennio tassi di occupazione attorno al 70% (nel 2005 era al 68,7%, nel 2007 passa al 69,4%) ed è aumentata ogni anno l'incidenza percentuale sul totale dei lavoratori (dipendenti, parasubordinati ed autonomi): i lavoratori stranieri passano dal 7,8% nel 2006, all'8,5% nel 2007 ed al 9,8% nel 2008 (Fonte Istat);
4. crescente apporto alla ricchezza economica: l'Osservatorio della Regione Emilia-Romagna sul fenomeno migratorio stima in oltre un miliardo di euro l'apporto fiscale e contributivo dei lavoratori stranieri (anno 2007): 365 milioni di euro è l'apporto del gettito fiscale ed oltre 800 milioni quello contributivo dei lavoratori stranieri in Emilia-Romagna. Analogamente cresce l'ammontare dei redditi lordi generati dal lavoro degli immigrati sui quali si deducono gli imponibili previdenziali e fiscali: se nel 2005 ammontavano a 2.217.356.498 euro, nel 2006 passano a 2.446.657.487 euro e nel 2007 a 2.765.630.484 euro;
5. aumento dell'accesso ai servizi di welfare: l'Emilia-Romagna ha mantenuto nel triennio 2006-2008 il primato in Italia dell'incidenza percentuale di alunni stranieri nelle scuole di ogni ordine e grado: si è passati dai 51.000 dell'anno scolastico 2005/2006 (pari al 9,5%), ai quasi 66.000 dell'anno scolastico 2007/2008 (pari al 11,8% del totale). E' significativo rilevare che circa il 40% di questi bambini è nato in Italia. In materia di fondo per l'affitto, il numero dei nuclei stranieri riceventi un contributo è passato dai 18.000 del 2006 (39% del totale dei beneficiari) ai circa 23.000 nel 2008 (46% del totale dei beneficiari).
Le Acer dell'Emilia-Romagna al 31 dicembre 2008, gestivano circa 53.000 alloggi di edilizia residenziale pubblica, dei quali 5.900 circa assegnati a cittadini non italiani (11% del totale).
I bambini e ragazzi stranieri in carico ai servizi sociali al 31.12.2005 risultavano 19.294 pari al 38,1% sul totale degli assistiti, mentre al 31.12.2007 passano a 19.500 pari al 41,1% del totale.
In ambito sanitario, se nel 2005 i ricoveri ospedalieri di persone straniere rappresentavano il 5,4% dei ricoveri complessivi, nel 2007 passiamo al 6,8%.
Analogamente, l'utenza straniera che si è rivolta ai Consultori per attività ostetrico-ginecologiche nel 2005 rappresentava il 13,8% del totale degli utenti mentre nel 2008 passa al 19,2%.
Si registra inoltre una relativa diminuzione del tasso di abortività tra le donne straniere in età feconda (nel 2005 si attestava al 36,5 per mille e nel 2008 si attesta al 25,6 per mille).
Se guardiamo invece alla incidenza della spesa degli stranieri nel Servizio Sanitario Regionale (ospedale, specialistica, farmaceutica) alcune elaborazioni dell'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio calcolano tale incidenza non superiore al 3% della spesa complessiva;
6. andamento divergente del successo scolastico: il tasso di promozione degli alunni stranieri nella scuola primaria è salito dal 96,2% dell'a.s. 2004/2005 al 98,9% dell'a.s. 2007/2008, con una riduzione del differenziale tra italiani e stranieri passato da -3,8 a -0,9 punti percentuali.

Analogamente nella scuola secondaria di primo grado il tasso di promozione degli alunni stranieri è passato dal 90,7% dell'a.s. 2004/2005 al 90,4% dell'a.s. 2007/2008 con però una positiva riduzione del differenziale tra italiani e stranieri passato da -8,2 a -7,4 punti percentuali.

Nella scuola secondaria superiore il tasso di promozione è invece sceso dal 74,4% dell'a.s. 2004/2005 al 69,2% dell'a.s. 2007/2008 con un aumento del differenziale tra italiani e stranieri che passa da -12,4 a -16,6 punti percentuali.

Per quanto attiene al secondo Programma triennale 2009-2011 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri, approvato con delibera dell'Assemblea legislativa 206/2008, esso si impernia sull'obiettivo della coesione sociale ed ha operato una scelta più stringente, in particolare individuando 3 obiettivi strategici:

- promozione dell'apprendimento e dell'alfabetizzazione della lingua italiana per favorire i processi di integrazione e consentire ai cittadini stranieri una piena cittadinanza sociale e politica;
- promozione di una piena coesione sociale attraverso processi di conoscenza e mediazione da parte dei cittadini stranieri immigrati ed italiani;
- promozione di attività di informazione, orientamento, consulenza in materia di immigrazione straniera e di azioni contro le discriminazioni ed il razzismo.

Nel corso del 2009 il suindicato gruppo di lavoro tecnico interassessorile ha continuato il monitoraggio del Programma 2009-2011 attraverso l'aggiornamento di un set di indicatori.

2.2.2. La programmazione 2009-2010 per le azioni di integrazione sociale a favore degli immigrati

Nel corso del 2009 si è confermato il superamento della logica di riparto per programmi finalizzati di ambito distrettuale a favore di una programmazione regionale che valorizza l'autonomia e la responsabilità dei Comuni associati. Le risorse che precedentemente finanziavano i Programmi finalizzati distrettuali riferiti a specifici target (e, dunque, anche per quanto attiene alle politiche di integrazione degli immigrati) sono confluite nel Fondo Sociale locale e vengono ora programmate, sulla base delle specificità territoriali, garantendo la destinazione di una percentuale minima di spesa a specifiche aree tematiche al fine di dare continuità alle prestazioni in atto.

In questo senso la delibera di Giunta regionale 2078/2009, nell'ambito del finanziamento regionale complessivo per il Fondo Sociale locale pari a 19.100.000 euro, ha individuato un budget minimo di spesa per le politiche di integrazione degli stranieri pari al 13% del complessivo (2.483.000 euro) che è stato a sua volta ripartito alle 38 zone sociali. Il 46% delle risorse del Fondo Sociale locale non sono state finalizzate a specifiche aree tematiche, per cui in sede di programmazione è possibile per le zone aggiungere ulteriori stanziamenti sull'area immigrazione.

La suindicata delibera ha individuato tre azioni principali da perseguire:

- *interventi di sostegno all'apprendimento della lingua italiana da parte degli stranieri adulti.*

Il percorso di apprendimento alla lingua italiana deve essere considerato nell'ambito di un processo più complessivo di conoscenza delle leggi e dei principi di

educazione civica italiana, della organizzazione territoriale dei servizi, nonché per rafforzare le competenze dei cittadini stranieri in materia di sicurezza del lavoro;

– *utilizzo di mediatori interculturali nei servizi*

Lo scopo è di facilitare sia la ricognizione dei bisogni degli utenti sia l'ottenimento di adeguate prestazioni da parte dei servizi, e più complessivamente esperienze di mediazione territoriale e di comunità negli ambiti ricreativi, abitativi e lavorativi anche attraverso la attivazione di reti civiche diffuse di mediazione del territorio;

– *attività di informazione, orientamento, consulenza in materia di immigrazione straniera ed azioni di contrasto al razzismo e alle discriminazioni.*

Si ravvisa la necessità di qualificare e ottimizzare, anche attraverso accordi di natura sovrazonale, la rete degli sportelli specializzati già esistenti nel territorio regionale, individuando nuove forme di collaborazione e raccordo con le attività degli Sportelli sociali secondo le indicazioni previste dalla delibera di Giunta regionale n. 432/2008 e più complessivamente con il sistema dei servizi di welfare locale.

Inoltre si prevede lo sviluppo di azioni educative e promozionali di contrasto alle discriminazioni e implementazione del sistema locale contro le discriminazioni (nodi di raccordo, nodi antenna).

Sono state poi indicate ulteriori azioni di particolare interesse da perseguire per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri quali:

- interventi rivolti a richiedenti asilo,
- iniziative di informazione e orientamento sui temi connessi all'immigrazione straniera, per facilitare l'accesso ai servizi e per la tutela e conoscenza dei diritti e doveri,
- iniziative interculturali,
- promozione e valorizzazione dei giovani di origine straniera,
- sostegno delle associazioni promosse da cittadini stranieri e a percorsi di partecipazione alla vita pubblica dei migranti,
- sostegno all'apprendimento della lingua italiana da parte dei minori,
- interventi di sostegno in materia di politiche,
- promozione delle culture e delle lingue di origine.

Le deliberazioni dell'Assemblea legislativa 265/2009 e della Giunta regionale 2078/2009 hanno inoltre confermato la realizzazione di un Piano territoriale provinciale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati a cui sono state assegnate 462.000 euro. Tale Piano privilegia prioritariamente le seguenti azioni:

- coordinamento degli interventi nell'ambito dei richiedenti asilo e dei rifugiati,
- interventi per il consolidamento delle associazioni promosse da cittadini stranieri e per la promozione di percorsi di partecipazione alla vita pubblica,
- avvio o implementazione di centri interculturali,
- consolidamento della funzione di osservazione e monitoraggio della immigrazione straniera a livello provinciale,
- avvio e implementazione di azioni contro la discriminazione ed interventi a sostegno di iniziative di comunicazione interculturale di ambito provinciale.

2.2.3. La lettura del Programma attuativo 2008-2009 secondo la prospettiva tematica delle politiche per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri

La spesa complessiva programmata nel 2009 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri dal Fondo Sociale Locale ammonta ad oltre 6 milioni di euro, dei quali circa 3 milioni derivanti da risorse regionali e 3 milioni co-finanziati da Comuni, Ausl, soggetti privati e/o del Terzo settore. Rispetto al 2008 (riferito al Programma finalizzato distrettuale), appare interessante notare come si registri un aumento della spesa programmata di circa 700.000 euro.

La programmazione 2009 si è declinata in ambito distrettuale attraverso 100 schede intervento progettuali.

Oltre il 70% della spesa programmata è stata assorbita dai già citati tre obiettivi strategici definiti dal Programma Triennale 2009-2011 (alfabetizzazione, mediazione, discriminazione), per cui si configura lo strutturarsi in ambito regionale di una presenza diffusa di corsi di lingua italiana rivolti ad adulti e minori, di sportelli informativi e di orientamento, di mediatori interculturali nei servizi alla persona e di nodi/antenne informative in materia di antidiscriminazione.

Questa rete di interventi rappresenta "l'ossatura" delle politiche di integrazione sociale in Emilia-Romagna, alla quale si aggiungono importanti azioni anche sul versante delle politiche interculturali (comunicazione interculturale, Centri interculturali, formazione agli operatori), della promozione dell'associazionismo migrante e della partecipazione alla vita pubblica (Consulte, Forum, ecc.), nonché la necessaria attenzione ad interventi rivolti a specifici target (richiedenti asilo e rifugiati, giovani di origine straniera, vittime della tratta, minori non accompagnati, donne in condizione di isolamento sociale, ecc.).

La spesa programmata per nuovi interventi, e dunque in discontinuità con le precedenti annualità, si attesta a circa 520.000 euro, rappresentando circa il 9% del totale della spesa programmata.

Tra le figure professionali utilizzate negli interventi, si conferma l'apporto dei mediatori interculturali e degli educatori, indicati rispettivamente in 57 e 53 schede intervento.

Relativamente al processo partecipativo, si è evidenziata una forte presenza delle Autonomie scolastiche (indicate in 54 schede), del Terzo settore e dei Sindacati (indicati in 60 schede), dell'associazionismo migrante (indicate 22 schede) ed anche un importante coinvolgimento delle Prefetture e Questure (indicate in 11 schede). A conferma di ciò si sottolinea come le schede intervento che vedono protagonisti unicamente gli Enti locali risultino essere davvero esigue (7 schede).

Accanto alla programmazione di ambito distrettuale del Fondo Sociale locale, il Programma attuativo 2009 ha confermato l'introduzione di un Piano di programmazione provinciale, dotato di risorse regionali inferiori rispetto all'annualità precedente (660.000 euro a fronte di 750.000 euro nel 2008) per alcune specifiche aree tematiche.

La ragione di tale conferma è squisitamente di merito in quanto si ritiene che alcune aree tematiche, per la loro sperimentabilità, specificità e natura a carattere sovradistrettuale, possano essere meglio affrontate attraverso una programmazione di ambito

provinciale, al fine di assicurare una più adeguata progettazione e realizzazione degli interventi. I progetti previsti nei Piani Territoriali sono 47; di questi 7 risultano nuovi (per 79.000 euro programmate, pari al 5% della spesa totale provinciale – dato in calo rispetto al 2008) e 40 in continuità ad interventi realizzati negli anni scorsi.

La spesa totale programmata risulta pari a 1.729.000 euro in aumento di 200.000 euro rispetto al 2008, a conferma di una crescita del co-finanziamento provinciale da parte degli Enti locali e/o di altri soggetti, già registrato negli anni precedenti.

Oltre il 50% della spesa programmata è stata assorbita da quattro aree di intervento: formazione giuridica ed interculturale agli operatori dei servizi, comunicazione interculturale, sostegno all'associazionismo e a percorsi di rappresentanza, attività di osservazione e ricerca sul fenomeno migratorio.

Da segnalare la nuova attenzione nei confronti dei temi inerenti al contrasto alle discriminazioni (circa 70.000 euro programmate su quattro progettazioni locali).

2.2.4. Interventi finalizzati alla diffusione della lingua italiana destinati ai cittadini stranieri

Il tema della diffusione della conoscenza della lingua italiana a favore dei cittadini stranieri, con particolare riguardo alle donne, oltre ad essere un obiettivo prioritario per le politiche d'integrazione sociale dell'Emilia-Romagna, è stato anche oggetto di un importante accordo sottoscritto tra la Regione e il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali il 12 dicembre 2007.

Gli interventi previsti in attuazione di tale accordo sono stati realizzati nel corso del 2009 attraverso i "Piani territoriali provinciali di intervento finalizzati alla diffusione della lingua italiana per stranieri adulti", presentati dalle Province secondo le modalità e i criteri stabiliti dalla Regione Emilia-Romagna con deliberazione di Giunta n. 790 del 26.5.2008.

Dal monitoraggio finale dei Piani territoriali provinciali² emerge un bilancio nel complesso positivo degli interventi realizzati.

Anzitutto, nella fase di programmazione e di attuazione degli interventi, si è dimostrata molto positiva l'attivazione di reti e di forme di collaborazione interistituzionale a livello locale tra soggetti pubblici e privati che si occupano di istruzione degli adulti, di integrazione degli stranieri e di formazione professionale.

Per l'attuazione dei Piani sono state stanziare risorse pari a 374mila euro (a fronte di un finanziamento statale di 296mila euro), che hanno permesso a 38 enti attuatori (di cui 14 Centri territoriali permanenti, 10 soggetti del privato sociale, 8 Enti locali e 6 enti di formazione) di realizzare le iniziative progettuali.

Con le risorse utilizzate sono stati effettuati 190 corsi di lingua italiana prevalentemente per i livelli di competenza A1, A2 e B1. Ogni corso ha avuto una durata media di 44

² Il report: *Conoscere la lingua, vivere l'integrazione – Rapporto finale sui Piani territoriali provinciali di interventi finalizzati alla diffusione della lingua italiana per cittadini extracomunitari adulti* è consultabile all'indirizzo: <http://www.emiliaromagnasociale.it/wcm/emiliaromagnasociale/home/immigrazione/L2.htm>

ore, e in un caso su quattro erano previste anche lezioni di educazione civica per illustrare diritti e doveri dei migranti. Sono stati realizzati anche moduli formativi sulla conoscenza dei servizi sociali e sanitari presenti sul territorio e sul rafforzamento delle competenze dei cittadini stranieri in materia di sicurezza del lavoro e di educazione alla salute.

A concludere i corsi sono stati 2.452 studenti stranieri su 3.340 iscritti. L'obiettivo di favorire la partecipazione delle donne migranti è stato centrato, poiché si è registrata una presenza femminile pari al 70% del totale degli allievi che hanno concluso i percorsi formativi.

L'Università per stranieri di Siena e l'Università per stranieri di Perugia hanno rilasciato complessivamente 234 certificazioni con valore ufficiale di attestazione delle competenze linguistiche e comunicative agli studenti che hanno superato l'esame.

2.2.5. Interventi in ambito associativo per favorire l'integrazione delle donne migranti

In Emilia-Romagna la presenza femminile ha ormai superato il 50% della popolazione straniera della regione. Le donne rappresentano oggi una componente fondamentale della popolazione straniera, delineando un universo assai articolato e sfaccettato.

In questo contesto, l'associazionismo femminile svolge un ruolo fondamentale nel favorire i processi di integrazione e il protagonismo delle donne migranti, rappresentando un'esperienza di visibilità sociale, di responsabilità pubblica ed una risposta concreta ad alcuni bisogni specifici.

Nel corso del 2009 si è concluso il progetto regionale "Intrecci - per la promozione e costruzione di una rete di associazioni di donne straniere o italiane e straniere", realizzato dall'Associazione di Volontariato "Il Ventaglio" di Bologna.

Tale progetto ha posto le basi per la definizione di una rete finalizzata a rafforzare e valorizzare il lavoro che le associazioni di donne migranti e di donne native e migranti (68 in tutta la regione) portano avanti in Emilia-Romagna³.

Il 30 gennaio 2009, presso la Regione, è stato organizzato il seminario conclusivo delle attività progettuali: "Autonome, attive e pratiche - L'Associazionismo femminile migrante in Emilia-Romagna" che ha registrato una forte partecipazione di donne straniere e native. Al termine dei lavori le associazioni hanno presentato un documento contenente alcune proposte per valorizzare il lavoro in rete: incontri itineranti, scambio e condivisione di buone prassi, gemellaggi e tavoli di lavoro tematici.

L'Emilia-Romagna, ha condiviso pienamente tali proposte che successivamente sono state declinate, da parte dalle Associazioni femminili, in azioni del progetto "Intrecci II - per la promozione e costruzione di una rete di associazioni di donne straniere o italiane e straniere", presentato formalmente dall'Associazione di volontariato "Il Ventaglio" di Bologna.

³ L'intera documentazione, comprese le schede delle 68 associazioni mappate (con dati di contatto, breve profilo storico, tipologie di attività e singole iniziative), è disponibile al sito www.emiliaromagnasociale.it/wcm/emiliaromagnasociale/home/immigrazione/Donne_migranti/Intrecci.htm

Il progetto, approvato poi con delibera di Giunta regionale n. 1521/2009, prevede la realizzazione delle seguenti tipologie di azioni:

- la promozione del lavoro in rete attraverso l'apertura di un gruppo di lavoro on line per favorire la reciproca conoscenza e la collaborazione tra le realtà associative;
- l'organizzazione di almeno sette incontri a livello provinciale sui temi della salute, del lavoro, della integrazione e della promozione della cittadinanza attiva per valorizzare la rete regionale delle associazioni e porre le basi per la definizione di reti al livello locale;
- la realizzazione di un database sulle professionalità e le competenze anche di tipo extra-curriculare esistenti all'interno della rete che possono rivelarsi utili per tutto l'associazionismo e per l'intera comunità regionale;
- la realizzazione di un percorso formativo e l'organizzazione di un seminario regionale conclusivo che coinvolga le associazioni.

2.2.6. Interventi di integrazione e comunicazione interculturale - Anno 2009

Gli interventi realizzati nel settore della comunicazione interculturale hanno l'obiettivo di migliorare la qualità dell'informazione prodotta attorno ai temi dell'immigrazione e di promuovere il dialogo tra la popolazione immigrata e autoctona del territorio, favorendo processi di integrazione sociale.

La Regione Emilia-Romagna promuove la comunicazione interculturale attraverso tre specifici ambiti di attività: il Protocollo regionale sulla comunicazione interculturale sostenuto da una serie di interlocutori chiave nel settore dei media e della comunicazione, la Programmazione sociale e sanitaria finalizzata e la Rete regionale dei media multiculturali.

2.2.6.1. Il Protocollo di intesa regionale sulla comunicazione interculturale

Il 9 dicembre 2008, dopo un ampio confronto con esperti del mondo dei media e della comunicazione, la Regione Emilia-Romagna ha approvato (con delibera di Giunta regionale n. 2101/2008) un Protocollo di intesa regionale sulla comunicazione interculturale al fine di garantire pari opportunità di accesso all'informazione da parte dei cittadini stranieri e di modificare e migliorare la percezione del fenomeno migratorio da parte della popolazione locale, nell'ottica di un rafforzamento della coesione sociale.

Il Protocollo, oltre a rappresentare per gli operatori del settore un documento di riferimento sul tema della comunicazione interculturale, impegna i soggetti firmatari⁴ alla realizzazione delle seguenti tipologie di azioni:

⁴ I firmatari del Protocollo sono stati: Regione Emilia-Romagna, Ordine dei Giornalisti dell'Emilia-Romagna, Co.Re.Com dell'Emilia-Romagna, Alma Mater Studiorum Università di Bologna - Facoltà di Lettere e Filosofia - Scuola Superiore di Giornalismo e Laurea Magistrale in Scienze della Comunicazione Pubblica e Sociale, Associazione Stampa dell'Emilia-Romagna, Associazione Italiana della Comunicazione Pubblica e Istituzionale, Segretariato Sociale RAI, Media locali e multiculturali, Centri Interculturali dell'Emilia-Romagna, Consulta regionale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri, ANCI, UPI, UNCEM, Lega Autonomie Locali.

- dati e ricerche sulla informazione e la comunicazione interculturale in Emilia-Romagna (attività di osservazione sulla rappresentazione dell’immigrazione nei media);
- informazione e sensibilizzazione dei giornalisti delle testate locali;
- promozione e valorizzazione dei media multiculturali (realizzazione di campagne informative e di pubblicazioni editi dagli Enti locali in collaborazione con i media interculturali, attività di scambio redazionale tra i media mainstream ed i media multiculturali, ecc.);
- formazione e attivazione di tirocini formativi.

Il Protocollo, firmato il 17 febbraio 2009, prevede la realizzazione degli obiettivi su base triennale. Alla Regione è stata demandata l’attività di coordinamento di un gruppo tecnico-operativo per il monitoraggio delle iniziative. Nel Piano d’azione 2009-2010 – Protocollo d’intesa regionale sulla comunicazione interculturale⁵ sono state individuate le attività da realizzare entro i primi diciotto mesi di applicazione del Protocollo.

Tra le iniziative realizzate nel corso del 2009, il Co.Re.Com dell’Emilia-Romagna ha effettuato un monitoraggio sull’immagine e sulla rappresentazione degli immigrati nei notiziari delle emittenti televisive locali. Tale attività è incentrata sull’analisi del contenuto e del carattere dell’informazione sotto il profilo della correttezza deontologica rispetto alla presenza degli immigrati, della rappresentatività di un pubblico sempre più diversificato e multiculturale, della eventuale ricorrenza di stereotipi. Il monitoraggio si è svolto su un campione di emittenti comprendente Rai3 e 21 emittenti locali.

Il 6 giugno 2009 a Ravenna si è svolto il primo incontro di presentazione del protocollo in ambito provinciale nell’ambito della manifestazione “Festival delle culture”. Il 24 settembre 2009 si è tenuto il secondo incontro di presentazione a Reggio Emilia nell’ambito della campagna europea “No alla discriminazione” con la presentazione del Protocollo ai rappresentanti del Consiglio d’Europa. Il terzo incontro si è svolto il 14 dicembre 2009 a Piacenza.

Sono stati inoltre pubblicati dai media interculturali dell’Emilia-Romagna numerosi articoli di sensibilizzazione e di approfondimento sul tema. L’Ordine dei giornalisti dell’Emilia-Romagna ha partecipato a numerosi dibattiti con i caporedattori delle testate giornalistiche mainstream locali per sensibilizzare i giornalisti della stampa locale sui temi della comunicazione interculturale. L’Alma Mater Studiorum - Università di Bologna ha realizzato alcuni seminari ed iniziative di sensibilizzazione per promuovere una migliore percezione del fenomeno migratorio da parte della popolazione locale e una comunicazione rispettosa della diversità.

Inoltre, nel corso del 2009 hanno aderito al Protocollo altri soggetti: Cospe Onlus (Fi), il periodico “Il Bradipo” (Bo), l’Associazione Cittadini del Mondo (Fe), la Cooperativa Comunità Aperta (Rn) e il periodico quindicinale “Chiamamicità” (Rn). Le adesioni sono state recepite con determinazione dirigenziale n. 3590 del 30.4.2009.

⁵ Il documento è disponibile al sito http://www.emiliaromagnasociale.it/wcm/emiliaromagna_sociale/home/immigrazione/Comun_interculturale/ProtocolloComunicazioneInterculturale.htm

2.2.6.2. Le iniziative di comunicazione interculturale nell'ambito della programmazione sociale finalizzata – Programma attuativo 2009

Nell'ambito della programmazione finalizzata alle azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri, una parte delle risorse assegnate dalla Regione Emilia-Romagna è stata destinata alla realizzazione di interventi nel settore strategico della comunicazione interculturale. Complessivamente, dei circa 1.729.000 euro finalizzati alla realizzazione dei progetti relativi ai “Piani territoriali provinciali”, ben 235.000 euro sono stati finalizzati a questa tipologia di attività (con una incidenza del 14% circa), a conferma dell'importanza che le Amministrazioni provinciali assegnano al tema della “comunicazione” per una efficace politica di integrazione.

Tra le attività finanziate, alcune riguardano la produzione di periodici, pagine o inserti di comunicazione interculturale multilingue (il Foglio informativo Mosaico di Piacenza, il periodico Ponte di Mezzo di Parma, la pagina/inserto Mondinsieme per il giornale La Gazzetta di Reggio di Reggio Emilia, il periodico Segni e Sogni di Forlì-Cesena, gli inserti Chiamami Junior e Crocevia – Chiamami cittadino per il periodico Chiamami Città di Rimini, ecc.), trasmissioni televisive e/o radiofoniche (le trasmissioni radiofoniche Il Giro del Mondo in 95 Mhz in collaborazione con Radio Sound di Piacenza, Voci dal Mondo in collaborazione con Radio Parma di Parma, Pour Parler - confidenze urbane in collaborazione con Krock Radio station di Reggio Emilia; le trasmissioni televisive Mondo in onda in collaborazione con Telelibertà di Piacenza, I colori della musica e Paroliamo in collaborazione con È Tv Romagna e Icaro Rimini Tv di Rimini, ecc.), siti internet che cercano di rispondere ad esigenze di informazione, di comunicazione e di servizio. Numerosi sono anche gli spazi dedicati agli approfondimenti ed alle opinioni riguardanti alcuni avvenimenti di attualità a carattere nazionale ed internazionale ed alla promozione ed alla presentazione delle comunità e delle associazioni di stranieri presenti sul territorio.

Altre iniziative riguardano corsi di formazione sul giornalismo, stage presso redazioni locali e uffici stampa per giovani immigrati e figli di immigrati, un'agenda ragionata sull'immigrazione, coproduzioni tra media multiculturali e mainstream locali ed incontri pubblici di sensibilizzazione.

Alcune iniziative di comunicazione interculturale, come la realizzazione del periodico Città Meticcia di Ravenna, sono finanziate con risorse relative ai Piani di zona distrettuali per la salute e il benessere sociale.

2.2.6.3. La Rete regionale dei media interculturali – Attività 2009

I media interculturali svolgono un servizio di interesse pubblico assai importante perché suppliscono ad una rappresentazione spesso carente e distorta del fenomeno migratorio, offrendo un contributo sostanziale allo sviluppo di una società più inclusiva e tollerante.

Negli ultimi anni, in parte anche grazie al sostegno della Regione Emilia-Romagna e degli Enti locali, il panorama dei media multiculturali presenti sul territorio emiliano-romagnolo ha avuto modo di svilupparsi come in poche altre regioni d'Italia.

Per continuare a rafforzare e valorizzare la rete dei media multiculturali presenti sul territorio, la Regione Emilia-Romagna con delibera di Giunta regionale n. 1521/2009 ha approvato il progetto “Media, diversità, pluralismo 2” presentato da Cospe Onlus (Cooperazione per lo sviluppo dei Paesi Emergenti) che prevede:

- la realizzazione di percorsi di rafforzamento e consolidamento della rete Mier – Media Interculturali Emilia-Romagna, attraverso lo scambio e la collaborazione tra le testate, valorizzando le singole professionalità e le competenze specifiche già sviluppate;
- la costruzione di un sito web dedicato alla rete ed alla tematica della comunicazione interculturale;
- la realizzazione di percorsi formativi e seminari di approfondimento rivolti ai gruppi di lavoro interni alla rete finalizzati al miglioramento delle competenze giornalistiche;
- l’organizzazione del terzo Meeting regionale dei media multiculturali.

2.2.7. L’attività di coordinamento dei Centri interculturali in Emilia-Romagna

I Centri interculturali sono luoghi pubblici di confronto tra nativi e migranti rivolti a promuovere l’incontro e lo scambio di punti di vista ed esperienze, nel tentativo di migliorare la conoscenza reciproca favorendo il processo di inclusione sociale.

Per rafforzare le attività di rete dei Centri interculturali dell’Emilia-Romagna la Regione, con deliberazione di Giunta regionale n. 1577/2008, ha finanziato il progetto denominato “Centri Interculturali, biblioteche e società multiculturali: un percorso formativo condiviso” presentato dal Comune di Bologna con l’adesione di numerosi dei Centri suddetti.

Nel corso del 2009 sono stati realizzati quattro percorsi formativi e di aggiornamento a carattere specialistico ed itinerante dedicati agli operatori dei Centri interculturali, della scuola e delle biblioteche. Inoltre sono stati realizzati tre seminari tematici di livello regionale sul tema “Centri interculturali, partecipazione e legami con il territorio”. I corsi hanno dato risultati molto positivi sia in termini di apprezzamento dei contenuti, che in termini di partecipazione ai singoli seminari. Il progetto ha infine previsto la realizzazione di una documentazione completa e articolata del percorso svolto che può contribuire a valorizzare le competenze e le attività della rete dei Centri interculturali, a diffondere informazioni sui temi trattati e a promuovere una stretta collaborazione fra enti e realtà territoriali. È stato infine prodotto un catalogo cartaceo e on line con l’indicazione di tutti i materiali realizzati dai Centri.

2.2.8. L’indagine “La mediazione interculturale nei servizi alla persona della Regione Emilia-Romagna”

Nell’ambito delle azioni previste dal citato Programma 2009-2011 per l’integrazione sociale dei cittadini stranieri la Regione ha, nel corso degli ultimi mesi dato partico-

lare impulso al tema della mediazione interculturale e dell'alfabetizzazione alla lingua italiana e della presenza femminile straniera.

Con il duplice intento di dare riscontro sia al primo dei tre citati argomenti e sia di proseguire con le azioni di *follow-up* professionale⁶ finalizzate al conoscere meglio quanti, nel suo territorio, lavorano in ambito migratorio, nel corso del 2009 è stata realizzata un'ampia ricerca – denominata “La mediazione interculturale nei servizi alla persona della Regione Emilia-Romagna” – che ha coinvolto la gran parte dei mediatori che, a vario titolo, operano nei diversi servizi alla persona dell'intera Emilia-Romagna (sportelli e centri informativi per stranieri, Aziende Usl, ospedali, consultori, scuole, centri per l'impiego, servizi per migranti, ecc.) e che si dedicano ad un'utenza prevalentemente straniera.

La ricerca, che si è avvalsa di un uso sistematico di modalità informatiche on line, dopo aver ricostruito la rete e gli scenari dell'offerta di mediazione (fornitori, utilizzatori in proprio, modalità di reclutamento) e come queste si articolano nel territorio regionale, ha proposto ai singoli mediatori un questionario semi strutturato.

Con tale strumento di indagine (diffuso on line e a cui hanno risposto oltre 217 mediatori operanti nei servizi della regione), si è potuto indagare nel merito delle singole esperienze professionali e formative, degli strumenti di lavoro e gli atteggiamenti professionali nonché delle visioni della mediazione, dell'immigrazione e motivazioni.

Si è così stati in grado di definire, anche a valere sulla futura offerta formativa, come:

- gli operatori della mediazione siano prevalentemente donne (il 78%), con un'età media vicina ai 40 anni e con elevati titoli di studio. Normalmente attivi da oltre 10 anni lavorano per lo più part time (pur se con un monte ore definito e piuttosto stabile);
- con lo strutturarsi del fenomeno mediatorio, le necessità e le esperienze si vanno ad intrecciare in modi sempre più eterogenei, tanto che rispetto all'identità professionale del singolo mediatore, la provenienza geografica o la nazionalità diventa secondaria rispetto alle esperienze vissute;
- questa professione richieda continui percorsi di riqualificazione tanto che mediatori e mediatrici pur se esperti e con ottimi curricula formativi, anche dopo anni di lavoro sul campo, ritengono importante qualificarsi formalmente;
- vi sia un passaggio da un'offerta individuale, ricca ma frammentata e poco stabilizzata ad un'offerta che aggrega i mediatori in soggetti collettivi e che favorisce la stabilizzazione e progettualità più organiche e organizzate.

Gli esiti dell'indagine sono stati raccolti in un report finale scaricabile, unitamente al questionario ad agli altri allegati, dal sito www.emiliaromagnasociale.it.

⁶ Con il primo lavoro di *follow-up*, realizzato nel 2007, è stata focalizzare la realtà degli sportelli e centri informativi per stranieri convenzionati con i servizi pubblici. Con tale lavoro, oltre a conoscere meglio le competenze degli operatori ed evidenziare le loro capacità di relazionarsi con un pubblico certo non facile, è stato reso ancora più evidente l'importanza e l'impatto della rete di sportelli, che assomma oltre 135 punti informativi, non solo nell'orientare ed informare l'utenza straniera ma anche nel facilitare il lavoro quotidiano degli operatori degli altri sportelli e servizi pubblici. Si veda: www.emiliaromagnasociale.it/wcm/home/immigrazione/Sportelli_Informativi_stranieri.htm

2.2.9. Percorso formativo di aggiornamento professionale rivolto ad operatori delle anagrafi, degli sportelli immigrati e dei servizi sociali

La sperimentazione finalizzata al decentramento dei rinnovi dei permessi di soggiorno che Anci e Ministero dell'Interno promuovono a partire dal 2007, trova, nella realtà emiliano-romagnola, una positiva risposta dei Comuni⁷ che, in forme singole o associate, vi aderiscono in numero sempre crescente. Sin dall'avvio di questa esperienza, la Regione coordina un tavolo tecnico con gli Enti sperimentatori per promuovere azioni di sistema e facilitare lo scambio di esperienze. Proprio da tali scambi è emersa come talvolta insorgano culture professionali diverse tra differenti uffici dello stesso Ente locale e che danno luogo a disomogeneità di procedure, conoscenze ed interpretazioni delle normative.

Poiché talvolta tali distinzioni ed approcci diversi si ravvisano anche tra quanti possono rivestire un ruolo rilevante in previsione di un definitivo trasferimento delle competenze e delle procedure legate al rinnovo dei permessi di soggiorno dalle Questure ai Comuni – ad esempio tra gli addetti ai servizi anagrafici e gli impiegati degli sportelli stranieri – si è ritenuto essenziale promuovere una azione di sistema in grado di costruire competenze ed interpretazioni condivise per giungere ad una effettiva uniformità di applicazione della normativa riferita agli Enti locali.

Nasce così l'idea del progetto denominato “Proposta di un percorso formativo di aggiornamento professionale rivolto ad operatori delle anagrafi, degli sportelli immigrati e dei servizi sociali” di cui è capofila il Comune di Ravenna. Realizzato in stretta collaborazione con i Comuni di Parma e di Ferrara, Csi-Centro Servizi Integrati per l'Immigrazione di Ferrara, Asgi (Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione) e Anusca (Associazione Nazionale Ufficiali di Stato Civile e d'Anagrafe), il progetto formativo è stato approvato e finanziato dalla Giunta regionale dell'Emilia-Romagna con delibera n. 2165/2008.

L'idea alla base di questa azione formativa è quella di rendere il più possibile uniformi e diffuse, sia nel territorio che tra i profili professionali, le competenze e le conoscenze in materia di immigrazione e soggiorno. Il progetto (iniziato nel 2009 e previsto concludersi nel 2011), si è articolato, sul piano sia organizzativo che didattico, in modo da poter raggiungere il maggior numero di operatori di Comuni, Asp e Ausl che si interfacciano con gli immigrati (nei servizi o sportelli sociali e dell'immigrazione o che operano presso i servizi demografici ed anagrafe, i centri di salute per immigrati, ecc.) ed è stato esplicitamente lasciato aperto alla partecipazione dei funzionari e degli operatori degli uffici periferici dello Stato che impattano con le tematiche migratorie (prefetture, Sportelli unici per l'immigrazione, Polizia di Stato).

⁷ A questa sperimentazione aderiscono oltre 41 Enti locali dell'Emilia-Romagna (tra cui Ravenna, Ferrara, Parma, Forlì, Rimini, Cesena, Cento, Argenta, Bellaria-Igea Marina, Colorno, Conselice, Montechiarugolo, Rubiera, Ostellato, i comuni del Distretto Faentino, i comuni del Distretto bolognese della Pianura Est, i comuni della Comunità Montana 2 Valli, i comuni aderenti al Servizio Sociale Unificato di Castelnovo né Monti). Per le modalità o ulteriori informazioni si rimanda al sito: <http://www.permessidisoggiorno.anci.it>

Proprio per incontrare un'ampissima platea, il corso di formazione ed aggiornamento è particolarmente attento alla sua fruibilità. Oltre ad essere proposto in varie edizioni, strutturate in moduli di 40 ore, replicabili (e all'occorrenza adattabili) in momenti successivi e territorialmente differenti⁸, prevede la possibilità di poter seguire gli incontri sia in aula che a distanza, in tal caso sia tramite collegamenti di video conferenza che *via webstream*⁹.

Sul piano dei contenuti, i moduli formativi, tenuti soprattutto da esperti e giuristi di Anusca, Asgi, Anci e Ministero degli Interni (Funzionari di Prefetture e Questure) concentrano la loro attenzione, da un lato, sugli aspetti normativi (legislazione nazionale e comunitaria in materia di immigrazione, circolazione, soggiorno e iscrizione anagrafica dei cittadini comunitari e loro familiari; Legge 94/2009, ecc.), dall'altro, su aspetti organizzativi e pratici quali criticità procedurali, tecnologiche ed organizzative. Ciò al fine di confrontare esperienze e così costruire e diffondere soluzioni e buone prassi, modelli organizzativi e sistemi informatici che consentano economie e semplificazioni degli iter amministrativi per i cittadini stranieri e gli attori pubblici e privati coinvolti.

2.2.10. Interventi a favore dell'integrazione multiculturale nell'area delle responsabilità familiari, infanzia e adolescenza

L'impegno di questa area si caratterizza non tanto per progetti specifici rivolti alla popolazione straniera ma per un'attenzione trasversale in tutti gli ambiti alle esigenze dei bambini, ragazzi stranieri e delle loro famiglie.

La presenza di minori stranieri sul territorio regionale risulta in sensibile aumento, da 85.454 all'1.1.2008 a 106.991 all'1.1.2010 su 684.231, pari al 15,6% del totale dei minorenni. A questo fenomeno si accompagna conseguentemente una maggiore presenza di minori stranieri nei servizi territoriali. Si tratta di un aumento in due anni molto significativo, di circa 21.000 unità.

I bambini iscritti ai nidi d'infanzia sono passati dai 30.888 dell'anno scolastico 2007/2008 ai 32.833 dell'anno scolastico 2008/2009, con un numero di 2.683 bambini con cittadinanza non italiana, pari all'8,2%.

Per quanto concerne l'attività dei servizi sociali di tutela e assistenza per l'infanzia e l'adolescenza, si evidenzia un progressivo e costante aumento di avvicinamento a questi servizi da parte dei bambini stranieri e dei loro nuclei familiari.

⁸ Le tre edizioni si svolgono, a seguire, nelle tre aree vaste del territorio regionale: area vasta Romagna (organizzata dal Comune di Ravenna e rivolto ai territori delle Province di Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini), area vasta Emilia Centrale (organizzata dal Comune e dalla Provincia di Ferrara e rivolto ai territori delle Province di Bologna, Ferrara e Modena) e Area vasta Emilia Nord (organizzata dal Comune di Parma e rivolto ai territori delle Province di Piacenza, Parma e Reggio Emilia).

⁹ Inoltre i singoli moduli vengono registrati e confezionati, a progetto concluso, in un prodotto multimediale fornibile a richiesta.

I bambini e i ragazzi stranieri in carico ai servizi sociali tutela minori continuano a crescere, passando da 19.523 nel 2007 a 20.137 nel 2008, pari al 41,5% del totale degli assistiti al 31.12.2008¹⁰.

Anche il dato relativo ai minori stranieri non accompagnati appare significativo: in termini assoluti, risulta in lieve calo rispetto all'anno precedente – erano 951 al 31.12.2007, sono 892 al 31.12.2008 e rappresentano l'1,8% del totale dei minori in carico.

Un dato interessante è quello dell'incidenza degli stranieri sul totale dei bambini e ragazzi inseriti all'interno delle comunità di pronta accoglienza: in continuità con i dati del 2007, nel 2008 si accolgono prevalentemente stranieri, che al 31.12 sono 113 minori stranieri sul totale di 139 minori presenti, pari al l'81,3% del totale.

Si evidenzia inoltre che su 1.634 affidamenti familiari, 550 riguardano minori stranieri, pari al 33,7%.

Per quanto concerne la presenza dei bambini e ragazzi stranieri nelle strutture residenziali, si evidenzia che è in aumento, passando da 689 unità su un totale di 1.552 del 2007 a 812 su un totale di 1.734 del 2008.

L'incidenza degli stranieri sul totale dei ragazzi inseriti nelle comunità al 31.12.2008 sale al 46,8% rispetto al 44,3% nel 2007. L'aumento dei ragazzi stranieri – sia inseriti nelle comunità che in generale assistiti dai servizi – pone il problema della formazione degli operatori che lavorano a contatto con utenze appartenenti a differenti culture.

Si evidenzia infine che, al 31.12.2008, su 1.634 affidamenti familiari 550 (33,7%) riguardano minori stranieri.

Da questo quadro discende l'importanza di un'azione attenta e trasversale a tutte le politiche per l'integrazione.

Nel corso del 2009, secondo i dati della Commissione Adozioni Internazionali, si sono costituite 204 famiglie interculturali grazie all'adozione internazionale. Sono stati adottati da famiglie residenti nella Regione 213 bambini. I principali Paesi di provenienza sono: Federazione Russa, Ucraina, Bulgaria, Colombia, Brasile, Perù, Vietnam, Cambogia, India, Etiopia. Quasi il 50% al momento dell'arrivo in Italia aveva un'età compresa tra i 6 e i 10 anni. Una tappa importante del loro percorso di accoglienza è rappresentato dall'inserimento scolastico che alcune province hanno curato con iniziative di formazione-aggiornamento professionale e sensibilizzazione degli insegnanti¹¹.

Fra i servizi e le azioni trasversali dedicati alle famiglie con figli si rileva l'attività dei 26 Centri per le famiglie. In particolare, l'attività dell'anno 2009 si è connotata per la realizzazione di progetti derivati dagli accordi territoriali con i consultori familiari. Le quattro principali macro aree di attivazione degli accordi sono state: il sostegno alla

¹⁰ Il dato qui riportato è frutto, in parte, di una stima a causa di alcuni valori mancanti per la rilevazione 2008.

¹¹ Nel 2009, per esempio, la provincia di Parma ha realizzato in collaborazione con l'Ausl, l'Ufficio scolastico provinciale e le équipes adozioni di tre distretti, cinque incontri formativi di tre ore rivolti alle insegnanti. Tale corso è stato inserito tra le attività del Piano provinciale infanzia e adolescenza e ha ricevuto il riconoscimento formale nel piano annuale di formazione per gli insegnanti e del piano nazionale del benessere dello studente.

genitorialità, l'attivazione di progetti e azioni a sostegno della maternità, il contrasto alla violenza alle donne e l'implementazione del progetto "informa famiglie".

Quasi tutti i Centri per le famiglie della regione hanno programmato attività e progetti dedicati alle neogenitorialità; nello specifico i progetti dell'area dedicata al sostegno della fase perinatale hanno realizzato:

- sostegno alle donne immigrate nel periodo post-nascita, anche attraverso le risorse informali del territorio, con particolare riguardo alla possibilità di attivare relazioni solidaristiche fra madri con maggior esperienza e nuove madri, dedicando a ciò appositi spazi e tempi;
- progetti di rete per far conoscere alle famiglie le risorse che il territorio dedica ai genitori e ai nuovi nati, anche attraverso la costruzione di appositi materiali informativi, per il contatto con i servizi (alcuni anche multilingue);
- possibilità di realizzare visite domiciliari nelle prime settimane di rientro a casa dopo la nascita, specie in situazioni di rete familiare fragile, come è a volte per le mamme immigrate;

Oltre agli accordi, tutti i Centri hanno tenuto vive le tradizionali aree di attività dedicate a:

- un'informazione, facilmente accessibile e integrata sui servizi e le opportunità con particolare attenzione alle famiglie con figli disabili, monoparentali e straniere;
- la promozione e il supporto alle competenze genitoriali;
- la progettazione di spazi e proposte di incontro, anche per le famiglie straniere con figli, progetti di sostegno fra famiglie e fra famiglie di vecchia e nuova immigrazione.

Nel programma finalizzato infanzia e adolescenza inserito all'interno dei Piani di zona una delle due priorità riguarda l'area dell'integrazione multiculturale.

Su 193 progetti presentati nel 2009 almeno 20 (circa il 10%) riguardano specificamente l'integrazione e l'educazione multiculturale, con particolare connessione con la realtà scolastica; anche altri progetti, soprattutto quelli rivolti alle forme di aggregazione, hanno un'attenzione particolare ai bambini e agli adolescenti stranieri.

In ragione dell'importanza strategica della realtà scolastica nei processi di integrazione sociale e culturale, la Regione prosegue il coordinamento del progetto scambi interprovinciali per la fascia preadolescenziale e adolescenziale su un confronto, esteso anche al Servizio regionale istruzione e all'Ufficio scolastico regionale, su requisiti, condizioni e attenzioni per sviluppare, estendere, consolidare buone pratiche in tema di accoglienza e inserimento a scuola.

A tale riguardo appare interessante un progetto di continuità educativa e scolastica realizzato negli anni scorsi a Vignola che ha interessato la fascia 0-18: si è trattato di affiancare a bambini e genitori alla prima esperienza di inserimento nel nido, ragazzi e ragazze delle scuole superiori di primo grado, che hanno agito da mediatori linguistici e culturali evocando al contempo la storia del loro primo ingresso in un Paese straniero, allo scopo di contrastare incidenti di percorso, tali da disorientare le famiglie e il personale dei servizi e nel tentativo di evitare conseguenti atteggiamenti di emarginazione sociale. Il progetto sarà oggetto di un quaderno regionale per il quale è prevista la sua pubblicazione nell'anno in corso.

Anche nell'ambito del Progetto scambi pedagogici¹² il tema dell'intercultura è stato assunto come motivo trasversale con particolare attenzione ed enfasi progettuale sul lavoro che riguarda le scuole dell'infanzia.

Per quanto concerne i minori stranieri inseriti nel circuito penale, secondo i dati forniti dal Ministero della Giustizia, come osservato anche nella relazione dello scorso anno, il ricorso alle misure più restrittive è ancora rivolto ai minori stranieri. Il codice di procedura penale minorile (Dpr 448/1988) – pur fondato sul principio che siano la famiglia e la società a doversi far carico del minore che ha commesso reato in prospettiva educativa – ha escluso di fatto da benefici significativi i minorenni che non hanno una famiglia vicina o che vivono ai margini della società, ossia i minori stranieri non accompagnati.

Leggendo la sequenza storica dell'ultimo biennio, si evidenzia un significativo calo degli ingressi dei minori stranieri presso l'Istituto penale "P. Siciliani" di Bologna; infatti, nel 2009 si sono registrati 74 nuovi ingressi di stranieri, pari al 71,1% del totale, contro 107 ingressi di stranieri del 2008.

Analoghe considerazioni valgono per il Centro di prima accoglienza, dove gli accessi di minori stranieri sono stati 47, pari al 52,3% del totale (nel 2005 erano l'82,2%).

Per quanto riguarda le segnalazioni dell'Autorità giudiziaria al Servizio sociale del Centro Giustizia Minorile, è da notare una tendenza affermata nel biennio 2008-2009, con il numero di italiani superiore a quello degli stranieri (rispettivamente 456 contro 330 nel 2008 e 1.194 contro 715 nel 2009) in controtendenza rispetto alla sequenza storica che si era affermata fino al 2007 (con il numero di stranieri superiore a quello degli italiani). Possono essere fatte analoghe considerazioni per i minorenni presi in carico dal Servizio sociale ministeriale (336 italiani contro 269 stranieri nel 2008; 435 italiani contro 270 stranieri nel 2009). Risulta sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente il numero dei minori stranieri ammessi a progetti di messa alla prova (art. 28 Dpr 448/1988); va tuttavia segnalato che l'incidenza dei minori stranieri sul totale dei minori ammessi a progetti di messa alla prova è aumentata dal 4,9% del 2005 al 35,2% del 2008.

2.2.11. Rifugiati e richiedenti asilo

Per l'asilo, il 2009 può essere definito l'anno del "diritto in bilico".

Nel mondo, secondo dati Unhcr, i migranti forzati sono 43,3 milioni (di cui 15,2 rifugiati): la grandissima parte è ospitata nei paesi a ridotto sviluppo (Pakistan, Iran, Siria). Nell'Unione europea a fronte di Stati con consistenti presenze (ad es. Germania: 593.799), ve ne sono altri con numeri limitati (tra cui l'Italia, che ne ospita 55.000, meno che i Paesi Bassi), seppur in crescita negli ultimi anni.

Rispetto al 2008 le domande di protezione internazionale in Italia sono calate, passando da 31.097 a 17.603: sicuramente hanno inciso le politiche di respingimento nel

¹² Percorso formativo in itinere di scambio e confronto su prassi operative nei servizi per l'infanzia 0-6 anni tra diverse realtà territoriali.

Mediterraneo e la costruzione di centri di detenzione per migranti nell'Africa del Nord, anche a seguito dell'accordo tra Italia e Libia.

Le richieste, pur in calo, restano significative e testimoniano il perdurare di crisi umanitarie, guerre e violazioni di diritti umani. I principali stati di provenienza sono: Somalia, Eritrea, Afghanistan, Nigeria, Costa d'Avorio, Iraq.

Le Commissioni territoriali per il riconoscimento dello status di rifugiato hanno attribuito uno status di protezione (in gran parte sussidiaria) al 31% dei richiedenti (nel 2008 era il 41,4%), mentre per un altro 9% è stata proposta una protezione umanitaria temporanea. I non riconosciuti o irrimediabili ammontano al 51,8%.

Ai servizi ed ai progetti del territorio regionale si rivolgono sempre più persone a cui è già stata riconosciuta protezione, mentre i richiedenti asilo prevalentemente restano nelle regioni meridionali d'Italia per i primi mesi dall'arrivo o sono inviati nei Cara (Centro di Accoglienza per Richiedenti Asilo), fino all'esito della propria istanza.

A differenza che nel 2008, non vi sono state forme emergenziali di accoglienza: sostanzialmente è stato il sistema Sprar, con i suoi 3.000 posti ordinari, ad ospitare richiedenti asilo o rifugiati presenti sul territorio e/o usciti dai Cara: nonostante il calo degli arrivi comunque l'offerta di accoglienza programmata è ancora largamente insufficiente.

Dal 2005, con il sostegno della Regione e il coordinamento della Provincia di Parma, è stato attuato il Progetto "Emilia Romagna Terra d'Asilo", da cui ha avuto origine una rete formata da enti locali, sindacati, terzo settore.

Le attività nel territorio regionale, hanno riguardato principalmente:

- rafforzamento della Rete regionale;
- promozione di azioni condivise sull'insieme della condizione dei richiedenti e dei titolari di protezione internazionale;
- monitoraggio delle presenze effettive e dell'accoglienza della popolazione rifugiata;
- formazione degli operatori e dei legali;
- informazione/sensibilizzazione per la cittadinanza e gli amministratori locali;
- proposte di collaborazione interistituzionale, con particolare riguardo per le procedure gestite da Questure e Prefetture.

Secondo i dati forniti dalle Questure dell'Emilia-Romagna, i richiedenti asilo, rifugiati e beneficiari di protezione sussidiaria sono ufficialmente 3.365, cui vanno aggiunte 323 richieste di protezione presentate da persone trattenute nei Centri Identificazione Espulsione di Modena e Bologna.

Le province con maggiori presenze sono Bologna (721), Modena (697), Reggio Emilia (610) e Parma (406), mentre a Piacenza si è registrato un rapido incremento nell'ultimo biennio. Le nazionalità prevalenti sono Eritrea, Nigeriana e Ivoriana.

Nel monitoraggio sono stati confrontati i dati forniti dalle Questure con quelli relativi alle persone (in parte con permesso di soggiorno rilasciato da una Questura di altre regioni, generalmente del Sud) che si sono rivolte agli sportelli di Enti locali, sindacati, terzo settore per ottenere informazioni, aiuti sociali, accoglienza, consulenza legale.

Secondo il monitoraggio, le presenze effettive al 31.12.2009 risulterebbero circa 4.500 (erano 4.100 nel 2008 e 3.300 nel 2007): si conferma dunque la crescita delle

presenze effettive e si evidenzia la progressiva stabilizzazione della popolazione rifugiata anche di recente arrivo.

In Emilia-Romagna i progetti dei Comuni appartenenti al Sistema Nazionale di Protezione (Sprar) sono 9: Parma, Fidenza (Pr), Modena, Bologna, Ferrara, Forlì, Ravenna, Reggio Emilia e Rimini.

I posti disponibili sono 245 e sono state accolte 415 persone in totale (rispetto a 397 dell'anno precedente): oltre a vitto e alloggio, sono stati forniti altri interventi come ad es. accompagnamento ai servizi, corsi di italiano, frequenza scolastica per minori, assistenza sanitaria, consulenza legale, borse lavoro, ecc. Vari Enti locali prevedono ulteriori forme di sostegno o di temporanea sistemazione alloggiativa per chi non accede alle strutture Sprar o chi ne esce; sono state inoltre promossi progetti finanziati dal Fer (Fondo Europeo Rifugiati), rivolti a vittime di tortura e donne.

Pur essendo attività fondamentali e sempre più qualificate, permane una carenza di accoglienza rispetto alle esigenze.

Il Progetto ha inoltre sottolineato la necessità di affrontare criticità irrisolte relative alle politiche di integrazione sociale per la popolazione rifugiata (difficoltà nell'accesso a residenza e servizi, formazione professionale, alloggio, sanità, trasporti pubblici).

2.2.12. Gli interventi regionali nel campo della prostituzione e le nuove forme di schiavitù

La Regione Emilia-Romagna promuove interventi nel campo della prostituzione e della tratta di esseri umani a partire dal 1996, con il "Progetto regionale prostituzione", dopo tre anni ridefinito con l'attuale nome di "Progetto Oltre la Strada".

Tali interventi trovano la loro collocazione nell'ambito delle politiche relative ai fenomeni di immigrazione e di integrazione sociale delle persone straniere, e sono quindi previsti dalla Legge regionale n. 5/2004¹³.

Dal 2006, gli interventi di assistenza alle vittime di tratta rientrano all'interno della programmazione dei Piani di zona distrettuali¹⁴.

L'impegno regionale nell'ambito dei fenomeni di tratta e sfruttamento è poi ribadito – per limitarsi agli ultimi atti – all'interno del Programma 2009-2011 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri¹⁵.

¹³ La Legge regionale n. 5/2004 ("Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati") all'Art.12 (Programma di protezione ed integrazione sociale) indica: "La Regione e gli Enti locali promuovono, in conformità a quanto previsto dall'articolo 18 D.lgs n. 286 del 1998 (...) la realizzazione di programmi di protezione, assistenza ed integrazione sociale, rivolti alle vittime di situazioni di violenza o di grave sfruttamento. A tal fine la Giunta regionale, nel rispetto del programma triennale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati, approva criteri e modalità di finanziamento, nonché indirizzi per i soggetti attuatori".

¹⁴ Legge n. 328 dell'8 novembre 2000, "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali"; Legge Regionale n. 2 del 12 marzo 2003 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali".

¹⁵ Deliberazione dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna del 16 dicembre 2008, n. 206.

Va ricordato, infine, che l'Emilia-Romagna è stata la prima Regione a rispondere ai bandi del Dipartimento Pari opportunità, per la realizzazione di programmi di assistenza ai sensi dell'articolo 18, presentando progetti costruiti mettendo in rete le esperienze svolte dai diversi Enti locali; nel corso degli anni, altre Regioni hanno assunto un ruolo attivo e di responsabilità in relazione alla programmazione, indirizzo e coordinamento degli interventi di contrasto allo sfruttamento e alla tratta degli esseri umani e sulla tutela dei diritti di cittadinanza, che rientrano a pieno titolo nelle competenze di integrazione sociale poste in capo alle Regioni ed Enti locali, ai sensi dell'art. 117 della Costituzione. Dal 2006 la Regione è inoltre capofila per i bandi emanati sempre dal Dipartimento Pari opportunità relativamente agli interventi di prima assistenza previsti dall'art. 13 della legge 228/2003 "Misure contro la tratta".

Oggi, a distanza di quattordici anni dai primi interventi, l'azione regionale nel campo della prostituzione e della lotta alla tratta di esseri umani, è arrivata a costituire un vero e proprio sistema integrato di azioni sociali e socio-sanitarie, che prevede la realizzazione di interventi diretti a persone, uomini e donne, maggiorenni e minorenni, extracomunitarie e comunitarie, vittime di varie forme di sfruttamento (sessuale, lavorativo, accattonaggio, attività illegali, espianto di organi) di riduzione e mantenimento in schiavitù e di tratta di esseri umani.

2.2.12.1. Uno scenario complesso

Il contesto in cui si interviene con Oltre la Strada è come noto luogo di incontro di diverse forze e attori, è soggetto a rapidi cambiamenti e sensibile a molteplici fattori quali i conflitti e gli squilibri socio-economici, che determinano afflussi più o meno consistenti dalle aree maggiormente in crisi, la grande capacità delle organizzazioni criminali transnazionali a radicarsi nel nostro Paese e a strutturare i propri traffici illeciti, il forte peso dell'economia illegale basata anche sul lavoro nero, la normativa vigente sull'immigrazione e sulla lotta alla tratta, l'attività investigativa e/o repressiva e le numerose ordinanze sulla prostituzione (prevalentemente di strada) emanate dai Sindaci di molte città a seguito del decreto Maroni sulla sicurezza urbana.

Ma la tratta e lo sfruttamento oggi non si giocano più esclusivamente in ambito sessuale. Oggi infatti le vittime della tratta e delle forme più o meno evidenti di sfruttamento sono soggetti di ogni età e di entrambi i sessi, inseriti in circuiti di diverse tipologie: sfruttamento sessuale, lavoro forzato, accattonaggio, traffico di organi. Tra i vari mercati di sfruttamento senza dubbio il più visibile e il più lucroso per la criminalità è quello della prostituzione forzata, che riguarda in primo luogo le donne e, in forma minore – anche se in significativo aumento – di minorenni, bambine e bambini, uomini e transgender. Per quanto riguarda i minori, esiste infatti una forte e crescente domanda di servizi di carattere sessuale (prostituzione minorile, pedo-pornografia), ma anche di servizi lavorativi a basso costo (lavoro nero), di servizi molto remunerativi, quali l'accattonaggio e i piccoli crimini (borseggio, furti, vendita di droghe). Un'altra forma di sfruttamento è quello lavorativo e connesso alla schiavitù domestica: un consistente numero di donne, bambini, uomini lavora in condizioni di sfruttamento, contrariamente agli standard normativi ed alle esigenze di rispetto della dignità umana.

Gli strumenti in mano alle Amministrazioni pubbliche per gestire questi fenomeni risiedono nella capacità di accogliere la percezione di insicurezza che si genera nella cittadinanza a fronte di una forte visibilità e incidenza dei fenomeni connessi alla tratta, ma di non limitarsi a risposte repressive fornendo invece risposte mirate di carattere sociale, di mediazione e di prevenzione e avendo la capacità di attivare forme di collaborazione con le Forze dell'Ordine, la Magistratura, gli altri enti pubblici del territorio, le parti sociali e il terzo settore.

2.2.12.2. Alcuni dati dell'attività 2009 sulla lotta alla tratta

Sono stati 756 gli inserimenti nei programmi di fuoriuscita dalla tratta di cui 538 nei percorsi di protezione sociale (art. 18 D.lgs 286/1998) e 218 nei percorsi di assistenza temporanea (art. 13 L. 228/2003). Si tratta per tre quarti di casi di sfruttamento sessuale (con una conferma della Nigeria quale paese di provenienza preponderante) e per la restante parte di situazioni di grave sfruttamento in ambito lavorativo (con una forte presenza di persone provenienti dal Maghreb).

2.2.13. Il Centro regionale contro le discriminazioni

Nell'ambito di quanto previsto dalla normativa vigente¹⁶ la Regione Emilia-Romagna ha avviato un Centro regionale sulle discriminazioni che si occupa di consulenza e orientamento, di prevenzione delle potenziali situazioni di disparità, di monitoraggio e di sostegno ai progetti e alle azioni volte ad eliminare le situazioni di svantaggio ai danni in particolare di persone straniere.

Il Centro regionale nasce infatti, oltre che dal testo unico sull'immigrazione, da quanto disposto dalla Legge regionale 5/2004 "Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati. Modifiche alle leggi regionali 21 febbraio 1990, n. 14 e 12 marzo 2003, n. 2"; le funzioni del Centro sono state quindi ulteriormente precisate nel Programma triennale 2006-2008 per l'integrazione dei cittadini stranieri.

Il Programma triennale successivo (2009-2011), attualmente in atto, individua la "promozione di attività di contrasto al razzismo e alle discriminazioni" tra i tre obiettivi strategici dell'azione regionale del triennio 2009-2011.

Secondo gli obiettivi stabiliti dal programma la Regione e gli Enti locali si impegnano a garantire "il principio di equità nei requisiti per l'accesso ai servizi, l'erogazione delle prestazioni e la promozione di opportunità".

2.2.13.1. Il Protocollo regionale

Il processo di costruzione del Centro regionale contro le discriminazioni ha avuto il suo primo passo a gennaio 2007 con la firma del Protocollo regionale di intesa sul contrasto alle discriminazioni che ha visto il coinvolgimento di tutti i soggetti pubblici

¹⁶ Quadro normativo: art. 3 della Costituzione italiana; direttive 2000/43/CE e 2000/78/CE; D.lgs 215/2003 e 216/2003; artt. 43 e 44 del Testo Unico sull'immigrazione (D.lgs. 286/1998).

e privati emiliano-romagnoli potenzialmente interessati a questo tema: rappresentanze regionali delle amministrazioni comuni e provinciali, alle organizzazioni datoriali, i Sindacati, il terzo settore, la Consulta regionale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri, le Consigliere regionali di Parità, il Difensore Civico dell'Emilia-Romagna, l'Ufficio Scolastico regionale e, ovviamente, il Dipartimento per i Diritti e le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri.

2.2.13.2. L'Accordo operativo con Unar

A giugno del 2009 è stato firmato un accordo operativo con Unar con l'obiettivo comune di instaurare forme di collaborazione reali e costanti nel tempo e potenziare le attività che entrambi i soggetti svolgono, nella logica dello scambio e del rafforzamento reciproco.

L'accordo firmato con la Regione Emilia-Romagna è stato nei mesi successivi il punto di riferimento per analoghi accordi che Unar ha firmato con le Regioni Piemonte, Liguria e con il Comune di Roma. L'esperienza emiliano-romagnola sta facendo da "apripista" nell'ottica dell'attivazione di una rete nazionale di punti (o antenne) antidiscriminazione.

2.2.13.3. La rete e le attività a sostegno regionali

Il modello di Centro regionale non è stato volutamente concepito come una struttura centralizzata, ma come un decentramento di funzioni sul territorio; è basato infatti sulla valorizzazione e sul potenziamento delle tante risorse già presenti e spesso con un forte radicamento locale. L'obiettivo è dunque quello di valorizzare al massimo le competenze e le esperienze di ciascun Ente pubblico, del terzo settore e degli altri soggetti che siano disponibili a partecipare a tale iniziativa.

Per il personale dei 199 punti anti-discriminazione sono stati già realizzati sei moduli formativi di base che hanno consentito a circa 150 operatori e operatrici di acquisire un quadro di tipo sia teorico che concreto della discriminazione. Particolare attenzione è stata posta sugli strumenti di ascolto e di supporto necessari per accogliere una persona che è stata o si percepisce come vittima di discriminazione, sullo sviluppo della capacità di identificare e riconoscere la discriminazione, sui riferimenti legislativi per orientare l'utente alla conoscenza ed alla tutela dei propri diritti e sull'attivazione di tutte le possibili strategie per sostenere i cittadini nel veder riconosciuto il loro diritto ad un pari trattamento.

La Regione organizza inoltre giornate di approfondimento su tematiche specifiche e incontri di supervisione sui casi trattati: l'obiettivo è quello di accrescere gli strumenti operativi e di favorire lo scambio di esperienze all'interno della rete.

Ad oggi sono operativi 25 nodi di raccordo distrettuali, 42 sportelli abilitati alla raccolta di segnalazioni e 132 antenne: 199 punti anti-discriminazione riconosciuti formalmente dalla Regione Emilia-Romagna dopo le prime 6 "chiamate" per la presentazione da parte dei soggetti pubblici e privati delle proprie candidature a entrare all'interno della rete regionale.

Complessivamente, dei 199 punti, 89 fanno riferimento a Enti pubblici (sostanzialmente Comuni), 34 alle diverse organizzazioni sindacali e 74 all'area del terzo settore (in prevalenza associazioni, associazioni di migranti e cooperative sociali).

2.2.13.4. *La campagna informativa: "Discriminare è contro la legge"*

Per promuovere l'esistenza del Centro regionale sono stati elaborati, in collaborazione con i tecnici e gli operatori e le operatrici che operano nei punti discriminazione, una serie di materiali informativi contraddistinti dallo slogan "Discriminare è contro la legge" e caratterizzati da una progettazione grafica coordinata. L'obiettivo è costruire una identificazione tra questa immagine e le iniziative del Centro.

2.2.14. Le politiche sociali e gli interventi nell'area carcere

Le politiche regionali operano, nei limiti della propria competenza, affinché le pene tendano alla rieducazione del condannato, ai sensi dell'art. 27 della Costituzione, ed al suo reinserimento socio-lavorativo, con l'obiettivo non secondario di diminuire le recidive di reato e quindi aumentare la sicurezza.

Le attività e gli interventi di politica sociale che la Regione svolge a favore dei detenuti ed ex-detenuti sono regolate da Protocolli di intesa con il Ministero della Giustizia, il primo dei quali risale al 1987, rinnovato e ampliato nel 1998 per le mutazioni avvenute nel mondo penitenziario, e consolidato e ampliato infine dalla legge regionale n. 3 del 19 febbraio 2008.

La legge 3/2008 "Disposizioni per la tutela delle persone ristrette negli istituti penitenziari della Regione Emilia-Romagna" consolida, dotandolo di una cornice normativa, l'insieme delle politiche regionali sull'area penale in una coerente continuità con i Protocolli d'Intesa sui quali si sono fino ad oggi basate le politiche verso l'area penale. La legge istituisce inoltre la figura del Garante regionale per le persone private della libertà personale.

Tali accordi, ed oggi la legge regionale, consentono interventi all'interno degli istituti penitenziari, cercando e trovando costantemente l'accordo e la collaborazione dell'Amministrazione Penitenziaria, titolare dell'erogazione dei servizi.

Il Protocollo del 1998 ha prodotto, e continua a produrre, un insieme di progetti ampiamente condivisi. I luoghi deputati alla concertazione degli interventi per la reinclusione sociale dei detenuti sono individuati nella Commissione Regionale per l'area penale e nei Comitati locali per l'area penale dei Comuni sedi di carcere, cui si sono aggiunti negli ultimi anni i tavoli programmatici dei Piani di zona (derivati dalla legge 328/2000).

Lo strumento principale delle politiche sociali della Regione Emilia-Romagna per il sostegno di interventi rivolti alle persone sottoposte a limitazioni della libertà personale è costituito dai finanziamenti regionali ai Comuni sedi di carcere per la progettualità all'interno dei Piani di zona distrettuali per la salute e il benessere sociale.

Le azioni, anche nel 2009, hanno riguardato il miglioramento delle condizioni di vita in carcere, lo sportello informativo per detenuti, la mediazione culturale, l'accoglienza e il reinserimento sociale.

In particolare le azioni prevedono:

- il miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti - azioni rivolte ad incrementare e facilitare l'esecuzione penale esterna al carcere o alternativa alla pena definitiva: orientamento al lavoro, inserimento lavorativo, attività di miglioramento degli aspetti relazionali dentro gli istituti penitenziari, attività culturali e sportive, biblioteche e centri di documentazione;
- lo sportello informativo per detenuti - sviluppo e consolidamento delle attività e degli sportelli informativi per detenute/i attualmente operanti in tutti gli istituti penitenziari della regione, anche attraverso il consolidamento della rete di esperienze analoghe presenti sul territorio (sportelli sociali...).

Gli sportelli informativi offrono anche in tutti gli istituti un servizio di mediazione culturale, spesso in collaborazione con associazioni e cooperative, per detenuti immigrati e italiani. Questi sportelli producono poco meno di 7.000 colloqui l'anno attraverso il lavoro in carcere di mediatori stranieri. Inoltre lavorano sia in carcere che fuori assistenti sociali ed educatori italiani. I compiti svolti mirano a garantire alcuni diritti basilari dei detenuti, come quelli di mantenere i contatti con le famiglie o avere una traduzione.

Tali sportelli hanno la capacità di mettere in rete le risorse che i territori offrono sul piano del lavoro e re-inclusione, aumentando le occasioni di reinserimento lavorativo e diminuendo pertanto le probabilità di recidiva dei reati. A questi sportelli vanno affiancandosi sempre più numerosi gli sportelli lavoro mirati alla ricerca di occasioni lavorative e che affiancano servizi di orientamento e formazione, soprattutto in preparazione alle dimissioni.

Per incrementare le occasioni di lavoro intra-moenia (non alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria) ed extra-moenia (per sviluppare la penalità esterna alternativa e l'occupazione post-penitenziaria) la Regione e gli Enti locali intervengono attraverso forme di sostegno quali servizi di assistenza sociale, contributi diretti, come le borse lavoro, e indiretti, come le commesse alle lavorazioni che si servono di persone in area penale.

Nel 2009 appositi finanziamenti regionali hanno inoltre consentito la realizzazione di:

- progetti per il reinserimento sociale di soggetti in area penale realizzati dai Comuni sede di carcere e da associazioni;
- formazione congiunta degli operatori territoriali e dell'Amministrazione penitenziaria di Bologna;
- traduzione del manuale "Dentro fuori: informazioni sul carcere", già distribuito in lingua italiana, in arabo ed altre lingue, ai detenuti di tutti gli istituti penitenziari della regione;
- sperimentazione di distribuzione kit d'uscita;
- sostegno ad un sito web interamente gestito da detenuti ed ex-detenuti;
- evento conclusivo del progetto "Teatro in carcere".

Tutti gli interventi si sviluppano attraverso attività di rete che vede coinvolti amministrazione penitenziaria, organizzazioni sindacali, terzo settore, associazioni di categoria e altre, al fine di accompagnare e preparare detenute/i ed ex-detenute/i alla ricostruzione di una vita esterna al carcere.

2.3. Politiche giovanili e cultura

2.3.1. Interventi di comunicazione e integrazione a favore dei giovani di origine straniera

Nel dicembre 2007, la Regione Emilia-Romagna ha stipulato, con il Ministero per le Politiche giovanili e attività sportive e il Ministero per lo Sviluppo economico, un Accordo di programma quadro per il triennio 2007-2009, denominato “Geco - Giovani evoluti e consapevoli” che riguarda i giovani di età compresa tra i 14 ed i 34 anni.

Nell’ambito della linea strategica dell’accordo riguardante l’informazione, la partecipazione, la cittadinanza attiva e il dialogo interculturale, è stato finanziato il progetto regionale “Dialogo e integrazione culturale”. Tale progetto, realizzato in accordo con il Servizio Politiche per l’accoglienza dell’Assessorato Promozione delle politiche sociali e l’Assessorato allo Sviluppo delle Risorse umane, Progetto giovani e Pari opportunità della Regione Emilia-Romagna, intende valorizzare la presenza dei giovani nati in Italia oppure arrivati in età scolare che hanno genitori stranieri, nella consapevolezza che questi ragazzi possano rappresentare una risorsa importante per una società regionale dai tratti sempre più interculturali. Sono tre le macro azioni previste e realizzate nel corso del 2009:

- “Generazioni in rete” per la promozione e valorizzazione del dialogo interculturale, dei centri interculturali e del ruolo centrale delle associazioni giovanili interculturali presenti sul territorio emiliano-romagnolo (realizzata dal Comune di Reggio Emilia) che ha visto in particolare come significativo esito dell’intervento la costituzione della Rete ToghetEr, rete regionale di giovani di “seconda generazione”;
- “Giovani donne di origine straniera: riconoscimento, valorizzazione, protagonismo” per la promozione di incontri con giovani donne appartenenti ad associazioni straniere (marocchine e pakistane) su alcune tematiche specifiche come i matrimoni combinati e forzati, la poligamia, l’adulterio e il divorzio (realizzata dall’Associazione Trama di terre - Imola);
- “Progetti di comunicazione interculturale” per promuovere la conoscenza dei giovani di origine straniera attivi nel settore del giornalismo e della comunicazione sul territorio regionale, offrendo loro alcune opportunità lavorative presso le redazioni delle testate *mainstream*, attraverso l’attivazione di percorsi di stage retribuiti (realizzata da Cospè Onlus - Firenze) che ha visto in particolare la costituzione della Rete regionale dei Media interculturali (Rete Mier).

Altri due interventi inclusi nell’Accordo di Programma Quadro 2007-2009 e inseriti nella linea strategica riguardante l’informazione, la partecipazione, la cittadinanza attiva e il dialogo interculturale sono: “Sistema informativo giovanile: rete regionale InformaGiovani e rete regionale Eurodesk” e “Centri di aggregazione giovanile dell’Emilia-Romagna: dalla conoscenza alla rete”.

Per quanto concerne il primo, va sottolineato come gli InformaGiovani stiano diventando sempre di più un punto di riferimento anche per i cittadini di origine straniera in cerca di opportunità di studio, formazione e occupazione.

Mentre per quanto riguarda il secondo, è interessante il risultato emerso dall'indagine compiuta sugli spazi di aggregazione giovanile dell'Emilia-Romagna¹⁷, una delle azioni previste compiuta in stretta collaborazione con gli Enti locali territoriali. La ricerca infatti ha portato all'elaborazione di una mappatura dettagliata dell'aggregazione giovanile emiliano-romagnola, che restituisce per la prima volta la complessità e la ricchezza dei luoghi delle politiche giovanili, dai più "tradizionali" centri di aggregazione degli enti locali, al ruolo delle associazioni sportive e culturali, dalla cooperazione sociale al variegato mondo delle parrocchie.

Dal report regionale elaborato al termine dell'indagine risulta in maniera evidente che gli Spazi di aggregazione giovanile (SAG) informale sono attualmente frequentati da un numero crescente di giovani immigrati, in particolare nell'11,9% degli spazi di aggregazione informale ci sono oltre il 50% di ragazzi immigrati; la grande maggioranza dei Sag (80,9%) è frequentata da ragazzi immigrati, in rapporto 1 a 5 sull'utenza e il 69,4% sono maschi. Da sottolineare inoltre che la presenza di ragazzi immigrati ha un'incidenza maggiore nei centri di aggregazione tradizionali e nei luoghi di aggregazione informale rispetto ad altri luoghi di ritrovo: nell'11-12% dei casi, infatti i ragazzi immigrati rappresentano oltre la metà dei presenti/partecipanti.

2.3.2. Interculturalismo e spettacolo

Nella convinzione che il confronto con le tematiche dell'interculturalità nelle sue diverse forme, dal dialogo interculturale all'evoluzione dei consumi, all'accessibilità dell'offerta culturale e dei suoi linguaggi, rappresenti una delle principali sfide che il mondo culturale dovrà fronteggiare nei prossimi anni, l'Osservatorio Regionale dello spettacolo dell'Emilia-Romagna ha avviato nel 2008 un'indagine, conclusa nel 2009, sui rapporti che intercorrono tra interculturalismo, cultura e territorio.

L'indagine ha approfondito il tema dello spettacolo quale fattore di integrazione multiculturale, delle politiche per la cultura e del futuro interculturale della società dello spettacolo, ed in particolare ha prodotto:

- una mappatura delle organizzazioni impegnate in attività culturali e di spettacolo multiculturali e interculturali;
- una mappatura delle iniziative di spettacolo multiculturali e interculturali presenti sul territorio;
- un'analisi dei possibili livelli di integrazione tra tali realtà e il sistema dello spettacolo regionale;
- l'analisi della domanda di spettacolo espressa dalle nuove comunità e dei livelli di attrattività suscitati sulla popolazione italiana dalle iniziative multiculturali e interculturali presenti in regione;
- l'elaborazione di strumenti di promozione per favorire l'accesso alle attività di spettacolo dei nuovi residenti in regione e per sollecitare la conoscenza presso il pubblico delle forme di spettacolo interculturali.

¹⁷ L'indagine è in corso di pubblicazione a cura di Irs e Assessorato Progetto giovani – Regione Emilia-Romagna.

Durante il primo anno di ricerca l'attività, oltre ad inquadrare il fenomeno dell'immigrazione dal punto di vista statistico, è stata circoscritta alla ricognizione di alcune realtà significative per l'approccio interculturale adottato, che operano all'interno del sistema regionale dello spettacolo, e di cui sono stati indagati tanto gli aspetti di contenuto (linguaggi scenici e drammaturgie), che quelli organizzativi (utilizzo di personale, interventi specifici legati all'inserimento dei lavoratori).

Nello stesso tempo è stata effettuata una prima mappatura delle associazioni di immigrati suddivise per provincia e contenente una breve descrizione delle attività che svolgono per quanto concerne contenuti e tipologia.

Nel 2009 sono stati approfonditi gli altri temi della ricerca relativi in particolare all'analisi dell'offerta di attività di spettacolo, alla domanda effettiva e potenziale del pubblico espressione delle comunità immigrate, e all'elaborazione di strumenti di promozione per favorire l'accesso alle attività di spettacolo dei nuovi residenti in regione e per sollecitare la conoscenza presso il pubblico delle forme di spettacolo interculturali.

La complessità dei temi affrontati ha comportato l'adozione di tecniche di ricerca diversificate, nonché il coinvolgimento di molti soggetti, sia organizzazioni, sia singoli individui. Per la parte qualitativa dello studio, sono stati realizzati – in collaborazione con il Centro Interculturale Zonarelli di Bologna, il Centro Interculturale Casa delle culture di Ravenna e la Casa delle Culture di Modena – sei focus group cui hanno partecipato 42 persone, per metà stranieri. Sono state altresì realizzate, nelle stesse tre città, 204 interviste a cittadini stranieri. L'analisi di ordine quantitativo è stata sviluppata attraverso rilevazioni statistiche che hanno visto il coinvolgimento di 78 imprese regionali attive nel settore dello spettacolo dal vivo e riprodotto.

Le prossime tappe della ricerca riguarderanno i rapporti tra spettacolo, interculturalismo e mondo della scuola.

I risultati dell'indagine sono disponibili su internet alla pagina:

<http://www.cartellone.emr.it/cartellone/osservatorio/index.htm>

2.4. Istruzione

2.4.1. Integrazione scolastica degli alunni stranieri

La Regione Emilia-Romagna, anche per l'anno scolastico 2008/2009¹⁸, presenta fra tutte le regioni italiane la più alta incidenza di alunni con cittadinanza non italiana (12,7%), valore che, pur superiore alla media nazionale di ben 5,7 punti percentuali, è incrementato di soli 0,9 punti rispetto all'anno precedente.

Gli alunni sono distribuiti in percentuali abbastanza uniformi in tutti i livelli scolastici con percentuali più alte nella scuola primaria e nella scuola secondaria di primo grado, mentre nella scuola secondaria di secondo grado è interessante rilevare l'inci-

¹⁸ Fonte: Servizio Statistico del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano – a.s. 2008/2009 – (dicembre 2009).

denza di studenti stranieri più alta (10,2%) rispetto alle altre regioni. Continuano ad essere Bologna, Modena e Reggio Emilia le Province dove più numerosi sono gli studenti con cittadinanza non italiana, che provengono in maggioranza dall'Africa, da Paesi extra Unione Europea, dall'Asia, ma anche dall'America e dall'Oceania.

Risultano poi essere 28.689 gli studenti con cittadinanza non italiana nati in Italia, i cosiddetti immigrati di "seconda generazione", e 4.935 sono quelli entrati per la prima volta nel sistema scolastico regionale. Se si può quindi percepire una stabilizzazione del fenomeno immigrazione, si registra tuttavia un profilo più articolato della presenza di cittadini non italiani frequentanti le scuole della regione, che richiede quindi un impegno e un'attenzione sempre costanti nel perseguire l'obiettivo di una reale integrazione.

Attraverso la Legge regionale 12 del 2003 "Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione fra loro", la Regione riconosce agli stranieri immigrati gli stessi diritti garantiti dalla Costituzione e dalle Convenzioni internazionali ai cittadini italiani, indirizza i propri interventi ad innalzare il livello di istruzione di tutti, sostiene in particolare i percorsi educativi e formativi dei ragazzi in condizioni di svantaggio personale, economico e sociale fin dalla prima infanzia e promuove azioni di prevenzione dell'abbandono scolastico.

In attuazione di questa legge, la Regione, in accordo con gli Enti locali, sostiene azioni per il rafforzamento dell'autonomia delle istituzioni scolastiche e l'arricchimento dell'offerta formativa attraverso progetti volti a incoraggiare e a favorire il successo formativo di tutti gli studenti.

Per l'anno scolastico 2008/2009 sono stati erogati alle Province finanziamenti per 4.000.000 di euro, secondo parametri che tengono conto del numero complessivo degli iscritti all'anno scolastico precedente per ordine e grado di istruzione nei territori provinciali, con una specifica ponderazione per il numero di studenti disabili e per il numero di studenti stranieri, in considerazione dell'esigenza di garantire a tali studenti le migliori condizioni per il perseguimento del successo formativo secondo il principio delle pari opportunità.

I progetti rivolti all'inserimento degli studenti stranieri presentati da scuole e Comuni, singoli o in rete fra loro, sono stati 114 e hanno ricevuto finanziamenti per circa 1.095.318,82 euro. Prevedono azioni di mediazione linguistica/culturale, di accoglienza e di inserimento scolastico, di insegnamento della lingua italiana L2 e di promozione della didattica interculturale attraverso servizi di assistenza tecnica.

Per l'attivazione di percorsi di istruzione secondaria superiore integrati con la formazione professionale per l'assolvimento del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, previsti dall'art. 27 della Legge regionale 12/2003, nell'anno scolastico 2008/2009 sono stati erogati alle Province 9.713.924 euro di fondi nazionali, per finanziare progetti che hanno coinvolto 327 classi prime, seconde e terze delle istituzioni scolastiche secondarie di II grado. Attivati per consentire agli studenti che hanno concluso la scuola secondaria di primo grado di consolidare i saperi di base necessari al proseguimento di qualunque percorso formativo ed una scelta consapevole fra l'istruzione e la formazione, hanno coinvolto 1.743 studenti con cittadinanza non italiana su un totale di 6.792 iscritti.

Attraverso la L.R. 26 del 2001 “Diritto allo studio ed all’apprendimento per tutta la vita. Abrogazione della L.R. 25 maggio 1999, n. 10”, la Regione interviene attraverso l’attribuzione di borse di studio agli studenti residenti sul territorio regionale in disagiate condizioni economiche, quindi più esposti al rischio di abbandono del percorso formativo intrapreso, che abbiano portato a termine l’anno scolastico di riferimento, per sostenere il completamento del ciclo di studi.

Per l’anno scolastico 2008/2009 i beneficiari, frequentanti i cinque anni delle scuole secondarie di secondo grado, sono stati 13.351 di cui 4.581 (pari al 34,3% del totale) provenienti da paesi extra Unione europea. Su un fabbisogno totale di 8.772.600 euro, le risorse, statali e regionali, erogate alle Province per le borse di studio assegnate a studenti extra Ue sono state 2.977.500 euro, di cui 1.833.000 euro per borse di importo base e 1.144.500 euro per borse di importo maggiorato per studenti con la media uguale o superiore al voto 7 o disabili.

Per sostenere la realizzazione di progetti per interventi di rilevanza regionale, disciplinati dall’art. 7, comma 2 della Legge regionale 26/2001, nell’anno scolastico 2008/2009 sono stati impegnati 150.000 euro. I progetti riguardavano il contrasto alla dispersione scolastica, l’integrazione scolastica di ragazzi in situazione di handicap e di ragazzi stranieri, la diffusione dell’educazione ai valori di cittadinanza e di partecipazione, di accoglienza e di pace, l’elaborazione di metodi e materiali utili ad insegnare a bambini e ragazzi stranieri la lingua italiana, preservando la loro lingua madre.

Per quanto riguarda il diritto allo studio universitario, le borse di studio erogate a studenti stranieri che frequentano le Università dell’Emilia-Romagna nell’anno accademico 2008/2009 sono state 839, di cui 191 concesse a studenti stranieri provenienti da Paesi dell’Unione europea e 648 a studenti provenienti da Paesi extra Unione Europea. Le risorse assegnate per l’erogazione di borse di studio a studenti stranieri sono state complessivamente 2.437.885,70 di euro.

2.5. Formazione professionale e mercato del lavoro

2.5.1. Interventi di formazione professionale e inserimento lavorativo per le persone immigrate

Nel 2009 è proseguita la programmazione delle attività di formazione professionale e inserimento lavorativo co-finanziate con le risorse del Fondo Sociale europeo 2007 – 2013. Al 31.12.2009 i destinatari appartenenti a gruppi vulnerabili erano 18.593 e la categoria maggioritaria, 23%, era rappresentata da migranti. Si ricorda tuttavia che nel nuovo Programma Operativo Fse, i migranti non sono considerati un target dello svantaggio e rientrano in questa categoria solo per particolari condizioni di vulnerabilità (donne vittime di violenza, senza fissa dimora, rifugiati, ecc.). Le iniziative rivolte a rafforzare l’inclusione sociale dei migranti, quindi, rientrano nei primi tre Assi del Programma operativo: Adattabilità, Occupabilità e Inclusione Sociale. L’Asse Inclusione sociale risulta essere quello con il maggiore tasso di operazioni approvate, sia in termini fisici sia in termini finanziari. In particolare le attività programmate e avviate hanno previsto:

- Adattabilità: attività formative di base e tecnico professionalizzanti finalizzate a migliorare l'adattabilità dei lavoratori stranieri ed in particolare di quelli a bassa scolarità, over 45 e precariamente occupati; attività rivolte alla sensibilizzazione del lavoro regolare e della sicurezza del lavoro;
- Occupabilità: attività formative volte all'inserimento e reinserimento lavorativo degli immigrati e per favorire l'integrazione delle competenze professionali con quelle linguistiche; attività di supporto per il riconoscimento dei titoli posseduti;
- Inclusione sociale: attività di formazione finalizzate all'inserimento/ reinserimento lavorativo rivolte a immigrati in situazione di forte svantaggio tra cui donne che hanno subito violenza e richiedenti asilo.

Per i richiedenti asilo politico e titolari di protezione sussidiaria sono state realizzate attività di formazione finalizzate all'inserimento/reinserimento lavorativo e attività di accompagnamento e orientamento al lavoro, nonché attività di alfabetizzazione e di stage presso aziende per agevolare la collocazione lavorativa.

Le operazioni finanziate nel 2009 all'interno delle quali sono stati approvati progetti esclusivamente indirizzati a soggetti stranieri erano 97 e i progetti 189.

I partecipanti ai suddetti progetti dedicati erano complessivamente 2.498, dei quali 815 (32,7%) donne.

Tra le attività sviluppate dalla Regione Emilia-Romagna sull'Asse Transnazionalità, si segnala l'adesione a due reti costituite da Autorità di Gestione del Fse che si occupano rispettivamente di vittime di tratta (Progetto Oltre il confine promosso dal Ministero delle Politiche sociali rumeno) e di rifugiati e vittime di tratta per lavoro coatto (Rete Saviav promossa dal Ministero delle Politiche sociali tedesco).

Le attività delle reti sono finalizzate a migliorare e implementare le azioni rivolte ai suddetti target attraverso attività di scambio e individuazione di buone pratiche realizzate dai partner delle reti: oltre a diverse regioni italiane e ai Paesi promotori, Spagna, Belgio, Svezia, Grecia.

2.5.2. Migranti, lavoro e integrazione sociale: tra discriminazione e azioni positive

La Regione Emilia-Romagna ha promosso e finanziato un percorso formativo che si basa su alcune linee di intervento sulla dimensione del lavoro, la questione della discriminazione e dei pregiudizi.

Il percorso formativo è biennale, finanziato complessivamente per 61.000 euro (delibere di Giunta regionale 1855/2007 e 1789/2009), da un lato, tende ad una risistemazione teorica di alcuni concetti chiave per le politiche pubbliche volte all'integrazione dei migranti, dall'altro, mette a fuoco – attraverso casi concreti e specifici – alcune possibilità applicative orientate all'integrazione dei suddetti soggetti.

I soggetti coinvolti sono gli operatori del sistema professionale, delle strutture della formazione professionale, gli operatori dei Servizi per l'impiego, i Comuni (servizi sociali), le Ausl e le Province, attraverso un ciclo di incontri strutturati in moduli seriali territoriali, laboratori con 'facilitatori' (sociologi) su casi concreti (temi: accesso al lavoro, accesso agli alloggi popolari, ecc.).

Come prodotti finali si avranno:

- messa a punto di una mappa lessicale e terminologica sulle forme di discriminazione basate sulla disabilità e sulla differenza razziale/culturale;
- studio del rapporto tra disabilità e cittadinanza e del rapporto tra migranti e cittadinanza, anche attraverso il raccordo alla categoria dei diritti umani;
- messa a punto di criteri di valutazione dell'integrazione: evitare crudeltà e forme di ingiustizia (in negativo) e favorire integrazione minima e integrazione piena (in positivo);
- pubblicazione di una guida sui temi messi a formazione, discriminazione, capacità, aspettative giuste, comparatività, sostenibilità, sobrietà indagate con vettori quali integrazione, cittadinanza, diritti, diritti umani;
- individuazione di varie forme di integrazione che attraverso idonei criteri di valutazione possano essere comparati sulla base – realistica – di risultati 'sostenibili' (comparazione tra modelli, e casi di studio).

Il percorso formativo ha tenuto conto di alcune considerazioni di principio.

In primo luogo la sottomissione dei migranti alla logica dell'utilità economica appare evidente nel sistema dei visti, obbligatori per i Paesi non occidentali, e dei permessi di soggiorno. Tali dispositivi fanno perno di solito sul possesso preventivo (per chi entra) e annualmente testato (per chi già è presente) di un regolare contratto di lavoro; il numero di ingressi, inoltre, è soggetto al vincolo di "quote", fissate annualmente per Paese d'origine o settore di impiego. Altre condizioni per l'ingresso e il soggiorno legale – come la disponibilità di un alloggio adeguato, l'autonomia di reddito e il possesso di assicurazioni socio-sanitarie – rispondono all'esigenza di evitare che il migrante diventi un "peso" per il sistema. Lo stesso vale per le disposizioni che vincolano la titolarità dei diritti sociali allo statuto legale e alla durata del soggiorno, con l'esclusione quasi completa dei migranti senza documenti, la parziale ammissione dei familiari ricongiunti e l'accesso a prestazioni comparabili a quelle dei nazionali solo col prolungarsi del soggiorno oltre i due o più anni.

A fianco di simili disincentivi, le politiche migratorie europee da almeno un decennio prevedono vere e proprie "discriminazioni positive" per attrarre manodopera qualificata o professionalità di cui si ha carenza.

Riconoscere i migranti soltanto come una risorsa lavorativa per il Paese significa ipotecare per loro l'accesso ai diritti sociali, tra cui quello fondamentale alle cure e alla protezione dai rischi del e sul lavoro.

Assolutizzando inoltre l'idea che "i migranti fanno i lavori che noi non facciamo più" si induce la rappresentazione di lavoratori che non fanno o non saprebbero fare che questi "lavori da immigrati".

A questo proposito, deve essere evidenziato un dato di sistema: i Paesi industriali avanzati hanno bisogno oggi sia di lavori altamente qualificati sia di lavori sotto qualificati, così che predisporre canali legali di accesso soltanto per le categorie highly skilled significa probabilmente alimentare l'irregolarità di tutte le altre, attratte dal mercato del lavoro dequalificato, soprattutto sommerso.

Dovrebbero essere inoltre rimossi numerosi altri problemi di integrazione effettivamente vissuti dai migranti, come la sovraqualificazione rispetto ai posti occupati, il

mancato riconoscimento dei titoli di studio o di altre competenze, gli ostacoli alla mobilità sociale, l'assenza di incentivi per un'imprenditoria non solo di sussistenza.

La questione dell'integrazione dei migranti deve dunque essere esaminata attraverso la messa a punto di criteri che siano correlati alle loro effettive capacità, al fine anche di ipotizzare eventuali azioni positive.

2.6. Commercio

A seguito dell'approvazione della L.R. 5/2004 e della "Approvazione del programma 2006-2008 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri", con deliberazione dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna n. 45/2006, dove è stato individuato l'obiettivo prioritario di promuovere l'avvio delle attività imprenditoriali da parte di cittadini stranieri immigrati, sia in forma individuale che in forma associativa, la Regione Emilia-Romagna ha attivato nel 2007 un bando con deliberazione della Giunta n. 1223/2007.

Il bando è stato rivolto ai cittadini stranieri immigrati, di provenienza extracomunitaria, aventi residenza nel territorio regionale, per l'avvio di attività imprenditoriali per la costituzione di imprese in forma di ditte individuali o di società di persone e cooperative operanti nei settori del commercio e dei servizi.

L'azione si è proposta l'obiettivo prioritario di promuovere l'avvio e sostenere il primo investimento di nuove imprese operanti nel settore del commercio e dei servizi costituite da cittadini stranieri immigrati, al fine di favorire l'avvio di regolari attività nel commercio e nei servizi.

Nel 2007, con deliberazione di Giunta regionale n. 2303, sono stati assegnati a 16 progetti contributi per 100.000 euro. Nel 2009 a 3 progetti che hanno ultimato l'intervento, sono stati erogati 22.543,52 euro a fronte di una spesa di 122.288,77 euro.

<i>Provincia</i>	<i>N. domande erogate</i>	<i>Spese sostenute ed ammesse (in euro)</i>	<i>Ammontare contributi concessi (in euro)</i>
Bologna	–	0,00	0,00
Ferrara	1	35.000,00	4.457,53
Forlì-Cesena	–	0,00	0,00
Modena	–	0,00	0,00
Piacenza	–	0,00	0,00
Parma	–	0,00	0,00
Ravenna	1	56.172,00	14.043,00
Reggio-Emilia	1	31.116,77	4.042,99
Rimini	–	0,00	0,00
Totale	3	122.288,77	22.543,52

2.7. Politiche abitative

2.7.1. Riqualficazione urbana: residence Garibaldi 2 di Calderara di Reno (Bo)

La Regione Emilia-Romagna, tramite un approccio integrato e di lavoro congiunto fra amministrazioni pubbliche, Forze dell'ordine e cittadini, sta collaborando da alcuni anni alla realizzazione di azioni volte al risanamento del residence Garibaldi 2, stabile in buona parte abitato da cittadini stranieri.

Il residence è collocato all'interno di un unico complesso edilizio con una testata adibita ad albergo (l'attuale Hotel Meeting che svolge un'attività regolare) e il resto organizzato in 194 monolocali di metratura ridotta, dai 35 ai 40 mq. L'utilizzo improprio dei monolocali a scopo residenziale, le condizioni di isolamento dal resto del comune, la carenza di servizi e il regime proprietario estremamente frazionato, hanno comportato un rapido degrado del complesso.

Per il recupero urbano e sociale del Garibaldi 2 è stato sottoscritto il 5 dicembre 2002 un primo Accordo di programma quadro tra il Comune di Calderara, la Provincia di Bologna, la Prefettura e la Regione Emilia-Romagna, propedeutico a due successivi Accordi di programma attuativi ex L.R. 19/1998: l'accordo del 30 luglio 2003 per la realizzazione di porzioni di edilizia residenziale pubblica e del progetto pilota per la sicurezza urbana e l'accordo del 26 novembre 2003 avente ad oggetto gli interventi finanziati con delibera di Consiglio regionale n. 88/2000 e delibera di Giunta regionale n. 2418/2001 per la ristrutturazione delle parti comuni, anche mediante il coinvolgimento di tutti i privati proprietari. Complessivamente, sono stati stanziati dalla Regione finanziamenti per circa 6 milioni di euro, in parte provenienti da risorse statali (fondi per l'edilizia residenziale pubblica), in parte derivanti da risorse regionali stanziate per la realizzazione dei programmi di riqualficazione urbana di cui alla L.R. 19/1998.

L'attuazione del programma complessivo ha incontrato diversi ostacoli e conseguenti ritardi. Per superare alcune delle criticità il Comune di Calderara di Reno ha costituito, il 6 dicembre 2005, la Società Sviluppo Calderara s.r.l., socio unico il Comune di Calderara di Reno, per la gestione del Programma di riqualficazione urbana "Garibaldi 2" e del patrimonio immobiliare comunale.

La Società Sviluppo Calderara s.r.l. è subentrata alla società immobiliare Gheo s.r.l., tramite modifica dell'accordo di programma sottoscritto il 30 luglio 2003, in qualità di soggetto attuatore.

Un'operazione di tale portata non poteva reggersi senza il sostegno di un progetto sociale: qualsiasi intervento sull'immobile presupponeva necessariamente un coinvolgimento degli abitanti, sia dei proprietari residenti sia dei residenti a titolo locativo. Una prima difficoltà dell'intervento era quindi legata alla ricostruzione dell'assetto proprietario, estremamente frammentato e composto da nuclei familiari costituiti in buona parte da cittadini extracomunitari con regolare permesso di soggiorno, provenienti principalmente da Marocco, Pakistan e Romania, di cui molti impiegati nelle imprese del territorio della provincia bolognese.

Le criticità dovute alla concentrazione di soggetti deboli e in condizioni di sovraffollamento, unite al continuo perpetrarsi nell'immobile di attività illecite, rendevano poi quanto mai necessario ricostruire un rapporto di fiducia e di collaborazione con i residenti, per mettere in relazione i soggetti più deboli e marginali con le procedure giuridiche, amministrative e patrimoniali correlate all'avanzamento del Programma di Riqualificazione urbana (PRU). Queste attività si sono avviate inizialmente con l'apertura dello sportello informativo, attivato dall'ottobre 2005, e successivamente con un laboratorio permanente per la coesione sociale (PAS) approvato dalla Giunta comunale di Calderara di Reno nel luglio 2007. A seguito della sottoscrizione il 15.11.2007 del Protocollo d'intesa per la costituzione del laboratorio urbano finalizzato a facilitare la realizzazione del Pru "Garibaldi 2" sostenendo la progettualità sociale quale parte integrante del percorso di riqualificazione, la Regione Emilia-Romagna ha assegnato al Comune di Calderara di Reno un ulteriore finanziamento di 60.000 euro.

Nel 2009, l'accordo di programma del 30 luglio 2003, che riguarda due delle sei porzioni in cui è stato diviso il complesso (blocchi 1 e 2 nell'ala che si affaccia su via Garibaldi), è stato in gran parte attuato: si stanno infatti concludendo i lavori per la parte pubblica con la consegna dei servizi a piano terra, tra cui la sede della Polizia municipale e la sede del Laboratorio per la coesione sociale. Inoltre attualmente sono in fase di consegna i 37 alloggi Erp.

L'accordo del 26 novembre 2003, che prevedeva di intervenire sulle parti comuni dei condomini privati (blocco 3 su via Garibaldi e blocchi 4, 5, 6 sul retro), non è ancora operativo in quanto subordinato alla adesione e alla partecipazione finanziaria dei privati proprietari degli alloggi al progetto di riqualificazione promosso dal Comune.

In particolare per il blocco 3, la proposta è di far convergere tutte le risorse pubbliche ancora disponibili per trasferire le famiglie tutt'ora presenti, negli alloggi parcheggio disponibili, svuotandolo interamente e optando per un risanamento completo di strutture e impianti, finiture e infissi. Nei blocchi 4, 5, 6, contenenti 84 alloggi di proprietà privata, molti in affitto a cittadini extracomunitari e in condizioni di sovraffollamento, si concentrano le attività illegali, favorite anche dalla collocazione che ne impedisce la visibilità. Per questi ultimi blocchi non sembra proponibile il ricorso ad un recupero "leggero" con il ripristino di parti comuni e impianti.

Le Amministrazioni regionale e comunale stanno pertanto cercando di valutare soluzioni alternative: o una ristrutturazione integrale, ma con una destinazione precisa (residence vero e proprio o collegio universitario), oppure la soluzione più drastica che prevede la demolizione del blocco con recupero della volumetria per alloggi da ricostruire in un altro ambito.

In entrambi i casi occorre prioritariamente trovare una sistemazione adeguata per gli attuali occupanti e reperire anche le risorse necessarie, attraverso una ricerca di partner privati che potrebbero essere interessati alla rigenerazione dell'immobile anche mediante demolizione e ricostruzione in volumetrie separate.

2.7.2. Assegnazioni di alloggi di edilizia residenziale pubblica (case popolari) ex Legge regionale 24/2001

La riduzione del disagio abitativo che colpisce le fasce più deboli della popolazione è il principale obiettivo delle politiche per la casa della regione Emilia-Romagna.

Negli ultimi anni si è assistito ad un crescente divario fra la capacità di reddito di alcune categorie di soggetti (i pensionati, le famiglie monoreddito o numerose, le giovani coppie, i precari) ed i prezzi di vendita degli alloggi o il costo dei canoni d'affitto sul libero mercato, tutto ciò ha reso sempre più difficile l'accesso alla casa.

Anche il fenomeno migratorio innescato dai continui cambiamenti del mercato del lavoro, è diventato un ulteriore fattore che ha contribuito a generare un aumento del disagio abitativo.

Le politiche regionali per la casa hanno sviluppato soluzioni mirate a soddisfare la richiesta di abitazioni da parte delle categorie di soggetti in maggiore difficoltà.

Nell'ambito dei programmi di edilizia residenziale pubblica la Regione ha erogato contributi (statali e/o regionali) a Comuni e ad operatori privati per la realizzazione di interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente e per la costruzione di nuovi alloggi. Attraverso l'attuazione di questi interventi, finalizzati sia ad aumentare l'offerta di alloggi a canoni sostenibili, sia a favorire l'acquisto della prima casa da parte delle categorie economicamente più deboli della popolazione, si è cercato di garantire adeguate risposte per soddisfare le domande di servizio abitativo dei soggetti meno abbienti.

La Regione per selezionare i beneficiari delle politiche per la casa e dei programmi che promuove ha individuato quale criterio prioritario la condizione di reddito e la situazione economica del nucleo.

Da un'attività di monitoraggio condotta sul totale delle assegnazioni di alloggi di edilizia residenziale pubblica gestiti dalle Acer nelle nove province emiliano-romagnole risulta che al 31.12.2009 gli alloggi occupati sono 50.654. Le assegnazioni sono così suddivise: a cittadini italiani 44.992 pari all'88,8%, a cittadini stranieri (comunitari ed extracomunitari) 5.662 pari all'11,2% degli alloggi occupati.

Approfondendo l'analisi dei dati rilevati risulta inoltre che le prime tre province della nostra regione per numero di alloggi assegnati a cittadini stranieri sono: Reggio Emilia con il 18,7% degli alloggi gestiti, Piacenza con il 17,1% e Modena con il 15,5%.

La provincia con il minor numero di alloggi assegnati a cittadini stranieri è Rimini con il 4,4% sul totale degli alloggi gestiti. Nell'anno 2009, sul totale delle domande presentate ai Comuni della regione, risulta che sono stati assegnati a nuovi nuclei, secondo l'ordine di priorità definito dalle graduatorie comunali, 2.088 alloggi di cui 1.395 a cittadini italiani (pari al 66,8%) 693 a cittadini stranieri (pari al 33,2%).

Analizzando infine l'andamento delle assegnazioni degli alloggi Erp nel triennio 2007-2009 la provincia con la maggiore percentuale di assegnazioni a cittadini stranieri risulta essere Reggio Emilia con il 38,9%.

2.7.3. “Fondo per l’affitto” (L. 431/1998, art. 11 - L.R. 24/2001, art. 38 – Delibera di Giunta regionale 476 del 7 aprile 2008)

Nella gestione del fondo dell’anno 2009 sono 316 i Comuni che hanno aperto i bandi e che hanno trasmesso alla Regione tramite un software on line le informazioni sul nucleo familiare beneficiario del contributo. Grazie alla gestione centralizzata on line anche nel 2009 è stato possibile avere l’intero archivio delle domande gestite da tutti i Comuni della regione che hanno aperto i bandi.

I beneficiari sono stati inseriti in due fasce a seconda del valore Ise, Isee e dell’incidenza del canone annuo sul valore Ise sulla base del seguente schema:

	<i>Valore Ise (in euro)</i>	<i>Incidenza Canone/Valore Ise</i>
Fascia A	Fino a 11.920,00	Non inferiore al 14%

	<i>Valore Isee (in euro)</i>	<i>Valore Ise (in euro)</i>	<i>Incidenza canone/valore Ise</i>
Fascia B	Non superiore a 16.260,00	Da 11.920,01 a a 32.520,00	Non inferiore al 24%

Dal primo anno di attività del Fondo per l’affitto (2000) il numero delle domande ammesse a contributo è andato progressivamente aumentando fino a raggiungere nel 2009 più del doppio (54.269) rispetto al primo anno di attività.

Dalle elaborazioni effettuate risulta che gli extracomunitari sono 21.754, corrispondenti al 40% del totale dei beneficiari.

Le province a maggiore concentrazione di cittadini extracomunitari sono Bologna e Modena che insieme hanno 10.077 nuclei stranieri (circa il 46%) mentre, all’opposto, la provincia di Ferrara ha solo 973 nuclei stranieri (circa il 4%) seguita dalla provincia di Piacenza con 1.210 nuclei (circa il 5%).

Dall’analisi dell’archivio 2009 risulta che gli immigrati, sia italiani che stranieri, si concentrano prevalentemente nei grandi centri urbani, anche se ciò comporta un costo della vita mediamente più alto, soprattutto per quello che riguarda la locazione. La motivazione alla base di una tale scelta deve individuarsi probabilmente nel mercato del lavoro (sia regolare che irregolare) che evidentemente offre più possibilità nelle grandi aree urbane.

Per la rilevazione dell’età dei beneficiari si è preso a riferimento l’anno di nascita della persona che ha formalmente fatto richiesta di contributo.

Gli extracomunitari si concentrano prevalentemente nelle fasce di età più giovani. Circa l’80% (17.509) dei soggetti nati all’estero infatti ha meno di 45 anni, a differenza dei nuclei italiani per i quali la percentuale scende al 50% circa (13.776).

2.8. Agricoltura¹⁹

In Emilia-Romagna il ricorso alla manodopera immigrata per il settore agricolo risulta rilevante, con notevole impiego di lavoratori stagionali.

La scarsa conoscenza della lingua italiana, delle norme di sicurezza sul lavoro, la precarietà contrattuale, connessa alla brevità delle assunzioni, rendono questa categoria di lavoratori particolarmente debole.

In tema di sicurezza sul lavoro la Regione Emilia-Romagna nel 2009 ha approvato un “Piano straordinario della formazione per la sicurezza”. Tale Piano individua nella formazione un’importante leva di cambiamento culturale per migliorare la qualità delle condizioni di lavoro.

I destinatari degli interventi formativi sono prioritariamente le categorie più deboli, fra cui i lavoratori stranieri e i lavoratori stagionali del settore agricolo.

Sono previsti percorsi formativi su diverse componenti:

- formazione generale: legata alla organizzazione della sicurezza, ai concetti di rischio, di danno, di prevenzione e di protezione, diritti e doveri dei lavoratori, ecc.;
- formazione specifica sui rischi collegati al comparto di appartenenza;
- formazione per l’approfondimento degli aspetti collegati alla mansione svolta;
- formazione manageriale, per coloro che ricoprono ruoli di responsabilità rispetto alla sicurezza.

I progetti formativi sono stati approvati dalla Regione Emilia-Romagna con proprio atto nel febbraio 2010 e sono in corso di realizzazione.

In attesa di rilevare i progetti del Piano segnaliamo, sempre sul tema della sicurezza sul lavoro, alcune iniziative già avviate della Provincia di Modena.

La provincia di Modena è caratterizzata per un forte afflusso di stranieri – stagionali e non – impegnati nel settore agricolo ed agro-alimentare, concentrati principalmente nell’area Nord del territorio provinciale (Unione Comuni Area Nord – Mirandola) e nell’area Sud (distretto delle carni di Castelnuovo Rangone e zona collinare dell’Unione Terre di Castelli).

A fronte di questa numerosa presenza di lavoratori stranieri la Provincia di Modena ha posto un’attenzione particolare alla sicurezza sul lavoro.

Emerge, infatti, dai dati del Servizio di Prevenzione e Sicurezza negli ambienti di lavoro dell’Azienda Usl di Modena, che il numero di infortuni sul lavoro in agricoltura, nel territorio modenese, è significativo: nel periodo 1991-2009 si registrano ben 62 incidenti mortali. Si tratta della seconda posizione dopo il settore edilizia con 65 incidenti mortali.

Emerge poi dal Rapporto annuale regionale Inail 2007 un incremento del 20% di incidenti occorsi a lavoratori stranieri nel territorio modenese, nel comparto agricoltura, e denunciati all’Inail nel periodo 2005-2007. L’andamento degli infortuni evidenzia 133 incidenti nel 2005, 142 nel 2006, 159 nel 2007.

¹⁹ Si ringrazia l’Osservatorio Immigrazione della Provincia di Modena per la fattiva collaborazione.

A tale proposito il Coordinamento provinciale per la Sicurezza sul lavoro, istituito dalla Provincia di Modena nel 1996, ha dato avvio a due progetti dedicati a lavoratori stranieri.

Con il primo progetto, denominato “A spasso con l’italiano”, è stato realizzato materiale audiovisivo nelle lingue inglese ed arabo, dedicato ai lavoratori stranieri.

L’iniziativa ha reso possibile la produzione di 10 puntate di alfabetizzazione alla lingua italiana (strutturate in un cofanetto con 3 dvd). Tra esse, quattro sono dedicate alla sicurezza sul lavoro nei settori più fortemente colpiti dagli infortuni e dalle malattie professionali.

Il secondo progetto ha visto la realizzazione di un percorso formativo/informativo dedicato a lavoratori stranieri impiegati nel settore della lavorazione delle carni.

L’iniziativa è stata promossa dalla Provincia di Modena unitamente al Dipartimento di sanità pubblica dell’Azienda Usl di Modena (Servizi Veterinario, prevenzione e sicurezza ambienti di lavoro) e all’Ente di formazione professionale Modenaformazione srl, ed è stata cofinanziata da: Fondo Sociale europeo, Ministero del Lavoro, della salute e delle politiche sociali e Regione Emilia-Romagna.

Il percorso formativo si è articolato in una serie di incontri in aula, coadiuvati da materiale di aggiornamento in lingua, nella produzione di filmati e nella stampa di opuscoli informativi bilingue italiano-inglese ed italiano-arabo. Di questi opuscoli, fra l’altro, è prevista la divulgazione nelle aziende del settore lavorazione carni comprese nel territorio modenese.

Entrambe le iniziative hanno dato l’opportunità di contattare lavoratori stranieri aventi un’alta mobilità lavorativa e che altrimenti non avrebbero potuto accedere a percorsi informativi/formativi sui dispositivi per la sicurezza sul lavoro.

Nell’ambito del Coordinamento provinciale Sicurezza sul lavoro la Provincia di Modena ha inoltre costituito uno specifico gruppo di lavoro dedicato alla sicurezza in agricoltura, il quale fin dai primi incontri ha individuato negli stranieri la categoria maggiormente esposta al rischio sicurezza. Questa iniziativa consentirà di individuare priorità e strategie di intervento tese a realizzare una maggior sicurezza sul lavoro degli stranieri impiegati nel comparto agro-alimentare del territorio modenese.

2.9. Sanità

2.9.1. Azioni e attività in ambito sanitario

Il Programma triennale 2009-2011, circa l’attuazione della legge regionale per l’integrazione sociale dei cittadini stranieri sul territorio, ha individuato, tra le priorità delle politiche sanitarie, obiettivi che coinvolgono e impegnano la rete dei servizi delle Aziende sanitarie regionali, al fine di garantire in ambito distrettuale l’erogazione delle prestazioni sanitarie, come previsto dalle normative nazionali e regionali, e supportare gli immigrati con azioni di ascolto e informazione, per orientare i cittadini stranieri e favorire così l’accessibilità e la fruibilità dei servizi.

A seguito della presenza crescente di famiglie immigrate nella nostra regione, nel corso degli ultimi anni nelle Aziende Usl ed in particolare negli “Spazi donne immigrate e loro bambini” si sono trasformate l’assistenza sanitaria, l’informazione e le modalità di accesso ai servizi offerti. Infatti sono state sviluppate, in un’ottica interculturale, le capacità di relazione dei professionisti sanitari che operano con le persone immigrate, garantendo in particolare un servizio di accoglienza, consulenza specialistica e attivazione dei percorsi sanitari, particolarmente all’interno del percorso nascita. Nel 2008, infatti le donne straniere che hanno avuto almeno un accesso ai servizi consultoriali dei distretti sanitari per problematiche ostetrico-ginecologiche sono state 41.217; di queste 12.389 (30%) si sono rivolte ad uno “Spazio Donne Immigrate ed i loro bambini”. Specificatamente, le donne straniere in stato di gravidanza che sono state prese in carico dagli stessi servizi sono state 9.357, di cui 3.098 (33%) da operatori dello “Spazio Donne Immigrate ed i loro bambini”.

Anche nel 2009 sono stati attuati programmi solidaristici di accoglienza ed assistenza primaria ai minori extracomunitari che, ospitati da famiglie, enti e diversi organismi non lucrativi, entrano nel territorio della nostra regione, in breve soggiorno: bambini di Chernobyl (per un totale di 569 bambini) e coloro che provengono dai campi profughi Saharawi situati nel deserto algerino (107 bambini).

La definizione, inoltre, del VIII Programma assistenziale (delibera di Giunta regionale n. 470/2009) ha consentito di erogare interventi sanitari a favore di cittadini stranieri trasferiti in Italia nell’ambito di Programmi umanitari, ai sensi dell’art. 32 della legge 449/1997; le persone straniere trattate presso le nostre Aziende Sanitarie ammontano, nel 2009, a circa 102 casi, riguardanti prevalentemente minori di 14 anni (76 casi) e hanno riguardato per la maggior parte persone affette da patologie importanti: nell’ambito della cardiocirurgia, oncoematologia e delle forme tumorali, della chirurgia ortopedica e della nefrologia.

Nell’ambito del Programma succitato si è data inoltre continuità al Progetto triennale “Saving children”, che prevede l’assistenza sanitaria a bambini palestinesi in gravi condizioni di salute in strutture sanitarie israeliane e la formazione continua di medici e infermieri israeliani e palestinesi, fornendo assistenza sanitaria a 1.402 bambini palestinesi, per un totale di 2.405 prestazioni.

Nel 2009 è inoltre proseguito il Progetto sul monitoraggio degli interventi sanitari a favore dei cittadini stranieri, al fine di promuovere la realizzazione delle azioni e degli obiettivi del Programma triennale 2009/2011 per l’integrazione sociale dei cittadini stranieri in Emilia-Romagna.

Le azioni principali realizzate nel 2009 hanno riguardato:

- la costituzione di un gruppo regionale, attivando così una rete continua di confronto e collaborazione;
- la pubblicazione della raccolta delle esperienze attuate nelle realtà aziendali;
- l’analisi dell’offerta dei servizi e degli interventi riguardanti la struttura, i processi e l’impatto sui cittadini stranieri, che ha evidenziato:
 - il servizio di mediazione linguistico-culturale è presente in 16 Aziende sanitarie su 17 pari al 94%;

- nelle Ausl con almeno un struttura ambulatoriale dedicata, è fornita la seguente assistenza sanitaria: visite mediche (100%), assistenza infermieristica (86%), assistenza consultoriale (86%), profilassi e vaccinazioni (57%), esami diagnostici (43%), interventi di educazione e promozione della salute (100%);
- nelle Ausl con almeno un struttura ambulatoriale dedicata, sono presenti le seguenti figure professionali: mediatori (100%), assistenti sociali (29%), medici (100%), infermieri (86%), psicologi (43%);
- le Aziende sanitarie hanno stipulato convenzioni relativamente all'erogazione dei servizi sanitari: nel 59% con soggetti esterni (Associazioni di volontariato, Onlus, Ong), nel 53% con altri soggetti (Comuni, Province, Servizi sociali).

Nel gennaio 2010 è stato ristampato il materiale informativo multilingue, aggiornato a settembre 2008, che riporta per le donne e le coppie straniere indicazioni concrete sulla contraccezione.

La pubblicazione “La contraccezione, conoscere per scegliere” presente sul portale regionale Saluter risulta essere una delle pagine del portale più lette dagli utenti informativi²⁰.

Le donne immigrate che si sono rivolte nel 2008 ai servizi consultoriali per contraccezione sono state 7.676, di queste 1.874 (pari al 24%) sono seguite dallo Spazio donne immigrate.

Da luglio 2007 la Regione Emilia-Romagna ha inoltre aderito al Programma nazionale di prevenzione attiva e promozione della salute nei primi anni di vita denominata GenitoriPiù (Delibera di Giunta regionale n. 172/2008). Questo Programma individua 7 azioni di comprovata efficacia (<http://www.genitoripiu.it/>), che sono approfondite in opuscoli informativi multilingue che a breve saranno ristampati e distribuiti nuovamente presso gli ambulatori dei medici di famiglia e dei pediatri di fiducia, nei servizi consultoriali e pediatrici territoriali, nei punti nascita, nelle pediatrie ospedaliere e nelle neonatologie.

Nell'ambito della campagna regionale sono state svolte giornate di formazione dedicate ai professionisti del Percorso nascita.

A marzo 2010 si è svolto un Seminario regionale per la presentazione della quinta edizione dell'indagine triennale sulla prevalenza dell'allattamento al seno in Emilia-Romagna che ha coinvolto gli operatori degli ambulatori vaccinali pediatrici distrettuali che hanno rilevato, tramite il questionario rivolto alle madri o in loro assenza ai familiari, anche le abitudini alimentari dei lattanti in occasione della prima e seconda vaccinazione con un focus specifico sulla popolazione immigrata.

Il 23% delle donne intervistate è risultato essere di nazionalità non italiana, dato in aumento rispetto alle rilevazioni precedenti. I gruppi più rappresentati sono quello dell'Africa del Nord (5,8%) e quello dell'Europa dell'Est/paesi dell'ex Unione Sovietica (5%). Sono in aumento le donne provenienti da altre aree dell'Europa (4,9%).

In particolare nell'ambito del progetto “Allattare al seno”, le Aziende Usl e Ospedaliero-Universitaria di Ferrara a luglio 2010 hanno presentato la pubblicazione, con lo

²⁰ La pubblicazione è scaricabile alla pagina: http://www.saluter.it/wcm/saluter/pubblicazioni/tutte_le_pubblicazioni/allegati_pubblicazioni/pagina_contraccezione.htm

stesso titolo, che raccoglie, in un unico strumento, le informazioni rivolte alle mamme, così come indicate dall'Organizzazione mondiale della sanità. La guida, realizzata in otto lingue, è stata elaborata all'interno di un gruppo di lavoro con professionisti di entrambe le Aziende sanitarie. La pubblicazione è nata dall'esigenza di offrire informazioni sull'allattamento al seno alle persone straniere che in misura maggiore accedono alla rete dei servizi del territorio.

2.9.1.1. Risorse

Con delibera di Giunta regionale n. 470/2009, è stato determinato l'importo annuale a carico del Fondo Sanitario Regionale nella misura di 1.550.000 euro per l'Ottavo Programma assistenziale, di cui 400.000 destinati a dare continuità al Progetto triennale "Saving Children".

Inoltre, con delibera di Giunta regionale n. 2355/2009, sono state assegnate alle Aziende sanitarie regionali, le somme relative al Fondo Sanitario Nazionale, complessivamente pari ad euro 2.880.762, per l'assistenza sanitaria ai cittadini stranieri presenti sul territorio regionale, al fine di tutelare la maternità, la gravidanza e i minori.

Sono stati infine assegnati, con delibera di Giunta regionale n. 2154/2008, complessivamente 867.148,62 euro alle Aziende Usl per la formazione degli operatori sanitari e sociali pubblici e del privato sociale e del corpo docente della scuola primaria e secondaria, nonché di altre figure professionali che operano con le comunità di immigrati provenienti da paesi dove sono effettuate pratiche di mutilazioni genitali femminili (MGF) e per azioni di sensibilizzazione delle ragazze immigrate di seconda generazione anche tramite gli operatori degli Spazi giovani.

A seguito della emanazione di questa delibera di Giunta regionale alcune Aziende Sanitarie della Regione Emilia-Romagna hanno attivato degli interventi di formazione e aggiornamento per gli operatori dei consultori familiari e pediatrici delle Ausl; alcune Aziende Sanitarie hanno inoltre partecipato al progetto nazionale "Aurora" che rappresenta la prima campagna nazionale che si rivolge direttamente a chi vive in Italia o ha un progetto migratorio verso il nostro paese ed appartiene ad una delle tante comunità interessate dal fenomeno delle mutilazioni genitali femminili con la finalità di prevenire e contrastare questa grave pratica.

2.9.2. Area dipendenze

Come già segnalato negli ultimi anni, il numero di cittadini stranieri che accede ai Sert delle Ausl emiliano-romagnole per problemi di dipendenza da sostanze psicoattive o da alcol è in costante crescita. Nel corso del 2009 i Sert hanno seguito 1.580 persone straniere, di cui 170 provenienti dall'Unione europea e 1.410 extra Ue. Nel corso del 2008 erano stati seguiti 1.362 persone.

La maggioranza (1.036 persone) è in cura per problemi legati all'uso di sostanze, mentre 544 persone presentano problemi di abuso di alcol.

Come per gli anni precedenti, la situazione non è omogenea sul territorio regionale. L'Azienda sanitaria che ha in carico più stranieri e quella di Bologna, con 531 tossico-

dipendenti e 99 alcolisti. A Bologna è attivo un progetto sperimentale, destinato ad accogliere e trattare stranieri tenendo conto delle peculiarità culturali e garantendo rapido accesso a tutti, regolari e irregolari.

Questi progetti dedicati sono estremamente importanti: facilitare l'accesso ai servizi per una popolazione in difficoltà a fruirne, per svariati motivi (non conoscenza delle possibilità offerte dal sistema sanitario, problemi linguistici e culturali) deve diventare una strategia che organicamente integra il trattamento vero e proprio. Dai dati sopra riportati, infatti, si evince che la quota di stranieri seguiti dai Sert (5,5% della popolazione seguita) non è ancora coerente con la percentuale di stranieri presenti in regione (9,72% al 1 gennaio 2009).

2.10. Sicurezza urbana

Per l'anno 2009, in applicazione della legge regionale n. 24 del 2003, la Regione Emilia-Romagna ha stanziato contributi per attività connesse alla sicurezza dei cittadini, avviate da enti locali (per un totale di circa 1.500.000 euro) e da associazioni ed organizzazioni del volontariato (per un totale di quasi 105.000 euro).

La valutazione dei progetti, effettuata secondo le priorità indicate dal regolamento per l'assegnazione dei contributi, si è conclusa positivamente per 26 dei progetti presentati dagli enti locali, e per 27 di quelli presentati dalle associazioni e organizzazioni di volontariato.

Le azioni ammesse al contributo coprono un ventaglio ampio di iniziative, tra azioni di promozione della convivenza ad interventi di assicurazione sociale rispetto alla velocità dei mutamenti della società contemporanea, sia per quanto riguarda i progetti presentati dagli enti locali, sia per i progetti del mondo delle associazioni e delle organizzazioni di volontariato.

Di seguito una sintetica descrizione dei progetti approvati presentati dagli enti locali.

Il progetto del Comune di Ravenna, "Mediazioni – La mediazione come politica di sicurezza", ha l'obiettivo di estendere ad altre aree del territorio cittadino l'esperienza positiva attuata nel contesto della stazione ferroviaria. L'esperienza di Città attiva ha infatti permesso, attraverso un sistema di presenza dei servizi sul territorio e di azioni di mediazione sociale ed interetnica, di dare vita a tavoli di dialogo e confronto tra i diversi soggetti presenti sullo spazio pubblico, che si sono poi trasformati in vere e proprie reti, attive sul territorio per l'osservazione, il controllo informale e il raccordo con i servizi pubblici. Contributo regionale: 32.480 euro.

La prosecuzione di un'azione di lungo periodo è presente anche nel progetto del Comune di Modena, "RNord: Integrazione sociale e condivisione di regole di convivenza civile per una nuova comunità", di recupero fisico e sociale di un edificio residenziale e dell'area adiacente, in prossimità della fascia ferroviaria, attualmente in condizioni di grave degrado e sede di numerosi eventi di natura illecita. In particolare, il progetto prevede una serie di interventi fisici e di azioni integrate, che vanno dalla creazione di una tv di condominio, alla sistemazione di una sala da destinare all'uso con-

dominiale polivalente, alla creazione di un centro di aggregazione giovanile. Contributo regionale: 48.336 euro.

Sempre sulla scia di un lavoro avviato negli anni passati è il progetto presentato dal Comune di Calderara di Reno (Bo), "PAS 2010 - Piano di accompagnamento sociale al Piano di Riqualificazione Urbana del Garibaldi 2", relativo agli interventi di recupero dell'edificio residenziale noto come Bologna 2: un palazzo di grandissime dimensioni che versa in condizioni di grave degrado e insicurezza. Le azioni proposte dal progetto riguardano la prosecuzione delle attività di accompagnamento sociale ai lavori di riqualificazione fisica attualmente in corso: sostegno per i residenti ai fini degli interventi sull'immobile e per il superamento delle condizioni di svantaggio, attività di sportello all'interno dell'immobile, assistenza ai nuclei familiari trasferiti temporaneamente in alloggi forniti dal comune, mediazione interculturale e azioni di avvicinamento tra il "mondo del Bologna 2" e la cittadinanza calderarese. Contributo regionale: 46.556 euro.

Il progetto del Comune di Imola (Bo), "Comunità attiva", intende intervenire su una diffusa sensazione di disagio e talvolta di insicurezza legata ai rapidi mutamenti della società contemporanea e soprattutto al forte incremento della presenza migratoria. Il progetto prevede una serie di azioni dirette alla costruzione collettiva di sicurezza, tra cui un bando per il finanziamento di progetti di associazioni per interventi di animazione del territorio e di integrazione interculturale.

Contributo regionale: 32.480 euro.

Il tema della riduzione dei conflitti è il fulcro del progetto del Comune di San Giovanni in Persiceto (Bo), "Costruzione della convivenza, gestione dei conflitti e dialogo sociale", con particolare attenzione al mondo della scuola (per il quale si prevedono interventi di sensibilizzazione relativi al bullismo e attività di educazione alla gestione del conflitto) e al dialogo interetnico (attraverso in particolare percorsi formativi). Contributo regionale: 16.240 euro.

Il progetto del Comune di Reggio Emilia, "Ricerca-azione: contrasto ai fenomeni di disordine urbano in zona stazione", si inserisce nella serie di interventi che l'amministrazione da anni dedica all'area stazione, caratterizzata da insediamenti abitativi di medio-grandi dimensioni, in cui la percentuale di residenti di origine straniera è più alta della media cittadina. Nello specifico il progetto è dedicato al problema dell'abuso di alcol nei soggetti (per lo più stranieri) che si trovano frequentemente a stazionare nelle aree pubbliche del quartiere, creando anche un contesto di allarme nella popolazione residente e rendendo meno frequentati e dunque più degradati gli spazi. Contributo regionale: 20.112 euro.

Di nuovo la rassicurazione rispetto ai mutamenti sociali è il tema affrontato dall'Unione di Comuni del Rubicone (Fc), "Rassicurazione sociale e convivenza civile", a fronte di una intensa presenza di cittadini stranieri. In particolare si prevede la creazione di una consulta multidisciplinare per la sicurezza urbana, una campagna informativa, attività formative sul tema della gestione dei conflitti e servizi per le vittime di reato (sportello d'ascolto e rete di servizi accreditati in caso di reati contro il patrimonio). Contributo regionale: 10.150 euro.

Appendice

Stralcio dal Rapporto finale - aprile 2010

Conoscere la lingua, vivere l'integrazione

I Piani territoriali provinciali di interventi finalizzati alla diffusione della lingua italiana per cittadini extracomunitari adulti in applicazione dell'accordo con il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (Deliberazione di G.R. n. 790 del 26 Maggio 2008).

*A cura del Servizio Politiche per l'Accoglienza e l'Integrazione Sociale
- Direzione Generale Sanità e Politiche sociali - Regione Emilia-Romagna*

Il rapporto fornisce la documentazione relativa alla realizzazione e conclusione dell'Accordo sottoscritto il 12 dicembre 2007 tra Regione Emilia-Romagna e Ministero del lavoro e delle politiche sociali per lo sviluppo di interventi per l'apprendimento della lingua italiana.

Le attività descritte si riferiscono al periodo 2008-2009.

L'Accordo si è concluso formalmente il 31.12.2009.

L'apprendimento della lingua italiana: le indicazioni strategiche in ambito europeo, nazionale e regionale

Imparare una lingua straniera significa non solo potersi esprimere ed essere ascoltati sviluppando competenze linguistico-comunicative, ma anche aprirsi alla conoscenza di altre culture e accedere ad altre visioni del mondo. La conoscenza reciproca delle lingue e delle culture è inoltre condizione indispensabile per rafforzare le relazioni e i legami economici e politici, contribuendo ad accorciare le distanze e ad abbattere le barriere che separano i cittadini dei diversi continenti.

Nel contesto migratorio, conoscere la lingua del paese di accoglienza, significa non solo avere la certezza di potersi muovere in autonomia e di soddisfare i propri bisogni primari di vita, ma anche partecipare pienamente alle attività della società ospitante e interagire adeguatamente in situazioni in cui è in gioco l'esercizio dei propri doveri e diritti. La carenza di competenze linguistico-comunicative di base è uno dei fattori che ostacolano un dinamico processo di integrazione nel tessuto economico, sociale e culturale nel paese di accoglienza del cittadino straniero.

L'insegnamento della lingua ai cittadini stranieri adulti, e soprattutto a quelli di più recente immigrazione, assume quindi una funzione chiave per l'accoglienza e l'avvio del cammino verso l'inserimento sociale. Per questo motivo l'importanza di sviluppare iniziative e percorsi qualificati per l'insegnamento della lingua e della cultura del paese che ospita i cittadini immigrati viene spesso sottolineata a livello europeo, nazionale e regionale.

Le istituzioni dell'Unione europea hanno riconosciuto in più occasioni la fondamentale importanza del plurilinguismo e della formazione lungo tutto l'arco della vita per incrementare la competitività, l'occupazione e per favorire l'inclusione sociale.

Gli Stati membri sono stati quindi invitati a promuovere l'apprendimento in età adulta, favorendo la massima partecipazione e migliorando la metodologia e i materiali didattici rivolti ai discenti adulti ed in particolare ai migranti¹.

A tale proposito, la Commissione europea, attraverso l'adozione di un Piano d'azione a favore dei soggetti svantaggiati (con bassi livelli di istruzione, con competenze professionali insufficienti o inadeguate ai fini dell'integrazione sociale)² ha ribadito la necessità di accrescere l'integrazione dei migranti nella società e nel mercato del lavoro attraverso un sistema di educazione degli adulti accessibile e di qualità.

La valorizzazione delle opportunità di istruzione e di apprendimento linguistico per gli immigrati ed i loro discendenti (al fine di eliminare il divario in termini di risultati rispetto alle altre persone), la lotta al razzismo nei confronti degli immigrati, attraverso un più facile accesso all'informazione sulla parità di diritti e di opportunità, rappresentano alcune delle priorità individuate dal Parlamento europeo con la Risoluzione sulle Strategie e i mezzi per l'integrazione degli immigrati nell'Unione europea del 7 giugno 2006 - 2006/2056 (INI).

Una specifica attenzione viene, inoltre, rivolta alla componente femminile della popolazione immigrata. Infatti, per rispondere ad eventuali situazioni di isolamento territoriale e/o sociale, il Parlamento europeo, con la Risoluzione su Immigrazione femminile, ruolo e posizione

¹ - Comunicazione della Commissione europea COM (2001) 678 del 21 novembre 2001, "Realizzare uno spazio europeo dell'apprendimento permanente";

- Comunicazione della Commissione COM (2006) 614 del 23 novembre 2006, "Educazione degli adulti: non è mai troppo tardi per apprendere".

² Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni COM (2007) 558 del 27 settembre 2007, "Piano d'azione in materia di educazione degli adulti. E' sempre il momento di imparare".

delle donne immigrate nell'Unione europea del 24 ottobre 2006 - 2006/2010 (INI), ha invitato gli Stati membri ad assicurare alle donne immigrate un'istruzione adeguata e solida attraverso corsi di lingua e di informazione riguardo ai diritti umani, civili e sociali fondamentali e ai principi democratici del paese di accoglienza.

Il plurilinguismo rappresenta un principio fondamentale cui si ispirano le politiche del Consiglio d'Europa, le quali trovano espressione particolare nell'adozione del Quadro comune europeo delle lingue e nei relativi strumenti per lo sviluppo di iniziative per la formazione linguistica negli Stati membri³.

Infatti, il Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue (QCER – messo a punto allo scopo di fornire un metodo per accertare le conoscenze e trasmetterle), individua nel plurilinguismo il profilo comunicativo del cittadino europeo e nella competenza interculturale un elemento essenziale per assicurare il confronto e il dialogo tra culture diverse in ambito comunitario, essendo, l'Unione europea, meta di forti flussi migratori interni ed esterni.

I livelli di apprendimento delle lingua italiana secondo il Quadro comune di riferimento europeo

Livello elementare	A1	Contatto
	A2	Sopravvivenza
Livello intermedio	B1	Soglia
	B2	Progresso
Livello avanzato	C1	Efficacia
	C2	Padronanza

Proprio per questi motivi la Risoluzione del Consiglio (2008/C 320/01) del 21 novembre 2008, relativa a una strategia europea per il multilinguismo, intende promuovere l'apprendimento delle lingue per rafforzare la coesione sociale, il dialogo interculturale, la costruzione europea e la diversità linguistica al fine di accrescere la competitività dell'economia europea, nonché la mobilità e l'occupazione delle persone. In particolare, gli Stati membri e la Commissione sono invitati a:

- offrire ai migranti, specie ai giovani, un insegnamento della lingua del paese di accoglienza come elemento essenziale di un'integrazione e di un'occupabilità positive, pur rispettando le lingue dei loro paesi d'origine;
- rafforzare l'apprendimento permanente delle lingue;
- favorire la valutazione dei discendenti sulla base di strumenti riconosciuti quali il quadro comune europeo di riferimento per le lingue;
- rivolgere un'attenzione particolare all'ulteriore formazione degli insegnanti di lingua e al rafforzamento delle competenze linguistiche degli insegnanti.

In Italia, il tema della formazione linguistica degli stranieri dovrebbe essere considerato fondamentale nelle politiche di integrazione.

Il Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero dedica ampio spazio alle disposizioni riguardanti l'integrazione sociale dei cittadini stranieri, nel rispetto del pluralismo culturale e del reciproco rispetto, prevedendo forme di collaborazione tra tutti i livelli istituzionali impegnati in questo ambito di attività.

³ Raccomandazione del Consiglio dei Ministri agli Stati Membri CM/Rec (2008)7 del 2 luglio 2008 sull'utilizzo del *Common European Framework of Reference for Languages (CEFR)* del Consiglio d'Europa e sulla promozione del plurilinguismo.

In particolare, per quanto riguarda la promozione dell'integrazione linguistica e sociale, il Testo Unico⁴ prevede che l'effettività del diritto allo studio sia garantita dallo Stato, dalle Regioni e dagli Enti locali, anche mediante l'attivazione di appositi corsi ed iniziative per l'apprendimento della lingua italiana e che le istituzioni scolastiche promuovano la realizzazione di corsi di lingua italiana e di corsi di formazione.

Lo Stato, le Regioni, le Province e i Comuni sono inoltre chiamati a collaborare con le associazioni dei cittadini stranieri per favorire la diffusione di ogni informazione utile al positivo inserimento degli stranieri nella società italiana⁵.

Recentemente, inoltre, con il cosiddetto "Pacchetto sicurezza" (Legge n. 94/2009 - pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 24 luglio 2009, entrata in vigore l'8 agosto 2009) sono state introdotte alcune novità che legano più strettamente il tema del diritto di soggiorno alla verifica della conoscenza della lingua italiana:

- il comma 2-bis (dell'art. 9 - D.Lgs. 286/1998) prevede che il rilascio del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo sia subordinato al superamento, da parte del richiedente di un test di conoscenza della lingua italiana, le cui modalità di svolgimento sono determinate con decreto del Ministro dell'Interno di concerto con il Ministro dell'Istruzione, dell'università e della ricerca;
- l'art. 4-bis (D.Lgs. 286/1998) prevede che, contestualmente alla presentazione della domanda di rilascio del permesso di soggiorno, il cittadino straniero sottoscriva un "accordo di integrazione", articolato per crediti, con l'impegno a conseguire specifici obiettivi di integrazione nel periodo di validità del titolo di soggiorno. In tale quadro, la partecipazione a corsi di lingua italiana consentirà allo straniero di partecipare più facilmente alla vita economica, sociale e culturale della società raggiungendo gli obiettivi contemplati nel predetto accordo.

Anche il disegno di legge sulla riforma della cittadinanza, attualmente all'esame del Parlamento, evidenzia la necessità di verificare formalmente il reale livello di integrazione linguistica e sociale dello straniero per consentire il pieno esercizio dei doveri e dei diritti connessi all'acquisizione della cittadinanza italiana.

Lo stesso Libro Bianco sul futuro del modello sociale⁶ ha individuato nella conoscenza della lingua e della cultura italiana i requisiti minimi perché avvenga una positiva inclusione sociale.

In tal senso, è opportuno anche sottolineare quanto ha ribadito il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali (con atto di indirizzo del 30 luglio 2009) (...) "il lavoro e la regolarità della presenza sul territorio nazionale rappresentano la condizione basilare di qualsivoglia percorso di integrazione. La conoscenza della lingua, della cultura, dei valori e delle regole di convivenza che caratterizzano l'Italia e la sua tradizione debbono costituire altrettante occasioni di dialogo interculturale capaci di favorire una migliore integrazione nella vita quotidiana che rappresenta il più efficace baluardo contro deprecabili e odiose derive xenofobe". "Il Ministero, pertanto, in collaborazione con le organizzazioni della società civile e le altre istituzioni competenti dovrà favorire, con rispetto e senso della reciprocità, l'apprendimento della lingua italiana ed una corretta conoscenza della nostra cultura e del nostro ordinamento da parte degli stranieri soggiornanti in Italia".

Il Testo Unico sull'immigrazione, prevede che il Governo predisponga ogni tre anni il Documento programmatico relativo alla politica dell'immigrazione e degli stranieri nel territorio dello Stato. Si tratta di un documento strategico sul versante delle politiche di ingresso, di con-

⁴ Cfr. D.Lgs. 286/1998, Art. 38.

⁵ Cfr. D.Lgs. 286/1998, Art. 42.

⁶ Cfr. Libro Bianco sul futuro del modello sociale "La vita buona nella società attiva" (Cap. 3 "I valori: persona, famiglia, comunità"), approvato dal Consiglio dei Ministri il 6 maggio 2009.

trasto alla irregolarità e di implementazione delle politiche di integrazione. L'ultimo documento programmatico approvato risale agli anni 2004-2006, e da allora si registra una carenza di indicazioni programmatiche nazionali (anche sul tema delle politiche per lo sviluppo della lingua italiana).

L'Emilia-Romagna è stata la prima Regione che, attraverso la L.R. 5/2004 "Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati. Modifiche alle leggi regionali 21 febbraio 1990, n.14 e 12 marzo 2003, n.2", ha legiferato in materia di politiche per l'integrazione dei cittadini stranieri immigrati dopo la riforma del Titolo V della Costituzione.

La legislazione regionale ha inteso affrontare trasversalmente in ogni settore il tema dell'immigrazione straniera secondo un approccio universalistico, teso a garantire l'effettivo esercizio dei diritti sociali di cittadinanza nell'ambito dei servizi pubblici esistenti e a evitare, quindi, la costruzione di un sistema di welfare parallelo o comunque di interventi separati.

Le politiche della Regione e degli Enti locali sono finalizzate alla rimozione degli ostacoli al pieno inserimento sociale culturale e politico e alla valorizzazione della consapevolezza dei diritti e dei doveri connessi alla condizione di cittadino straniero immigrato, in conformità ai principi del T.U. di cui al D.Lgs. 286/1998, della Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali (L. n. 328/2000) ed in raccordo con le norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali (L.R. n. 2/2003).

I principali strumenti della programmazione regionale di supporto alla promozione di interventi volti a garantire la coesione sociale e l'integrazione della popolazione immigrata sono il Piano Sociale e Sanitario e il Programma triennale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri (art. 3, comma 2, L.R. 5/2004).

In particolare, il Programma triennale è uno strumento di programmazione trasversale che promuove una integrazione delle politiche di settore i cui interventi rispondono in modo unitario ai bisogni ed alle esigenze dei cittadini stranieri immigrati. Esso definisce un quadro generale di obiettivi strategici che dovranno essere recepiti nei singoli atti di settore regionale.

Il "Programma triennale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri 2009-2011" individua come primo obiettivo strategico "la promozione dell'apprendimento e dell'alfabetizzazione della lingua italiana per favorire i processi di integrazione e consentire ai cittadini una piena cittadinanza sociale e politica" accanto ad altre due priorità quali l'attività di mediazione interculturale e di comunità e la lotta contro le discriminazioni e il razzismo.

In questo senso, esso si pone in piena sintonia con le indicazioni previste dall'Accordo del 12 dicembre 2007 sottoscritto tra la Regione Emilia-Romagna e il Ministero della Solidarietà sociale e dagli atti di programmazione regionale.

Il Programma triennale pone inoltre l'accento sulla valorizzazione della prospettiva di genere, favorendo la realizzazione di "interventi che abbiano al centro il tema dell'effettivo inserimento sociale e lavorativo delle donne straniere che ormai rappresentano quasi il 50% della immigrazione complessiva".

Una specifica attenzione è rivolta alle donne straniere nella fase di apprendimento della lingua italiana, prevedendo la realizzazione di "inedite modalità di realizzazione degli interventi anche per rispondere a eventuali situazioni di isolamento territoriale e/o sociale delle donne medesime".

Bibliografia

(in neretto le novità 2010)

- M. AMBROSINI (2001), *La fatica di integrarsi*, Il Mulino, Bologna.
- M. AMBROSINI, S. MOLINA (2004), *Seconde generazioni. Un'introduzione al futuro dell'immigrazione in Italia*, Fondazione Giovanni Agnelli, Torino.
- M. AMBROSINI (2010), *Richiesti e respinti*, Il Saggiatore, Milano.**
- Ass. ANTIGONE (2004), *Inchiesta sulle carceri italiane*, Carocci, Roma.
- M. BARBAGLI (2008), *Immigrazione e sicurezza in Italia*, Il Mulino, Bologna.
- E. BARBERIS (2008), *Imprenditori immigrati*, Ediesse, Roma.
- E. BASSOLI (2009), *L'immigrazione dopo il nuovo pacchetto sicurezza*, Maggioli, Rimini.
- C. BONIFAZI (2007), *L'immigrazione straniera in Italia*, Il Mulino, Bologna.
- F. CAMPOMORI (2008), *Immigrazione e cittadinanza locale. La governance dell'immigrazione in Italia*, Carrocci, Roma.
- T. CAPONIO, A. COLOMBO (2005), *Migrazioni globali, integrazioni locali*, Il Mulino, Bologna.
- CARITAS/MIGRANTES (2010), *Immigrazione. Dossier statistico 2010*, Idos, Roma.**
- S. CASTLES, M. MILLER (1998), *The age of migration*, Macmillan, London.
- M.C. CHIURI, N. CONIGLIO, G. FERRI (2007), *L'esercito degli invisibili. Aspetti economici dell'immigrazione clandestina*, Il Mulino, Bologna.
- A. COLOMBO (2007), *Gli stranieri e noi. Immigrazione e opinione pubblica in Emilia-Romagna*, Il Mulino, Bologna.
- F. DAVERI (2010), *Stranieri in casa nostra. Immigrati e italiani tra lavoro e legalità*, Università Bocconi, Milano.**
- F. DECIMO, G. SCIORTINO (2006), *Stranieri in Italia. Reti migranti*, Il Mulino, Bologna.
- ECONOMIST INTELLIGENCE UNIT (2009), *Global Migration Barometer*, Western Union.
- L. EINAUDI (2007), *Le politiche dell'immigrazione in Italia dall'unità ad oggi*, Laterza, Bari.
- EUROSTAT (2010), *Europe in figure-Eurostat yearbook 2010*.**
- EUROSTAT (2010), *Foreigners living in the EU are diverse and largely younger than the nationals of the EU Member States, Population and social conditions – Statistics in focus 45/2010*.**
- FONDAZIONE CARIPLO-ISMU (2011), *Sedicesimo rapporto sulle migrazioni 2010*, Angeli, Milano.**
- A. GOLINI (2006), *L'immigrazione straniera. Indicatori e misure di integrazione*, Il Mulino, Bologna.
- A. HERM (2008), *Recent migration trends: citizen of EU-27 Member States become ever more mobile while EU remains attractive to non-EU citizens*, Statistics in focus – Population and social conditions, n. 98, Eurostat.
- S. HUNTINGTON (1997), *Lo scontro delle civiltà*, Garzanti, Milano.
- ISTITUTO NAZIONALE ECONOMIA AGRARIA (2009), *Gli immigrati nell'agricoltura italiana*, INEA, Roma.

- ISTAT (2010), *Popolazione residente e stranieri residenti*, Nota informativa.
- ISTAT (2010), *La popolazione straniera residente in Italia*, Statistiche in breve.
- P. LEGRABINE (2008), *Immigranti. Perché abbiamo bisogno di loro*, Baldini Castoldi Dalai, Milano.
- F. CARCHEDI, G. CARRERA, G. MOTTURA (2010), *Immigrazione e sindacato. Lavoro, cittadinanza, territori. Sesto rapporto Ires*, Ediesse, Roma.
- OECD (2010), *International Migration Outlook: SOPEMI 2010*.
- OECD (2010), *The future of international migration to OECD countries*, International Futures Programme.
- D. PAPADEMETRIOU, M. SUMPTION, W. SOMERVILLE (2009), *Migration and the economic downturn: what to expect in European Union*, Migration Policy Institute, Washington DC.
- I. PONZO (2009) *Conoscere l'immigrazione. Una cassetta degli attrezzi*, Carocci, Roma.
- I. PONZO, G. ZINCONE (a cura di) (2010), *Immigrati: servizi uguali o diversi?*, Carocci, Roma.
- REGIONE EMILIA-ROMAGNA (2007), *Quadro demografico dell'Emilia-Romagna al 1.1.2007*, Clueb, Bologna.
- P. SCEVI (2006), *Diritto immigrazione e lavoro*, La Tribuna, Piacenza.
- G. SCIORTINO, A. COLOMBO (a cura di) (2003), *Stranieri in Italia. Un'immigrazione normale*, Il Mulino, Bologna.
- G. SCIORTINO (2006), *Vent'anni di immigrazioni irregolari*, in "Il Mulino", n. 6/2006, Il Mulino, Bologna.
- E. SPINELLI (2005), *Immigrazione e servizio sociale. Conoscenze e competenze dell'assistenza sociale*, Carocci, Roma.
- A. SPREAFICO (2007), *Politiche di inserimento degli immigrati e crisi delle banlieues. Una prospettiva comparata*, Angeli, Milano.
- P. STALKER (2000), *Workers without frontiers*, Lynne-Rienner, London.
- A. STUPPINI (2009), *Le tasse degli immigrati*, in "Il Mulino", n. 3/2009, Il Mulino, Bologna.
- A. STUPPINI (2009), *L'integrazione sociale degli immigrati stranieri: le politiche dell'Emilia-Romagna nell'ultimo decennio*, in "Autonomie locali e servizi sociali", n. 2/2009, Il Mulino, Bologna.
- L. TURCO, P. TAVELLA (2006), *I nuovi italiani*, Mondadori, Milano.
- A. VALTIMORA (2009), *La disciplina dell'immigrazione*, Simone, Napoli.
- K. VASILEVA (2009), *Citizens of European countries account for the majority of the foreign population in EU-27 in 2008*, Population and social conditions, n. 94, Eurostat.
- K. VASILEVA, F. SARTORI (2008), *Acquisition of citizenship in the European Union*, Population and social conditions, n. 108, Eurostat.
- E. ZANROSSO (2010), *Diritto dell'immigrazione*, Simone, Napoli.
- G. ZINCONE (a cura di) (2009), *Immigrazione: segnali di integrazione*, Il Mulino, Bologna.

